SIGLA S.r.l.
IMPRESA GENERALE COSTRUZIONI
SEDE LEGALE: RIMINI
SEDE AMMINISTRATIVA: FORLÌ

l'Unità
Giornale fondato da Antonio Gramsci

Giornale + «Il Salvagente»
Anno 69°, n. 109
Spedizione in abbonamento postale gr. 1/70
L. 2000/arretrati L. 4000

Sabato
9 maggio 1992

Editoriale

Signor Clinton, lei è un vero reazionario

OTTAVIO CECCHI

C'eravamo dunque ingannati? La domanda ci tormentava, anni fa, per le strade di Harlem. Era quella l'America? Case sventrate, facciate annerite dagli incendi che i neri avevano appiccato ai loro tuguri durante le rivolte scoppiate tra il '65 e il '70. Dovevamo passare in fretta, perché quella gente non amava esporre i resti del proprio dolore e della propria rabbia. La memoria conserva le immagini di quelle case sventrate, di quelle facciate annerite. L'America dei diritti civili, l'America di Roosevelt e di Kennedy dov'era?

E dov'è oggi l'America del Partito democratico e della frontiera? Più si cerca più si teme che quell'America e quel partito siano nelle mani del democratico Bill Clinton, aspirante successore di Reagan e di Bush. Bill Clinton ha negato per tre volte di rinviare altrettante esecuzioni capitali. Una triste pietà, nell'Arkansas, Stato di cui Clinton è governatore, suggerisce che in luogo della sedia elettrica e della camera a gas si adoperi una siringa di veleno. Justin Lee May, condannato per omicidio, è morto tra gli spasimi, nella sua agonia la morte si è sommata alla tortura e Steven Hill? Anche a lui il candidato democratico alla presidenza degli Stati Uniti ha negato la grazia: per un pugno di voti, che egli cerca di raccogliere tra quel 75% o 80% di americani spaventati dal montare della criminalità e perciò favorevoli alla pena capitale. Centinaia di condannati aspettano nei bracci della morte.

C'eravamo dunque ingannati? Si è sbagliato anche Cuomo che ha rinviato le esecuzioni quando ha potuto farlo? Se diamo del fascista a Clinton è perché non siamo tra coloro che hanno eletto l'America a eterna immagine di nemico. Non siamo tra i nostalgici dell'assetto di Yalta e del muro di Berlino perché non abbiamo mai creduto che di qua si dovessero considerare la vecchia Unione Sovietica e i palestinesi e, di là, gli Stati Uniti e Israele. L'effetto orfanezza non ci ha contagiati. Un mondo diviso in due è un mondo in cui il nemico deve essere sconfitto e annientato. Per ragioni analoghe siamo contro la pena di morte e contro ingannevoli rapporti di corrispondenza: noi la legge loro i trasgressori, noi i sani loro i malati, noi i giusti loro i pazzi. Solo un fascista può tentare di fondare il successo e il consenso sulla pena capitale che un'opinione pubblica accecata dalla paura invoca come fine di tutti i mali.

È vero, ci dobbiamo difendere da coloro che uccidono, ma c'è pena e pena, c'è codice e codice. Una società democratica deveusare altre armi, pene severe, codici inflessibili, ma non può assumere la tortura e la morte come legittimazione della difesa. L'America che amiamo e rispettiamo non è quella dei patiboli, non è quella di Clinton. Non ci eravamo sbagliati. È Clinton che sbaglia, è quel 75 o 80% di americani che si inganna.

La rivolta di Los Angeles ha rivelato una crisi profonda. Il fatto stesso che un partito democratico come quello degli Stati Uniti si presenti col volto di Clinton è rivelatore di questa crisi. La ripresa delle esecuzioni capitali rende manifesta una debolezza politica e democratica che allarma. È quasi un luogo comune, ormai, quello che dimostra come la pena di morte sia un segno di debolezza e non già di forza. L'America si è imposta nel mondo con i suoi costumi, diventatail grande punto di riferimento che è stata ed è tuttora non solo perché si è imposta come potenza nucleare, ma anche perché ha accolto gli esuli europei perseguitati dal fascismo e dal nazismo, perché ha fondato forti università, perché ha raccolto gran parte dell'eredità culturale europea, perché è stata una misura di democrazia. È anche luogo di grandi ingiustizie. Quando si fanno insopportabili, ecco Harlem, eccoLos Angeles, ecco le facciate nere delle strade dei ghetti e gli incendi nelle città della California. A pareggiare il conto non serve la pena di morte. D'altronde, che le esecuzioni capitali servano a qualche cosa è un'illusione e un inganno. La verità, che Bill Clinton vuole ignorare è molto più semplice: non si uccide.

Sul caso Milano interviene anche Scotti. Il consiglio comunale potrebbe essere sciolto
Nobili (Iri) pronto a parlare con i magistrati. A Varese arrestati due assessori dc e psi

Fuga per la tangente

Scappati all'estero una decina di eccellenti
Su un altro scandalo cade la giunta lombarda

Une decina di politici introvabili sui quali pendono mandati di cattura, il presidente dell'Iri che si dice disposto a parlare con i magistrati, Scotti che parla di autoscioglimento del consiglio: l'inchiesta sulle tangenti è un pozzo senza fondo. Intanto su Milano si riversa un nuovo uragano che investe la giunta regionale costretta a dimettersi per uno scandalo che ha portato in carcere due assessori dc e psi.

L'autocritica del Pds: «Dobbiamo cambiare di più»

ALBERTO LEISS

ROMA. Lo scandalo di Milano «scuote alle radici tutto un sistema politico e di governo». Dal paese sale «un'imperiosa richiesta di cambiamento» a cui il Pds «deve rispondere con tutte le sue energie». Dalla Direzione della Quercia è venuto ieri un unanime allarme per le sorti stesse della democrazia italiana, che potrebbe venire travolta dall'ondata «sacrosanta» di protesta ma anche di sfiducia. Dure critiche alla Dc e al Psi, ma anche un'autocritica impietosa perchè le «logiche di potere» hanno trovato spazio nel Pds.

A PAGINA 5

MARCO BRANDO SUSANNA RIPAMONTI

MILANO. «Fuga di notizie? Diciamo piuttosto fuga di persone». Una battuta di Di Pietro fa capire il gran lavorio degli inquirenti alla ricerca di politici (una decina) ai quali recapitare mandati di cattura. Filtra solo un nome: quello dell'ex vice presidente della Metropolitana Luigi Carnevale (Pds). E a proposito di voci che si rincorrono,il presidente dell'Iri Franco Nobili fa sapere da Venezia di non essere stato raggiunto da alcun avviso di garanzia e di essere disponibile a parlare coi giudici. La Cogefar, prima di passare alla Fiat, è stata dell'Iri. E la Cogefar è nel mirino delle tangenti per il passante. Nel frattempo il già disastrato mondo politico milanese viene scosso dall'annuncio dell'arresto degli assessori regionali, il socialista Facchini e il dc Caldiroli, accusati di aver preso mazzette per delle case di riposo. Nel tardo pomeriggio la Giunta lombarda si dimette. E Scotti fa sapere che sta indagando sul Consiglio comunale milanese. Potrebbe anche decidere lo scioglimento.

ALLE PAGINE 3, 4 e 5

Trema anche Roma Finisce in carcere assessore regionale dc

CLAUDIA ARLETTI ANDREA GAIARDONI

ROMA. È stato arrestato ieri, a Roma, Arnaldo Lucari, ex assessore dc della Regione Lazio. È accusato di avere chiesto una tangente di 40 milioni a una ditta di pulizie. Lo accusa una registrazione: è inciso su nastro, infatti, il colloquio delle «trattative» per il pagamento della tangente. Arnaldo Lucari, che ha sempre respinto ogni accusa, si autosospese dall'assessorato quando i giornali pubblicarono il contenuto della registrazione. E, a Roma, altri scandali stanno affiorando. I giudici, che indagano sul trasferimento del ministero della Sanità, intendono interrogare il costruttore Caltagirone: una delle imprese-fantasma coinvolte, infatti, ha come amministratore unico il vicepresidente di due società «Caltagirone», quotate in Borsa. Misteriosi sono anche gli spostamenti di altri due ministeri (Finanze e Poste). Per le Poste, l'operazione-Monopoli cominciò con una inserzione anonima su due quotidiani romani.

A PAGINA 4

«Gorbaciov fece gettare Eltsin nella Moskova»

Una lite furiosa, poi il tentativo di gettare il suo avversario nella Moskova. Sarebbe stato questo l'epilogo di un alterco tra Mikhail Gorbaciov e Boris Eltsin, (nella foto), raccontato in un nuovo libro sul presidente russo. Il settimanale Rossia fornisce i dettagli della vicenda: avvenne il 28 settembre 1989 nella dacia dell'ex premier Ryzhkov dove era stata organizzata la sua festa di compleanno.

A PAGINA 9

Mafia: chiesta autorizzazione a procedere per deputato dc

Clamoroso sviluppo delle indagini in Sicilia sui rapporti mafia-politica: Enzo Culicchia, Dc, recentemente eletto per la prima volta a Montecitorio, è sospettato di associazione mafiosa finalizzata all'esecuzione di delitti. I giudici della procura di Marsala, Alessandra Camassa e Massimo Russo, hanno già inviato la richiesta di autorizzazione a procedere. Culicchia, in passato legato a Sergio Mattarella, era recentemente passato al gruppo del grande centro.

A PAGINA 3

Scala mobile la Cgil «diffida il governo»

I ministri Pomicino e Gaspari confermano: niente contingenza nelle buste paga degli statali. Si allineano a governo e Confindustria Cispel, Assicredito, Coldiretti, Confcoltivatori, Ente Ferrovie. I sindacati replicano duramente, ma la Cgil da subito diffida Andreotti a fare marcia indietro, ricorre al Tar per sospendere la circolare Carli e annuncia una campagna di vertenze legali.

A PAGINA 11

Spike Lee e Kusturica A Cannes arriva la politica

La politica fa irruzione sugli schermi del 45esimo festival di Cannes. Ieri, a sorpresa, sono arrivati i registi Spike Lee e Emir Kusturica. Il primo per parlare dei disordini razziali di Los Angeles, il secondo della spartizione tra serbi e croati cui è soggetta in questi giorni la Bosnia. Da entrambi lo stesso appello: «Utilizziamo i media per fermare la violenza». Accolto infine da una folla di fans Alain Delon che ha presenziato alla proiezione de *Il ritorno di Casanova*.

ALLE PAGINE 17 e 18

Milosevic esautora 38 generali: temeva il golpe

Civili uccisi durante i combattimenti in Bosnia

A PAGINA 10

Lo ha stabilito il Garante per l'editoria con una sentenza che stravolge i giochi
Per un anno le società Fininvest non potranno superare i tetti pubblicitari '90-'91

Spot di Berlusconi «congelati»

Il Garante per l'editoria «congela» Berlusconi. Per un anno, le televisioni del gruppo Fininvest non potranno superare l'ammontare dei ricavi pubblicitari raccolti nei 12 mesi precedenti il 9 maggio 1991. Non è messa in discussione la concentrazione Fininvest-Mondadori. Le reazioni: occorre rimettere mano alle leggi che regolano il settore. E Berlusconi, infuriato, annuncia il ricorso al Tar.

FERNANDA ALVARO

ROMA. Il Garante per l'editoria mette un freno all'irresistibile ascesa di Berlusconi. Da ieri, per un anno, gli introiti della pubblicità televisiva delle società Fininvest, non potranno essere superiori a quelli ottenuti nei 12 mesi precedenti al 9 maggio 1991. Una «misura restrittiva» resa necessaria dalla concentrazione Fininvest-Mondadori che ha creato un risultato dominante di Berlusconi nel mercato della pubblicità tv «con effetti anticompetitivi». Nella carta stampata, per ora, non è stata eliminata o ristretta la concorrenza. Sua Emittenza, infuriato, deciderà oggi se ricorrere al Tar: «sentenza assurda, colpa degli editori concorrenti». Le prime reazioni mettono sotto accusa la «Mammì». Giovannini, presidente degli editori: «siamo ad una svolta». Santerini (Fnsi): «rivedere gli equilibri pubblicitari». Vita (Pds): «la sentenza dimostra che il trust Berlusconi è un problema».

A PAGINA 8

Silvio Berlusconi è da ieri un «sorvegliato speciale» e in quanto tale si è deciso di sottoporlo almeno ad alcune misure restrittive. Questo è il succo del giudizio pronunciato dal professor Giuseppe Santaniello. Egli non ha ritenuto che esistano già ora le ragioni per smantellare il trust Fininvest-Mondadori, ma ne indica le pericolose potenzialità. La decisione di monitorare il mercato e l'obbligo imposto agli operatori del sistema di fornire con periodicità i dati della loro attività testimoniano la volontà del Garante di ulteriori interventi – oltre il congelamento della raccolta pubblicitaria televisiva già comminato – non appena dovesse manifestarsi la necessità.

Il termine è sin troppo abusato, ma si può dire che il Garante ha assestato un buon colpo di piccone al versante televisivo dell'oligopolio che la vecchia maggioranza di governo aveva blindato prima con la legge Mammì e poi con la spartizione mediata da Giuseppe Ciarrapico per conto di Andreotti. Nel 1991 il gruppo Fininvest ha fatturato intorno ai 2200 miliardi di pubblicità tv. Poichè il ritmo di crescita è del 10% all'incirca il congelamento comminato dal Garante potrebbe liberare e restituire al mercato 200-220 miliardi di pubblicità. Questa cifra potrebbe tranquillamente raddoppiarsi se fosse accolta la proposta formulata dal professor Santaniello 10 giorni fa nella sua relazione al Parlamento sullo stato del sistema radiotv: abbassare l'indice di affollamento degli spot che nel 1991 si sono riversati sui telespettatori nella alluvionale quantità di oltre un milione.

Finalmente una buona picconata

ANTONIO ZOLLO

Come si vede, non siamo al ribaltamento del sistema creatosi in oltre 15 anni di latitanza c/o complicità dei governi e dei partiti che li hanno sostenuti. Ma il Garante ha fissato alcuni punti dai quali sarà difficile recedere: ha reintrodotto un minimo di dinamismo in un mercato dal quale sembravano espulsi per sempre il pluralismo e la libera concorrenza; ha dato il colpo definitivo (ammesso che ce ne fosse bisogno) alla legge Mammì; ha infranto il mito dell'intoccabilità di Silvio Berlusconi; ha dimostrato che in questo paese non è morta la speranza che l'interesse generale possa essere tutelato contro la prevaricazione degli interessi privati; ha riavvicinato sia pure di un pochino l'Italia all'Europa; ha consegnato un invito-mandato alle forze politiche: nel ridisegnare l'assetto istituzionale del paese bisogna porre mano a una radicale revisione delle norme che governano il sistema della comunicazione.

Stasera la prima prova della finale con America 3

Il Moro riapre le vele «Pronti a vincere la coppa»

CARLO FEDELI

SAN DIEGO. A mezzogiorno, le 21 italiane, Il Moro di Venezia e America3 si affrontano per la prima volta nella finale della Coppa America '92. Dovranno farlo al massimo per altre sei volte e comunque vince la gara chi arriva a quattro successi. Domenica la seconda regata, martedì e giovedì, la terza e la quarta che ciascuno dei contendenti considera sufficienti per aggiudicarsi il trofeo. Sembra tuttavia improbabile il 4-0: i due velieri, quello di Gardini e quello del miliardario del Kansas, Bill Koch, sono molto simili quanto a struttura e novità costruttive. I due skipper, Paul Cayard e lo stesso Koch si sentono comunque la vittoria in tasca.

A PAGINA 24

Tutti i lunedì un libro d'arte
con l'Unità
Lunedì 11 maggio
la 3ª serie de
I GRANDI PITTORI
Giornale + libro L. 3.000

Sapete rubare? La Rai vi premia

SERGIO TURONE

Due recentissimi eventi televisivi – uno dei quali ha avuto la ribalta dei telegiornali, mentre l'altro è un bizzarro programma d'intrattenimento andato in onda mercoledì sera su Raitre – riflettono i paradossi ambigui della società italianameglio di cento dibattiti, e pongono interrogativi non teorici sul rapporto fra i mezzi di comunicazione di massa e il costume quotidiano.

Il primo dei due casi riguarda la decisione, annunciata dai titolari genovesi dei ristoranti, di abolire dal conto la voce «coperto». Il secondo caso è un intreccio fra gioco e disonestà, su cui s'impernia il programma intitolato «Porca miseria», che ogni settimana ospita una famiglia tipo, la quale deve dimostrare di saper giungere alla fine del mese facendo bastare il reddito di cui dispone.

La decisione dei ristoratori genovesi è stata suggerita dall'approssimarsi delle manifestazioni colombiane. I turisti che vengono dall'estero e pranzano in un ristorante italiano rimangono sbalorditi dall'usanza di far pagare al cliente la semplice presenza, sulla tavola, di tovaglia e stoviglie vuote. Con l'imminente inizio delle Colombiane, questo a Genova non accadrà più. Ne guadagnerà la chiarezza, anche se non è detto che diminuisca il costo dei pasti.

Ma perché ho fatto precedere questo commentino da una riflessione – nientemeno – sul rapporto fra costume quotidianoe mezzi d'informazione? Perché mi pare strano che – vista la sincerità con cui noi giornalisti ripetiamo di voler essere al servizio dei lettori – finora nessun giornale abbia dato ai cittadini un consiglio semplice e del tutto legale per sottrarsi a quella che è, in piccolo, la logica della tangente: entrate con la famiglia in un buon ristorante,estraete con ordine da una borsa cibarie portate da casa, mangiatele educatamente dopo aver avvertito il maître che pagherete il coperto. Forse così anche i ristoranti non di Genova si decideranno – per chiarire che nei loro locali si possono consumare solo cibi forniti dal locale stesso – ad abolire la voce coperto.

Nel caso dell'altro evento citato, il rapporto fra tangenti e comunicazioni di massa è più diretto. «Porca miseria» – condotta da Fabio Fazio, Patrizio Roversi e Bruno Gambarotta – è una tramissione davvero catturante. In un contesto di arguzia giocosa e di situazioni simulate – in cui però i quattrini versati dalla Rai sono autentici – i concorrenti possono decidere se commettere o no le azioni disoneste proposte dalle diverse fasi della partita. Martedì sera ha partecipato alla trasmissione una famiglia per bene di Genova (to', di nuovo) la quale ad un certo momento, si trovava col bilancio in rosso, ha dovuto decidere se accettare o no la somma di due milioni e qualcosa per consegnare a un produttoredi vino una tanica di metanolo. Bruno Gambarotta – questo sessantenne imprevedibile che ha il gusto dell'ironia severissima e che in «Porca miseria» funge da notaio – ha ricordato ai concorrenti che il vino fatto col metanolo può far diventare ciechi. Ma il capofamiglia ha accettato la somma. Gli è andata male, perché la ruota della sorte ha detto che la polizia lo ha scoperto e multato.

Poco dopo, la famigliola genovese ha dovuto decidere se contraffare o no un assegno, per guadagnare 800mila lire. Ma sì, falsifichiamo. Stavolta l'hanno fatta franca. E Gambarotta: «Poi però non lamentiamoci se i politici rubano».

I concorrenti di mercoledì sera sono arrivati alla fine del mese col bilancio in attivo ed hanno avuto diritto alla domanda dei 15 milioni. Hanno perduto. La domanda riguardava la recente sentenza per la bancarotta del Banco Ambrosiano. Hanno saputo dire solo il nome di Calvi e quelli di due dei condannati: De Benedetti e Ciarrapico. Ma avrebbero dovuto ricordare i nomi di almeno quattro dei condannati.

I due che hanno avuto le condanne più gravi sono stati Umberto Ortolani e Licio Gelli: una ventina di giorni fa ne hanno parlato tutti i giornali. È quasi fatale che non ci si ricordi che cosa è stata la P2, quando si è così indulgenti in fatto di vino al metanolo.

Certo, certo, si tratta solo di un gioco. Ma come in trasmissione si è più volte precisato, a chi vince la Rai distribuisce quattrini veri. Veri come quelli, per esempio, delle tangenti di Milano. Come si comporterebbe lei, caro telespettatore che ha accettato due milioni e qualcosa per consegnare quel metanolo, se le offrissero dieci miliardi per concedere un appalto? Delle due l'una: o il saggio Gambarotta renderà ancor più esplicito il proprio disprezzo verso l'avida spregiudicatezza dei concorrenti, o sorgerà il dubbio che «Porca miseria» l'abbiano inventata gli avvocati degli assessori ladri, porca miseria.

Giallo in Emilia: ucciso un primario

EMILIANO QUIDI

REGGIO EMILIA. L'assassino gli ha lasciato solo il tempo di parcheggiare. Appena sceso dall'auto, poco dopo la mezanotte di giovedì, Carlo Rombaldi, un chirurgo di 41 anni, è stato raggiunto a un braccio e a un polmone da alcuni colpi sparati probabilmente con un revolver a tamburo di grosso calibro. Prima di stramazzare è riuscito appena a gridare «Aiuto, sono ferito, aiutatemi». Soccorso dai vicini, l'uomo è morto poco dopo nello stesso ospedale in cui da anni lavorava. Misterioso, per il momento, il movente del delitto: esclusi il gesto di un «balordo» o uno scambio di persona, gli inquirenti cercano qualche indizio nel passato del medico.

A PAGINA 7

l'Unità

Giornale fondato
da Antonio Gramsci nel 1924

Lo yuppy e il ladro

SIMONA DALLA CHIESA

Alla moda dello yuppismo politico e del realismo pragmatica, si sostituisce oggi l'elogio della morale: così, con la tranquilla spudoratezza che le è propria, un'intera classe politica, cresciuta e proliferata nella corruzione, si è affrettata a mostrare un inedito volto indignato, stupito, incredulo, assumendo il ruolo di giudice severo del malcostume italiano. A quale titolo e con quale credibilità è difficile stabilirlo. L'eterno Machiavelli è stato dunque rinnegato? E il suo diabolico principe, ispiratore di tante nefandezze politiche, o gettonatissimo alibi per scelte discutibili, comincia finalmente a perdere colpi sotto la spinta di questo vento neo-rigorista? Non credo sia il caso di farsi illusioni, e tuttavia tra lacrime di coccodrillo e censure ipocrite forse questa volta è davvero possibile riscontrare un sincero segnale di saturazione rispetto a questo sistema degenerato. La tangibile insofferenza del paese onesto rispetto al potere delinquenziale, connivente o incapace, d'altronde, è una realtà preoccupante, alla quale non si può certo opporre l'immagine di partiti e imprenditori sconvolti dalla improvvisa folgorazione milanese. Anche perché è chiaro a tutti che «Tangentopoli» non è solo Milano: è chiaro persino a coloro che, con malcelata goduria, si sono tolti finalmente la soddisfazione di additare nella «città modello» il baricentro della corruzione. Si era tutti ciechi e sordi, allora? E per quanto tempo ancora ci si sarebbe giustificati con questa beata incoscienza? La questione moraletorna dunque in auge. Irrompe nella coscienza dei cittadini e comincia a serpeggiare anche nei partiti. Trasversalmente. È presto per cantare vittoria, ma è un dato di fatto che per la prima volta, dopo anni, ci si interroga se il principio dell'arraffare (poltrone, appalti, bustarelle) possa essere perseguito sempre e comunque, o se non sia il caso di porsi dei freni, quantomeno legali. Così come è un dato di fatto che sia possibile oggi richiedere il rispetto effettivo di alcune regole base senza apparire anacronistici e ingenui. Quella delle ingenuità, in particolare, è stata una tassa pesante pagata sull'altare del realismo politico da tutti coloro che da sempre credono nel rigore della logica, oltre che della coscienza.

Secondo la rielaborazione dei significati operata dal politichese, infatti, si definisce «fastidiosamente ingenua» la persona che, da un presupposto dato, faccia discendere una conseguenza valida per tutte le situazioni semplicemente il processo della logica attraversi le strettoie o le tangenziali degli interessi politici. Diventa poi insopportabilmente ingenua quando pretende di applicare alla vita istituzionale gli stessi metri di giudizio adottati nella pratica quotidiana (affermando ad esempio che se uno è ladro, resta tale anche sotto la coperta onnicomprensiva dellapolitica e non risulta pertanto affidabile come interlocutore). Gli ingenui d'Italia, spesso malsopportati alla stregua del petulante grillo parlante di Pinocchio, hanno avvertito in questi giorni il sapore della rivalsa: ma èun sapore davvero amaro quello della sconfitta annunciata! Ora, mentre i magistrati continuano nella loro coraggiosa indagine, bisogna cominciare un'opera di ricostruzione che sostituisca al regime della ingordigia il sistema dei diritti e delle responsabilità. In quest'opera il Pds deve trovare l'elemento principale del suo radicamento sociale, evitando oscillazioni tra atteggiamenti demagogici (fuori tutti da tutto) o, all'opposto, scelte pragmatiche per non restare esclusi da cariche pubbliche o possibilità amministrative. Il decalogo morale proposto da Occhetto come base per qualunque alleanza governativa può essere un primo importante segnale dicambiamento. Ma sarà credibile solo se, nella concretezza di scelte difficili e anche penalizzanti, non si cadrà nella tentazione di ricorrere a giustificazioni «superiori», a piccole furbizie tecniche o a ipocrisie garantiste contro ogni evidenza. So benissimo che un atteggiamento simile è incompatibile con le regole che governano l'attuale sistema politico. Ma il punto è proprio questo: non è l'etica a doversi modellare sugli interessi della politica, bensì è la politica che deve rigenerarsi su precise opzioni morali per divenire strumento dell'interesse collettivo. E, fino a prova contraria, questo era uno degli impegni prioritari su cui è nato il Pds.

Intervista a Luigi Manconi
«Nell'ex capitale morale l'intreccio tra malaffare politica e finanza può essere esplosivo»

«Altro che Palermo Milano rischia di più»

«La corruzione è ormai una cultura radicata a Milano, collegata all'intreccio tra insediamento partitico, rami dell'amministrazione e nuovi poteri economici». Luigi Manconi analizza il modello milanese dello scambio illegale e lancia un allarme: «Il Pds deve far presto, uscire subito da Usl e aziende municipalizzate, prima che l'ondata emotiva della gente travolga gli argini spingendo in alto le leghe».

BRUNO GRAVAGNUOLO

«Sono un garantista ad oltranza, schierato per la presunzione di innocenza. Ma mi colpisce che gente della mia generazione sia oggi implicata in episodi di malaffare e non più in fatti di violenza politica come negli anni addietro». Per Luigi Manconi, sociologo di 44 anni, lo scandalo di Milano è il sintomo di un nuovo «cinismo dell'aldiqua», di un cinismo vincente che potrebbe aver coinvolto molti esponenti della sua generazione. Ma oltre il riflesso emotivo Manconi non rinuncia all'«analisi del campo»,al tentativo di decifrare «tangentopoli», già avviato per spezzoni in alcuni articoli comparsi su *La Stampa*. È una linea di ricerca intrisa di allarme. Gli abbiamo chiesto di dipanarla con noi.

Cominciamo dalla «sociologia» che affiora come ipotesi di lavoro dalle inchieste dei magistrati. S'è detto che la corruzione a Milano agisce come dato e sistema «ambientale». Un giudizio che ti ha colpito. Che cosa significa per te esattamente?

È una definizione calzante perchè indica quanto il meccanismo dello scambio illegale sia ormai diventato pervasivo: dal centro del governo comunale fino alle diramazioni amministrative più a contatto diretto con la società. L'«ambiente» collega tra di loro amministratori, tecnici, imprenditori e altri finanziatori esterni. E non si tratta soltanto di pratiche corrotte ma di una mentalità, di una disponibilità corrompere e a lasciarsi corrompere, aldilà dell'effettiva «competenza di illegalità» spesso puramente millantata. Le occasioni possibili ad ogni modo sono molteplici e coprono tutto l'arco delle procedure del governo locale, dalle licenze, al catasto, alle imposte, agli appalti e così via.

Ma in che senso allora Milano ti appare diversa rispetto ad altre città italiane caratterizzate da fenomeni analoghi?

il modello milanese sta nell'intreccio tra nuovo terziario avanzato (finanza e servizi) e una rete associativa, partitica e sindacale, molto ramificata. Questo secondo livello si è trasformato nel volano della corruzione ambientale.

Stai dicendo che la società civile politicamente organizzata nelle istituzioni è ormai il vero pilastro della corruzione?

Sì, e penso innanzitutto alle municipalizzate divenute l'insediamento chiave dei grandi partiti di massa. Di qui passano le carriere della burocrazia politica e le gare d'appalto, qui viene costruito il consenso diffuso. Lo stesso vale per le Usl. In questi enti, all'ombra della corruzione, si formano blocchi sociali compositi sorretti da una mentalità e da uno stile di governo ben precisi.

Ci sono però altri «attori», quelli che abitano la geografia del potere economico esterno all'ente locale...

Certo. E colpisce il tentativo delle parti volto a sostenere una reciproca estraneità. I politici dicono: «la corruzione viene da fuori». Gli imprenditori protestano: «siamo stati costretti a pagare tangenti». La novità dei fatti sta invece nel legame strettissimo tra gli attori in gioco, nello scambio di ruoli tra politici ed operatori economici, uno scambio che riguarda sovente le medesime persone le quali agiscono di volta in volta in vesti diverse.

Insomma, come rivelano gli studi più recenti sulla corruzione in Italia, non esiste più, nemmeno a Milano, una distizione netta tra corrotti e corruttori, ma un'osmosi fluida. Quest'osmosi a tuo avviso assume la forma di clan e comitati trasversali ed è regolata da «statuti» precisi in materia di appalti?

Non so se nel caso di Milano esistano davvero carte e tariffari sottoscritti. Senz'altro emergono dei cartelli affaristici illegali. Più di un anno fa Luca Beltrame Gadola, membro dell'associazione costruttori, ha parlato di una «cupoletta» interna all'associazione. Oggi in effetti diversi membri di essa vengono inquisiti. Si possono ipotizzare tecniche preventive per la spartizione, per la riduzione e la rotazione dei concorrenti alle gare d'appalto. Le intese consentono di di includere nei dividendi anche gli esclusi che a turno si rifaranno in altre occasioni. Naturalmente l'intero meccanismo «gira» grazie alle sinergie trasversali con la politica, nel cui ambito operano fiduciari multipli che scavalcano le divisioni partitiche. Tutto ciò lascia intravedere, se le accuse saranno confermate, un complicato meccanismo di riscossioni e di accordi a monte.

Sono questi elementi a farti dire che Milano sta diventando peggio di Palermo?

Non solo. A Milano e nell'hinterland da qualche anno si assiste ad un proliferare davvero allarmante di attività criminali: dagli omicidi, al pizzo, alla droga, alla prostituzione, alle estorsioni. A ciò si lega un flusso incontrollato di denaro sporco che filtra attraverso il tessuto economico e converge verso la Borsa. Nell'autunno 1990, all'epoca della Duomo connection, Beria D'Argentine lamentava la mancanza di rapporti dalle procure su traffici e riciclaggio. Eppure erano gli anni delle nuove finanziarie coinvolte nelle grandi lottizzazioni. Molte cose non sono ancora chiarite, ma se si determinasse la saldatura tra criminalità territoriale, finanziaria e amministrativa, allora il «caso Milano» diventerebbe ben più grave di quello palermitano. Il perchè è evidente: Milano è il cuore del sistema economico e finanziario del paese.

Anche le imprese produttive di beni e servizi, le aziende industriali, sono ormai fagocitate dalla trama illegale? E ancora: non credi che la città abbia in sè robusti anticorpi morali?

Le imprese pulite e serie non mancano sebbene il malaffare e i flussi finanziari illeciti lambiscano ormai tutta la struttura produttiva. Gli anticorpi morali non mancano nei partiti e nelle associazioni. Per ora il segno più forte è costituito dall'azione della magistratura, non c'è dubbio. Ma vorrei sottolineare come sia mancato ad esempio un'azione analoga a quella dei commercianti di Capo d'Orlando. Il clima post-elettorale, con le sue attese, mi fa ben sperare, tuttavia la situazione è estremamente aperta ed incerta.

La controffensiva civile deve ripartire dalla fuoriuscita dei partiti dai luoghi in cui si amministra il denaro pubblico?

Ho letto ieri sull'L'Unità che il Pds romano ha annunciato il ritiro dalle Usl. Domando: il Pds non aveva promesso di farlo fin dal 1988? C'è un grave ritardo nell'applicare misure che, se non sono un toccasana, sarebbero nondimeno il segnale di una inversione di tendenza. Non ho mai mitizzato i tecnici, ma scelte di questo tipo mi sembrano orma indispensabili.

Pensi in generale ad un alleanza tra competenze pubbliche non lottizzate e democrazia organizzata degli utenti?

La direzione giusta è questa, e va imboccata senza farsi troppe illusioni. L'importante adesso è lavorare per il meno peggio con gesti coerenti e concreti. Cominciamo a liberare dai partiti i santuari del microscambio illecito, Usl e aziende municipalizzate. E scegliamo finalmente la strada della sobrietà in termini di investimenti, rinunciando alla logica dei grandi lavori pubblici. Purtroppo c'è ancora chi pensa di battersi per candidare Milano a sede dei giochi olimpici! Come il comitato cittadino che è andato a perorare questa causa ad Acapulco proprio nei giorni scorsi. Un' eventualità che sarebbe una vera iattura, destinata a favorire megappalti e cementificazioni, secondo una logica errata e distorta dello sviluppo.

Da ultimo vorrei chiederti: qual'è l'atmosfera politica che avverti in città e quanto è cresciuta l'influenza della lega lombarda in questi giorni?

Alla corruzione capillare fa riscontro una reazione viscerale che assume forme moralistiche e populistiche. Se ne avvantaggiano la Lega e la Rete, due attori politici che stanno crescendo sempre più e non solo a Milano. La sinistra, ancora segnata da un consociativismo che ne ha attenuato l'«alterità», non può estranearsi da un ondata emotiva che se mostra lati regressivi e inaccettabili racchiude anche motivazioni positive.

ELLEKAPPA

Caro Editore, oggi hai deciso di buttare a fondo L'Ora di Palermo E domani a chi toccherà?

VINCENZO VASILE

In un condominio le firme le hanno raccolte scala per scala. E ci hanno scritto scolaresche, gente comune, personalità, associazioni culturali e di categoria. Un signore, l'ingegnere Umberto Lo Faso, avendo letto che «*L'Ora* cessa le pubblicazioni» mi ha mandato un assegno di conto corrente: mi abbono per un anno. Il sindaco, Mimmo Lo Vasco, che attaccavamo un giorno sì ed uno pure è venuto in redazione ed ha portato un fascio di rose per le redattrici. Enzo Selleno, fotografo ed editore mi ha urlato per telefono ogni giorno per venti giorni – da quando l'editore ha deciso di chiudere bottega – che «quei cretini di Roma devono capire che qui a Palermo c'è una gran voglia di giornale». E invece da questa mattina dirigo surrealmente un «giornale che non c'è», l'ultima ed unica testata dell'area democratica e di progresso a Sud di Roma che ieri abbiamo voluto in edicola con una prima pagina tutta speciale, piena di tanti nomi e cognomi in «corpo 12», le 6mila e passa firme per la salvezza de *L'Ora* che ci sono arrivate in redazione, come un fiume in piena (ed altre se ne sono aggiunte ancora ieri mattina, fuori tempo massimo, tanto per farci stringere ancor di più il cuore). A *l'Unità* chiedo un ritaglio di spazio per due motivi: anzitutto, stringi stringi, di là dalle facciate azionarie, facciamo capo allo stesso editore, che ieri in un sol colpo ha dato notizia: di aver festeggiato su un barcone del Tevere l'inaugurazione del *Salvagente* (auguroni), di aver cambiato direttore a *l'Unità* (saluti a Renzo e a Walter); e di voler far suonare le campane a morto per noi alla periferia dell'impero. E poi ti scrivo, cara *Unità*, perché questa notizia l'hai proprio bucata «sorvolando l'altro giorno su almeno tre "flash" di agenzia distampa che ti raccontavano come e quando dopo novantadue anni di una storia giornalistica e culturale gloriosa ce ne stavamo andando via».

I tuoi lettori devono, invece, sapere che questa città proverbialmente indifferente è oggi tutta un rincorrersi di telefonate tra l'incredulo e lo sdegnato, di riunioni spontanee, di assemble, di gente che si interroga sul che fareper tenere in vita e bilanciare un giornale piccolo e grande, povero di soldi, ma ricco di battaglie, famoso e scomodo. L'*Ora* fu fondato all'alba di questo secolo che va a morire da una famiglia imprenditorale, i Florio, che sognò lo sviluppo industriale della Sicilia. E venne rifondatonel dopoguerra con una formula che adesso appare scontata, ma che all'epoca fu come uno schiaffo: le notizie e le foto «gridate» in prima pagina, e si gridava che la mafia esiste, contro fior di questori e procuratori della Repubblica che la pensavano (ed agivano) in maniera opposta. Ancora, fu tenuto in vita per quarant'anni prevalentemente dal nostro comune «partito-editore», il medesimo che l'altro giorno ha gettato la spugna. Ci sono – è vero – dietro ragioni generali e di grande portata. Tutt'attorno nel mondo sono andate a farsi benedire antiche certezze. E, poi l'editoria quotidiana sta andando a ramengo. Così *L'Ora*, giornale «debole» vicino alla parte più «debole» della società, viene condannato dal peso diuna disastrosa situazione finanziaria.

Attenzione, però, il nostro caso si presta a riflessioni più grandi di noi: col vento che tira persino un giornale in netta ripresa (a marzo, pur privi di supporti editoriali, avevamo raddoppiato le vendite) «deve» chiudere. Mi pongo una domanda: questa è una realtà che dobbiamo considerare immodificabile? I giornali che stanno dalla parte dei «deboli»sono da ritenere condannati ad avere alle spalle soltanto finanze «deboli», anzi debolissime?

Seconda domanda: oggi è toccato a *L'Ora*, domani a chi? Il fatto è che tutte quelle firme per la salvezza de *L'Ora* ci dicono che la «proprietà morale» di un giornale è in specie di un giornale come questo, di giornali come questi, valica i confini angusti della «proprietà azionaria» ma la sinistra marca il passo quando si tratta di far diventare tutto ciò uno sforzo imprenditoriale e linee editorali convincenti ed efficaci. Rileggiamoci «la giornata dello scrutatore» di Calvino. C'è quella ragazza impaziente e pragmatica che al «Cottolengo» scopre i brogli elettorali e propone: andiamo dai carabinieri per denunciare che qui le monache accompagnano ciechi e mongoloidi in cabina. E c'è quel saggio intellettuale di sinistra che le risponde: «Pazienza, compagna, attendiamo. Dobbiamo porre la questione in tutta la sua portata generale». Seguitando, così, ad aspettare al Cottolengo per trent'anni hanno continuato a far votare i morti. E l'editoria più vicina alla gente ha continuato a vivere una vita di grandi battaglie ed enormi stenti. Finché, qui dalla frontiera, una squillo d'allarme...

Primo: riuscire a creare «zone di pace»

RAFFAELLA BOLINI GIAMPIERO FIASIMELLI

I generali serbi bombardano Sarajevo per «impartire una lezione» alla popolazione, senza la minima attenzione per evitare vittime civili, anzi. La «lezione» è rivolta a una cittadinanza multietnica che ha fatto di tutto, in questi undice mesi di guerra nella ex Jugoslavia per tenere aperta la strada della pace e della convivenza. Nonostante tutto, a Sarajevo giungono segni di solidarietà. Associazioni e movimenti fanno giungere medicinali, mentre si moltiplica la pressione verso il governo serbo, perché interrompa l'aggressione. La civile Bosnia-Erzegovina sta diventando un nuovo campo di battaglia tra i nemici giurati, serbi e croati, mentre in tutto il territorio della ex Jugoslavia si stanno svellendo delicati equilibri. Come nella regione della Vojvodina, abitata da una minoranza di 400.000 ungheresi. Anche qui la convivenza stava dando buoni frutti. Ora si è al limite del collasso civile. Ma ancora si resiste. La municipalità di Subotica, capitale della Vojvodina, ha organizzato un meeting, che iniziato martedì si conclude oggi, di sindaci e rappresentanti di comuni di vari paesi d'Europa. Il meeting lancia una campagna di gemellaggi tra città, e di realizzazione di «zone di pace», sostenute dalla società civile con concreti progetti di cooperazione popolare e di solidarietà. A Subotica ci sono delegazioni di Enti locali e di loro rappresentanti, provenienti dall'Olanda, dall'Ungheria, dalla Danimarca, dalla Cecoslovacchia, dalla Spagna. Dall'Italia, sono rappresentate, tra le altre, Modena, Firenze, Milano, Sesto San Giovanni, Città di Castello, accompagnate da una delegazione dell'Arci. Dalla ex Jugoslavia sono venuti da Sarajevo, Tuzla, Valjevo, Bitola, Kraquievac. È un'iniziativa che aiuterà a preparare una grande assemblea dei cittadini delle Repubbliche della ex Jugoslavia, per la pace assemblea che si terrà nel novembre prossimo. Ma è anche un'indicazione a non lasciare sole le istituzioni internazionali ed europee nei loro sforzi per la pacificazione. Anzi, da più parti, nella ex Jugoslavia, si alzano critiche forti alle contraddizioni ed alle incertezze della comunità internazionale, anche perché, come si legge in un recente documento firmato da eminenti personalità, «sfortunatamente, le istituzioni internazionali ed europee come la Cee, l'Onu e la Csce hanno scelto di trattare esclusivamente con le élite nazionaliste e sciovviniste». L'opposizione democratica serba, inoltre, è seriamente preoccupata. Pacifisti, sinistra democratica, movimenti civici, intellettuali, vedono chiudersi sempre più i loro spazi. L'opposizione democratica serba sta rischiando molto. Appare necessaria un'azione internazionale per prevenire le repressioni che si profilano. La Serbia non è solo Milosevic o l'esercito. Una decisa solidarietà ai movimenti civici e a quanti si oppongono alla guerra, rappresenta anche un sostegno all'apertura di processi democratici, rispetto ai quali Milosevic stesso non è altro che un minaccioso ostacolo che va rimosso. Intanto resta l'emergenza. Cresce l'impegno umanitaro, per aiutare i profughi, i feriti e soprattutto i bambini. Stiamo lavorando per ospitare, nelle prossime settimane, cento bambini dalla regione di Sarajevo, insieme ad Enti locali che hanno già deciso il loro impegno (Milano tra gli altri). E proponiamo a quanti stanno lavorando sul terreno dell'aiuto e della solidarietà, un incontro nazionale, per comunicare le nostre esperienze e i nostri progetti. L'appuntamento è a Padova, nel prossimo giugno. Insieme abbiamo fatto diverse manifestazioni e la «Carovana per la Pace» che ha portato cinquecento pacifisti da Trieste a Belgrado a Sarajevo. Serve ora un salto di qualità, ed anche di pensiero politico. Componenti essenziali del pacifismo hanno troppo a lungo esitato su punti decisivi. Ci riferiamo ad esempio al ruolo dell'Onu, e all'invio di contingenti di pace, che dovevano e devono essere appoggiati con decisione, tanto più che, oggi, i movimenti civici nella ex Jugoslavia chiedono addirittura dei «protettorati dell'Onu». Bisogna davvero riprendere la riflessione sul «governo mondiale democratico». È necessario aprire una fase radicalmente nuova per il pacifismo, in Italia ed in Europa, capace di sperimentare collaborazioni e sinergie capaci davvero di stare dentro alle dinamiche dell'interdipendenza. Anche per questo torniamo a marciare. Sarà un mese di intenso impegno. Oggi saremo a Comiso, a Taranto e ad Assisi il 23, saremo in cammino da La Spezia a Portovenere il 31, marciando anche a nome di un uomo che sarebbe stato con noi: Ernesto Balducci.

l'Unità

Renzo Foa, direttore
Piero Sansonetti, vicedirettore vicario
Giancarlo Bosetti, Giuseppe Caldarola, vicedirettori

Editrice spa l'Unità
Emanuele Macaluso, presidente
Consiglio d'Amministrazione: Guido Alborghetti, Giancarlo Aresta, Franco Bassanini, Antonio Bellocchio, Carlo Castelli, Elisabetta Di Prisco, Renzo Foa, Emanuele Macaluso, Amato Mattia, Ugo Mazza, Mario Paraboschi, Enzo Proietti, Liliana Rampello, Renato Strada, Luciano Ventura
Amato Mattia, direttore generale

Direzione, redazione, amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini 19, telefono passante 06/444901, telex 613461, fax 06/4455305; 20124 Milano, via Felice Casati 32, telefono 02/ 67721.
Quotidiano del Pds
Roma - Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella
Iscriz. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, iscriz. come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555.
Milano - Direttore responsabile Silvio Trevisani
Iscriz. ai nn. 158 e 2550 del registro stampa del trib. di Milano, iscriz. come giornale murale nel regis. del trib. di Milano n. 3599.

Certificato
n. 1929 del 13/12/1991

WEEK END

GIUSEPPE VACCA

Etica e politica internazionale

La politica internazionale può essere oggetto di giudizi morali? E se sì, secondo quali criteri? Alcune idee utili in proposito si ricavano da un recente libro di Luigi Bonanate, *Etica e politica internazionale* (Einaudi, 1992). La politica internazionale, egli sostiene, può essere giudicata moralmente se si pone fine all'idea che lo Stato sia un soggetto *assoluto: il* soggetto della vita internazionale, il quale nei rapporti con gli altri Stati agisce esclusivamente in base alla considerazione dell'*interesse nazionale* inteso come affermazione della propria *potenza*.

A quell'idea deve sostituirsi la visione di un *sistema* internazionale che abbracci l'organizzazione politica di tutti i popoli, all'interno del quale gli Stati non possono che essere atton *parziali* (*limitati* e non assoluti). Alla tradizionale visione *anarchica* della politica internazionale (l'arena del bellum omnium contra omnes per eccellenza, dominata dalla «legge naturale» della guerra) si potrà così sostituire la nozione di *ordine internazionale*. Non si tratta di escogitazioni sofisticate, ma di una visione realistica, adeguata allo stato di cose esistente: in primo luogo, la formazione, negli ultimi cinquanta anni, di una *economia mondiale* in senso proprio; in secondo luogo, *l'insieme dei vincoli* risultanti dall'evoluzione tecnico-scientifica e dagli sviluppi dell'industrialismo; in terzo luogo, la crescente *interdipendenza* fra tutti i popoli, portato dell'epoca moderna e soprattutto dei quarant'anni di regolazione bipolare delle relazioni internazionali.

Su queste basi superare il concetto tradizionale di sovranità è oggi possibile. Storicamente, si può partire dalla considerazione della *artificialità* dello Stato. «Solo temporaneamente e niente affatto per sempre – aveva già sottolineato Hans Kelsen – l'umanità si divide in Stati, formati del resto in maniera più o meno arbitraria». «La centralità dell'idea di sovranità – osserva Bonanate – viene così ridimensionata e ricondotta nei limiti della sua provvisoria storicità»: Oggi poi «gli Stati non devono più essere giudicati nel loro isolamento e nella loro sacra indipendenza, ma in quanto parti di un più grande sistema», costituito dai «problemi collettivi dell'umanità». Infatti, questi «sfuggono al singolo Stato che – se anche volesse – incontrerebbe difficoltà insormontabili nell'agire da solo» (p. 44).

Poste le condizioni di un'etica internazionale, quale può esserne il principio? «Se di morale si può parlare in politica – suggerisce Bonanate – questa non può essere che una sola, interna o internazionale che sia: il compito morale degli *Stati* sarà di essere giusti nei confronti degli *individui*. Gli individui, raccolti in *Stati*, sono uniti intorno a dei valori – quelli quanto meno introdotti delle rispettive dichiarazioni dei diritti. Gli Stati, raccolti in comunità internazionale, dovranno promuoverli o difenderli e sorvegliarne la affermazione» (p. 181).

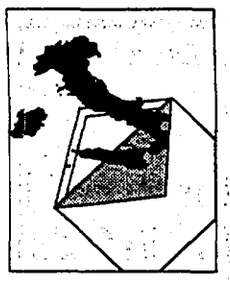
I rapporti fra gli Stati non sono altro, in fondo, che rapporti fra i cittadini che vivono all'interno dei rispettivi territori. Si pone, quindi, un principio di *coerenza* (una «continuità») fra politica interna e politica internazionale (e viceversa). Lo Stato ha nei confronti dei cittadini di altri Stati gli stessi compiti a cui assolve verso i propri cittadini. «Se lo Stato è un'entità morale, nel senso che il suo rapporto con i cittadini non è indifferente, ma mira al loro benessere (...) la sua azione al di là dei confini non può obbedire a principi che sono in totale conflitto con quelli adottati al di qua» (p. 190).

Tali criteri postulano un'opzione *pacifistica*, che però non ha nulla di a priori. Sottoporre a giudizio morale la politica internazionale vuol dire fare innanzitutto della guerra un oggetto di valutazione etica (storica e politica). Secondo i principi enunciati, escluso evidentemente l'olocausto atomico, sono moralmente accettabili, per ipotesi, le *guerre costituenti*, quelle guerre, cioè, dalle quali scaturisca un ordine internazionale più stabile, equilibrato e giusto, un ordine in cui *interdipendenza* e *reciprocità* risultino più intense e più estese.

Di non minore interesse mi paiono i criteri gnoseologici proposti da Bonanate. Sulla scia dello studioso americano H. Fain, egli nega l'applicabilità del «modello giusnaturalistico» ai rapporti internazionali. Il paradigma dell'etica internazionale non può essere *contrattualistico*. La responsabilità morale degli Stati in politica internazionale può essere affermata solo sul «fondamento (...) che alla base della costituzione della società internazionale» ci sia «un sistema di *fini comuni* ai diversi Stati». Cioè, secondo il postulato di «una loro *unificazione* sulla base del dovere di conservare il pianeta in condizioni decorose» (p. 191). L'etica internazionale, quindi, è concepibile solo in vista dell'unità del genere umano, intesa come risultato del suo autonomo sviluppo.

Senza etica internazionale non vi può essere *democrazia internazionale*. Gli argomenti esposti e l'eperienza quotidiana non lasciano dubbi sulla sua *attualità*. Mentre il secolo si chiude con la fine del «comunismo storico», osservato con lenti adatte a formulare i suoi problemi in modo che siano risolvibili il mondo in cui viviamo evidenzia più che mai l'attualità gnoseologica ed etica dei principi del comunismo.

Bustarelle italiane



Il giudice Di Pietro ha confermato il fenomeno delle fughe
Tra i catturandi ci sarebbe anche Luigi Carnevale del Pds
Da Venezia il presidente dell'Iri, Franco Nobili
ha fatto sapere di essere a disposizione dei magistrati

L'«esodo» dei politici sotto inchiesta

Irreperibili molti eccellenti coinvolti nello scandalo tangenti

Una lista di «wanted eccellenti» nella mani dei magistrati: ieri il giudice Di Pietro non ha fatto misteri sulla fuga di alcuni personaggi politici, irreperibili da quando il loro nome figura nell'elenco dei catturandi. Tra questi ci sarebbe il pidiessino Luigi Carnevale, attualmente a New York. Intanto da Venezia, il presidente dell'Iri Franco Nobili, ha fatto sapere di essere a disposizione dei magistrati.

SUSANNA RIPAMONTI MARCO BRANDO

MILANO. «Non ho ricevuto alcun avviso di garanzia. Però sono a disposizione dei magistrati», ha fatto sapere da Venezia Franco Nobili, il presidente dell'Iri. Il suo nome circolava da qualche giorno, da quando erano scattate le manette per Roberto Schellino ed Enzo Papi, rispettivamente ex capodivisione e amministratore delegato della Cogefar. Nobili ne è stato presidente fino al 1989, quando l'azienda fu comprata dalla Fiat. E il coinvolgimento della società nelle indagini, a proposito del ruolo svolto prima e dopo il passaggio di mano, deve aver spinto l'attuale presidente Iri a diramare una precisazione, malgrado il suo nome non fosse mai stato fatto ufficialmente: «Sono pronto, eventualmente, a fornire tutti i chiarimenti necessari».

Ieri, per la cronaca, era il giorno di San Vittore. E forse in omaggio al santo, per la prima volta i portoni del carcere sono rimasti chiusi per i protagonisti di tangentopoli dopo una settimana di intenso via-vai: nessun nuovo ingresso. Ma la mattinata era iniziata con un altro annuncio mozzafiato, dato dal sostituto procuratore Antonio Di Pietro. «Arrivano, arrivano», aveva detto attraversando l'androne del carcere, prima di una nuova tornata di interrogatori. E alludeva a nuovi arresti, a personaggi che nei giorni scorsi erano sfuggiti alla cattura e che ormai sono scritti nella lista ufficiosa dei catturandi: una lista che finora ha centrato tutte le previsioni. C'è stata fuga di notizie? Risposta del pm: «Macché fuga di notizie, c'è stata una fuga di persone. Non ho difficoltà a dire che ci sono stati episodi di fuga e anche per questo preferiamo procedere preventivamente all'arresto degli inquisiti».

Il giudice Antonio Di Pietro al suo arrivo nel carcere di San Vittore. In alto, Luigi Carnevale vicepresidente della Metropolitana milanese latitante negli Usa

In effetti, mercoledì scorso, qualcuno aveva intercettato le radio dei carabinieri che segnalavano una Lancia Dedra blu, partita sgommando, con un personaggio politico seduto sul sedile posteriore e il suo autista al posto di guida. Chi era sfuggito alle manette? All'appello mancano una decina di politici e amministratori in odore di mazzetta, che hanno buoni motivi per preoccuparsi quando vedono un carabiniere. Per tutti c'è un ordine di custodia cautelare già firmato? Per ora si fa un unico nome, quello di Luigi Carnevale, pidiessino, membro del consiglio di amministrazione della Metropolitana milanese ed ex vice-presidente della MM. Latitante? Per quanto se ne sa era in viaggio di lavoro negli Stati Uniti. Vedremo se, come altri, prima o poi si consegnerà spontaneamente ai cabinieri. O se si renderà irreperibile. Anche Carnevale entrerebbe nella mazzetta-story per gli appalti per il passante ferroviario: con ogni probabilità gli stessi sette appalti che hanno messo nei guai il pidiessino Sergio Soave, considerato uno degli esattori del partito della tangente. La cifra che risulta agli atti è di 17 miliardi, ridistribuiti tra Psi, Dc e Pds e Carnevale potrebbe essere il destinatario di una fetta di quella torta.

E intanto si chiariscono anche i motivi dell'allarme scattato a Palazzo di Giustizia, per cui da due giorni si è deciso di dotare i due pm che seguono le indagini – Antonio Di Pietro e Gherardo Colombo – di auto blindate e di scorta armata. Mercoledì scorso a tre centralini sarebbero giunte altrettante telefonate minatorie, che hanno evocato la cupezza degli anni di piombo. Tutte dedicate al pm Di Pietro. Una, la più sgradevole, era «firmata» da sedicenti Brigate Rosse: «Deve aspettarsi brutte sorprese». Gli inquirenti ritengono che non sia attendibile, ma quello stesso giorno, nella caserma di via Moscova sono arrivati in massa gli uomini del Ros, il reparto operativo speciale dell'Arma, che non scende in campo per l'ordinaria amministrazione. La decisione di proteggere i magistrati, affiancandoli con due angeli custodi che non li hanno più abbandonati, è stata immediata.

Ieri i carabinieri hanno fatto una decina di perquisizioni negli uffici caldi dell'inchiesta. Avrebbero rovistato archivi e scrivanie della MM, del Comune di Arese e di quello di Como, mentre in carcere sono continuati gli interrogatori. Nella mattinata è arrivato l'avvocato della Fiat, Vittorio Chiusano, per assistere Enzo Papi, l'amministratore delegato della Cogefar-Impresit. Il segretario regionale della Democrazia Cristiana, Gianstefano Frigerio, non ha aperto bocca ma è stato tirato in causa dal suo compagno di partito, il senatore Augusto Rezzonico, che avrebbe ammesso di aver incassato un miliardo e mezzo dall'imprenditore Mario Lodigiani e di averne girata una parte a Frigerio. Quei soldi erano stati raccolti tra un pull di cinque imprese, ingaggiate per i lavori di potenziamento delle Ferrovie Nord. Nuovamente interrogato anche Sergio Soave, al quale non è stato contestato nessun nuovo reato. Anche per questo il suo avvocato, Dino Bonzano ha detto: «Non capisco perché non lo rilascino, dato che non ha nulla da aggiungere».

Chi è Luigi Carnevale

Da dieci anni al vertice della Metropolitana

MILANO. Luigi Carnevale, 49 anni, nato ad Abbiategrasso, sposato, con tre figli, ha una lunga carriera di amministratore pubblico che fa perno, negli ultimi dieci anni, sulla poltrona di vicepresidente della Metropolitana milanese, nei *primi tempi al fianco di Antonio Natali*, grande vecchio (e plurinquisito) del Psi milanese, poi di Claudio Dini. Laureato in filosofia, Carnevale «nasce» come funzionario della federazione del Pci, ed è dal 1971 che comincia a muovere i primi passi nella sfera del potere pubblico. Da quella data al '75 è nel consiglio d'amministrazione degli Istituti clinici di perfezionamento (Icp), una sigla che raggruppa sei prestigiosi ospedali cittadini. Il '75 è anche l'anno in cui Carnevale viene eletto in Consiglio comunale. L'anno successivo siede al vertice dell'Ortomercato Spa. Tre anni più tardi, nel '79, è alla testa della Sogemi, la società che gestisce tutti i mercati all'ingrosso della città. Nel 1982 l'approdo alla Metropolitana milanese, dove rimane per dieci anni, una permanenza-record. Per 5 anni Carnevale siede sulla poltrona di vicepresidente, a fianco di Antonio Natali, «tutore» di Bettino Craxi agli albori della sua irresistibile ascesa, entrato nelle indagini sulle tangenti per la scalata al casinò di Sanremo e della Codelfa (appalti Mm). All'inizio dell'87 Natali lascia il suo feudo, travolto dallo scandalo delle tangenti Icomec. *Carnevale rimane, ma come* consigliere d'amministrazione. È una breve parentesi, legata al cambio della guardia a Palazzo Marino, dove il sindaco Pillitteri guida una maggioranza di pentapartito. Nel '90 Carnevale è nuovamente vicepresidente. All'ultima tornata delle nomine la designazione, per conto del Pds, è riconfermata. La sua attività professionale lo vede amministratore unico della Infrapiano Srl, definita una società per lo studio e la promozione nel settore finanziario e immobiliare.

ACCUSATI A QUOTA 34

Con gli ultimi provvedimenti è salito a 34 il numero delle persone indagate nell'ambito delle inchieste sulle tangenti a Milano e sugli «ospizi d'oro» a Varese.

POLITICI

Mario Chiesa, Psi, 47 anni, ex presidente del Pio Albergo Trivulzio, concussione, arresti domiciliari.
Matteo Carriera, Psi, 56 anni, ex presidente degli Istituti di Previdenza e Assistenza Ipab, concussione, detenuto.
Sergio Radaelli, Psi, 55 anni, consigliere d'amministrazione della Sea e della Cariplo Spa, concussione, detenuto.
Carlo Tognoli, Psi, ministro dello Spettacolo, ex sindaco di Milano, ricettazione, informazione di garanzia, in attesa di autorizzazione a procedere.
Paolo Pillitteri, Psi, deputato, ex sindaco di Milano, ricettazione, concussione o corruzione, informazione di garanzia, in attesa di autorizzazione a procedere.
Alfredo Mosini, Psi, ex presidente dell'ospedale Fatebenefratelli di Milano, concussione, informazione di garanzia.
Michele Colucci, Psi, assessore regionale ai Servizi sociali, corruzione, informazione di garanzia.
Carlo Facchini, Psi, 48 anni, assessore regionale alla Cultura, segretario della Federazione psi di Varese, inchiesta sugli «ospizi d'oro» di Varese, concussione, detenuto.
Epifanio Li Calzi, Pds, 53 anni, ex assessore ai Lavori pubblici a Milano, ex sindaco di Cesano Boscone, concussione, arresti domiciliari.
Sergio Eolo Soave, Pds, 42 anni, ex vicepresidente regionale della Lega Coop, concussione, detenuto.
Massimo Ferlini, Pds, 36 anni, consigliere comunale a Milano, concussione, detenuto.
Luigi Carnevale, Pds, 49 anni, consigliere d'amministrazione della Metropolitana milanese, concussione, latitante.
Maurizio Prada, Dc, 49 anni, presidente dell'Azienda Trasporti Municipali e consigliere nazionale della Dc, concussione, arresti domiciliari.
Gianstefano Frigerio, Dc, 53 anni, segret. reg. dc, sindaco di Cernusco sul Naviglio, concussione, detenuto.
Augusto Rezzonico, Dc, 58 anni, senatore fino alla scorsa legislatura, ex presidente delle Ferrovie Nord Milano, concussione, detenuto.
Roberto Mongini, Dc, membro della direzione nazionale della Dc, corruzione, informazione di garanzia.
Vittorio Caldiroli, Dc, 47 anni, assessore regionale all'Agricoltura, inchiesta sugli «ospizi d'oro» di Varese, concussione, detenuto.

FUNZIONARI

I due funzionari di enti pubblici accusati di concorso in concussione e detenuti sono due collaboratori di Carriera:
Francesco Scuderi, segretario generale dell'Ipab.
Ivando Tamagni, geometra dell'Ipab.

IMPRENDITORI E DIRIGENTI D'IMPRESA

Questi gli indagati nel mondo dell'imprenditoria, ai quali è contestato il reato di corruzione:
Angelo Simontacchi, presidente della società «Torno», libertà provvisoria.
Mario Lodigiani, vicepresidente Lodigiani Spa, detenuto.
Enzo Papi, ammin. deleg. Cogefar-Impresit, detenuto.
Roberto Schellino, ex direttore tecnico della Cogefar-Impresit, detenuto.
Gabriele Mazzalveri, costruttore, libertà provvisoria.
Clemente Rovati, costruttore, libertà provvisoria.
Franco Uboldi, titolare di un'impresa di pulizie, libertà provvisoria.
Giovanni Zaro, commerciante di carni, libertà provvisoria.
Claudio Maldifassi, costruttore, libertà provvisoria.
Giovanni Pozzi, titolare impresa di verniciature, libertà provvisoria.
Bruno Greco, tit. impresa facchinaggio, libertà provvisoria.
Fabio Lasagni, costruttore, libertà provvisoria.
Egidio Proverbio, costruttore, libertà provvisoria.
Giuseppe Diana, commerc. di petroli, libertà provvisoria.
Liliana Pallavicini, direttrice commerciale della «Diana», libertà provvisoria.

Carlo Facchini, Psi, e Vittorio Caldiroli, Dc, sotto accusa per gli «ospizi d'oro»

Terremoto alla Regione Lombardia
Arrestati due assessori, giunta in crisi

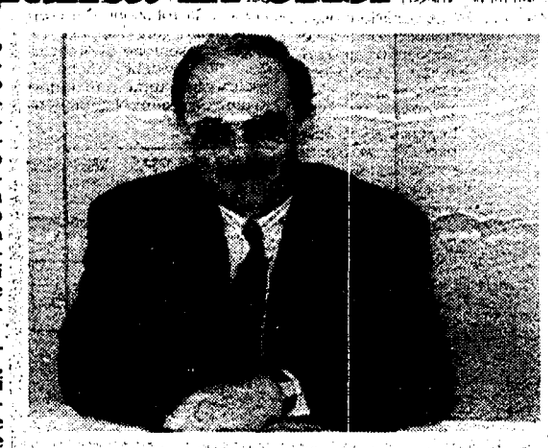
Mentre la tangente story impazza a Milano, un'altra vicenda di tangenti travolge la Regione Lombardia. Due assessori, il democristiano Vittorio Caldiroli e il socialista Carlo Facchini, rispettivamente titolari dell'Agricoltura e della Cultura sono stati arrestati, *ieri, per una vicenda di mazzette sulle case di riposo* a Varese. La Giunta lombarda non ha scelta ed è costretta a dimettersi

ITALO FURGERI

MILANO. Con la violenza di un tifone, una storia di tangenti si abbatte anche sulla Regione e la Giunta esapartito guidata dal dc Giuseppe Giovenzana, allo sbando da mesi, è costretta a dare forfait. Il colpo di grazia glielo assestano gli arresti di due assessori: il socialista Carlo Facchini, titolare della Cultura e il dc Vittorio Caldiroli, responsabile dell'Agricoltura. Entrambi sono finiti in manette, nella mattinata di ieri, nelle rispettive abitazioni di Cantello e Castellanza (Varese) perché coinvolti nell'inchiesta sulle case di riposo del Varesotto che il sostituto procuratore di Varese, Agostino Abate, conduce dal gennaio dell'anno scorso. Facchini è accusato di concorso in concussione; identica imputazione per Caldiroli con l'aggiunta dell'aggravante e in concorso con un parente. Facchini, che è anche segretario della Federazione di Varese del Garofano, è stato sospeso dal partito e dall'incarico di segretario. Finora nessun provvedimento contro Caldiroli

L'altro ieri la Finanza aveva perquisito abitazioni e uffici dei due uomini politici. Materiali e incartamenti erano stati sequestrati anche presso le segreterie dei rispettivi assessorati, nella sede della Regione. A sentire Caldiroli sembrava quasi normale routine. E invece ieri mattina sono scattate le manette per entrambi. Le prime perquisizioni si erano avute *un anno fa in case di riposo* per anziani a Cunardo e Ganna (Varese) e Cesenatico (Forlì) in gestione alla «Domus terapica». Nove gli arresti per le irregolarità riscon*trate, ma ben presto furono* tutti rimessi in libertà. Facchini e Caldiroli ricevettero un avviso di garanzia che però non ebbe alcun seguito. La vicenda sembrava ormai dimenticata quando l'altro ieri il magistrato ha disposto le nuove perquisizioni che hanno portato ai due arresti.

Con due assessori dimissionari (Michele Colucci, Psi, *indagato per sette ipotesi di* reato, soprattutto in connessione con il caso Chiesa; e Luciano Forcellini, Pri, che ha rimesso ieri la delega nelle mani del presidente della Giunta) e altri due arrestati, la crisi del governo regionale era inevitabile. È stata aperta nel tardo pomeriggio di ieri a conclusione di un'infuocata riunione di maggioranza nel corso della quale sono volate parole pesanti come pietre. Da una parte i governativi ad oltranza che, anche di fronte al marasma in cui l'esecutivo è venuto a trovarsi in queste ultime settimane, hanno cercato tutti i possibili escamotage per evitare il getto della spugna. Dall'altra i così detti «realisti» che si sono resi conto che ormai non c'era più nulla da fare. E, alla fine, così è stato. Presenti prima all'incontro di maggioranza e poi anche alla riunione della Giunta, i big dell'esapartito hanno dichiarato che, formalmente, il governo regionale, si presenterà dimissionario in Consiglio, entro un paio di settimane. Nel frattempo però l'Ufficio di Gabinetto (ne fanno parte il presidente della Giunta, il dc Giuseppe Giovenzana, il vicepresidente Giuseppe Finetti e gli assessori Luciano Forcellini del Pri e Giancarlo Morandi del Pli) aprirà le consultazioni con le forze sociali ed economiche e con i gruppi politici per ricostruire il più in fretta possibile un nuovo governo regionale. In pratica dunque una crisi pilotata. Si partirà dall'odierna maggioranza esapartito, come vorrebbe il Psi, oppure da un azzeramento totale, come vorrebbe una buona fetta della Dc? E ancora, con chi e con quali forze si pensa di dare un nuovo e credibile governo alla Lombardia? Coinvolgendo il Pds, come pensano sinistra Dc e qualche *forza minore, o imbarcando* Verdi ed ex leghisti di Bossi, capitanati da Franco Castellazzi, come vorrebbe il Psi?



Vittorio Caldiroli e, a sinistra Carlo Facchini i due assessori regionali arrestati ieri a Varese

Tutti interrogativi ai quali per ora è assai arduo rispondere. Molto dipenderà, evidentemente, anche dagli sviluppi della tangente-story, oltre che dal quadro politico che si delineerà a Roma. Insomma è assai verosimile che prima di sapere come si risolverà la crisi che ha travolto la Giunta lombarda, debba passare ancora parecchio tempo.

Frattanto si registrano le prime reazioni. Da parte sua, il gruppo del Pds definisce «pasticciata» la soluzione istituzionale che viene ipotizzata. Non condivide cioè che vengano affidate consultazioni all'Ufficio di Gabinetto. La crisi deve essere formalizzata al più presto in Consiglio; in caso contrario il Pds non parteciperà ad alcun incontro con l'Ufficio di Gabinetto. La sola sede deputata a discutere della crisi e della sua soluzione è il Consiglio. Per la Lega, infine, a fronte dell'eccezionalità della situazione non bastano le dimissioni della Giunta, bisogna sciogliere il Consiglio e andare ad elezioni anticipate.

La procura di Marsala ha chiesto l'autorizzazione a procedere contro il neoparlamentare democristiano

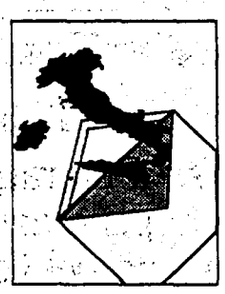
Mafia e delitti: sospettato l'onorevole Culicchia

Salgono di livello in Sicilia le inchieste su mafia e politica. Si è appreso ieri che un neo parlamentare dc del trapanese, Enzo Culicchia, viene sospettato di appartenenza alla mafia e di essere coinvolto addirittura in un delitto. L'indagine è della Procura di Marsala. I sostituti procuratori Camassa e Russo hanno così avanzato una regolare richiesta di autorizzazione a procedere.

DAL NOSTRO INVIATO
SAVERIO LODATO

PALERMO. Era approdato in extremis a Montecitorio, dopo avere subito un'imprevista trombatura alle ultime elezioni regionali del '91. Ma il 6 aprile gli era finita benissimo, ritrovandosi al sesto posto degli eletti in casa dc con 32.436 voti di preferenza. Oggi su Enzo Culicchia grava un sospetto pesantissimo: potrebbe essere colpevole di associazione mafiosa finalizzata al compimento di delitti. Agli articoli 416 bis e 575 del codice penale si sono infatti richiamati Massimo Russo e Alessandra Camassa, i due giudici della procura di Marsala che hanno inviato un'esplosiva richiesta di autorizzazione a procedere che è già stata depositata (mercoledì di questa settimana) al ministero di grazia a giustizia. Un passaggio, questo, obbligato prima che sia ufficialmente investita l'apposita commissione parlamentare per le autorizzazioni a procedere. Appena appresa la notizia il parlamentare si è protestato innocente, estraneo ai fatti contestati e amareggiato per gli sviluppi dell'inchiesta. I due sostituti procuratori lo chiamano in causa per l'uccisione – avvenuta il 6/12/83 – di Stefano Nastasi, anche lui democristiano, che a quell'epoca ricopriva la carica di assessore per la ricostruzione nel comune di Partanna, grosso centro agricolo del trapanese raso al suolo dal terremoto del '68. Nastasi era considerato un *serbatoio di voti vivente*, e fra lui e Culicchia politicamente non correva buon sangue: alle ultime amministrative, ad esempio, Nastasi, con i suoi 1100 voti aveva inflitto un pesante smacco a Culicchia giunto secondo. Ai funerali di Nastasi partecipò l'intero paese. Delitto indiscutibilmente di mafia, che modificò profondamente gli assetti in quella parte della Sicilia occidentale, e al quale Culicchia non sarebbe estraneo. Partanna è lo scenario dove si è sviluppata la solida carriera politica del neoparlamentare: in questo comune è stato sindaco ininterrottamente per trent'anni, dal '62 ai giorni nostri, fino cioè alle sue recenti dimissioni per incompatibilità con la carica di deputato. Partanna è stato il suo trampolino di lancio per le sue tre elezioni all'Assemblea regionale siciliana, dal '76 al '91: Culicchia, fra l'altro, nelle giunte D'Acquisto fu assessore alla Presidenza e poi anche assessore al lavoro. Notevoli anche gli incarichi di partito: dal '65 al '73 era stato segretario della dc trapanese. Appartenente alla corrente morotea, Culicchia per anni è stato l'uomo di Sergio Mattarella in questa parte del trapanese. Un'intesa che si è interrotta proprio in occasioni delle regionali, con la mancata elezione di Culicchia passato dunque, armi e bagagli, nel Grande Centro. Vicino alle posizioni del bresciano Gianni Prandini, l'uomo che oggi finisce sotto inchiesta, è stato sponsorizzato proprio dal ministro ai lavori pubblici che lo ha seguito, comizio per comizio, nel suo collegio elettorale in vista del 5 e 6 aprile. Ma torniamo all'inchiesta. A fare il *suo nome, al giudice trapanese* Taurisano, in una prima occasione, fu il pentito Rosario Spatola, il quale ne asserì la valenza mafiosa. Era il 31 luglio '91 quando Spatola affermò che i boss del paese lo consideravano «affidabile», pur negandone la qualifica di «uomo d'onore». Disse anche a Taurisano: «Sono a conoscenza del fatto che il democristiano Culicchia è uomo dei Cannata (mafiosi della zona ndr) e in particolare di Stefano Accardo». Il nome di Culicchia venne fatto insieme a quelli di altri uomini politici, compresi quelli del ministro Calogero Mannino e di Aristide Gunnella, nell'ambito dell'inchiesta che venne poi affidata al giudice Paolo Borsellino. Borsellino, che in quel momento era procuratore capo a Marsala, si dedicò prevalentemente a Man*nino e Gunnella dal momento* che il nuovo codice fissa in trenta giorni il periodo entro il quale un giudice deve pronunciarsi nel caso di parlamentari. Culicchia in quel momento non lo era. E Borsellino, successivamente trasferito a Palermo, non potè più occuparsi di Culicchia. La sua inchiesta è stata così ereditata da Russo e Camassa che adesso hanno deciso di spingersi in avanti con la richiesta di autorizzazione a procedere. Di Culicchia ha parlato anche una donna di mafia, Piera Aiello. La Aiello era la moglie di un morto di mafia, mentre Rosa Triolo era l'amante del killer che lo uccise. Entrambe – oggi al sicuro lontano dalla Sicilia – si ritrovarono a svelare ai giudici tutti i segreti delle famiglie mafiose della valle del Belice, e dalle loro confessioni scaturì *alla fine del '91 un blitz* che portò all'arresto di tredici mafiosi della zona. Infine, si era sparsa la voce dell'esistenza di un quarto pentito, dall'identità ancora oggi nascosta, che avrebbe fatto riferimento all'uomo politico democristiano, una notizia smentita in tarda serata.

Bustarelle italiane



Il ministro degli Interni ha chiesto un rapporto al prefetto
«Non ce ne staremo con le mani in mano, voglio vedere
se ci sono le condizioni per sospendere i consiglieri»
E alle forze dell'ordine: «Il clima politico non vi turbi»

«Potrei chiudere palazzo Marino»

Scotti valuta l'ipotesi di sciogliere il consiglio comunale

Il «caso» Milano al vaglio del Viminale. Ieri, il ministro dell'Interno, Vincenzo Scotti, ha fatto sapere di aver chiesto un rapporto «dettagliato» al prefetto Rossano «per verificare se esistono le condizioni per la sospensione o la decadenza di consiglieri comunali». Sarà esaminata anche la possibilità di sciogliere il consiglio. Un'ipotesi improbabile, ma – dice Scotti – «le istituzioni non resteranno a guardare».

GIAMPAOLO TUCCI

ROMA. Il Viminale si è messo al lavoro, e questa non è una buona notizia per la Milano politica che si è sporcata le mani e la faccia con le tangenti. Nei prossimi giorni, infatti, il ministro dell'Interno potrebbe decidere la sospensione di alcuni amministratori pubblici. Di più, potrebbe addirittura sciogliere, causa concussione, l'intero consiglio comunale. Lo ha detto lui, ieri. E, subito, tutti si sono chiesti: chi sarà colpito? Ci sono altri nomi oltre a quelli degli arrestati e degli indagati emersi finora? La risposta, attesissima, non è arrivata. Solo «voci», vaghe e opache.

Vincenzo Scotti è in attesa di un «dossier». Ha dato l'incarico di redigerlo a Giacomo Rossano, prefetto di Milano. Conterrà informazioni dettagliate sui politici coinvolti nell'inchiesta. Il prefetto, inoltre, deve accertare se ci sono i presupposti per adottare provvedimenti specifici (rimozione di singoli amministratori) o generali (scioglimento del consiglio). Il Viminale leggerà e deciderà.

Avrebbe dovuto essere una conferenza stampa di routine, ieri mattina. Scotti che inaugura un nuovo centro antidroga, a Roma, e che, dopo i brindisi, tiene un discorso sulla lotta ai trafficanti, sui successi di polizia e carabinieri eccetera. Ma, ecco, arriva la domanda su Milano e sulle tangenti. Lui: «Non ce ne stiamo con le mani in mano, non c'è alcuna inerzia istituzionale. Ho incaricato il prefetto Rossano di inviarmi un rapporto dettagliato, poi chiederò i pareri ai consulenti del ministero, al consiglio di Stato, all'avvocatura dello Stato, per verificare se esistono le condizioni per la sospensione o la decadenza di consiglieri comunali...».

Scotti risponde indirettamente a due parlamentari, Fini (segretario del Msi), e Novelli (Rete), che gli hanno chiesto di sciogliere Palazzo Marino. Promette: «Farò quanto mi compete. Adotterò i provvedimenti che le condizioni renderanno necessari». Milano come Taurianova, commissariata per mafia? «La legge non si limita a prevedere provvedimenti del genere solo per fatti di mafia, ma anche per corruzione o altri reati che non hanno a che fare con il crimine mafioso».

Le risposte si fermano qui. E comincia il gioco delle ipotesi, delle «voci», degli scenari possibili. Finora, a Milano, «solo» tre consiglieri sono stati raggiunti da provvedimenti giudiziari. Due di questi, Alfredo Mosini (Psi) e Massimo Ferlini (Pds), si sono già dimessi. Resta Paolo Pillitteri, l'ex sindaco socialista. I conti non tornano, allora. Scotti scatena la guerra e, sul fronte opposto, non c'è il nemico?

Improbabile. Perciò, il proclama deve essere fiorito su altre informazioni, che il Viminale possiede e i giornalisti no. Sono in arrivo altri avvisi di garanzia, altri arresti, altri provvedimenti giudiziari? Scotti, forse, sa che le indagini dei giudici Di Pietro e Colombo stanno per riservare ulteriori sorprese e gioca d'anticipo. Oppure: promette interventi drastici per convincere il sindaco Borghini a dare le dimissioni...

Ipotesi su ipotesi, nomi di possibili e ancora ignoti «indagati», nomi più o meno illustri... Di certo, c'è poco. Quali sono, per esempio, gli «strumenti» a disposizione del Viminale? Tre leggi. La «142» e la «55» del '90, la «16» del '92. In alcuni articoli, esse prevedono la possibilità di «rimuovere» amministratori pubblici inquisiti e di sciogliere un consiglio comunale, qualora si manifestino «forme di condizionamento dall'esterno» (se, insomma, le decisioni possono essere dettate da interessi particolari, e illeciti). È il caso di Milano? Diego Novelli ne è convinto: «Il consiglio comunale di Milano va sciolto. Il ministro ha adottato decisioni del genere in Calabria, Campania e Sicilia. Deve farlo, perchè ci sono i presupposti, anche in Lombardia».

Scotti aspetta il «dossier» e promette un lavoro «scrupoloso». Intanto, dice la sua in merito alla concessione dell'autorizzazione a procedere nei confronti di parlamentari raggiunti da avviso di garanzia: «Sono favorevole. In certi casi, la concessione deve essere automatica». E non ci sono dubbi: si riferisce ai «casi» di Pillitteri e Tognoli. Aggiunge, sempre sul tema "politica e tangenti", che «non basta perseguire i singoli, bisogna arrivare al cuore del problema, toccare le cause che generano questi fenomeni ed essere molto inflessibili. Secondo me, occorre innanzitutto separare i compiti politici da quelli amministrativi».

Se ne va, rivolgendo un appello alle forze dell'ordine: «Non lasciatevi turbare da un clima politico difficile, da un clima sociale teso...».

Affari per miliardi. Le Poste cercarono casa con una inserzione anonima sui giornali

Ministeri pirata, Caltagirone dai giudici? Si indaga a Roma su strani «spostamenti»

I giudici che indagano sul trasferimento del ministero della Sanità nei prossimi giorni probabilmente ascolteranno il costruttore Caltagirone. L'amministratore di una delle società coinvolte, infatti, è anche vicepresidente di due imprese del «gruppo Caltagirone», quotate in Borsa. E anche per altri ministeri ci sono spostamenti sospetti. Le Poste cominciarono con un'inserzione anonima sui giornali...

CLAUDIA ARLETTI

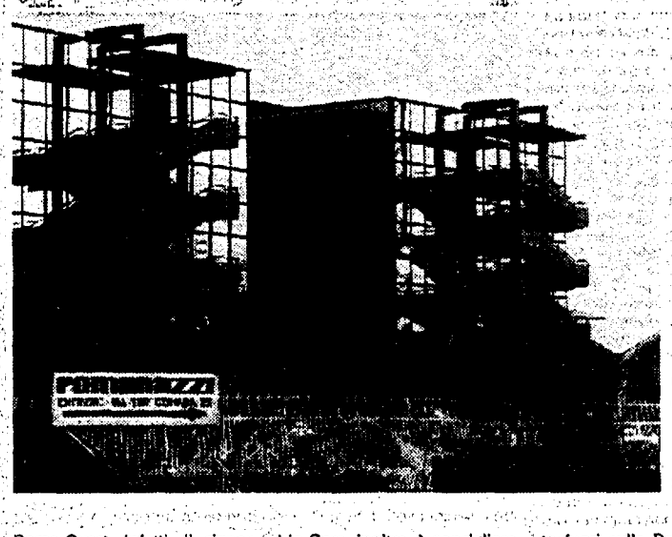
ROMA. Per il caso-Sanità, i giudici, adesso, vogliono sentire il signor Caltagirone. C'è il sospetto, infatti, che questo noto costruttore romano, amico di Andreotti, sia in qualche modo coinvolto nello spostamento «miracoloso» del ministero. Un affare di circa 400 miliardi: gli uffici della Sanità, secondo il progetto, dovrebbero spostarsi in blocco in un'area lontanissima dallo Sdo (la «cittadella» destinata ad ospitare in futuro i ministeri romani). Il contratto d'affitto è già pronto: il ministero pagherebbe 42 miliardi l'anno (per nove anni) di «canone»; poi, il palazzo, già in costruzione, tornerebbe ai proprietari. Già, chi sono i proprietari? Il cartello davanti al cantiere porta i nomi di tre società: Basileus srl, Roma Ovest srl ed Ernesto Frabboni spa. Solo l'ultima, però, è davvero un'impresa di costruzioni. Le altre due non esistono. Meglio, sono registrate presso la Camera di Commercio, ma, per il cervellone, sono «inattive», cioè non svolgono alcuna attività. E tutto fa pensare che siano state costituite proprio in vista dell'affare-Sanità.

Una realtà ben conosciuta dalla Fillea di Roma, il sindacato degli edili. La Basileus srl, per esempio, «nasce» il 20 luglio del 1989. Ha un solo dipendente. L'attività è finanziaria, i mattoni non c'entrano. E la Roma Ovest? Risulta iscritta presso la Camera di Commercio, come impresa di costruzioni, dal 1985. Anche questa è una società-fantasma. Ma è qui che entra in gioco Caltagirone. È amministratore della Roma-Ovest, infatti, il signor Fabio Gera. Il suo nome non è notissimo. Ma è presente nella composizione di sessanta diverse società. In particolare, Fabio Gera è il vicepresidente della Vianini spa e della Vianini Costruzioni: società quotate in Borsa, queste, che fanno capo al «gruppo Caltagirone». Fabio Gera, inoltre, è consigliere del «consorzio Sdo», il cartello di imprese che sta curando i progetti per la futura città degli uffici. E le altre società in cui torna il suo nome? Decine hanno sede in un unico appartamento, al quarto piano di viale Giulio Cesare, in centro.

Altre novità, ieri, sono saltate fuori sulla Basileus e sulla Roma Ovest. Entrambe le società non risultano iscritte all'albo nazionale dei costruttori; non esistono per l'Inps, nè per la Cassa edile... Sono, evidentemente, delle società di comodo. Tra tante stranezze, perciò, ve ne è una, soprattutto: come ha potuto un ente pubblico, un ministero, stringere rapporti, prendere accordi, stilare contratti, con «referenti» di questo genere?

In realtà, a Roma, negli ultimi tempi altri due dicasteri, decidendo di cambiare sede, hanno seguito curiose procedure. Clamoroso (e sospetto) è il caso delle **Poste.** Questo ministero ha appena ultimato la ristrutturazione della sede centrale, in piazza San Silvestro (pieno centro). Senza averne bisogno, ha stabilito di fare le valigie. Come ha scelto la nuova destinazione? Con una gara? Ma no. Il 12 maggio del 1990, su due quotidiani romani è apparsa un'inserzione, anonima: «Importante ente pubblico ricerca compendio immobiliare...». Hanno risposto sei imprese. E la scelta dell'«anonimo», cioè delle Poste, è caduta sulla ditta «Romanazzi». Che, fino a poco tempo fa, aveva officine, era un'industria. Ma pian piano, negli ultimi due anni, ha licenziato gli operai, smantellato tutto, e costruito palazzi in vetro. Il contratto è pronto. Le Poste devono pagare pagare 160 miliardi, per acquistare questi uffici. Ed erano anche disposte a effettuare pagamenti anticipati, mentre i lavori erano ancora in corso. Poche settimane fa, però, è intervenuta l'avvocatura dello Stato ed è arrivato lo stop: niente firma, finchè il Comune non dà i permessi. Perchè l'area, formalmente, è destinata alle industrie, non ad ospitare ministeri.

Poi, ci sono le **Finanze.** Alcuni uffici si stanno spostando proprio in questi giorni. Dove? Nei dintorni dell'Eur, cioè, in una zona lontana venti chilometri dallo Sdo. Un lotto è stato appena stato acquistato. Per altri due, le Finanze pagheranno l'affitto. Proprietaria è la società «Agricola Lieta». Che, secondo la Camera di Commercio, è «inattiva». È una specie di Monòpoli, un gioco di acquisti e di vendite. Altri uffici, infatti, andranno nella zona di Torrespaccata. Il palazzo è stato costruito, è pronto da sei mesi. Il ministero lo ha comprato. Però è tutto fermo. E adesso vuole vederci chiaro il consiglio di Stato. Perché questo stabile, per il Comune, può ospitare solo uffici privati. Legittima, perciò la domanda: come mai le Finanze hanno deciso di acquistare, tra i tanti a disposizione in città, proprio un palazzo vincolato? Inutile chiederlo al consiglio d'amministrazione dell'ente. Di tutte le pratiche si è occupato, direttamente, il gabinetto del ministro.



Gli uffici della Romanazzi, in alto, Vincenzo Scotti

In campo Vittorio Chiusano che difende Enzo Papi il dirigente della Cogefar accusato di corruzione

L'avvocato Fiat: nel gruppo niente tangenti

«Il gruppo Fiat è estraneo a sistemi degenerati». Ovvero, non paga tangenti. Parola di Vittorio Caissotti di Chiusano, legale vicinissimo ad Agnelli e difensore di Enzo Papi, il dirigente della Cogefar-Impresit arrestato per corruzione a proposito del passante ferroviario. «La Mm Spa non è un ente pubblico e quindi Papi non può essere accusato di reati contro la pubblica amministrazione».

MARCO BRANDO

MILANO. L'avvocato Vittorio Caissotti di Chiusano è arrivato con un'Alfa blu alle 13. L'ora dell'interrogatorio del suo cliente. È sceso davanti al portone principale del carcere di San Vittore. Ed eccolo sommerso da microfoni e block-notes. Perché? L'avvocato Chiusano difende Enzo Papi, amministratore delegato della Cogefar-Impresit, arrestato per corruzione aggravata nell'inchiesta antitangenti. La Cogefar dal 1989 è entrata nell'impero Fiat. Il legale si presenta come difensore personale di Papi. Ma in realtà è molto di più: «è» la Fiat. Scende in campo quando altri grossi calibri sembrano inadeguati. È anche presidente della Juventus e vice presidente del quotidiano *La Stampa*. Insomma, Vittorio Caissotti di Chiusano è uno di famiglia. E, in questo caso, non ha voluto delegare a nessuno la difesa di un alto funzionario Fiat, Enzo Papi. Un segnale che a Torino i misfatti milanesi sono seguiti con molto interesse e qualche preoccupazione.

E allora, avvocato Chiusano? Prima di entrare in carcere, dove l'attendeva e il pubblico ministero Antonio Di Pietro, non aveva avuto modo di parlare con il suo cliente, se non brevemente per telefono: «So solo che c'entra il passante ferroviario». Cioè, il megaappalto da 317 miliardi per dotare Milano di una rete sotterranea per i treni Fs. Gestito dalla «Mm Spa», era andato alla Cogefar e ad altre grosse imprese edili (tra cui Torno e Lodigiani, coinvolte nell'inchiesta). «Ne riparliamo dopo l'interrogatorio», aveva detto il legale prima di entrare a San Vittore. Senza però perdere l'occasione per dire la sua su tangentopoli: «È un'indagine clamorosa. Mette a nudo una situazione di crisi sociopolitica del nostro paese. Sono stati messi in evidenza i frutti negativi di questa partitocrazia, che da troppi anni domina la vita della nazione. È venuto il momento di cambiare le regole». Ma l'arresto di Papi, uomo Fiat, ha fatto tremare palazzo di giustizia... «Ci son ben altri nomi che lo possono far tremare». Va bene. Eppure Papi resta un alto dirigente della società torinese. Possibile che abbia fatto tutto da solo?

Ed ecco il dopo interrogatorio, alle 16,15, sull'assolata piazza Filangieri. Subito una sopresa dal principe del foro Vittorio Caissotti di Chiusano. Secondo lui, Papi non può essere accusato di reati contro la pubblica amministrazione, qual è la corruzione. «Non ci sono i requisiti che la legge esige per poterne parlare». Perché? Perché la società per azioni «Metropolitana milanese», elargitrice degli appaltati del passante ferroviario, non può essere definita società pubblica. Un ente privato, insomma, malgrado gli azionisti siano enti pubblici. Il legale è confortato in questo senso da una sentenza della Cassazione, che a suo tempo aveva sottratto il presidente socialista della «Mm», Antonio Natali, all'accusa di concussione. Così ieri Enzo Papi non ha risposto alle domande del pm, in attesa che venga risolta la questione relativa alla legittimità dell'ordine di custodia cautelare. Il giudice per le indagini preliminari Italo Ghitti ha tempo cinque giorni per decidere. Se la tesi del legale dovesse essere accolta, l'inchiesta antitangenti potrebbero in parte arenarsi.

L'avvocato Chiusano ha comunque spiegato che le contestazioni fatte a Papi riguardano «anche epoche precedenti all'entrata della Fiat nella Cogefar, sebbene i fatti oggetto dell'inchiesta giungano fino al febbraio 1992». Prima la Cogefar era del gruppo Romagnoli ed era presieduta da Franco Nobili, attuale presidente dell'Iri. Secondo l'accusa, evidentemente, la prassi della mazzetta era stata ereditata. Ma un uomo Fiat, come Papi, può, al di là dei cavilli legali, gestire in solitudine eventuali tangenti? «Non rispondo, questa è una domanda provocatoria», ha risposto Papi. Ancora: «Il gruppo Fiat si ritiene completamente estraneo a sistemi degenerati di questo genere». Strana posizione quella dell'avvocato Chiusano: difensore privato di un imputato e difensore pubblico dell'impero Agnelli. Si vedrà. Intanto si è appreso che anche a Pavia la magistratura sta passando al setaccio gli affari della Cogefar-Imresit, a suo tempo impegnata nella realizzazione del blocco operatorio dei reparti speciali al Policlinico San Matteo: un affare da 12 miliardi. Il pm Vincenzo Calia potrebbe chiedere di incontrarsi con i due dirigenti Cogefar arrestati dal collega milanese Di Pietro.

In carcere l'ex amministratore dc della Regione Lazio, chiese una tangente per un appalto delle pulizie
Un colloquio registrato lo incastrò, poi fu scagionato dall'accusatrice, ora in galera per favoreggiamento

Arrestato Lucari, l'assessore dieci per cento

È finito in carcere l'«assessore dieci per cento». Il dc Arnaldo Lucari, titolare del patrimonio alla Regione Lazio, chiese una tangente per la proroga di un appalto ad una ditta di pulizie. Lo inchiodò la registrazione della trattativa in cui chiedeva una bustarella di 40 milioni. Insieme all'ex assessore è stata arrestata anche la titolare dell'impresa che, interrogata, ritrattò tutto: è accusata di favoreggiamento.

ANDREA GAIARDONI

ROMA. Dopo sei mesi d'indagini, l'ex assessore regionale democristiano Arnaldo Lucari è stato arrestato con l'accusa di tentata concussione, per aver chiesto nell'ottobre del '90 una tangente di quaranta milioni alla titolare di una ditta di pulizie. Richiesta documentata da due nastri registrati. Due quotidiani, nel novembre scorso, pubblicarono integralmente le trascrizioni. In carcere è finita anche Eva Ferruccio, titolare dell'impresa, che nel corso dell'interrogatorio aveva smentito di aver avuto colloqui con Lucari e tantomeno di aver raccolto richieste di tangenti. È accusata di favoreggiamento. Le due ordinanze di custodia cautelare sono state firmate dal sostituto procuratore della Repubblica di Roma Luigi De Ficchy. Ad eseguirle sono stati gli agenti della Guardia di Finanza. Lucari è stato bloccato nel primo pomeriggio di ieri, mentre rientrava a casa. E, manette ai polsi, è stato immediatamente trasferito nel carcere di Regina Coeli. Dapprima all'ufficio matricole, poi in cella. Con ogni probabilità l'ex esponente democristiano (che all'epoca dello scandalo, dopo aver ricevuto l'avviso di garanzia, si dimise dal partito) sarà interrogato in giornata dal giudice per le indagini preliminari, Alberto Pazienti. Ed è altrettanto probabile che entro la fine della prossima settimana il magistrato firmerà le richieste di rinvio a giudizio.

Un dato è comunque certo: se il pubblico ministero ha chiesto la custodia in carcere di Arnaldo Lucari e di Eva Ferruccio, vuol dire che è concreto il pericolo di inquinamento delle prove. Un inquinamento che potrebbe anche essere ipotizzato in relazione all'improvvisa ritrattazione della donna, nel gennaio scorso. È stata quella la fase più delicata dell'inchiesta. L'accusa si è trovata d'un tratto disarmata, con in mano solo un nastro registrato. E da lì è ripartita. I nomi degli amministratori sono stati trovati nei registri dei «pass» della Regione Lazio proprio nei giorni indicati nelle registrazioni. Ad aprile poi la guardia di finanza ha portato a termine un blitz negli uffici e nelle abitazioni private delle persone che nell'ottobre del '90 facevano parte della segreteria particolare di Arnaldo Lucari, l'assessore regionale al demanio e patrimonio. Nel corso della perquisizione, gli agenti hanno sequestrato numerosi documenti e un paio di «floppy-disk» che gli investigatori hanno giudicato subito «interessanti». Ma l'ultimo impulso, che ha aperto le porte del carcere a Lucari, è di pochi giorni fa, quando i periti hanno consegnato al magistrato la perizia fonica eseguita sul nastro incriminato. Ed è facile, visti gli sviluppi, intuirne il risultato.

Perciò le manette ai polsi di «Gasparone», così Lucari era soprannominato dai suoi fedelissimi, sono scattate con sei mesi di ritardo. Il magistrato è certo che tutti gli intoppi, per chiamarli così, dell'inchiesta non siano frutto del caso, ma di un ben preciso, concreto, palpabile tentativo di inquinamento delle prove. L'esponente democristiano si dimise dall'incarico di assessore il giorno stesso della pubblicazione su *La Repubblica* e *Il Manifesto* della trascrizione dei nastri registrati. Un mese più tardi firmò le dimissioni, non respinte, dalla Democrazia Cristiana.

Arnaldo Lucari

Proposta di legge del Pds

Elezioni amministrative con la preferenza unica e le schede a colori

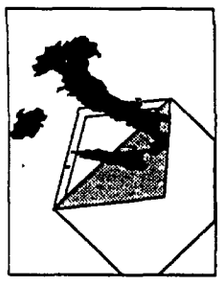
ROMA. Come alle recentissime politiche, così anche nelle prossime tornate amministrative (e forse persino già da quella di giugno, che coinvolge anche Napoli e Trieste), si potrebbe votare con il sistema della preferenza unica e su schede che riportano i simboli a colori. Una proposta di legge per estendere queste novità anche al rinnovo '92 dei consigli municipali e circoscrizionali è stata infatti presentata ieri alla Camera dal Pds, primo firmatario Luciano Violante. Per la discussione di questa proposta il gruppo della Quercia chiederà le procedure più rapide.

È stato lo stesso Violante a spiegare la logica dell'iniziativa. «Ediln atto dovuto. Essa nasce dalla convinzione – ha rilevato – che la volontà popolare espressa con referendum del 9 giugno debba intendersi nel senso che la preferenza unica costituisce l'unica espressione del voto in tutte le elezioni che si svolgano con il sistema proporzionale».

Violante ha voluto fare anche una precisazione: «Conferiamo alle norme sulla preferenza unica per le amministrative un valore transitorio, perchè riteniamo che la disciplina permanente su questa materia dovrà essere affidata o ai risultati del referendum che si terrà nella primavera del '93 (elezione diretta del sindaco, ndr) o alla riforma generale del sistema elettorale per i comuni».

Da rilevare infine che la proposta Pds «ripesca» una norma antibrogli contenuta nella legge del pidiessino Motetta sui simboli a colori, e che era stata invece impugnata dal capo dello Stato. Si tratta dell'introduzione di una appendice-cedola per la numerazione della scheda, volta a tutelare la libertà di espressione di voto, assicurando che questa avvenga esclusivamente con la scheda consegnata all'elettore.

Bustarelle italiane



In Direzione animato dibattito sulle tangenti di Milano
Approvato un documento: «Dc e Psi sbagliano
questo scandalo scuote alle radici un sistema di governo»
Occhetto: «Qualcuno di noi ha ostacolato la nuova politica»

«Compagni, reagiamo con fermezza»

Il Pds fa autocritica: «Hanno prevalso le logiche di potere»

«Tutto un sistema politico e di governo è scosso alle radici». Di fronte alla gravità dello scandalo milanese il Pds reagisce, apre una radicale riflessione autocritica e giudica negativa la posizione della Dc e del Psi, che tendono a «circoscrivere» la portata dei fatti per conservare il vecchio potere. Rimandata l'elezione degli organismi dirigenti: se ne occuperà un'apposita commissione.

ALBERTO LEISS

ROMA. «La gravità estrema dei fatti di Milano colpisce profondamente l'opinione pubblica, scuote alle radici tutto un sistema politico e di governo, chiama ad un impegno straordinario per la rigenerazione della vita pubblica, delle istituzioni e della democrazia». Parte da questo giudizio radicale il documento discusso e approvato ieri dalla Direzione del Pds. «Bisogna che noi reagiamo tutti insieme, in modo unitario», aveva detto Occhetto aprendo i lavori nella mattinata, e spiegando proprio con l'urgenza e la gravità della situazione il cambiamento dell'ordine del giorno, inizialmente centrato sulla elezione dei nuovi organismi dirigenti. Il Pds deve dare subito un segnale forte. Questa l'esigenza prioritaria alla base del rinvio del dibattito sui nuovi incarichi, e non i dissensi sulle ipotesi di segreteria circolate nei giorni scorsi, secondo Occhetto amplificati da alcuni giornali anche nell'ambito di una vera e propria «campagna», volta «ad accomunare in un unico destino i segretari di tutti i partiti», ad affermare che «tutti sono dentro il sistema corrotto», con lo scopo così di salvare i soggetti politici che portano le maggiori responsabilità. La definizione dell'assetto di vertice della Quercia è stata affidata ad una commissione di 22 membri (con Occhetto ci sono tra gli altri D'Alema e Veltroni, Bassolino, Reichlin, Folena, 5 tra segretari regionali e provinciali, i riformisti Ranieri e Pellicani, i comunisti democratici Chiarante e Vozza, e poi Livia Turco, Beppe Vacca, Davide Visani), mentre la Direzione tornerà a discuterne subito dopo l'elezione del presidente della Repubblica. Sull'istituzione della commissione c'è stata una discussione che ha messo in luce il permanere di qualche riserva un po' su tutto il metodo sinora seguito su questo punto assai delicato. Paola Gaiotti, che già ieri al Coordinamento si era pronunciata contro l'idea della commissione insieme a Bassolino, ha parlato di una riproduzione di «prassi consociative» in «stanze di compensazione dentro cui tutte le responsabilità si annebbiano», riproponendo al segretario il metodo «dell'art. 92» (la norma costituzionale che consente al presidente del consiglio di scegliere direttamente i ministri). Occhetto, in altri termini, dovrebbe indicare più liberamente, e rispetto alle funzioni, i membri della segreteria. Altri nlievi sono stati avanzati tra gli altri da Salvati, Giulia Rodano, Mario Tronti. Alla fine, su sollecitazione di Ingrao, si è giunti ad una votazione e la proposta è passata a larga maggioranza: astenuti e contrari (tra cui anche esponenti della maggioranza occhettiana come Soriero) sono stati una ventina. Occhetto su questo punto aveva comunque annunciato l'intenzione di procedere nella «massima trasparenza» per arrivare ad una discussione globale su tutti gli incarichi, così come da molte parti gli era stato sollecitato, avanzando una proposta «pluralista» per la segreteria per sua scelta, «indipendentemente dalle proposte delle varie componenti».

Ma il punto centrale del confronto in Direzione, come abbiamo detto, è stata una prima valutazione della vicenda milanese. Da un'intenso dibattito con interventi molto brevi è uscito un documento che ha integrato e irrobustito, anche sulla base delle conclusioni di Occhetto e per sollecitazione di alcuni interventi (Bassanini, Bassolino, Rodotà, Paolozzi, Mazzarello), una prima bozza che era stata illustrata da Claudio Petruccioli. Al primo punto la Quercia ribadisce piena fiducia nella magistratura, ne difende l'autonomia, e riconosce il fondamento della «sacrosanta ribellione» della gente contro la «tangentocrazia». Ma denuncia il rischio che passi «un rifiuto complessivo della politica che mette a rischio la democrazia stessa». Da qui l'esigenza della più energica reazione della politica pulita. E il Pds giudica «sbagliata e negativa» la posizione della Dc e del Psi, che nella sostanza tende a «circoscrivere la portata dello scandalo», ed evita di trarne tutte le conseguenze per difendere il vecchio sistema. A Milano il Psi «non può ignorare che gli scandalosi fatti odierni sono influenzati da una concezione dominata dai valori del successo e dell'arricchimento personale». Il partito di Craxi, insomma, è sia concretamente che politicamente compromesso, e «solo una profonda svolta» ne può segnare una ripresa positiva. Durissimo è poi il «giudizio morale» per le persone coinvolte, se le accuse saranno provate. In particolare per quegli iscritti al Pds che hanno inferto «un'intollerabile ferita all'immagine del partito, alla coscienza degli iscritti e degli elettori». Ciò che è avvenuto a Milano è anche frutto di una «visione statica e acritica della modernizzazione» che ha trovato spazio anche nel Pci-Pds, che «talora ha fatto prevalere logiche di potere o di schieramento sulla questione morale». Ma la Quercia intende reagire. E non solo a Milano: la Direzione chiede un'immediata mobilitazione con le riunioni di tutti i comitati federali, un'assemblea nazionale sulla corruzione pubblica che discuta il «preambolo» per la questione morale proposto da Occhetto e in via di definizione, e una valutazione anche a livello locale delle modalità di finanziamento del partito. Altre proposte generali riguardano l'abolizione dell'immunità, la riforma della legge sul finanziamento pubblico dei partiti, la trasparenza per gli appalti.

Nelle conclusioni Occhetto è stato particolarmente duro, parlando anche di resistenze interne al partito rispetto alle ipotesi più radicali di separazione tra politica e amministrazione. Ha ricordato, per esempio, la sua proposta di uscire dalle Usl. Se dalle parole non si è passati ai fatti – avrebbe detto – questo è dovuto alla ritrosia di quelle aree del partito che hanno osteggiato l'idea di fare politica in maniera nuova. Occhetto – a quanto si è saputo – ha anche criticato accordi locali come quello regionale in Calabria, dove il Pds è tornato al governo con la Dc. C'è stato uno scambio di battute polemiche con l'ex segretario regionale Pino Soriero. Per il leader della Quercia la definizione del «preambolo» sulla questione morale dovrà servire a ridiscutere e verificare tutte le maggioranze locali di cui fa parte il Pds.

Il segretario del Pds Achille Occhetto

Cossiga a Dublino

«Intini ha ragione: la degenerazione dei partiti è colpa del vecchio Pci»

ROMA. Francesco Cossiga prende voce da Ugo Intini, portavoce di Bettino Craxi, nell'ultima post-esternazione sulle picconate giudiziarie di Milano, tutta in bilico tra il giustificazionismo del passato e l'invocazione di un salto di sistema. Tipicamente cossighiana. Se l'ex presidente della Repubblica si appoggia a Intini è solo per rendere esplicito per chi e contro chi parla.

Dunque, «Intini – afferma Cossiga – lo ha detto molto bene. La degenerazione leninistica di tutti i partiti, e per degenerazione leninistica intendo la costruzione di un partito-apparato, con proprie burocrazie e ramificazioni, è uno dei frutti amari della presenza di un Partito comunista di stampo leninista nel nostro paese». Parla contro l'ex Pci. Addossa la colpa a Palmiro Togliatti, per via della sua «esperienza politica sovietica d'epoca staliniana». Ammanta la strumentalizzazione: «Se il leader fosse stato Gramsci, con la sua cultura tipicamente italiana, probabilmente neppure il Pci sarebbe stato questo mostro burocratico che è stato». Ma tant'è, è stato. «E gli altri partiti hanno creato queste immense macchine mangiadenari per fronteggiare il Pci che denari ne aveva tanti», sentenzia l'ex presidente con un implicito riferimento ai dossier del Pcus sui rubli versati a suo tempo al Pci. E pare tanto una sentenza assolutoria. Per chi? Per gli altri partiti che su sistema di potere e di tangenti si sono procurati i denari, peraltro aggiuntivi ai dollari americani che – l'aveva rivelato egli stesso da presidente – negli stessi frangenti arrivavano copiosi dagli Usa. Contraddizioni con un pizzicolo di fatalismo: «I ladri ci sono sempre stati e ci saranno sempre».

E allora? Si cancellino i fantasmi del passato, sembra dire Cossiga, questa volta in nome e per conto altrui: «Adesso abbiamo il Pds, che non ha più bisogno di questa struttura leninista e allora anche gli altri partiti devono cessare di essere pseduo leninisti e diventare organizzatori e promotori del consenso e formatori di classi dirigente. Questa è la questione morale. Il resto riguarda i carabinieri e i preti». La «criminalizzazione dei singoli» disturba Cossiga, che tratta la vicenda come una «degenerazione del sistema partitico nel quale qualcuno può averci pescato e mangiato». Anzi, Cossiga si vanta di aver lanciato proprio contro questa degenerazione le sue dimissioni. E ora «teme» di essere stato «un po' presuntuoso» a credere che potessero «avere un effetto di choc».

Manda un'altro messaggio l'ex presidente, prima di trasferirsi dall'Irlanda in Francia: «La creazione di un partito da parte mia non farebbe parte di un libro dei sogni ma di un libro di follie». Ma tra i sogni c'è la rielezione? «Non vi è assolutamente questa possibilità per mia volontà, per motivi politici e per mancanza di numero». Il numero di missini, liberali, leghisti (e magari i socialisti) non gli bastano certo. Anzi, rischiano di omologarlo ai candidati di bandiera destinati ad essere bruciati nelle prime tre votazioni. Guarda caso missini e liberali hanno innescato la retromarcia: non voteranno subito Cossiga. Poi... Se gli eserciti di partito si sfalderanno nei primi scontri, Cossiga potrebbe tornare in lizza come «presidente della Repubblica davvero sganciato dalla nomenklatura». Parola di Giuseppe Zamberletti. Portavoce di chi? □P.C.

Giornata di riunioni senza esito a piazza del Gesù. E Andreotti vuol provarci da solo...

Quirinale, la Dc non riesce a scegliere Forlani: «Mi spiace, non sono candidato»

«Esaminiamo tutte le possibilità per raggiungere il massimo di convergenza», dice Forlani. E indirettamente conferma che in mano non ha nulla: a cinque giorni dal *via*, la corsa al Quirinale è senza concorrenti ufficiali. La Dc si riunisce per ore senza decidere (e anzi si spacca), e col passare delle ore, è sempre più difficile che si aggiudichi il Quirinale. A meno che Andreotti...

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. Meno cinque. Non manca neppure una settimana all'elezione del nuovo presidente della repubblica, e la Dc ancora non ha scelto. Anzi: si è spaccata. Cinque ore di Direzione, una lunghissima segreteria notturna (con Andreotti) non son servite a nulla. Dice Angelo Sanza, uscendo esausto dal *conclave* di piazza del Gesù: «Il punto di unità del partito, oggi, è Forlani col metodo De Mita». Che significa? Che la Dc ha un candidato unico, autorevole, scelto dal partito, come vuole soprattutto Azione popolare («Forlani è tra i più autorevoli perché è il segretario del partito espresso all'unanimità», dice Gava). E che su questo candidato dovranno realizzarsi le «convergenze» di Pri e Pds, l'archiviazione del quadripartito, l'apertura della fase costituente, come chiede la sinistra dc. Tutto bene, dunque? Al contrario: perché anche l'ultimo usciere di piazza del Gesù sa che il Pds non voterà mai per Forlani. E dunque addio «metodo».

L'*impasse* in cui si trova la Dc discende naturalmente dal combinato disposto del voto del 5 aprile e dello scandalo di Milano. Ma è anche il frutto di un complesso gioco interno, che attraversa le correnti e in parte le ridisloca nella geografia interna. Con una certa approssimazione, si può parlare di un asse virtuale Andreotti-Gava, cui si contrappone la sinistra di De Mita e quella di Martinazzoli. Forlani, in questo quadro, è ora molto più vicino a De Mita che al grosso di Azione popolare. Silvio Lega ha riproposto ieri in Direzione la tesi dorotea: la maggioranza che elegge il presidente della repubblica non è necessariamente quella che dà vita al governo. Dal che discende che il candidato della Dc (cioè Forlani) può prendersi tutti i voti che trova, magari con una particolare attenzione alla Lega: «Assorbirla è meno pericoloso che escluderla a priori», avrebbe detto il vicesegretario. In ogni caso, la Dc deve esprimere il proprio candidato, partendo dai quattro partiti dell'ex alleanza.

La sinistra interna, questa volta senza distinzione, è insorta contro questa impostazione. Cabras denuncia «un arretramento rispetto al Consiglio nazionale». Granelli insiste sul «rinnovamento». Fracanzani, in polemica indiretta anche con De Mita, chiede che al «metodo» indicato dal presidente del partito faccia seguito anche l'indicazione di un «nome nuovo». Zaniboni polemizza con «l'accattonaggio dei voti in Parlamento». E Mancino ripete: «Dobbiamo aprire la fase costituente, e l'elezione del presidente ne è un elemento decisivo».

A venire incontro alla sinistra dc c'è però proprio Forlani: che nella replica prende esplicitamente le distanze da Lega (e da Casini, che aveva svolto un intervento simile), dichiarandosi indisponibile alla candidatura: «Dobbiamo esaminare tutte le possibilità – sottolinea – che consentano di realizzare il massimo di convergenza. Questa è la linea del Cn. L'elezione del presidente è importante per tutte le forze politiche. Quanto a me – conclude – non sono candidato né voglio esserlo: io ho la responsabilità di guidare la Dc». Insomma, Forlani non ci sta. Anche se la sua difesa della «linea del Consiglio nazionale» si conclude con una postilla per così dire «aperta»: «Certo, alla fine dovremo verificare quel che è possibile fare...».

E allora? Per come si stanno mettendo le cose, la poltrona del Quirinale sembra sempre più lontana da piazza del Gesù. Il «nome nuovo», capace di sbloccare la situazione (Ella? Conso?) aleggia senza prendere corpo. Gava non ci sta, Andreotti tace, De Mita non vuole scoprirsi. Per salvare il proprio «metodo», ieri il leader della sinistra ha proposto, in via subordinata, una candidatura non dc, «purché in un contesto politico chiaro, per le riforme». I contatti con Botteghe Oscure non sono giudicati incoraggianti: il Pds voterebbe un dc «nuovo», ma non prende impegni né sulla «fase costituente», né tantomeno sul governo. Quanto a La Malfa, ha già espresso una posizione di assoluta rigidità: «Noi votiamo Spadolini, ma non facciamo accordi con nessuno».

Già, Spadolini. Il «reggente» vede di ora in ora salire le proprie quotazioni. Se la Dc si blocca, o se il candidato che finalmente riuscirà ad esprimere verrà, com'è possibile, impallinato in Parlamento, per Spadolini potrebbe esserci davvero una possibilità. Perché su questo il blocco doroteo-andreottiano è compatto, e fa maggioranza: «Dopo il candidato della Dc non c'è un altro dc», sintetizza Vittorio Sbardella. Il «candidato» è insomma unico, e senza subordinate. Il che significa che dopo un ipotetico Forlani non ci sarà un altro dc «ufficiale» da spendere per il Colle. O se ci sarà, non sarà il candidato di tutta la Dc.

Ma anche Andreotti si considera tuttora in gara. Ieri il presidente del Consiglio ha lasciato la Direzione quasi subito, e i suoi non sono intervenuti. Nino Cristofori, con trasparente allusione ad Andreotti, suggerisce un capo dello Stato «di prestigio sul piano internazionale» e fa capire con quale maggioranza eleggerlo, lamentando l'esclusione della Lega dagli uffici di presidenza del Parlamento. «C'è un solo candidato – ragiona Castagnetti, della sinistra – capace di andare in Parlamento a cercarsi i voti, senza accordo: ed è Andreotti». Ma può farcela, Andreotti, senza i voti della sinistra e senza i voti di Segni? «Se non ce la fa, al Quirinale va Spadolini, e Giulio va alla presidenza del Senato», profetizza Evangelisti.

A complicare le cose, ecco Zamberletti che candida Cossiga, l'unico «veramente sganciato dalla nomenklatura». Siccome l'accordo fra le segreterie non c'è e non ci sarà, spiega Zamberletti, l'ex presidente è il candidato ideale del Parlamento finalmente sovrano. La candidatura di Cossiga – che non è certo una novità – verrà però strada facendo: sarà insomma il frutto del naufragio di altre, e più tradizionali candidature. Così almeno pensa il «partito del presidente»: ed è per questo che sia Fini sia Altissimo hanno dichiarato ieri che non voteranno Cossiga al primo scrutinio.

Il week end trascorrerà in nuovi incontri e nuovi sondaggi, lunedì la Dc potrebbe tornare a riunire la Direzione, martedì i «grandi elettori» si riuniranno in assemblea per decidere. Che cosa? «Nell'universo c'è sempre un punto in cui si incontra tutto», sbuffa De Mita lasciando piazza del Gesù.

La Malfa

«Tangenti? Responsabili i politici»

ROMA. Il sistema delle tangenti? «Colpa dei partiti politici». Il prossimo governo? Le ipotesi di cui si parla prevedono tutte una forte presenza dei partiti. E perciò, «il Pri non potrà sostenerlo». Sono i giudizi del segretario repubblicano, La Malfa, espressi in un editoriale che «La Voce» pubblicherà stamane. Il leader dell'edera definisce la posizione del suo partito sui fatti di Milano. Eccola: per La Malfa «le responsabilità principali, come iniziatori di questo perverso meccanismo, sono degli uomini politici». Milano, spiega ancora, testimonia di «un'evoluzione progressiva e negativa della vita politica amministrativa, della quale sono responsabili i partiti politici». Ovviamente in questa categoria non rientra il Pri: «Non siamo stati né partecipi, né testimoni silenziosi di questo processo, e anche a preoccupazioni di questo genere sono legate le nostre decisioni assunte a partire dall'aprile del 1991» (quelle che portarono l'edera all'opposizione). Il Pri rivendica il merito «di aver fatto pulizia del partito nelle zone e negli uomini che apparivano condividere il sistema delle tangenti».

Pds Milano

Ora si parla di congresso straordinario

MILANO. Un congresso straordinario del Pds milanese e lombardo. Lo chiedono in un documento otto dirigenti sindacali della Cgil. Fra i firmatari c'è l'intero «vertice» del sindacato: il segretario regionale e quello provinciale della Camera del lavoro, Terzi e Ghezzi, il segretario della Fiom, Castano. Nel documento, gli otto, spiegano che «il Pds milanese e regionale, colpito duramente dal coinvolgimento dei suoi iscritti e dirigenti, ha la necessità di aprire una discussione di grande respiro... ciò può essere fatto solo da un congresso straordinario».

E sullo stesso argomento è intervenuto anche Antonio Pizzinato, neo deputato del Pds ed ex segretario generale della Cgil. Pizzinato (che chiede anche lo scioglimento del consiglio comunale) parla di misure urgenti per la Quercia: «È necessario eleggere con trasparenza un nuovo segretario cui affidare il compito di preparare il congresso straordinario a settembre». L'esponente dell'area comunista sulla situazione a Milano usa questa espressione: «Ci vuole la scopa, ma anche l'accetta».

L'esecutivo socialista discute la strategia per l'elezione del nuovo capo dello Stato. Vassalli in prima battuta
Craxi attende che la Dc indichi compatta il suo uomo (Forlani?) e lo voterà solo quando i giochi saranno sicuri

Il Psi: «Per il Colle non si parte dal quadripartito»

Non c'è un tavolo quadripartito per individuare il candidato al Quirinale. È questa la convinzione di Craxi che punta ancora tutto su un candidato della Dc. Il Psi sarebbe intenzionato a votare in prima battuta il candidato di bandiera Vassalli per vedere se la Dc sostiene compatta il suo uomo. La decisione formale lunedì all'assemblea dei gruppi. Craxi intanto fa la vittima: «Il partito trasversale voleva farmi fuori».

BRUNO MISERENDINO

ROMA. Il Psi attende che la Dc indichi un candidato, ma prima di votarlo vuole verificare che la stessa Dc sia compatta su quel nome. Dopodichè, spiegano a via del Corso, ci regoleremo di conseguenza. È questa l'indicazione che sembra voler seguire Craxi per l'appuntamento del 13 maggio, a camere riunite, e che ha illustrato ieri sera in un lungo esecutivo dedicato al problema. Naturalmente non c'è alcuna decisione formale, dato che i contatti dei prossimi giorni potrebbero mutare lo scenario, ma è chiaro che il Psi si atterrà a questa strada, che dovrebbe essere ratificata all'assemblea dei gruppi di lunedì sera.

Il punto di partenza, concordano tutti a via del Corso, è che ancora non c'è nulla di concreto sul piatto della trattativa. Molte ipotesi, molti scenari, nessuna pista certa. L'ipotesi di fondo è quella che si conosce da qualche giorno: messo in gravissime difficoltà dalla vicenda milanese, all'interno e all'esterno del partito, Craxi ha rinunciato a correre per il Quirinale e continua a puntare sul cavallo Forlani, purchè il segretario dc accetti veramente e trovi l'apporto convinto del suo partito. Tuttavia, secondo quanto hanno riportato alcuni esponenti dell'esecutivo, da Signorile a La Ganga, Craxi avrebbe anche ammesso che «non esiste un tavolo quadripartito per la individuazione di un candidato al Quirinale». «Abbiamo fatto varie ipotesi – ha aggiunto il leader della sinistra – mi pare che la convinzione che abbiamo tutti è che i primi due giorni saranno di attesa, di assestamento, in cui le forze politiche rifletteranno in pubblico, anzichè nel privato delle loro riunioni». Non esiste tavolo quadripartito, ma, avrebbe aggiunto Craxi, non si pensi alla maggioranza raggiunta per le presidenze di Camera e Senato perchè quelli sono stati «episodi a parte». D'altra parte, secondo il Psi, non esiste nemmeno un «tavolo esapartito», ossia quadripartito con l'aggiunta di Pds e Pri, soprattutto perchè il Pds, avendo posto delle pregiudiziali, non può far parte di una trattativa organica. Il riferimento è all'indisponibilità della Quercia a votare per alcuni dei candidati «classici» del quadripartito, come Forlani e Andreotti e, ovviamente, lo stesso Craxi.

Se questo è lo scenario che si profila, alle prime votazioni si dovrebbe assistere a una grande saga dei candidati di bandiera, con gli occhi puntati soprattutto sul candidato dc per vederne il gradimento all'interno del suo stesso partito. Il Psi, da parte sua, sarebbe orientato a votare, in prima battuta, il nome di Giuliano Vassalli, ex ministro della giustizia. Tuttavia i margini per arrivare a un'ipotesi di miniaccordo prima del 13 sulla carta esistono ancora. Craxi ha proseguito ieri le sue consultazioni. Ha parlato con Marco Pannella, preziosa ruota di scorta nelle votazioni per le presidenza di Camera e Senato, ha parlato col neosegretario socialdemocratico Carlo Vizzini. Tra i due c'è l'impegno a orientarsi su una candidatura comune che però, allo stato, ancora non esiste. Vizzini conferma di non avere pregiudiziali sulla candidatura di Arnaldo Forlani ma, afferma, «mi pare presto per dirlo, dato che allo stato la candidatura non c'è».

Il perchè Forlani sarebbe il candidato ideale di Craxi è intuibile per molti motivi. Se non altro perchè è un investimento sicuro sul futuro politico dello stesso segretario socialista, che, secondo quanto riporta La Stampa, sarebbe anche disposto a restar fuori del governo, o almeno del primo governo balneare e di transizione che si potrebbe formare, e rinviare a un dopo, a situazione più chiara, il suo ritorno a palazzo Chigi. Certo, quello che parla alla Stampa, è un Craxi desolato, che dice di non aver mai sospettato nulla delle tangenti che imperversavano nel Psi milanese e che si considera vittima di un tentativo ovviamente sventato: quello concepito dal partito trasversale che, una volta eliminato politicamente Craxi, avrebbe «avuto mano libera insieme a qualche lobbies». Quanto ai rapporti col Pds, Craxi dice che lo stesso segretario della Quercia gli aveva chiesto un anno di tempo per avviare su buona strada i rapporti col Psi. «E io – dice sconsolato – glielo avevo concesso...».

Bettino Craxi

Mattarella

«Non servono liste contro i faccendieri»

ROMA. In un editoriale per la «Discussione» il vicesegretario della Dc, Sergio Mattarella, affronta la questione delle tangenti a Milano. Il leader della «sinistra» sostiene che nella battaglia per la moralizzazione della vita pubblica, contro la corruzione, si deve scegliere da che parte stare: «La parte buona della politica e la parte sana della società civile devono incontrarsi spazzando via il dubbio che nasce da reciproche diffidenze e lavorando insieme devono impegnarsi perchè sia scongiurato un rischio gravissimo». Mattarella serve anche che «i processi sommari non sono giusti e non servono». Ma poi aggiunge, in evidente chiave polemica nei confronti di Craxi: «Non ci si può illudere di affrontare la "questione morale" compilando le liste dei buoni e dei cattivi».

Liberali

Altissimo, dimissioni strategiche?

ROMA. Altissimo dimissionario? Al Consiglio nazionale del Pli il dibattito si è acceso e il segretario sollecita un ampio mandato sul suo progetto di rilancio del partito dopo il positivo risultato elettorale. Se non lo avrà, è pronto a lasciare il posto di comando. «Gli altri – commenta Altissimo – si dimettono quando perdono, ma a me piace andare controcorrente». Se ne saprà di più nella giornata di oggi: Valerio Zanone presenterà un documento che punta a «integrare opportunamente» la linea politica indicata dal segretario. Il sottosegretario Stefano De Luca ha invitato al superamento delle correnti e a un rinnovamento delle cariche interne. L'offerta di dimissioni di Altissimo intende, a questo punto, provocare un effettivo chiarimento delle posizioni e, in definitiva, un rafforzamento della sua segreteria.

A sei mesi dalla cattura di Ciro Mariano
scoperto un vasto giro per il riciclaggio
Nel mirino dei giudici anche finanzieri
Tra le accuse quella di associazione mafiosa

I boss dei Quartieri muovevano alla conquista
della Synthesis, impresa con forti agganci
nel mondo bancario e politico di Napoli
Le mani dei boss sull'antico teatro Politeama

Gli affari eccellenti del clan Picuozzo

Società fantasma per i miliardi della camorra, 10 arresti

A sei mesi dall'arresto di Ciro Mariano, l'indagine sulle infiltrazioni del clan nel mondo finanziario è giunta ieri ad una clamorosa svolta. Quattro le persone arrestate, due hanno ricevuto il provvedimento in carcere, gli altri sono irreperibili. Al centro della vicenda la società Synthesis. Avviso di garanzia al proprietario del teatro Politeama cugino della moglie del ministro del Bilancio Paolo Cirino Pomicino.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
VITO FAENZA MARIO RICCIO

NAPOLI. È stata una valigetta piena di documenti trovata in possesso di Michelangelo La Porta, al momento dell'arresto del boss Ciro Mariano, preso a Roma il 6 novembre scorso, a permettere a Polizia e Guardia di Finanza di mettere a nudo un grosso giro di riciclaggio di denaro proveniente da alcuni clan della camorra napoletana. Ieri, l'inchiesta coordinata dal sostituto procuratore Luigi Gay, ha avuto una clamorosa svolta. Sono stati emessi dieci ordini di carcerazione per le accuse di associazione per delinquere e, solo per alcuni inquisiti, per riciclaggio di denaro sporco. È stata un'operazione che si è svolta tra Napoli e Roma. Nella capitale, squadre della Ps e della Finanza hanno arrestato Emilio Tancredi, legato a filo doppio con il clan degli Alfieri, e ritenuto il «trait d'union» fra la malavita organizzata e il mondo della finanza. Gli investigatori lo hanno sorpreso assieme a Luigi De Caro, colpito dal provvedimento della magistratura. A Napoli sono finiti in manette Vincenzo Paladino ed Eduardo Sorrentino, mentre hanno ricevuto la notifica in carcere, Gennaro De Pasquale (che quando gli uomini della criminalpol gli misero le manette millantò una parentela con il ministro Pomicino) e Cecilia Ottaviano. Risultano irreperibili Francesca Bourelly, una ragazza della «Napoli bene» legata sentimentalmente a Ciro Mariano, Vittorio Di Napoli e Angelo Attilio Leone. Inoltre il Gip, Giuseppe Canonico, ha firmato un'informazione di garanzia nei confronti di Raffaele Scarano, proprietario del Tetro Politeama, marito di una cugina della moglie del ministro Paolo Cirino Pomicino. Tutta l'inchiesta gira attorno alla «Synthesis» una società di servizi finanziari alla quale Scarano aveva affidato la gestione delle sue aziende. La finanziaria, una Srl, con sede legale a Napoli e uffici a Milano, Roma, Salerno, Benevento ed Atripalda, fu creata nell'87. Amministratore unico è Eduardo Sorrentino, 40 anni. Suoi soci, Rosa Flora e il milanese Giampiero Parmiggiani. Nel settembre del 90 la società si trasforma in Spa con oltre due miliardi di capitale reale (20 miliardi, invece, quello nominale). Ad essa fanno capo altre tre società: la immobiliare Sor.Edo., la Dress manifatture e la Finsefa Control Credit. Proprio attaverso la Spa sotto inchiesta sarebbe avvenuto il «salto di qualità» del gruppo Mariano. Il boss aveva affidato il progetto economico-finanziario – secondo gli investigatori – al pluripregiudicato Emilio Tancredi. Quest'ultimo, infatti, consente l'avvicinamento del «picuozzo» al mondo della finanza, per pulire il denaro proveniente dalle attività illecite. Gli accertamenti, bancari e parimoniali, svolti dalla Finanza, hanno consentito di appurare che Tancredi aveva un ruolo importante nella «Synthesis». Uno dei principali obiettivi di Mariano e di Tancredi era di impadronirsi del Teatro Politeama di Raffaele Scarano. Il sistema messo in atto, come al solito, per cercare di nascondere le tracce delle operazioni è quello delle «scatole cinesi», e di complessi giri di affari e società incastrate l'una dentro l'altra. Un «gioco» che è riuscito a nascondere bene il tutto per mesi.

La valigia piena di documenti, trovata dalla polizia nel ristorante romano in mano al La Porta, però, ha permesso di individuare il bandolo della matassa. Ciro Mariano, con comprovati agganci con il sottobosco politico napoletano, avrebbe approfittato delle difficoltà della società per cercare di diventarne il «proprietario» e così mettere le mani anche sul teatro politeama. Il boss avrebbe avuto l'intenzione di ripianare il deficit della Spa e poi continuare nelle operazioni di riciclaggio di denaro sporco, attraverso una società dalla faccia pulita.

L'inchiesta è solo all'inizio. Il colpo di scena, quindi, è in agguato.

Criminalità

A Catania 5 morti in 12 ore

CATANIA. Cinque morti in meno di dodici ore in tre agguati: è il bilancio di una giornata di sangue a Catania. All'una del mattino a Palagonia, un grosso centro agricolo, sono stati uccisi Carmelo Mazzola, pluripregiudicato e Giuseppe Pappalardo, pregiudicato. Il mattino dopo alla periferia di Misterbianco alcuni sicari hanno teso un agguato a Cristoforo Cappolino, pregiudicato e Francesco Cambria, incensurato. Infine alle 12,30 nel quartiere S.Giorgio sotto i colpi dei killer è caduto Roberto Pistone. Solo quest'ultimo delitto sarebbe riconducibile allo scontro fra clan catanesi. (Nella foto: l'agguato a Palagonia).

Sequestro Kassam

Compleanno nella grotta per il piccolo Farouk Gli auguri dei suoi amici

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PAOLO BRANCA

CAGLIARI. Chissà se riesce a tenere ancora il conto dei giorni, nella grotta-prigione dell'«Hotel Supramonte». Per Farouk Kassam oggi è il giorno dei suoi otto anni, un amarissimo compleanno, per la prima volta lontano da casa e dai genitori. Gli mandano gli auguri i suoi compagni di scuola di Arzachena, in una lettera aperta ai banditi: «Fatelo tornare presto a giocare con noi – scrivono gli alunni della seconda elementare della frazione di Abbiadori – lo aspettiamo con ansia... Non l'avete liberato nè a Carnevale, nè a Pasqua, vi chiediamo allora almeno di liberarlo per la festa della mamma». E a Farouk: «Anche se tu non sei ancora con noi, non abbiamo dimenticato che il 9 maggio è il tuo compleanno e perciò vogliamo mandarti tutti i nostri affettuosi auguri. Sei sempre nei nostri cuori».

Nella villa di Pantogia, sulla piccola collina di Porto Cervo, sarà una giornata triste anche per i Kassam. Fateh e la moglie Marion hanno accolto con sentimenti contrastanti le ultime notizie su Farouk, nella seconda lettera spedita dalla prigionia. Se infatti si sentono rassicurati sulle condizioni del piccolo ostaggio, allo stesso tempo li riempie d'angoscia le nuove, disumane minacce dei banditi: «Fate presto a pagare, minacciano che mi mozzeranno un orecchio», ha scritto il bambino. E i banditi hanno accompagnato il messaggio con frasi feroci di «avvertimento» alla famiglia.

Attorno alla lettera, intanto, è nato un nuovo caso. La missiva, infatti, è giunta l'altra settimana ai Kassam attraverso la redazione nuorese de «*La Nuova Sardegna*». Il quotidiano, però, ha omesso di darne pubblica notizia, accogliendo la richiesta di «silenzio stampa» della famiglia e soprattutto partendo dalla convinzione che altrimenti avrebbe fatto «il gioco dei banditi». «Non è nostra intenzione fungere da sponda a chicchessia – scrive infatti il direttore del quotidiano sassarese, Livio Liuzzi – nè essere cassa di risonanza di chi si è macchiato del più barbaro e atroce dei crimini». Eppure, con grande sorpresa di tutti, le drammatiche parole del piccolo Farouk sono rimbalzate all'improvviso su due quotidiani del gruppo Monti, «*Il Resto del Carlino*» di Bologna e «*La Nazione*» di Firenze. In che modo la notizia ha «varcato» il Tirreno? E'probabile che su questo aspetto venga aperto un nuovo fronte investigativo. Il sostituto procuratore Mauro Mura – il magistrato che segue sin dall'inizio l'inchiesta sul sequestro – ha infatti incaricato la polizia giudiziaria di accertare come i due quotidiani siano arrivati alla pubblicazione della notizia e «di quali elementi, finora sconosciuti alla polizia distrettuale della Sardegna, siano in possesso».

In una pausa del processo all'ex cassiere della Regione Sarda Scomazzon (di cui è difensore), l'avvocato Mariano Delogu, legale dei Kassam, ha intanto ribadito la richiesta della famiglia a tutti i giornalisti, sardi e non: «Rispettate il silenzio stampa per non compromettere in alcun modo la situazione».

Siulp

«Assumiamo gli immigrati in polizia»

PERUGIA. Gli immigrati in polizia. È questa la proposta avanzata dal segretario nazionale del Siulp (sindacato dei lavoratori di polizia), Celso Cipolletti, durante un convegno sul permesso di soggiorno in corso a Perugia. «La presenza di immigrati nella polizia di Stato – ha affermato Cipolletti rivolgendosi ai rappresentanti deel dipartimento della pubblica sicurezza e del ministero dell'Interno – potrebbe servire a migliorare il rapporto con gli stranieri che si rivolgono alle questure. Abbiamo immigrati che in Italia fanno i medici, i giornalisti, sono impegnati con successo in molte altre professioni, perchè non fargli fare i poliziotti?».

Secondo il segretario nazionale del Siulp, che ha rimarcato il carattere «progressista» di una simile scelta, «gli extracomunitari, gli immigrati in generale, potrebbero trattare con una qualche attitudine particolare le materie degli stranieri. È evidente che dovranno essere preparati e – ha proseguito – a questo proposito pensiamo all'istituzione di una scuola di formazione e specializzazione sia per poliziotti stranieri che italiani».

Conclusa senza esito la «perquisizione distruttiva»

Firenze, il «mostro» non è lui Lo Stato gli ricostruirà la casa?

Dopo dodici giorni si è conclusa la perquisizione in casa di Pietro Pacciani, l'ultimo indagato per i sedici delitti del mostro di Firenze. E adesso chi pagherà i danni provocati durante gli scavi, le ricerche e i sondaggi? Il costo dell'operazione e i danni provocati si aggirerebbe su un miliardo di lire, il doppio della taglia che fu istituita senza successo nel 1984.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
GIORGIO SGHERRI

FIRENZE. La perquisizione è finita, il martello pneumatico non trivella più, poliziotti e carabinieri hanno riposto il metal detectore e Pietro Pacciani, indagato per i delitti del mostro impreca contro tutti e tutto. «Chi mi paga i melini, i peschini, le cipolle, le piante, il diospero?». Pacciani piange guardando il suo orto distrutto. Al dodicesimo giorno la perquisizione si è conclusa e una prova determinante non è saltata fuori. Il proiettile calibro 22 serie H, il tipo usato dal mostro trovato nell'orto di Pacciani mercoledì scorso è solo un indizio: i periti lo esamineranno dopo l'incidente probatorio. Il campo dove più volte anche dopo il 7 dicembre (giorno in cui Pacciani ha finito di scontare i quattro anni di condanna per violenza alle figlie) ha «rivelato» solo chiodi, fili di ferro, barattoli, fibbie di ferro. Anche le ricerche estese ad altri campi coltivati dal sospettato sono state negative.

Ora che tutto è finito, Pacciani fa i conti dei danni che ha subito nel corso delle ricerche, degli scavi, dei sondaggi. La casa è stata rovesciata come un guanto. Quando Pacciani vi andò ad abitarci c'erano solo ghiaia e sassi che l'indagato ha portato via «a forza di secchi». Ora dovrà ricominciare daccapo. Sono andati distrutti 300 bulbi di cipolle a 4.000 lire a bulbo, spaccato il gabinetto, il lavandino, i tubi che costano 16 mila lire al metro, spezzate le radici delle piante. Un disastro secondo Pacciani. Ma chi paga? Il Ministero degli Interni, rispondono gli investigatori. «Vedremo come finirà questa storia» dicono i difensori di Pacciani, avvocati Renzo Ventura e Pietro Fioravanti, poco convinti di riuscire ad ottenere il risarcimento.

Il costo di questa operazione, secondo i bene informati, verrà a costare, compreso l'impiego di uomini e mezzi (vigili del fuoco, poliziotti, carabinieri, funzionari, ufficiali, apparecchi sofisticati come il termovisore in funzione 24 ore su 24 per dodici giorni) circa un miliardo. Il doppio della taglia (500 milioni) che fu istituita nel 1984, dopo il duplice omicidio di Vicchio del Mugello, con la speranza di avere una notizie sul mostro. Una iniziativa che non ebbe alcun effetto, come sembra dimostrarsi la maxiperquisizione che, per quel poco che si conosce, ha portato all'unica scoperta del proiettile. Un indizio come tanti altri. Pacciani ha frequentato per lavoro o perchè ci abitava, molti dei luoghi che sono stati teatro dei duplici omicidi del maniaco; era libero quando il mostro colpiva e in carcere quando taceva; è stato visto aggirarsi agli Scopeti nei giorni precedenti il delitto dei francesi; ha ucciso il rivale in amore, giacendo con la donna contesa accanto al cadavere ancora caldo dell'uomo. L'elenco degli indizi potrebbe continuare ma «non c'è uno straccio di prova» come sostengono alcuni investigatori. Pietro Pacciani non è il mostro di Firenze. È una persona su cui sono in corso accertamenti. Una persona strana, ombrosa, rustica ma a modo suo fantasiosa e lavoratrice. Non hanno trovato nulla di concreto. Ventiquattro anni di indagini, di piste sbagliate, di tracce cancellate, migliaia di nomi, migliaia di targhe vagliate una a una dagli uomini della Sam, la squadra antimostro formata da polizia e carabinieri, riscontri, date, controlli incrociati, verifiche, accertamenti su migliaia di lettere. Uno screening massacrante, certosino. I grandi numeri sono diventati piccolissimi. Il sospettato è uno solo, Pietro Pacciani. Ma anche nel passato ci sono stati altri sospettati: Enzo Spalletti, Francesco e Salvatore Vinci, Giovanni Mele e Piero Mucciarini. Tutti prosciolti.

Dal Vaticano accuse alle inadempienze dello Stato

«Il consumismo favorisce la droga» Primo documento della Santa Sede

Presentato ieri il primo documento della S. Sede sulla tossicodipendenza. Una forte denuncia dell'attuale modello di sviluppo, che alimenta «falsi bisogni» per i giovani e indebolisce le unioni familiari, e delle inadempienze dello Stato. Gravi responsabilità dei mass media e della Tv attraverso cui passano messaggi che creano «idoli» e «pseudo-valori». Non si può «criminalizzare» il tossicodipendente.

ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO. Con il titolo «Dalla disperazione alla speranza» è stato presentato ieri il primo documento della S. Sede sul problema della tossicodipendenza, redatto dal Pontificio Consiglio per la Famiglia anche sulla base dei risultati della Conferenza internazionale organizzata lo scorso anno dal Pontificio Consiglio per gli Operatori Sanitari.

Le cause del «fenomeno-droga» vanno ricercate, secondo il documento, nel modello di sviluppo che è alla base della «società odierna dove un consumismo artificiale, contrario alla salute e alla dignità dell'uomo, favorisce la diffusione della droga creando falsi bisogni e spingendo l'uomo, e in particolare i giovani, a cercare soddisfazione solo nelle cose materiali, causando una dipendenza da esse». Ed è «proprio in questo contesto materialistico e consumistico che si diffonde un certo sfruttamento economico dei giovani» tanto che «in diverse regioni è la disoccupazione dei giovani che favorisce la diffusione della tossicodipendenza». Ed è sempre il modello della società odierna che, «promuovendo un edonismo sfrenato ed un disordinato senso della sessualità», ha finito per «disgiungere l'esercizio della sessualità dalla comunione coniugale e dal suo intrinseco orientamento pro-creativo, rimanendo in un superficiale godimento al quale spesso subordina persino la dignità delle persone». Da questo modello di società in cui è in crisi l'istituto familiare e dove si è più interessati all'«avere» che all'«essere», come dimostrano gli scandali delle tangenti e di altre ruberie nella pubblica amministrazione, discende pure la «cultura della morte che ritiene l'aborto e l'eutanasia beni e diritti». Insomma, il documento spiega alla luce di queste considerazioni che non si può «criminalizzare» una persona che sente il «vuoto della sua dignità» fino a farsi trascinare, tra tante «frustrazioni», sulla «strada dell'autodistruzione».

Di qui la responsabilità dei «mass media che esercitano un influsso spesso negativo riguardo alla mentalità che favorisce la diffusione della tossicodipendenza, soprattutto nel mondo giovanile». Con i messaggi diretti e indiretti che l'industria dello spettacolo fa passare attraverso i massa media e, in particolare mediante la Tv, vengono creati «modelli e proposti idoli attraverso un sistema di pseudo-valori». Lo Stato, quindi, ha una «grande responsabilità per ciò che concerne l'ordinamento dei mezzi di comunicazione», con riferimento a paesi come l'Italia dove operano televisioni che, per statuto, sono obbligate a svolgere un servizio pubblico. Ma lo Stato ha pure l'obbligo di regolamentare con «un sistema legale che tuteli i cittadini» anche le televisioni commerciali.

Il documento non risparmia critiche neppure alla Chiesa per talune «inadempienze e inadeguatezze riscontrabili nella sua pastorale» nel senso che deve avere «più coraggio» nel denunciare certe situazioni e nel proporre. La Chiesa, tuttavia, ha fatto molto, negli ultimi anni, promuovendo ed organizzando comunità per il recupero dei tossicodipendenti. Ma occorre scuotere le famiglie e lo Stato perchè svolgano, come loro dovere, i rispettivi compiti per fronteggiare e ridurre la tossicodipendenza che è «uno dei fenomeni più distruttivi della società odierna». Viene, al tempo stesso, annunciato un prossimo documento che si occuperà di «etica del problema sociopolitico della produzione di droga come anche del traffico e del commercio di droga, fonte di guadagni colossali». La S. Sede, in tal modo, vuole fare da «pungolo» contro l'inerzia, le inadempienze dei governi, delle istituzioni.

Gravi le condizioni del campione di equitazione affetto da Aids

De Lorenzo sulla malattia di Mancinelli: «Perseguibile chi ha diffuso la notizia»

Sulla diffusione della notizia che Graziano Mancinelli, il famoso campione di equitazione, è ricoverato in ospedale a Pavia per una malattia correlata all'Aids è polemica. Sull'argomento è intervenuto lo stesso ministro della Sanità De Lorenzo. La entusiasmante carriera di un campione iniziata a 16 anni a Piazza di Siena e coronata dall'oro olimpico nel '72. Detentore per 41 volte della Coppa delle Nazioni

ARIANNA GASPARINI

ROMA. Il campione Graziano Mancinelli sta lottando disperatamente contro una grave malattia nell'ospedale S. Matteo di Pavia. La notizia, apparsa su alcuni quotidiani, si è rapidamente diffusa diventando di dominio pubblico. Il ministro De Lorenzo ha preannunciato – in merito a questa vicenda – provvedimenti disciplinari «qualora emergessero responsabilità di carattere deontologico e di violazione dell'obbligo della riservatezza del segreto professionale».

Il citti del salto ostacoli, 55 anni, è stato ricoverato per la terza volta nella clinica diretta dal professor Elio Guido Rondanini, uno dei massimi esperti mondiali delle malattie correlate con l'Aids. Il terribile male ha colpito Mancinelli alcuni mesi fa. Le sue condizioni sarebbero critiche. «È da condannare chiunque abbia divulgato la notizia – ha proseguito il ministro della Sanità –. Se esistono responsabilità, farò in modo che emergano e che si possano tirare le conseguenze. Su qualsiasi paziente, per ogni patologia c'è l'obbligo della riservatezza. Esiste ancora di più – ha sottolineato De Lorenzo – per l'Aids e le sindromi correlate, fin dalla fase della sieropositività. Lo impongono oltre che le norme generali anche quelle specifiche della legge. È la stessa ragione che ha indotto il Parlamento e la commissione nazionale a non permettere il test obbligatorio. Mi sorprende – conclude il ministro – che ciò sia accaduto ed è un motivo in più per esprimere grande ed umana solidarietà a Mancinelli, ai suoi familiari, ma anche a tutti coloro che si trovano a combattere col virus Hiv».

Negli ultimi mesi nell'ambiente equestre serpeggiava la voce che il citti del salto ad ostacoli fosse affetto da un tumore dell'apparato digerente. Poco più di un sussurro. Fino alla terribile notizia di questi giorni. Da quanto tempo Graziano Mancinelli stesse male non si sa. Di fatto la sua ultima apparizione in sella risale al 24 aprile 1991. Dopo un volontario esilio durato cinque anni l'uomo «d'oro» del salto ad ostacoli aveva scelto come teatro del suo rientro proprio quella piazza di Siena che tante volte lo aveva visto protagonista. Da allora era apparso in pubblico sempre più raramente ed anche nella veste di commissario tecnico del salto ad ostacoli (incarico affidatogli tre anni fa dal presidente Checcoli) aveva diradato le sue presenze al seguito degli «azzurri».

Già ai Giochi del Mediterraneo, coronati dall'oro di squadra e dal bronzo individuale di Giorgio Nuti, Mancinelli aveva cominciato ad accusare i primi seri disturbi. Nonostante le sue condizioni di salute gli rendessero sempre più faticoso seguire gli «azzurri» nella preparazione per Barcellona, non si era tirato indietro, seguendo i probabili olimpici sino ai ritiri di Castellazzo e Birago, i primi giorni di marzo. Poi le sue condizioni erano peggiorate sino ad impedirgli di essere presente al Concorso di F.3 di Migliarino alla fine di marzo. «Nonostante i farmaci – dicevano le persone più vicine a lui – la sua autonomia giornaliera si riduceva sempre più».

Ed a piazza di Siena, dove per ben 41 volte aveva vinto la Coppa delle Nazioni, quest'anno non aveva potuto essere presente. Solo delle interminabili conversazioni telefoniche per incoraggiare gli atleti, lo legavano ancora una volta a questa arena che lo aveva visto, appena sedicenne, conquistare la sua prima medaglia. Da allora una serie interminabile di successi. Nato a Milano nel 1937, Mancinelli conquista per ben due volte consecutive il titolo europeo juniores, nel '52 e nel '54. In seguito rappresenta l'Italia per più di cento volte in Coppa delle Nazioni e dopo il debutto a Tokio, a 27 anni, prende parte a cinque Olimpiadi. Campione europeo seniores nel 1963, vicecampione del mondo nel '70, nel 1972 regala all'Italia il titolo olimpico, in sella al grigio Ambassador. Dopo di lui nessun italiano nel salto ad ostacoli è più riuscito a salire sul podio olimpico e sempre a lui è legato l'ultimo grande successo a piazza di Siena con la Coppa delle Nazioni nel 1985. Ora Graziano lotta per la vita. Lo segue l'augurio di tutti. Lo segue l'augurio di tutti gli sportivi.

Graziano Mancinelli

Treviso, condannata la Usl

Il bimbo nasce focomelico nonostante le ecografie Un miliardo di risarcimento

TREVISO. Era il loro primo figlio, avevano fatto tutti gli esami da manuale, mese dopo mese. Eppure, il bimbo è nato focomelico. Da allora – era il dicembre 1990 – la coppia di genitori ha iniziato una battaglia legale contro medici ed Usl. Che finalmente è stata costretta a pagare il risarcimento: un miliardo al papà e alla mamma del piccolo, che adesso ha un anno e mezzo. La sentenza è del tribunale civile di Treviso. La famiglia risiede a Montebelluna, una cittadina in provincia. Proprio al consultorio familiare di Montebelluna la giovane coppia si era rivolta appena iniziata la gravidanza. Visite periodiche, esami, test, ecografie dalle quali risultava un decorso normalissimo. Al momento del parto, ricovero fiducioso presso l'ospedale di Montebelluna: era o no la struttura che aveva garantito un'assistenza così perfetta? Ed invece, la brutta sorpresa. Il neonato era focomelico: privo di un piede, con altre gravi malformazioni agli arti. Avrebbero dovuto rivelarlo le ecografie? Certo, e forse i genitori avrebbero deciso l'interruzione della gravidanza. Come mai nessuno se n'era accorto, o quanto meno non li aveva avvertiti? Mistero. Ma il calvario della giovane coppia era solo all'inizio. L'Usl – la numero 13, sede ad Asolo – rifiutava di ammettere ogni responsabilità. La famiglia ha dovuto rivolgersi ad un avvocato, Giovanni Agrizzi, per chiedere un risarcimento di due miliardi. Dopo la condanna, ne ha concordato la metà: oltre quella cifra l'Usl non era coperta dall'assicurazione, e chissà quanto si sarebbe dovuto andare avanti per spuntarla...

Ustica

Respinto ieri il ricorso dei difensori

ROMA. Il giudice Rosario Priore, titolare dell'inchiesta sulla strage di Ustica, che il 27 giugno '80 provocò la morte di 81 persone, potrà ora proseguire le sue indagini. La quinta sezione penale della Cassazione, presieduta da Luigi Bilardo, ha infatti giudicato ieri inammissibile il ricorso presentato da Carlo Taormina, il difensore dei cinque generali dell'aeronautica accusati di reati che vanno dal falso all'abuso di ufficio.

Secondo i magistrati della Suprema Corte infatti, che non sono entrati nel merito della questione, le comunicazioni giudiziarie non sono provvedimenti impugnabili per Cassazione. La legge infatti, sostengono i giudici, stabilisce tassativamente quali sono i provvedimenti per cui si può ricorrere alla Suprema Corte «e le comunicazioni giudiziarie non rientrano tra questi».

Taormina aveva presentato ricorso sostenendo che le comunicazioni giudiziarie spiccate da Priore erano nulle perché «dovevano essere adottate sulla base del codice di procedura penale entrato in vigore il 24 ottobre dell' 89 e non secondo le disposizioni del vecchio rito». Priore in particolare, aveva contestato a Vincenzo De Angelis il reato di violazione della pubblica custodia di cose e falso; a Gianluca Muzzarelli il falso; ad Adriano Piccioni e Claudio Coltelli la falsa testimonianza e a Giorgio Russo il falso e l'abuso di ufficio.

Agli «Incontri internazionali» di Castiglioncello promossi dal Cgd ci si interroga sull'influenza di computer e tv sui più piccoli

Cominciano ancora con «mamma» ma prima d'imparare a leggere sanno riconoscere i tasti di comando Una nuova sfida: la «realtà virtuale»

«On-off», il bimbo del Duemila

Genitori a consulto sulla generazione telematica

Basta un tasto magico per entrare nel mondo fitto di segni, immagini, informazioni ed emozioni che inviano tv, computer e videoregistratore. Ma il «bambino on-off» – è questo il tema degli Incontri di Castiglioncello, organizzati dal Cgd – è anche il bambino che può essere «acceso o spento» dalla capacità o meno degli adulti di condividere con lui esperienze, difficoltà, paure. Il nuovo confine: la realtà virtuale.

DALLA NOSTRA INVIATA
CINZIA ROMANO

CASTIGLIONCELLO. La prima parola che dicono continua a essere «mamma». Ma le prime che riconoscono, anche se non sanno leggere e scrivere, sono molto diverse da quelle apprese, alla stessa età, dai loro genitori: sanno infatti benissimo il «significato» di «on-off», «play», «stop» e «rec». Eccoli i figli dell'era tecnologica e telematica, quelli che parlano a malapena ma si destreggiano con sicurezza fra i tasti del telecomando, sanno inserire ed estrarre la cassetta da mangianastri e videoregistratori; analfabeti, ma esperti di computer e videogiochi. Sono loro al centro dei tradizionali Incontri internazionali di Castiglioncello, organizzati dal Coordinamento genitori democratici e dal Comune di Rosignano Marittimo, giunti al loro nono anno di vita. Ecco quindi il titolo-tema, «Il bambino on-off», che spegnendo o accendendo il tasto tv o del computer si inserisce nella rete sempre più ricca di segni, immagini, conoscenze ed emozioni. Ma che rischia anche di essere «acceso o spento» dalla capacità o meno del mondo degli adulti di condividere con lui esperienze, difficoltà e paure.

Un bene o un male? Una possibilità in più o in meno? Ruotano intorno a queste domande le tre giornate di discussioni – da ieri fino a domani – in cui si confrontano insegnanti, educatori, ricercatori ed esperti di telematica. Senza moralismi e con forte rigore scientifico; senza contrapporsi, come un tempo, tra apocalittici ed entusiasti. E già nella prima giornata di dibattito si intravede una posizione comune: non esiste strumento in sé buono o cattivo. Molto, se non tutto, dipende dall'uso che se ne fa.

Come rivoluzione culturale non è di poco conto. La lettura e la scrittura non sono più mediatori unici della produzione, conservazione e trasmissione del sapere: alla loro irrinunciabile funzione si è sovrapposta e imposta con forza travolgente quella dell'immagine veicolata dai sistemi sempre più sofisticati che agiscono direttamente su emozioni, fantasie, pensieri dei bambini. E la famiglia, la scuola, i servizi socio-educativi non riescono a tenere il passo, ad adeguare scelte educative, metodologie didattiche, strategie d'intervento alle nuove tecnologie. Guai infatti a imporre e a insegnare al bambino l'uso del computer come lo intendiamo noi adulti, magari costretti ad adoperarlo per lavoro: con un programma fisso e tanti tasti da pigiare meccanicamente.

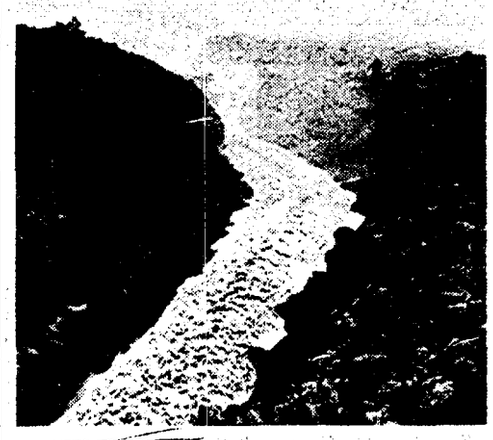
Per Clotilde Pontecorvo, docente di psicologia dell'educazione alla «Sapienza» di Roma, infatti, il computer va visto come un potente strumento per pensare e per operare. Anche per il sociologo Luciano Gallino e per Francesco Antinucci, direttore del laboratorio di psicologia comparata del Cnr, il computer interrompe il tradizionale percorso di apprendimento scolastico: il programma da svolgere con ordine, il libro che scorre dalla prima all'ultima pagina. Si apprende leggendo, poi si ricorda con la memoria una serie di informazioni. Si può invece imparare per associazioni di idee, lavorando come fa il pensiero: parte da un punto, poi spazia e si sviluppa. Ecco quindi l'ipertesto e i sistemi ipermediali: il bimbo apre il computer, parte da un'immagine, e poi sceglie lui come proseguire.

Ma ecco che spuntano i critici: la gran mole di informazioni non rischia di inibire la capacità critica e selettiva dei bambini? Basta non lasciarli soli nel loro «cammino», rispondono gli entusiasti. Ma la risposta così semplice non convince Jacqueline Amati Mehler, neuropsichiatra infantile, psicoanalista di fama mondiale. Secondo Amati Mehler, infatti, la psiche e la mente si costruiscono anche in virtù delle esperienze e delle percezioni che si hanno: «Oggi basta spingere un bottone per sconvolgere le coordinate naturali del tempo e dello spazio, organizzatori fondamentali del senso della realtà; l'uso eccessivo di questo linguaggio può irrigidire e impoverire di contenuti la mente; si rischia di interferire con i processi mentali che promuovono il passaggio dal preconcetto al concetto, dal pregiudizio alla capacità di giudizio».

Ma quando parliamo di ciò che è, rischiamo di rimanere indietro rispetto a ciò che sarà. Parliamo di computer ed è già invece ora di discutere di realtà virtuale. Che permette, – è la prima volta che avviene nella storia dell'uomo – di superare il confine tra realtà e finzione. Di cosa si tratta? È un computer che simula la realta: ci si entra dentro, si provano emozioni, sensazioni, come fossero vere. In Usa e Giappone si adopera per addestrare e controllare le reazioni dei piloti al volo e alla guerra; in medicina per provare l'esito di delicatissime operazioni chirurgiche; in architettura per vedere come riuscirà, come sarà, come si vivrà nel grattacielo che si sta progettando. Ma naturalmente fa diventare vera anche la fiaba, il videogame: il bambino, come l'adulto, può entrare in un mondo dove può fare qualunque cosa. Può volare, passeggiare, combattere, fare l'amore e anche uccidere. Ogni sensazione, tranne quella olfattiva, diventa vera.

«Non vorrei sembrare il solito genitore rompiscatole – spiega lanciando l'allarme Sergio Tavassi, segretario del Cgd –, ma sono spaventato dal fatto che si sta trasformando in un gioco da salotto e per bambini la realtà virtuale. Dove il bimbo entra nella storia che diventa la realtà in cui si muove. Un'esperienza coinvolgente quando non sconvolgente. Si abbatte il muro tra realtà e finzione. Per gli adulti può essere anche divertente e affascinante, ma per un bambino, la cui crescita cognitiva avviene proprio grazie alla separazione tra realtà e finzione?». Per il momento in Italia sono stati venduti 80 apparecchi, dal prezzo elevato (circa cento milioni). «Ma è facile intuire che presto il prezzo si abbasserà e si diffonderà in ogni casa, come è avvenuto con i computer. E credo che un apparecchio con una potenza simile non possa finire nelle mani di un bambino. Chiediamo una sola cosa: che almeno si avvino studi per sapere che effetti ha, da che età può essere usato e padroneggiato uno strumento di tale potenza», conclude Tavassi.

Per ora c'è solo una parziale ricerca condotta all'università di Milano dalla professoressa Cioffi. Dai risultati inquietanti: chi prova la «realtà virtuale» ha difficoltà e fatica a rientrare nella realtà, quella vera.



Una seconda colata di lava scende rapida verso Zafferana

La colata lavica che fuoriesce da una delle bocche effimere della Val Calanna è giunta ieri pomeriggio a cento metri dalle prime abitazioni che sorgono alla periferia di Zafferana Etnea, ripercorrendo lo stesso tragitto che il magma aveva compiuto già due volte nel corso di questa lunga eruzione che si protrae dal 13 dicembre dello scorso anno. Questa seconda colata si diparte da quota 1.000 e avanza più velocemente rispetto alla prima. Gli incursori della marina militare italiana si sono adoperati nell'alta Valle del bove per abbassare ulteriormente l'alveo del cosiddetto «canale d'invito». Gli elicotteri dell'esercito sono pronti ad un nuovo lancio di massi di basalto del peso di tre e quattro tonnellate ciascuno, mentre gli incursori della marina hanno già predisposto le cariche di esplosivo per far saltare nel «tunnel» un nuovo sperone di roccia magmatica nella speranza di riuscire ad otturarlo.

Un imprenditore scomparso a Palermo Lupara bianca?

Un imprenditore edile di Palermo, Giacomo Bellomare, 36 anni, manca da casa da più di 24 ore. I carabinieri, ai quali ha presentato denuncia il fratello dell'imprenditore, temono possa trattarsi di un caso di «lupara bianca». Giovedì pomeriggio Bellomare si trovava nel cantiere edile della sua ditta, in corso dei Mille, alla periferia meridionale della città, quando è stato raggiunto da una telefonata ed insieme ad un'altra persona, si è allontanato in macchina. Secondo il fratello, Giacomo Bellomare non avrebbe mai ricevuto alcuna minaccia, né richieste di «pizzo». Gli investigatori stanno ricostruendo gli ultimi spostamenti dell'imprenditore e stanno cercando di verificare se vi siano segnali che possano far ipotizzare che si tratti di un allontanamento volontario o se invece si è in presenza di un caso di «lupara bianca».

Dopo 15 anni condannati gli assassini di Custrà

Quindici anni dopo l'omicidio del vicebrigadiere Antonino Custrà, ucciso il 14 maggio 1977 durante una manifestazione, la magistratura milanese ha riconosciuto otto dei nove imputati, colpevoli di omicidio volontario. Custrà fu raggiunto da un colpo d'arma da fuoco in via De Amicis, e la foto della sua morte è diventata l'immagine degli anni di piombo. La quarta corte d'Assise ha condannato a dieci anni e otto mesi Luca Colombo e Maurizio Gibertini; a dieci anni Giancarlo De Silvestri; a sette Raffaele Ventura; Enrico Pasini Gatti a quattro anni e otto mesi, Pietro Mancini a cinque, Massimo Ferrandi e Giuseppe Memeo a quattro anni. Tutti gli imputati erano già condannati per atti di terrorismo. Corrado Alunni, che in questo processo era accusato solo di aver procurato le armi ai dimostranti, ha avuto due mesi di reclusione che si sommano ai 22 anni e 5 mesi avuti in precedenza.

Processo per la borsa di Calvi Il Vaticano tace

Nessun commento ufficiale del Vaticano sulle motivazioni del rinvio a giudizio di monsignor Pavel Hnilica, per ricettazione, nell'ambito dell'inchiesta sulla vicenda Calvi-Banco Ambrosiano. Il prelato è stato accusato dal giudice istruttore Mario Almerighi di aver versato al faccendiere Flavio Carboni dai tre ai sei miliardi di lire per riavere documenti relativi al ruolo dello lor contenuti nella borsa sottratta a Roberto Calvi prima della sua morte. Il portavoce della Santa Sede, Joaquin Navarro Valls, non ha ritenuto opportuno intervenire nuovamente sulla vicenda in quanto – ha spiegato – è sempre valida la posizione espressa dal Vaticano il 27 giugno 1991: «I documenti presumibilmente provenienti dalla borsa di Roberto Calvi non sono mai giunti in Vaticano», aveva dichiarato in quell'occasione Navarro. «Inoltre – aveva precisato – la Santa Sede non aveva alcun interesse circa i suddetti documenti, se esistevano. A maggior ragione affermo che la Santa Sede non ha versato mai alcuna somma per avere questi documenti».

GIUSEPPE VITTORI

Olbia

Rissa a casa della Marzotto Una denuncia

OLBIA (Sassari). Un imprenditore romano, Gianni Marzi, di 48 anni, ha denunciato ai carabinieri di Porto Rotondo, per percosse, un giovane milanese che, dopo essere stato redarguito per aver violato la privacy di Marta Marzotto, lo avrebbe colpito con pugni e calci. Il fatto è avvenuto alcuni giorni fa ma la notizia è trapelata solo ieri. Secondo quanto avrebbero accertato i carabinieri, Marta Marzotto con Gianni Marzi e la moglie, Marella Giovannelli, di Olbia, suoi amici di vecchia data, stavano prendendo nudi il sole sulla spiaggetta della villa di Porto Rotondo. I tre sono stati disturbati dal rumore di un motore e dalle voci della servitù. Informata dai domestici che alcuni sconosciuti avevano parcheggiato i loro mezzi (un'auto e pare anche una moto di grossa cilindrata) nel parcheggio privato della villa, Marta Marzotto si è precipitata per allontanare gli intrusi, spalleggiata da Marzi e dalla moglie. Fra Marzi e Stefano Musetti, di 23 anni, di Milano, proprietario dei mezzi, che i testimoni hanno descritto come un piccolo «Rambo», è scoppiata una lite.

Clamoroso studio sui reati dei minori di 14 anni

Infanzia modello calibro 9 Cresce l'esercito dei baby-killer

Sempre meglio organizzati, sempre più numerosi e, soprattutto, più piccoli: per la maggior parte sono italiani, ma tra loro vi sono anche nomadi slavi e nordafricani. Sono i minori che, divisi per bande o assoldati dalle organizzazioni mafiose, restano coinvolti, in Italia, nelle più violente attività criminali. I dati sono stati presentati, ieri, in un convegno internazionale nel carcere di Casal del Marmo.

FABRIZIO RONCONE

ROMA. Dal 1986 a oggi, nel nostro Paese, il numero dei bambini sotto i quattordici anni denunciati per omicidio volontario, rapina e spaccio di sostanze stupefacenti, è aumentato fino a quadruplicarsi. Da 2.278 sono diventati 8.348, e non esiste per ora una sola ragionevole speranza di riuscirli a strappare dalle mani dei boss criminali, loro padroni e orchi.

E' un esercito infantile che assicura manovalanza a basso prezzo e ad alta fedeltà. Un esercito di bambini con il revolver sempre a disposizione, bravi a ghignare come adulti e a comportarsi secondo il codice d'onore malavitoso, che hanno appreso come unica morale possibile nella loro terribile favola quotidiana. E' un esercito di bambini perduto nelle strade criminali dell'Italia del Mezzogiorno e nei desolati hinterland della grandi città del Nord, dove l'infanzia è negata da una violenza che raggiunge ormai sempre più spesso livelli da America Latina.

Ecco perchè nel convegno internazionale dal titolo «La protezione dei minori utilizzati dagli adulti come strumenti di attività illecite», organizzato dal ministero di Grazia e Giustizia nel carcere di Casal del marmo, i baby-guerriglieri che battono le foreste del Perù agli ordini di Sendero Luminoso non sembrano davvero troppo lontani e diversi dal baby-killer assoldati dalle cosche mafiose siciliane. «E' terribile – dice il ministro Claudio Martelli – eppure è certo che anche nel nostro Paese la criminalità si serve ormai dell'infanzia come di un formidabile serbatoio dove attingere forze nuove, sempre più numerose e giovani».

La criminalità minorile (quella che coinvolge giovani sotto il diciottesimo anno di età), in Italia, negli ultimi cinque anni, aveva già fatto registrare un balzo preoccupante, passando (dati Istat) dai 19.728 minori denunciati nel 1986 ai 39.734 denunciati nel 1990: ed è proprio elaborando questi dati che si è arrivati alla scoperta dell'aumento dei denunciati infraquattordicenni e all'analisi delle forme di comportamento devianti.

Spesso, è stato accertato, sono le famiglie di appartenenza ad avviare i bambini al lavoro criminale. Ma può capitare che siano gli stessi bambini a entrarvi spontaneamente, spinti da spirito di emulazione. A volte, poi, i bambini fanno le cose in grande: e sono attivi in bande che agiscono «in proprio». Tutti quanti, comunque, fanno sempre riferimento a un'organizzazione, a un capo, a un boss. «E infatti – ricorda Federico Palomba, direttore dell'ufficio centrale per la giustizia minorile – la Commissione Antimafia, nel tracciare un quadro allarmante della criminalità in regioni come la Campania, la Calabria, la Puglia e la Sicilia, ha avanzato proposte di modifiche legislative, in base alle quali sia previsto un sensibile aggravamento di pene per gli adulti responsabili del coinvolgimento di minori in episodi criminali».

Raccontano di come, negli ultimi due anni, si sia notevolmente intensificato il numero dei reati contro la persona, e si tratta di reati con connotazioni fortemente rilevanti: bambini che uccidono su commissione, bambini che tendono agguati; bambini che chiedono tangenti impugnando pistole e facendo esplodere bombe. C'è, è chiaro, un aggravamento qualitativo della cultura del sistema criminale minorile: colpa, è stato spiegato a Casal del marmo, della fortissima attrazione per i modesti ma immediati vantaggi economici e per la possibilità di acquisire una identità e un ruolo di prestigio nell'ambito del clan.

Piuttosto differente, invece, appare la descrizione dell'attività criminale nei due «sottofenomeni» di delinguenza giovanile presenti sul territorio italiano. Il primo fenomeno considerato è quello dei piccoli nomadi slavi: sono dediti ai furti. Per borseggio o in appartamento. Non prevede, la loro attività, il gesto violento. Rubano perchè obbligati dai capi delle famiglie di appartenenza. Rubano, il più delle volte, per pura abitudine.

Per ciò che riguarda il secondo «sottofenomeno», e dunque i minori di origine nordafricana (tunisini, algerini, marocchini, e quasi tutti di sesso maschile), è possibile scrivere che concentrano la loro attività nel centro-nord del Paese. La quasi totalità dei reati di cui si macchiano, riguarda il traffico di sostanze stupefacenti. Ma non sono mai, salvo rarissime eccezioni, tossicodipendenti. L'impressione, piuttosto, è che vengano appositamente reclutati da organizzazioni internazionali e introdotti clandestinamente in Italia, appunto, per spacciare.

Ma non conoscono la lingua, le città, le abitudini. Riescono a spacciare, solitamente, per pochi giorni. Poi, li arestano. Molti di loro confessano che avrebbero preferito studiare. Dicono la stessa cosa di molti loro coetanei italiani, nati non alle soglie del Sahara ma a Napoli, Palermo, Milano.

Dalle pistole giocattolo alle armi vere per i bambini killer

Fisco

Arrestato ristoratore per frode

ROMA. Il gestore di un noto ristorante romano, nel quartiere di Trastevere, è stato denunciato dal nucleo centrale di polizia tributaria della Guardia di Finanza con l'accusa di frode fiscale. Aveva contraffatto il blocchetto delle ricevute in modo da denunciare soltanto una parte degli incassi. Nel ristorante ed in alcune abitazioni perquisite dai militari, sono state trovate 25mila ricevute fiscali già contraffatte. Il ristoratore, di cui la Guardia di Finanza non ha rivelato il nome, aveva fatto stampare un doppio bollettario di ricevute da un tipografo compiacente, che è stato denunciato. Sul primo registro venivano regolarmente annotate le ricevute rilasciate ai clienti, mentre sul secondo, destinato alla Guardia di Finanza, il ristoratore riportava le fatture con un importo ridotto.

Carlo Rombaldi, chirurgo, è stato assassinato a colpi di revolver sulla porta del garage
Esclusi lo scambio di persona o il gesto di un «balordo», resta il mistero sul movente

Reggio Emilia, medico ucciso sotto casa

Ammazzato a revolverate, sotto casa, in una tranquilla zona residenziale a ridosso del centro storico cittadino. Così è morto il dottor Carlo Rombaldi, 41 anni, padre di due bambini, assistente primario di chirurgia nell'arcispedale Santa Maria Nuova di Reggio Emilia. Il medico è stato colpito da due proiettili sparati da una pistola di grosso calibro. Un mistero il movente del delitto.

EMILIANO GUIDI

REGGIO EMILIA. Tre, forse di più, colpi di pistola hanno squarciato il silenzio della notte. Poi un'invocazione: «Aiuto, aiuto, sono ferito, aiutatemi», preceduta – secondo gli inquirenti – da frasi sconnesse ma comunque ritenute molto importanti ai fini delle indagini. Molti, terrorizzati, hanno udito quelle parole in via Fabio Filzi, una strada immersa nel verde nella prima periferia della città. Soltanto qualcuno ha avuto il coraggio di scendere per prestare soccorso al dottor Carlo Rombaldi, che è morto mezz'ora dopo al pronto soccorso dell'ospedale dove aveva iniziato la sua carriera di chirurgo.

L'agguato mortale è avvenuto mezz'ora dopo la mezzanotte di giovedì. Il dottor Rombaldi, di ritorno da una serata trascorsa in pizzeria in compagnia di alcuni colleghi di lavoro dopo un convegno alla società medica «Lazzaro Spallanzani», ha parcheggiato la sua «Audi 80» bianca in uno dei 42 garage illuminati da una luce al neon dietro la facciata del condominio in cui abitava. Ha chiuso il portone dell'autorimessa, è stato colpito ed è stramazzato al suolo. Qualcuno ha esploso contro il medico diversi colpi di arma da fuoco, forse con una rivoltella di grosso calibro a tamburo, perché sul luogo del delitto non sono stati trovati bossoli. Alcuni proiettili (solo l'autopsia, che sarà compiuta stamane a Modena, potrà dire con precisione quanti) hanno colpito il medico alle spalle. Secondo la prima sommaria ricostruzione del fatto a opera della polizia, una pallottola gli ha ferito l'avambraccio sinistro e un'altra gli si è conficcata nel corpo trapassando, pare, un polmone. Una terza ha perforato la porta del garage.

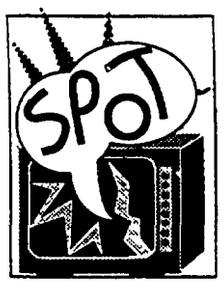
Il medico ha invocato più volte aiuto. I soccorsi sono arrivati pochi minuti dopo la sparatoria. Sul luogo del delitto sono giunte un'autombulanza e un'automedica. Durante il tragitto verso l'ospedale, il dottor Rombaldi, agonizzante, ha riconosciuto un infermiere professionale con il quale aveva lavorato in passato. «Gobbi, Gobbi, ma che cosa mi hanno fatto», ha detto il dottore all'amico. Nient'altro. Carlo Rombaldi ha cessato di vivere al pronto soccorso dell'arcispedale Santa Maria Nuova dopo un'agonia di 40 minuti.

Il dottor Carlo Rambaldi avrebbe compiuto 42 anni il prossimo 14 dicembre. Lascia la moglie Aura Chierici, 41 anni, insegnante di francese, e due bambini di quattro e undici anni; la madre, l'anziano padre Odoardo ex preside del liceo classico «Ariosto» di Reggio Emilia e un fratello più giovane, Mario, avvocato, consulente dell'Inps. Era un uomo e un professionista stimato il dottor Carlo. Dopo la laurea aveva fatto il tirocinio al pronto soccorso dell'arcispedale Santa Maria Nuova. Nel 1984 era passato alla seconda divisione di chirurgia diventando assistente del primario, professor Prati. «Tutta una vita casa e lavoro», «Una brava persona, gioviale, accomodante», dicono i colleghi di lavoro.

Perché gli hanno teso un agguato? Perché l'hanno ucciso? Le indagini coordinate dal procuratore della Repubblica di Reggio, dottor Elio Bevilacqua, si svolgono davvero a 360 gradi. Gli inquirenti non escludono per ora alcuna «pista». Hanno interrogato i familiari e i collaboratori del medico per ricostruirne le ultime ore di vita, e «scavano» nell'esistenza di una persona a detta di tutti irreprensibile alla ricerca di qualche elemento che possa giustificarne il drammatico epilogo. Un delitto a sfondo passionale? L'ipotesi pare non essere tra le più accreditate dagli investigatori. Il luogo del delitto, la sera, è di solito illuminato, ma la zona, pur essendo vicina al centro storico cittadino, è isolata e spesso luogo di scorrerie di ladri. Ma, a quanto pare di capire, gli inquirenti non credono di trovarsi di fronte a un omicidio da «balordi». Né pare reggere l'ipotesi di un tragico scambio di persona. Alla fine di una giornata di indagini gli inquirenti paiono piuttosto propensi a credere che l'assassinio del dottor Carlo Rombaldi sia stato, in qualche maniera, compiuto con fredda premeditazione, e la loro attenzione si appunta su alcune parole che il medico, colpito a morte, avrebbe pronunciato prima di invocare aiuto. In quelle parole forse sta la «chiave» del mistero.

Il garage dove è stato ucciso il medico Carlo Rombaldi

La guerra degli spot



Secondo Santaniello l'operazione Fininvest-Mondadori è contraria alle regole della libera concorrenza
Per un anno la raccolta delle televisioni del Biscione non potrà superare i ricavi del periodo maggio '90-maggio '91

Pubblicità: «congelato» Berlusconi

Sentenza del Garante, Sua Emittenza ricorre al Tar?

Il Garante «congela» Berlusconi. Per un anno, le società della Fininvest non potranno superare l'ammontare dei ricavi pubblicitari tv raccolti nei 12 mesi precedenti il 9 maggio 1991. Una bella frenata per Sua Emittenza che qualche giorno fa aveva festeggiato la decisione dell'Antitrust. Non è messa in discussione la concentrazione Fininvest-Mondadori. E Berlusconi medita il ricorso al Tar.

FERNANDA ALVARO

ROMA. Cifre alla mano il Garante sentenzia: Berlusconi domina e provoca nel mercato pubblicitario effetti anticompetitivi. E dunque serve una sanzione: da ieri, per un anno, i ricavi Fininvest da spot non possono superare quelli raccolti nei 12 mesi precedenti al 9 maggio 1991. A poco più di un anno dall'operazione di concentrazione Fininvest-Mondadori, a due mesi dall'apertura dell'istruttoria sull'operazione, Giuseppe Santaniello ha notificato ieri alle parti interessate la sua decisione. Quella concentrazione ha avuto come risultato il rafforzamento della posizione dominante della Fininvest nel mercato degli spot tv, ma non è da rifare.

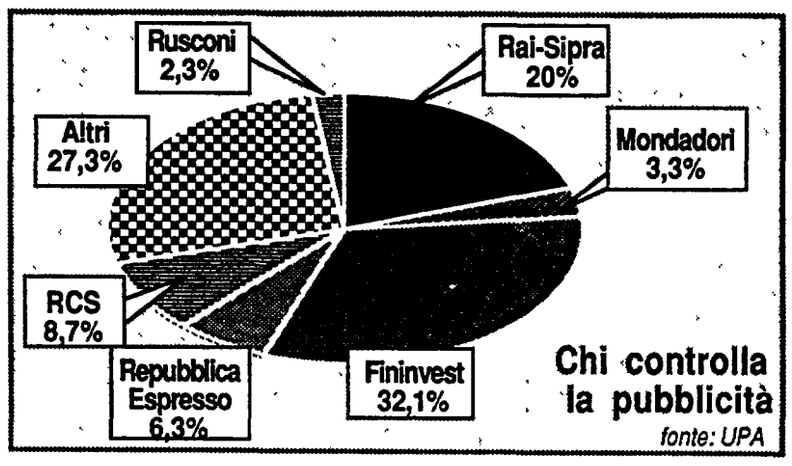
Una decisione importante, arrivata dopo uno sciopero che ha diviso e messo in crisi il sindacato dei giornalisti, dopo una sentenza dell'Antitrust che aveva fatto tirare un respiro di sollievo e rinvigorito il *patron* del Biscione. Una decisione, transitoria e «aggirabile» visto che, dopo aver «congelato», il Garante apre qualche piccola porta. Una decisione che, però, non vuole mettere l'orologio indietro di due anni. Non vuole tornare a prima della concentrazione Fininvest-Ame-Amef-Manzoni, perché significherebbe - stravolgere una linea di «bilanciamento faticosamente raggiunta». E per finire non dà ragione agli editori che nel loro ricorso sostenevano che la Fininvest avesse avuto comportamenti pregiudizievoli per la concorrenza e la clientela. Per ora Santaniello non li trova, ma non esclude che la situazione possa sbilanciarsi in futuro.

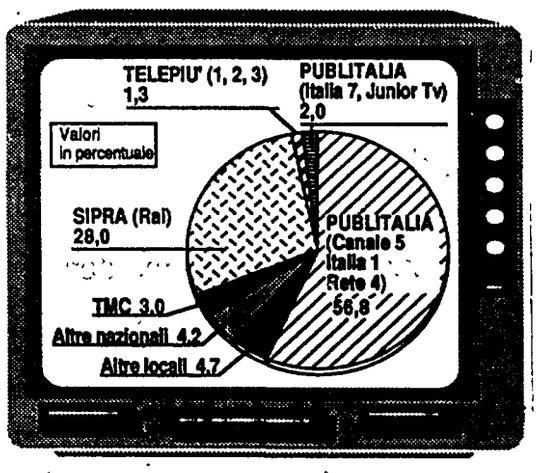
La reazione della Fininvest che annuncia un ricorso al Tar, comunque, è molto seccata. In una nota la sentenza viene definita come «l'assurda conclusione di una singolare e sconcertante vicenda avviata da un gruppo di editori concorrenti con intenti chiaramente punitivi».

Ma vediamo il documento e le decisioni. Visti gli effetti anticompetivi provocati dalla concentrazione, per Santaniello non «vi è dubbio» che al suo ufficio «spetti il compito di dar luogo alle misure». Le «misure» stabiliscono che le società del gruppo Fininvest «per la durata di un anno a decorrere dalla data della presente decisione, (periodo idoneo a consentire una conveniente evoluzione della situazione competitiva) si impegnino a non superare l'ammontare dei ricavi pubblicitari televisivi raccolti nei 12 mesi immediatamente precedenti al 9 maggio 1991». Fin qui il «congelamento», ed ecco il possibile escamotage: «al fine poi di consentire l'accesso al mercato di altri operatori, di non limitare la capacità produttiva delle emittenti del gruppo, e di non restringere l'offerta globale nel settore – si legge nel documento di Santaniello – si ritiene opportuno consentire al gruppo stesso la vendita degli ulteriori spazi pubblicitari eventualmente disponibili, ma solo attraverso concessionari di pubblicità esterni al gruppo stesso». Non sarà difficile per un abile stratega della finanza come Sua Emittenza, aprire qualche nuova scatola pronta a riempirsi della pubblicità in eccesso, ma è anche vero che il Garante ha la possibilità di verificare collegamenti di fatto tra la Fininvest ed eventuali società di comodo. Questo si vedrà, intanto Santaniello ritiene anche che «sia utile lasciare la possibilità al gruppo di sfruttare l'autopubblicità e l'autosponsorizzazione dei propri periodici, ma, per un determinato periodo, in misura limitata».

Gli «effetti anticompetitivi» nel mercato della pubblicità in tv vengono spiegati da Santaniello con un'analisi delle quote. La Publitalia '80 (la concessionaria di pubblicità Fininvest) detiene oggi il 60,1% del mercato. Per i limiti Antitrust della legge Mammì, nel gennaio '93 la Publitalia '80 non potrà più raccogliere pubblicità per le reti esterne alla Fininvest (Italia 7 e Junior tv). Dopo queste dismissioni la quota di Publitalia '80 scenderà al 56,8% quota che tuttavia «appare più che doppia rispetto a quella del principale concorrente, la concessionaria pubblica Sipra e - rileva Santaniello - in larga misura superiore a quella del primo concorrente privato, la concessionaria Telemontecarlo pubblicità». È infatti del 28% la quota della Sipra (concessionaria Rai), del 3% quella di Tmc, mentre 4,2 è il totale delle rimanenti concessionarie di tv nazionali, e il 4,7% di tutte le concessionarie locali. «Sicché – conclude il Garante – non può non condividersi la conclusione a cui giunge il parere dell'Antitrust: la quota di mercato del 60,1% o del 56,8% dopo le dismissioni, detenuta da Publitalia '80, unitamente agli elementi qualitativi esaminati dimostra l'esistenza di una posizione dominante del gruppo Fininvest sul mercato della pubblicità televisiva».

Individuati i fattori anticompetitivi nella pubblicità televisiva, la relazione si sofferma «sull'esigenza di stabilire se vi siano i presupposti per un divieto della concentrazione oppure quelli dell'autorizzazione», ma, come abbiamo scritto, non vuol travolgere l'operazione costata «aspre contese» che avevano provocato «incidenze negative sull'andamento produttivo delle aziende coinvolte». Assolta la concentrazione, il Garante si impegna in un'azione di monitoraggio sulla posizione della Fininvest. Per quel che riguarda la carta stampata, nulla da dire: «l'acquisizione della Mondadori da parte di un unico operatore, non è di per sé tale da eliminare o restringere in modo sostanziale e durevole la concorrenza». Santaniello precisa che il secondo competitore, la Rizzoli, si colloca in posizione «tale da controbilanciare in misura consistente il primo».





Silvio Berlusconi (nella foto in alto) e, in basso, il Garante per l'editoria Giuseppe Santaniello. Nei disegni la suddivisione dell'intero mercato della pubblicità (in alto) e le quote di pubblicità tv (a fianco).

Gli editori si vendicano della tv «È una vera svolta»

E adesso occorre rimettere mano alle leggi che regolano il settore. Le prime reazioni a caldo, dopo la sentenza del Garante per l'editoria, infatti, mettono sotto accusa la «Mammì». Giovannini, presidente degli editori: «Siamo ad una svolta». Santerini (Fnsi): «Rivedere gli equilibri pubblicitari». Vita (Pds): «La sentenza riapre la questione delle concentrazioni tv e dimostra che il trust Berlusconi è un problema».

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Egli editori adesso gongolano soddisfatti. Per tutti parla il loro presidente, Giovanni Giovannini. «La decisione del Garante - afferma Giovannini - costituisce una svolta importante per l'assetto dei media in Italia. Dopo mesi di polemiche e dopo una istruttoria complessa e difficile, il Garante dell'Editoria ha accertato che la posizione della Fininvest non solo è dominante ma è "suscettibile di produrre effetti anticompetitivi" vietati dalla legge sulla concorrenza e sul mercato, che consistono - dice il Garante - nella difficoltà per gli altri concorrenti di competere con la Fininvest su un piano di parità.

La decisione odierna del Garante conferma l'indirizzo che egli stesso aveva espresso nella relazione inviata qualche giorno fa al Parlamento circa la necessità di ridurre l'affollamento con l'interesse di tutti i cittadini e dei giornali. Indirizzo che, peraltro, era stato autorevolmente affermato dalla Corte Costituzionale nelle numerose sentenze sulla materia».

«È, dicevo - prosegue Giovannini - una svolta importante perché riconosce il fondamento giuridico, e non solo politico, di quanti, in questi anni si sono battuti perché l'assetto delle comunicazioni di massa in Italia non si discostasse da quello dei paesi più democratici e più sviluppati del mondo e perché la stampa non vedesse minacciata la sua stessa sopravvivenza.

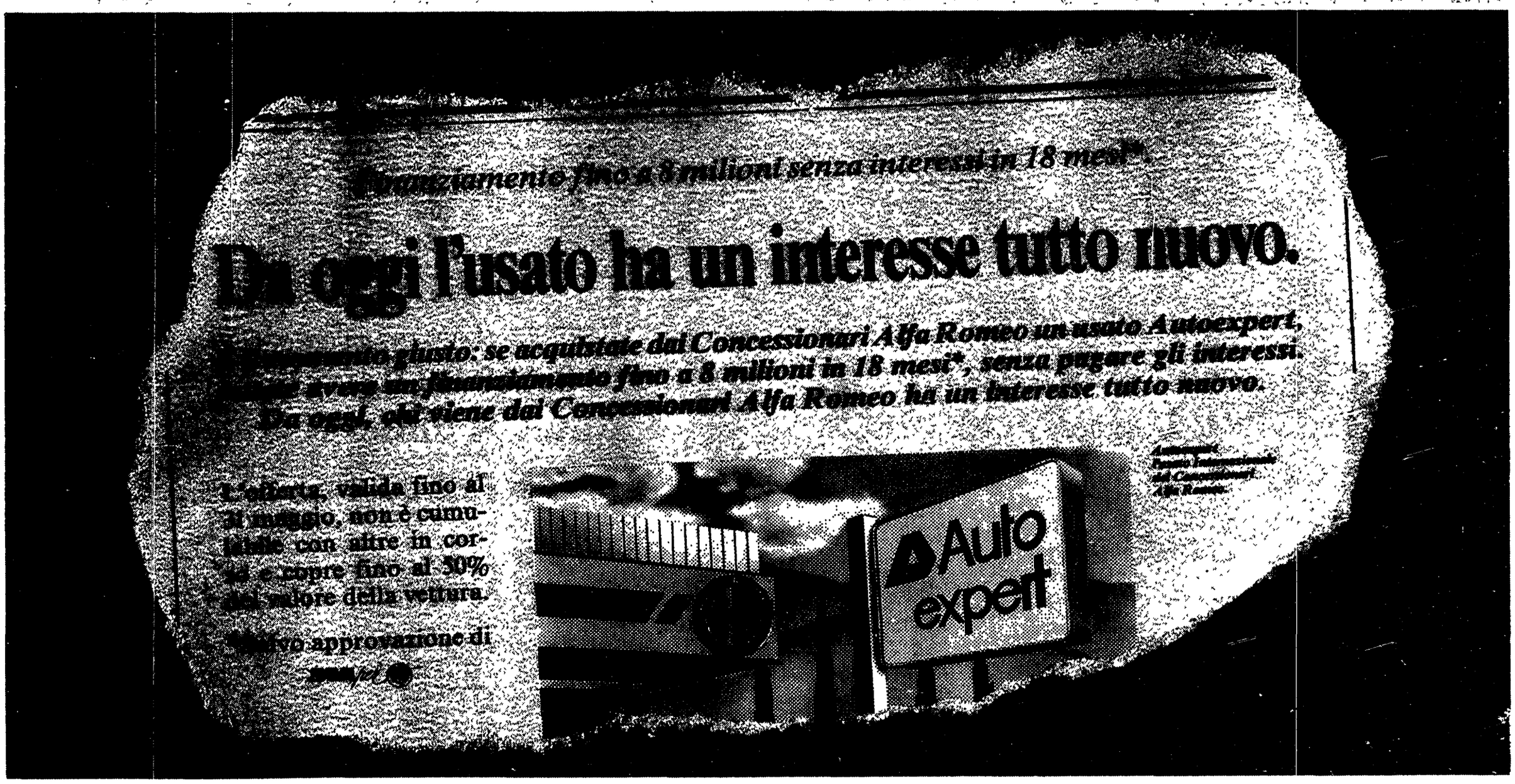
Sulle misure adottate dal Garante è lecito il dubbio che esse siano sufficienti a raggiungere l'obiettivo che si prefiggono, cioè quello di ristabilire un soddisfacente livello di concorrenzialità nel sistema. Ciò non toglie, però, - conclude Giovannini - che la pronunzia del Garante sia un fatto fondamentale, del quale in tutte le sedi - e, innanzitutto, in quella parlamentare - si dovrà d'ora in avanti tenere conto, sempre che si voglia, finalmente, sostituire la regola della concorrenza e del pluralismo a quella della dominanza di pochi».

Per il segretario nazionale della Federazione della stampa italiana, Giorgio Santerini la sentenza del Garante «conferma che la linea della Fnsi sul disequilibrio pubblicitario si è mossa nella giusta direzione. C'è un grande problema complessivo riguardante l'intero sistema dell'informazione che non può essere ulteriormente rimosso». «L'equilibrio nuovo - prosegue santerini- deve passare attraverso i vertici di uno stesso triangolo: l'editoria della carta stampata, la Rai e l'emittenza privata. Ogni ritardo nella concessione delle frequenze è un elemento che allontana le soluzioni positive possibili». «L'intero sistema dei media - conclude Santerini - deve essere difeso con forza e trasparenza dalla Fnsi perchè solo attraverso la tutela della sua particolarità è possibile far scaturire le sostanziali garanzie di libertà per l'opinione pubblica»

Dal canto suo Vincenzo Vita, responsabile dell'informazione del Pds, afferma che «il parere espresso dal Garante sulla concentrazione pubblicitaria attuata dalla Fininvest-Mondadori è di notevole importanza e contribuisce a porre finalmente la questione della concentrazione radiotelevisiva in Italia».

«Il garante - continua Vita - riconosce, come ha sottolineato un vasto schieramento nelle ultime settimane, che il trust pubblicitario messo in atto dal gruppo Fininvest è un problema, tanto che ne viene chiesto il congelamento per l'anno '92».

Vita conclude dicendo che «ciò che dà ragione alle osservazioni degli editori della carta stampata, alle emittenti locali e a chi si è opposto all'iniqua legge Mammì sul sistema radiotelevisivo. Viene da tali considerazioni l'impulso a rimettere mano all'attuale assetto normativo e a introdurre serie misure antitrust nei singoli settori e nell'intero sistema comunicativo, riallineando l'Italia al quadro europeo».



Per la terza volta Bill Clinton nega la grazia
Giovedì scorso alle 21,10 un'iniezione letale
ha stroncato il detenuto Steven Hill
A 17 anni aveva assassinato un poliziotto

La Corte suprema raccoglie i frutti
della politica di sfoltimento nelle carceri
E il prossimo 20 maggio in Virginia
potrebbe essere giustiziato un innocente

Il boia uccide ancora in Arkansas

L'ironia di Miller: «Ora esecuzioni a pagamento negli stadi»

Come previsto, il governatore dell'Arkansas, Bill Clinton, gli ha negato la grazia E, alle 21,10 di giovedì, il detenuto Steven Hill, 17enne all'epoca del crimine, è stato regolarmente «iniettato a morte» La politica di «sfoltimento» della *death row*, fortemente voluta dalla Corte suprema, comincia a dare i suoi frutti Arthur Miller sul *New York Times* propone ironicamente esecuzioni a pagamento

DAL NOSTRO INVIATO
MASSIMO CAVALLINI

NEW YORK. L ultimo acuto suggerimento in materia di «modernizzazione» della pena di morte viene dalla pagina dei commenti del *New York Times*. E porta l assai prestigiosa firma di Arthur Miller indimenticato autore di «Uno sguardo dal ponte» e di «Morte di un commesso viaggiatore» Per venire incontro alle rinnovate passioni patibolari degli americani ed evitare ogni inutile dispersione, afferma con «swiftiana» serietà il noto drammaturgo è tempo di liberare la pratica delle esecuzioni dalle grigie ed involute pastoie della burocrazia di stato Ovvero è tempo d applicare anche alla pena capitale quella logica di privatizzazione e «deregulation» che è stata tanto proficuamente sperimentata in altri campi durante i felici anni del reaganismo «Oggi come oggi – scrive Miller – tutto il processo viene gestito in perdita sia per gli eredi del morituro, sia per la società nel suo complesso Non è detto che così debba essere» Le esecuzioni suggerisce l editoriale, potrebbero essere organizzate – a pagamento – in grandi stadi con tutto quel complesso di eclatanti «optionals» che danno sale ai grandi spettacoli sportivi le note solenni di «Star-Spangled Banner» cantate in apertura bande di ottoni e di majorettes vendita di souvenir, schermi giganti in grado di offrire anche ai più remoti angoli dei «popolari» i più succosi dettagli delle smorfie e dei contorcimenti del condannato Ed i fondi ricavati potrebbero aggiunge l autore essere quindi ripartiti – in base a quote da contrattarsi preventivamente – tra la famiglia del defunto ed un fondo per la riabilitazione dei detenuti

Bill Clinton

Che lo spirito dell'idea di Miller ricalchi quello della «modesta proposta» con cui a suo tempo, Jonathan Swift suggerì di risolvere il problema della povertà «mangiandosi» i bambini irlandesi è – come si vede – alquanto evidente Ed altrettanto evidente è come anche in questo caso dietro la natura «economica» del progetto si nasconda in realtà un altro e più profondo obiettivo Questo È possibile scrive Miller che dopo una serie di queste pubbliche esecuzioni subentri negli americani un senso di saturazione E che, nella saturazione essi comincino a seriamente considerare la natura di un castigo che «contribuisce ad aumentare il numero dei decessi prematuri senza diminuire quello dei crimini commessi» Solo la noia, insomma, può – secondo Miller – salvare l'America dalla barbarie della pena di morte Solo la noia può spingerla a ponderare «un più saggio impiego della corrente alternata»

Un paradosso? Certo Ma non vi è dubbio che la validità di questo eccentrico consiglio poggi su un solidissimo dato di fatto L America sta vivendo oggi i prodromi d una nuova epoca d oro di esecuzioni Due giorni fa quella di Justin May nel Texas Giovedì notte in Arkansas quella di Steven Douglas Hill al quale – come largamente previsto – il governatore e candidato presidenziale Bill Clinton ha infine negato la grazia «Noi – aveva dichiarato giorni fa Clinton a nome dei suoi concittadini – siamo favorevoli alla pena di morte per i trafficanti di droga per gli autori di stragi e per chi uccide un poliziotto» Hill aveva ucciso un poliziotto Poco importa che all epoca dei fatti non avesse che 17 anni Poco importa che recentemente un suo complice avesse confessato d essere stato lui a sparare

Il grande «merito» di questo massiccio ritorno del patibolo va ascritto per unanime ammissione all'appassionato attivismo con cui il *chief justice* della Corte Suprema William Rehnquist – brillantemente coadiuvato dalle reclute Souter e Thomas – ha recentemente ridotto ai minimi termini le garanzie di «habeas corpus» ovvero i diritti di ricorso dei condannati in genere e dei condannati a morte in particolare Chiaro l obiettivo di questa crociata snellire una procedura considerata deplorevolmente improduttiva (la giustizia Usa in 16 anni ha prodotto quasi 3mila condanne capitali, ma solo 170 esecuzioni), «sfoltire» quei bracci della morte dove ancor oggi, le vite di oltre 2500 condannati restano appese alla speranza d'una revisione del processo. E piuttosto ovvie sono le sue principali conseguenze La prima – del tutto scontata e già operante – è l aumento massiccio delle esecuzioni in tutti i 36 stati che prevedono la pena di morte (primo segnale la rimessa in funzione della camera a gas in California dopo 25 anni di inattività) La seconda – inevitabile ed atroce – è la possibilità che, nel numero, anche qualche innocente possa presto finire sul patibolo

Potrebbe accadere già il 20 maggio, giorno in cui le autorità della Virginia hanno programmato la morte di Roger Coleman, accusato di avere violentato ed ucciso una donna nel 1981 Coleman, come molti dei detenuti nella *death row* si proclama innocente E, come molti dei condannati a morte, sostiene che «nuove prove» testimonierebbero la sua estraneità ai fatti La casistica insegna come, assai spesso, questi reclami non siano che estremi escamotage, disperati tentativi di guadagnare tempo Ma, a detta di molti esperti, non nel caso di Coleman Seri e circostanziati sospetti sono sorti a carico di un'altra persona E nuove analisi parrebbero indicare che non uno ma due uomini violentarono la vittima

E qui sta il crudele paradosso Tra il '76 ed il '91 i tribunali federali hanno dichiarato «rivedibile» il 50 per cento dei casi di condanna a morte Prima dello «sfoltimento procedurale» imposto dalla Corte Suprema, Coleman sarebbe sicuramente stato tra essi (e forse anche lui, come accaduto in almeno 20 occasioni, sarebbe stato infine riconosciuto «non colpevole») Oggi non è detto Il prossimo 20 maggio, dopo un ultimo, frenetico incrocio di appelli e petizioni, il condannato potrebbe salire sul patibolo senza che alcun tribunale abbia voluto (o potuto) riconsiderare il suo caso

Forse ha davvero ragione Arthur Miller solo la noia – o la vergogna per il sacrificio di un innocente – potrà infine convincere l'America a pensionare i suoi boia.

Primo incidente nella campagna elettorale israeliana

La campagna elettorale recentemente apertasi in Israele in vista delle elezioni politiche del 23 giugno ha segnato il primo incidente di rilievo un aggressione a Tel Aviv contro un gruppetto di simpatizzanti laburisti da parte di alcuni attivisti del Likud il partito di centro-destra del premier Yitzhak Shamir (nella foto) L'incidente è avvenuto presso il grande incrocio del Tel Ha-Shomer, nella zona est di Tel Aviv mentre i laburisti stavano distribuendo volantini e altro materiale del loro partito agli automobilisti fermi al semaforo Una squadra di attivisti del Likud li ha però prima insultati e poi aggrediti a spintoni è volato qualche pugno e il volantinaggio del principale partito di opposizione si è concluso con una fuga strategica Il fatto è stato subito denunciato da un responsabile laburista sia alla polizia sia al magistrato garante del corretto svolgimento della campagna elettorale «Se un episodio del genere si ripeterà - ha detto un portavoce laburista alla radio - non ci limiteremo alle denunce ma risponderemo alla violenza con la violenza»

Georgia: lapidati 3 uomini sospettati di stupro

Tre uomini sospettati di aver violentato e ucciso due giovani donne sono stati lapidati a morte ieri a Tbilisi capitale della Georgia, da una folla inferocita Lo ha riferito un giornalista del luogo Il giornalista ha detto che quattro uomini erano stati prelevati dalla polizia nel corso delle indagini sul caso di due donne rapite lo scorso mese in una strada centrale di Tbilisi e successivamente trovate morte «La folla li ha circondati strappando i quattro uomini agli agenti Tre di loro sono morti lapidati – ha detto il giornalista – mentre il quarto, anch'egli colpito dalle pietre, è riuscito a fuggire»

In Germania iniziativa a favore di un terrorista della Raf

La Procura generale della Repubblica tedesca ha avviato procedure per la scarcerazione anticipata di Guenter Sonnenberg, un militante dell'organizzazione terroristica di estrema sinistra della «Raf» condannato alla reclusione a vita Come hanno informato fonti della Procura, il procuratore generale Alexander Von Stahl ha indirizzato mercoledì scorso una richiesta in tal senso al Tribunale di Stoccarda proponendo la sospensione condizionale della pena Non è noto se una decisione sia già stata raggiunta. Sonnenberg, che ha già scontato 15 anni di reclusione, era stato condannato da un Tribunale di Stoccarda a due ergastoli nell'aprile del 1978 per tentato duplice omicidio nei confronti di due poliziotti L'uomo soffre di attacchi di epilessia da quando, in occasione del suo arresto, venne ferito alla testa da un proiettile La richiesta della scarcerazione anticipata è stata motivata anzitutto a quanto si apprende, con il fatto che Sonnenberg ha aderito al documento con cui di recente militanti della «Raf» in libertà hanno annunciato di rinunciare alle azioni violente

Protesta degli autisti paralizza il New York Times

Lo sciopero degli autisti ha impedito al New York Times di uscire da Manhattan Chi vive nei sobborghi della Grande Mela o nelle città che gravitano attorno alla sua orbita e ha atteso come sempre in edicola o alla porta di casa il giornale è rimasto in molti casi a bocca asciutta. La Newspaper and Mail Deliverers' Union, il sindacato che raggruppa gli autisti dei furgoni che trasportano il quotidiano, ha infatti respinto quattro diverse ipotesi di accordo che riguardavano la distribuzione del *New York Times* Ad essere messa in difficoltà , secondo le prime stime, è stata soprattutto la circolazione del giornale a Newark, nel New Jersey nella contea di Westchester, in quella di Westfair in Connecticut e a Long Island Al centro della disputa sindacale sono le condizioni del contratto di lavoro in un impianto di produzione e distribuzione del Times a Edison, nel New Jersey Anche un accordo con due rivenditori all' ingrosso del giornale è stato bocciato

Cinque anni di carcere al «mago della fertilità»

È stato condannato a cinque anni di carcere Cecil Jacobson, il «mago della fertilità» che praticava la fecondazione artificiale con il proprio seme. Il giudice James Cachens, di Alexandria in Virginia, gli ha inflitto inoltre tre anni di libertà vigilata, 75 mila dollari di multa e altri 39 mila per risarcimenti non definiti in sede civile. Gli ha però concesso la libertà provvisoria in attesa del processo di appello La giuria aveva ritenuto Cachens responsabile di truffa e spergiuro

VIRGINIA LORI

Usa
Tribunale «assolve» scout atei

WASHINGTON Un tribunale della California ha dato ragione ai due «lupetti» senza Dio cacciati dal gruppo scout per aver fatto pubblica professione di ateismo, i gemelli Michael e William Randell potranno indossare di nuovo l'uniforme dei boy scout con la benedizione del giudice di Santa Ana, Richard Frazee La vicenda dei Randell ha inizio nel gennaio 1991 otto anni, parecchi chili di troppo, i due ragazzi si erano rifiutati di pronunciare il nome di Dio, di prammatica nel giuramento scout. I due ragazzi erano stati subito costretti a restituire il fazzoletto e le mostrine Ora sono invece al settimo cielo «non vedo l'ora di rimettermi la divisa, sempre che mi stia ancora», ha commentato uno dei due fratelli fuori dalla Corte Indignata per la sentenza, l'organizzazione degli scout d'America ha preannunciato che presenterà appello «noi crediamo fermamente nei nostri valori» James Randell, un avvocato che ha portato in tribunale il caso dei due figli, è soddisfatto «in due anni abbiamo dovuto subire tante angherie»

Brasile
Indagini sugli assalti ai negozi

RIO DE JANEIRO Su disposizione del presidente brasiliano Fernando Collor de Mello la polizia federale ha aperto un' indagine per stabilire se i 25 saccheggi di supermercati avvenuti a Rio de Janeiro nel corso delle ultime tre settimane, siano istigati e diretti dalle bande che gestiscono il traffico di stupefacenti all'interno delle «favelas», come hanno denunciato diverse fonti Gli assalti ai negozi situati a ridosso delle baraccopoli sono ormai quasi quotidiani e stanno preoccupando non poco sia le autorità locali che il governo L' Associazione cittadina dei Commercianti ha chiesto l'immediato intervento dell'esercito Ma il vicegovernatore dello stato di Rio, Nilo Batista ha risposto che «i soldati possono essere mobilitati solo nel caso che si verifichi una situazione simile a quella di Los Angeles. E per ora non siamo a questo punto» D'altra parte, l'esercito stesso ha reso noto d'aver disposto a sua volta un'indagine sui saccheggi I vertici delle Forze Armate ritengono che essi siano dovuti «ad una mescolanza di recessione prolungata, alta inflazione e frustrazione politica della popolazione»

«Così rischiamo di perdere gli aiuti e la gente è stanca dell'emergenza»

Walesa vuole una repubblica presidenziale «Tra governo e parlamento c'è il caos»

Lech Walesa chiede alla Dieta il rafforzamento dei suoi poteri per nominare direttamente il governo Gli argomenti sono importanti. la Polonia rischia di perdere i crediti del Fondo monetario internazionale e la gente «è stanca di vivere nell'emergenza» Ma i democratici diffidano del progetto di repubblica presidenziale, l'opposizione nazionalista e ex comunista voterà contro.

Lech Walesa

VARSAVIA. Lech Walesa è tornato alla carica, ieri, sui poteri presidenziali in Polonia In un'allocuzione alla Dieta (la camera polacca) ha chiesto di riformare la Costituzione prendendo a modello il sistema presidenziale francese «Dobbiamo deciderci a scegliere – ha affermato davanti ai deputati, presso i quali non ha una maggioranza sicura – se il presidente deve essere una figura simbolica, allora il potere esecutivo sarà nelle mani del governo e ne condividerà le debolezze Oppure si deciderà per un presidente forte che abbia i poteri per attuare le riforme decise dal Parlamento» Walesa ha utilizzato, nel tentativo di convincere la frammentaria assemblea, due argomenti di notevole peso Il primo è la perdita di credibilità della Polonia verso i creditori esteri Il continuo braccio di ferro fra assemblee ed esecutivo ha infatti impedito di rispettare le disposizioni del Fondo monetario internazionale L'altro, forse ancor più pesante argomento è la stanchezza della gente «Se si fa eccezione per i cambiamenti politici – ha sostenuto l'ex sindacalista – l uomo della strada ha l'impressione di vivere nello stesso modo di prima, quello della emergenza permanente che è diventata una sorte di maledizione per la Polonia» Forse proprio questa sensibilità del presidente a uno stato d'animo generalizzato nel paese, la consapevolezza diffusa che la misura della pazienza rispetto all inconcludenza è colma o quasi, ha strappato l'applauso dell assemblea che resta diffidente verso il progetto presidenzialista anche se la maggioranza è consapevole della paralisi causata da «triangolo delle Bermude» dei rapporti poco chiari fra Parlamento, governo e presidente Non è chiaro su quale maggioranza possa poggiare la proposta del presidente polacco nonostante egli abbia dato un mese alla Dieta per decidere Poi, ha detto alla stampa, passerà all'azione I democratici che si ispirano a Mazowiecki hanno già depositato un progetto di riforma che limita i poteri del presidente, il governo stesso è in contrasto con il presidente mentre nella Dieta, sulle questioni economiche si cementa regolarmente l'opposizione di nazionalisti e ex comunisti

Il capo dello Stato polacco ha citato la Francia per sottolineare che la sua non è una proposta antidemocratica «La gente – ha sostenuto – si aspetta miglioramenti e i politici che non riescono a capire le aspettative più semplici della società non sono adatti a governare» Ancor più esplicitamente il presidente ha aggiunto «Il paese ha bisogno di un padrone di casa e di un ramo esecutivo funzionale, che possa essere ristrutturato rapidamente qualora non si dimostrasse all'altezza» In concreto Walesa chiede il potere di nominare il primo ministro e l'intero gabinetto, di cui risponderà direttamente al Parlamento L'episodio più recente di scacco del governo, che tuttavia non ha portato alle dimissioni, è avvenuto mercoledì quando il Parlamento ha ratificato un parere della Corte costituzionale, autorizzando aumenti per l'equivalente di 2500 miliardi di lire in aumenti di stipendi e pensioni. Salterebbero dunque gli impegni con il Fmi per la riduzione del deficit. Il capo del governo Olszewskij, nonostante la sconfitta, ha rifiutato di dimettersi e, al tempo stesso, di iscrivere le uscite straordinarie nel bilancio di previsione Walesa, in questo, lo ha sostenuto, ribadendo che il rigoroso rispetto dei vincoli è essenziale per ottenere prestiti e la cancellazione del debito polacco

Solidarnosc è tornata in piazza, nei giorni scorsi, contro il governo Olszewski, in sospeso c'è il voto sul bilancio L intrigo, come si vede, è molto difficile da risolvere

La rivelazione riguarda un episodio mai chiarito del 1989

Una lite fra Eltsin e Gorbaciov all'origine di un bagno nella Moskova

Un'incredibile storia spiegherebbe il tuffo fatto da Boris Eltsin nella Moskova di notte, nel 1989. Sarebbe stata la guardia del corpo di Mikhail Gorbaciov a punire il futuro presidente russo Eltsin si era presentato ai festeggiamenti per il compleanno di Rizhkov. Qui aveva aggredito Gorbaciov a causa di un famoso articolo che lo descriveva ubriaco, pubblicato sulla Pravda Dopo la lite l'inseguimento

JOLANDA BUFALINI

La storia ha sapore d altri tempi, ma la Russia vive contemporaneamente tante epoche diverse Insieme al post-comunismo c'è il recupero, celebrato il primo maggio delle origini, quando a Mosca governavano i principi e gli zar lo *knut*, il bastone nodoso serviva per dare qualche buona lezione ai contadini irrispettosi La notizia non c'è che dire è succosa e consente di spiegare un episodio oscuro degli anni della perestrojka Ricordate quando Boris Eltsin fu misteriosamente ripescato da agenti del Kgb nelle acque gelate della Moskova? Correva l'anno 1989, era un tiepido settembre e Boris Nikolaevich subiva ancora le conseguenze della sua insubordinazione al politburò Era appena tornato dagli Stati Uniti Il viaggio di per sé, non era stato trionfale ma per di più fu funestato dalla pubblicazione di un famoso articolo che dava credito alla voce delle frequenti sbronze del nascente leader dell opposizione russa «L'America – vi si diceva press'appoco – è per Eltsin un gran supermercato pieno di bottiglie di whisky» Quell'articolo fu ripreso dalla *Pravda* e proprio questo tentativo di denigrazione sarebbe la pietra all origine dello scandalo In quella notte di primavera si festeggiava il compleanno del premier Nikolaj Rizhkov Boris Eltsin, naturalmente non era invitato ma alla festa partecipava il leader del Pcus Mikhail Gorbaciov Ebbene Boris Nikolaevich si presentò alla dacia dei festeggiamenti e proprio sulla vicenda della pubblicazione dell'articolo, attaccò briga con il segretario del Pcus Lo scontro fu così violento che i due Gorbaciov e Eltsin vennero alle mani Il corpulento Boris avrebbe avuto la meglio se altri non si fossero frapposti per separare i due La storia però non finì lì anzi il bello starebbe proprio nella conclusione Eltsin fu seguito, secondo il racconto, mentre si allontanava dalla dacia, dagli uomini della guardia del corpo di Gorbaciov Questi ultimi, mandati dal segretario del Pcus sarebbero la causa di quel lontano bagno nella Moskova settembrina ma, pur sempre fredda L avrebbero proprio buttato giù, per dargli una lezione

Le cronache dell epoca di Pietro il Grande raccontano di come il riformatore si divertisse con i suoi fedelissimi mascherati a punire i boiardi ribelli con bastonate, tagli della barba e altre amenità. La Russia, sostengono in molti, più che un entità geopolitica è una categoria dello spirito (con bastonate) Se il racconto fosse veridico questa teoria ne sarebbe una ulteriore conferma, non ci sono epoche storiche, c è lo «spirito russo» Ma veniamo alla fonte si tratta di una biografia di Eltsin recensita dall'autorevole *Rossija*, quotidiano del governo russo. Come dire che la versione ha l'imprimatur di almeno uno dei contendenti di quell epoca ormai lontana Ma, e qui entriamo in un altra delle categorie di quel grande paese al confine fra oriente e occidente, se cambia regime cambia anche la storia e a una vecchia ufficialità se ne sostituisce un'altra Certo, se non è vera è ben congegnata e, in mancanza di altre testimonianze, il lettore potrà scegliere quale delle versioni gli piace di più Allora, fonti del Kgb misero in giro quest'altra spiegazione Boris Eltsin, oltre che ubriacone, è anche poco fedele alla moglie È caduto tornando da una visita all amante Ma in Russia, ecco una terza categoria dello spirito né la frequentazione delle donne né quella dell'alcool sono considerati con riprovazione L'epilogo della storia lo dimostra

Mons. Casey per anni ha versato soldi per il bimbo

«Ho avuto un figlio dal vescovo» Irlanda, si dimette prelato «rosso»

Annie Murphy

DUBLINO «Ho avuto un figlio dal vescovo Casey» Dopo le dimissioni del vescovo di Galway, Annie Murphy non ha perso tempo per raccontare la sua storia dai microfoni di una radio irlandese Sorridente e soddisfatta per la piega che hanno preso le cose, si è persino fatta ritrarre sulla copertina del quotidiano di Dublino *Irish Time*, a cui ha confidato tutti i dettagli dell'«amore a prima vista» che l ha legata al vescovo il racconto di quei mesi di passione, finiti amaramente nelle liti e nella nascita di un figlio, che ora ha 17 anni, Peter

Monsignor Eamonn Casey, 65 anni, presentendo lo scandalo si era dimesso per «ragioni personali» pochi giorni fa L annuncio del suo ritiro era stato dato giovedì scorso a Dublino Casey, senza addentrarsi sui motivi che lo spingevano a dimettersi, in quell'occasione aveva detto che avrebbe dedicato il resto della sua vita al lavoro nelle missioni, coerentemente con le sue prese di posizione terzomondiste Ma che ci fosse una storia scomoda, dietro alla decisione del vescovo, traspariva già da qualche giornale

Vicino alla teologia della liberazione vescovo «rosso» – nell'81 fece clamore la sua richiesta al governo irlandese perché venissero rotte le relazioni diplomatiche con gli Stati Uniti, a causa della politica Usa in Salvador per gli stessi motivi nell 84 si rifiutò di incontrare Reagan in visita in Irlanda – Casey per anni ha vissuto nel silenzio le difficili conseguenze della sua relazione con Annie Murphy

La loro storia era nata e si era conclusa durante un viaggio della donna in Irlanda, nel 73 Allora Annie aveva 25 anni e un matrimonio fallito alle spalle Era partita dal Connecticut per dimenticare e ricominciare da capo, secondo quanto ha raccontato ai giornali E si ritrovò a tornare a casa con un figlio di sei mesi, dopo estenuanti discussioni per ottenere i soldi necessari per allevarlo In tutti questi anni Casey le avrebbe versato un assegno mensile L'ultima somma 115 000 dollari, consegnata ad Annie il 25 luglio del '90, doveva servire a chiudere i conti La donna però non ha accettato e si è persino messa in contatto con uno studio legale di Dublino per ottenere giustizia Poi è tornata sui suoi passi, ma la vicenda ormai stava trapelando E monsignor Casey ha preso la sua decisione Dopo essersi consultato con il nunzio pontificio in Irlanda, ha rassegnato le sue dimissioni nelle mani del pontefice Che non ha avuto difficoltà ad accettarle

Milosevic ha silurato Adzic il falco ministro della Difesa e i principali capi militari Timori di un colpo di Stato?

Purga a Belgrado Defenestrati 38 generali

Terremoto ai vertici del potere della «nuova Jugoslavia». Trentotto ufficiali, generali ed ammiragli, tra cui il ministro della Difesa Adzic (serbo bosniaco) defenestrati da Milosevic. La purga a pochi giorni dalla proclamazione della nuova repubblica e dopo violenti contrasti tra i politici e i militari. Una mossa di Milosevic per prevenire un golpe? Ancora combattimenti a Sarajevo.

■ BELGRADO. Nuovo terremoto ai vertici del potere jugoslavo. Il ministro della Difesa, generale Adzic, serbo della Bosnia, e il comandante delle forze federali nella repubblica, Kukanjac, sono stati silurati.

Trentotto ufficiali, generali ed ammiragli, avrebbero subito la stessa sorte.

I due ufficiali, considerati sostenitori della linea dura, sono stati violentemente criticati dal regime per aver abbandonato al loro destino i soldati che domenica scorsa si sono ritirati da Sarajevo cadendo in un'imboscata dei «berretti verdi» musulmani. Ma in realtà, la nuova purga rivela i profondi contrasti che dividono i capi del potere serbo. Adzic, nel gennaio scorso, aveva preso il posto del generale Veljko Kadijevic, vittima a sua volta di una purga, e capo della vecchia guardia federale. Con la nomina di Adzic, da tutti giudicato un falco, Milosevic inaugurava una linea politico-militare più aggressiva e al tempo stesso preparava la «mini-Jugoslavia» nata il 27 aprile. Da allora i contrasti tra i vertici militari e il potere politico si sono accentuati. Milosevic, pressato dal crescente malcontento, dalla protesta pacifista, e soprattutto dalla crisi economica e dai contraccolpi del conflitto, ha tentato un progressivo disimpegno in Bosnia Erzegovina. Alla proclamazione della nuova repubblica, pur tra ambiguità e reticenze, i capi serbi vicini al leader, si sono impegnati a porre fine alla guerra e a rispettare i confini. Il sequestro del presidente bosniaco Izetbegovic è stata la risposta dei militari federali di Sarajevo. A Belgrado i capi serbi, sempre più isolati sul piano internazionale, hanno preso le distanze dai militari condannando con decisione il sequestro del leader musulmano. Poi la raffica di critiche ai vertici dell'armata per l'incauta gestione della ritirata da Sarajevo. E quando era ormai chiaro che i generali agivano al di fuori di ogni controllo politico, Milosevic ha deciso la grande purga. Tra i defenestrati personaggi illustri della «nomenclatura» federale come il generale Raseta, comandante delle operazioni in Croazia e Slovenia, il ministro serbo della Difesa Negovanovic, e il generale Aksentijevic incaricato da recente di rappresentare l'armata alle trattative con i musulmani della Bosnia Erzegovina. Milosevic insomma ha spinto a fondo la purga, ma ancora una volta senza dimostrare alcuna intenzione di voltare pagina. Al posto di Adzic, nella carica di capo di stato maggiore, è stato nominato il generale Zivota Panic, 59 anni. La carica di ministro della Difesa resta invece vacante. Anche Panic ha la fama del falco. La purga elimina dalla scena di Balgrado tutti i protagonisti della guerra, sostituiti da militari fedeli a Milosevic e alla sua linea di disimpegno. Resta da vedere se i defenestrati dopo aver portato la bandiera federale sul campo di battaglia accetteranno di buon grado il pensionamento. Da tempo a Belgrado circolano voci di possibili tentativi di colpo di Stato; ma almeno finora Milosevic è riuscito a prevenire il golpe eliminando i possibili protagonisti.

Sembra intanto già saltata la tregua faticosamente concordata pochi giorni fa a Sarajevo.

Ieri la radio ha parlato di un nuovo attacco delle artiglierie contro il centro storico della città. L'altra sera i cannoneggiamenti erano iniziati intorno alle 22 per proseguire, quasi senza interruzione, fino alle cinque del mattino. La situazione è particolarmente pesante nei quartieri meridionali di Sokolovic-Kolenjia e di Mrasnisa, che le milizie serbe ed i reparti dell'esercito ex federale tengono sotto assedio da quasi tre settimane non permettendo neppure i rifornimenti di pane e latte.

L'altra notte le due zone sono state nuovamente investite dal fuoco dell'artiglieria e si è appreso che almeno un civile è morto e altri sono rimasti feriti. L'altra sera è stata bombarda la zona dove sorge il quartier generale dei servizi della protezione civile. Il fuoco proveniva dalle vicine colline di Vraca dove sono attestati i miliziani serbi e gli uomini del leader dell'estrema destra serba Vojislav Seselj. Le artiglierie continuano a tuonare anche in altre città della Bosnia. Goradze, uno dei pochi centri lungo il fiume Drina a non essere stato occupato dalle milizie serbe e dall'esercito, è stata attaccata per diverse ore. Si è combattuto anche a Cajnice Foca e Rude. Proseguono intanto i negoziati tra le autorità bosniache e rappresentanti dell'esercito ex-federale. Giovedì è stata decisa la istituzione di una commissione mista ed è stato raggiunto un accordo di massima sul ritiro degli uomini dell'ex-armata dalle caserme di Sarajevo, che dovrebbe concludersi in un paio di giorni.

Finita l'emergenza torna la normalità I costi degli scioperi assai più elevati degli aumenti che i sindacati chiedevano Relazioni tese anche nell'industria privata

Precipitano dal 37 al 32% i consensi alla Cdu I socialdemocratici non riescono però a raccogliere tutto il dissenso nei confronti della politica governativa

Troppi errori, il cancelliere alle corde

Perde colpi la coalizione di Bonn ma arranca anche l'Spd

Finita l'emergenza scioperi, la Germania torna alla normalità. Ma è una normalità apparente: lo scontro dei giorni scorsi è stato un terremoto che ha scosso gli equilibri di potere e la base già traballante su cui si regge la coalizione di Bonn. Il governo Kohl rischia di pagar cara la sconfitta, frutto della forza dei sindacati ma anche dei suoi propri errori. Precipitano i consensi alla Cdu, ma pure la Spd ha i suoi guai.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PAOLO SOLDINI

Helmut Kohl

■ BERLINO. Le considerazioni del «giorno dopo» ruotano tutte intorno a un paio di cifre. L'accordo che ha chiuso la vertenza dei dipendenti pubblici prevede aumenti salariali del 5,4%, esattamente quello che il sindacato Ötv s'era dichiarato disposto ad accettare un mese fa, sulla base del compromesso elaborato dalla commissione arbitrale. In più ci saranno le *una tantum* (600 o 750 marchi differenziate secondo le attuali categorie di reddito), che arrotondano di qualche frazione la consistenza degli aumenti stessi. Il sindacato, insomma, ha ottenuto un po' di più di quello che aveva già accettato e i datori di lavoro, governo federale, Länder, Comuni, hanno ceduto molto di più del 4,8% che avevano fissato come tetto invalicabile. Per arrivare a questo bel risultato ci sono voluti dodici giorni di agitazioni infernali, il cui costo in termini economici è difficile da quantificare, ma dell'ordine di grandezza del quale un'idea si può comunque avere. Solo la *Bundesbahn*, l'azienda delle ferrovie federali, parla di perdite sull'ordine delle centinaia di milioni di marchi. I dirigenti delle Poste già al terzo giorno di sciopero parlavano di danni diretti (quelli cioè che si sono scaricati sull'amministrazione postale, cui vanno aggiunti quelli provocati a terzi dall'interruzione dei servizi) per parecchi milioni. Le ore di lavoro perdute per la paralisi dei trasporti pubblici nella sola area di Stoccarda, che non è stata neppure fra le più colpite, son costate altri milioni di marchi alla «Mercedes» e alle altre industrie della regione. Per la rimozione delle oltre 10 mila tonnellate di rifiuti accumulatisi per lo sciopero i Comuni, in corresponsioni di straordinari, dovranno sborsare ben più di quanto servirà per ammortizzare gli aumenti concessi ai netturbini. Senza contare gli introiti venuti a mancare per le interruzioni dei servizi, le ore di lavoro perse un po' dappertutto, la benzina bruciata negli ingorghi. Fatti i conti, se mai qualcuno sarà in grado di farli, risulterà che i dodici giorni passati son costati ben di più alla Germania dei 2-3 miliardi di marchi che costituivano la differenza per le casse pubbliche tra il 4,8% di aumenti, oltre il quale il governo era «fermissimamente» intenzionato a non andare, e il 5,4% con cui si sarebbe potuto chiudere un mese esatto fa. Visto com'è finito il negoziato, quei 2-3 miliardi son diventati almeno il doppio, e probabilmente di più.

Ce n'è abbastanza per definire «stupido» e «inutilmente provocatorio», più ancora che sbagliato, l'atteggiamento del fronte dei datori di lavoro, come ha fatto ieri il responsabile per le questioni sociali del gruppo socialdemocratico al Bundestag Dressler. Eppure si tratta di una «stupidità» che ha un segno molto particolare e la cui dimensione non sta tutta negli aspetti economici. L'asprezza con cui il governo Kohl ha impostato il confronto con i sindacati aveva una precisa valenza politica. Non si trattava tanto, o almeno non solo, di «risparmiare» quanto di affermare un principio: i dirigenti di Bonn, in gravi difficoltà sul capitolo della situazione economica e dei costi dell'unità tedesca, volevano mostrare di avere la forza di imporre la propria linea. La strategia, in questo senso, non era affatto «stupida»: il governo contava sull'isolamento del sindacato dall'opinione pubblica nel momento in cui fosse passato agli scioperi. Ma perché questa strategia funzionasse era indispensabile che l'accusa rivolta ai sindacati di avere un atteggiamento «irresponsabile» nei confronti delle difficoltà del momento, e soprattutto di essere poco solidali nei confronti dei lavoratori dell'est fosse convincente agli occhi dei cittadini.

È qui che il calcolo è stato sbagliato dall'inizio. Perché non ha tenuto conto di una circostanza: schiacciare il sindacato sul ruolo della «irresponsabilità» poteva riuscire soltanto a una controparte che venisse percepita dall'opinione pubblica come «responsabile», che avesse cioè una linea precisa e una propria credibilità. Proprio quello che mancava, e che manca ancor di più ora, invece alla coalizione guidata da Kohl. La rivolta della gente, nei dodici giorni di passione che la Germania ha dovuto sopportare, c'è stata, sì, ma non contro la Ötv guidata dalla signora Wulf-Mathies bensì contro «quelli di Bonn». E ciò non tanto per le indubbie capacità dei dirigenti sindacali, quanto per un degrado profondo del rapporto di fiducia tra l'opinione pubblica e il governo federale. Anche qui qualche cifra può aiutare a capire: due sondaggi compiuti in poco più di dieci giorni, tra fine marzo e i primi di aprile, hanno fatto registrare un calo dei consensi alla Cdu dal 37% (che era già il minimo storico dal 1953) al 32,2% e quelli alla maggioranza di governo dal 47 al 43,8%. Si noti che i dati del secondo sondaggio sono relativi a rilevazioni compiute *prima* dell'inizio degli scioperi e della crisi provocata nella coalizione dalle dimissioni di Genscher. E si noti ancora che il crollo del favore per Kohl e la Cdu è molto più accentuato all'est (dal 41,3 al 23,5%) che all'ovest (dal 44,3 al 34,5%), il che avrebbe dovuto sconsigliare decisamente al cancelliere di giocare la carta del difensore degli interessi dei cittadini orientali contro l'«egoismo» e l'«irresponsabilità» dei sindacati dell'ovest.

Gli effetti della sconfitta hanno sicuramente accelerato questa corsa verso il precipizio, e si capisce che la Spd abbia aspettato che si profilasse la batosta per chiedere ufficialmente, al Bundestag, le dimissioni di Kohl. Ma neppure i socialdemocratici navigano in acque tranquille. I sondaggi segnalano il sorpasso sui due partiti democristiani, ma il partito di Björn Engholm non riesce a raccogliere tutto il dissenso nei confronti della politica governativa. I dodici giorni della più lunga e più dura vertenza sindacale del dopoguerra, e i conflitti che si profilano quasi altrettanto aspri nelle relazioni sociali dell'industria privata, delineano insomma una Germania anche politicamente smarrita, con un governo allo sbando e un'opposizione che stenta a rendere credibili le proprie alternative. E in cui si agitano inquietudini che potrebbero sfociare in proteste irrazionali e, questi sì, davvero «irresponsabili».

Domani reportage sulla Germania

«I nipotini di Hitler» Antisemitismo in tv

ELEONORA MARTELLI

■ ROMA. Germania, cuore nero d'Europa. Germania unificata, crogiuolo di conflitti e di tensioni mai sopite, che, a due anni e mezzo dalla caduta del muro di Berlino, tornano come fantasmi mai veramente esorcizzati. All'indomani dell'unificazione i conti non tornano. L'Est si scopre intollerante e fucina di giovani neonazisti. L'Ovest regge con grande difficoltà l'impatto sociale ed economico dell'unificazione. E così, alle recenti elezioni regionali, la destra ha registrato una vittoria impensabile fino a poco tempo fa. Gruppi neonazisti proliferano sparsi per tutto il paese. Cresce la violenza nei confronti degli stranieri, mentre una diffusa xenofobia si innesta sul vecchio antisemitismo.

Sono questi i temi che affronta *La destra in Germania: i nipotini di Hitler*, in onda domenica prossima alle 23.30 su Raidue. Un viaggio nel variegato arcipelago dell'estrema destra tedesca, realizzato dalla rubrica televisiva di vita e cultura ebraica *Sorgente di vita* per la regia di Daniel Toaff.

«Ci vuole ordine, pulizia. In Germania ci sono troppi stranieri. La sovranità della Germania deve tornare sì tedeschi». Sono frasi che ricorrono al raduno di Passau della Deutsche–Volks–Union. Le immagini: teste rasate, stivaletti anfibi, bandiere funeree. «La Germania ricca e tranquilla – spiega lo speaker - è solo un ricordo. Si indeboliscono, come nel resto d'Europa, i partiti di governo. Crescono quelli dell'estrema destra. Non c'è più il muro di Berlino, ma c'è un altro muro che divide tutta la popolazione tedesca, fra cittadini di serie A e quelli di serie B». Quali le cause di tanto disagio? Cosa c'è alle radici di questa nuova ondata di intolleranza contro tutto ciò che è diverso? Secondo Gregor Gysi, un parlamentare ex comunista di Berlino est, molto dipende dal fatto che il passato nazista non è mai stato veramente discusso. Daniel Cohn–Bendit, ex–leader sessantottino, ora responsabile dell'ufficio degli Affari multirazziali del Comune di Francoforte, spiega: «Il problema dell'unificazione è molto difficile da risolvere. All'est non conoscevano gli stranieri. Non sono stati abituati ad una cultura della tolleranza. Ed ora, sommersi dal problema della difficoltà della vita quotidiana, se la prendono con gli ultimi arrivati in Germania, i turchi, gli extracomunitari».

Tante le interviste. Fra gli altri, parla Heinz Galinski, capo delle comunità ebraiche tedesche; Wolfgang Benz, studioso di antisemitismo; lo storico revisionista Ernst Nolte, e Arnulf Priem, leader neo–nazista. Lunghi capelli biondi, benda nera sulla fronte, sostiene che non bisogna «credere a tutto quello che ci hanno raccontato sui campi di concentramento. Ci sono anche storici francesi ed inglesi che dicono che i lager sono stati un'invenzione dei vincitori».

Problemi che riguardano solo i tedeschi? Questo il punto. Se in Germania il fenomeno razzista assume forme particolarmente acute (per la sua storia, per la sua posizione centrale nel continente), ondate di xenofobia attraversano tutta l'Europa. Il problema, conclude il programma, tocca da vicino anche noi.

In piazza parlerà lo storico che nega l'Olocausto

I neonazisti sfidano Berlino «Sfileremo anche con il divieto»

Preoccupazione a Berlino per un raduno neonazista indetto per oggi nella parte orientale. L'organizzazione dei «Nationalen» vuole far parlare lo «storico» inglese Irving davanti a un quartiere dell'Armata rossa. Irving, che nega l'Olocausto, è stato condannato l'altro giorno da un tribunale di Monaco e dovrebbe essere espulso dalla Germania. Annunciata una contromanifestazione, si temono incidenti.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Una manifestazione nazista a Lipsia

■ BERLINO. Il Senato di Berlino ha negato l'autorizzazione e fa sapere che userà le maniere forti per impedire la provocazione. Ma i «Nationalen», sigla nuova nella sempre più inquietante costellazione dell'estrema destra neonazista, non demordono. Un loro portavoce ha annunciato che manterranno l'appuntamento, fissato nei pressi del più grosso insediamento dell'Armata rossa ancora presente a Berlino est, nel quartiere di Karlshorst, e che se la polizia non sarà in grado di mantenere l'ordine pubblico prenderanno loro stessi «misure di autodifesa». Insomma, si annunciano guai. Anche perché una contromanifestazione antinazista è stata già convocata e un corteo, autorizzato dal tribunale amministrativo di Berlino, dovrebbe confluire proprio su Karlshorst.

Il raduno dei neonazisti è stato indetto in occasione del quarantesettesimo anniversario della capitolazione del Terzo Reich e dovrebbe avere il suo *clou* in un discorso dello pseudostorico inglese David Irving, noto alle cronache come il più «autorevole» (si fa per dire) esponente del movimento che nega la realtà dell'Olocausto degli ebrei durante il nazismo. Lo «storico», proprio l'altro giorno, è stato condannato dal tribunale di Monaco a una multa di 10 mila marchi per apologia del nazismo e per aver negato per l'ennesima volta in pubblico che ad Auschwitz ci sia mai stato un campo di sterminio per gli ebrei (affermazione che in Germania costituisce un reato). In teoria nei suoi confronti dovrebbe essere in vigore un divieto di soggiorno nella Repubblica federale, ma il portavoce dei «Nationalen», ieri, ha fatto sapere che il «professore» si trova già in Germania, in una località sconosciuta. Lo stesso portavoce ha detto che un avvocato ha anche presentato un ricorso al tribunale amministrativo contro il divieto della manifestazione promulgato dal Senato e che comunque ci sarebbe già «una rete di contatti» per indirizzare altrove i manifestanti nel caso che Karlshorst fosse irraggiungibile. La minaccia implicita è di coinvolgere altri quartieri di Berlino est. Il senatore agli Interni Dieter Heckelmann (Cdu) che ha fatto sapere di voler mantenere il divieto anche se il tribunale amministrativo autorizzasse la manifestazione sembra comunque intenzionato a usare le maniere forti. Gruppuscoli aderenti ai «Nationalen», fra l'altro, sono già noti alla polizia per atti di vandalismo e brutali pestaggi compiuti in occasione di precedenti appuntamenti «politici». □ P.So.

I tories trionfano nella nuova tornata elettorale toccando il 47% dei voti: oltre il 4% in più dell'aprile scorso Senza leader, i laburisti scendono al 32% perdendo roccaforti come quella di Edimburgo. Alto astensionismo

Major stravince il match delle amministrative

Luna di miele per Major dopo il trionfo dei tories nelle amministrative. Demoralizzati dalla recente sconfitta e senza leader i laburisti hanno disertato le urne causando una flessione del 4% rispetto ai risultati di aprile. La media dei votanti attraverso il paese è stata sotto il 40%, in certe aree ha toccato appena il 16%. I laburisti hanno perso Edimburgo dove però nessun partito ha la maggioranza assoluta.

ALFIO BERNABEI

■ LONDRA. I conservatori hanno consolidato la vittoria delle elezioni generali dello scorso mese con ottimi risultati nelle amministrative attraverso il Regno Unito. «La marea si è definitivamente voltata dalla nostra parte», ha detto il ministro per l'ambiente Michael Meacher. «È dal 1977 che i tories non ricevevano consensi così alti nelle elezioni distrettuali e comunali». I risultati sono: conservatori 47%, laburisti 32% e liberaldemocratici 19%. Significa che rispetto alle generali dello scorso aprile i tories hanno ottenuto oltre il 4% in più mentre i laburisti hanno perso quasi il 3%. I liberaldemocratici hanno guadagnato l'1%. I cittadini con diritto di voto erano circa 23 milioni, ma la media nazionale di coloro che sono andati alle urne è rimasta sotto al 40%. Secondo i laburisti in certe zone ha votato solo il 16% dell'elettorato ed i giornali hanno riportato il caso di un comune dove il record degli astenuti è stato del 98,5%. L'impressione generale è che dopo il duello elettorale dello scorso mese la gente si è momentaneamente stancata di politica. Ma mentre i tories hanno beneficiato della cosidetta «luna di miele» post-elettorale con i simpatizzanti del partito ancora in sintonia con le celebrazioni per il ritorno di Major a Downing Street, gli aderenti al Labour, delusi e scioccati dall'inattesa sconfitta, sono rimasti a casa. Sulla demoralizzazione pesa anche il senso di perdita causato dalle dimissioni di Neil Kinnock. I laburisti si sono presentati a queste elezioni senza leader e pubblicamente divisi a causa dell'incerto duello tra John Smith e Bryan Gould, segno delle incertezze nella direzione politica anche ai vertici del partito. La defezione laburista

Il premier inglese John Major

risulta chiara in un esame comparativo effettuato dalla Bbc che indica le differenze nel voto fra le ultime amministrative del 1989 e quelle di ieri in 478 località. I risultati sono: 47mila voti tories in più, 11mila liberaldemocratici in meno ben 176mila laburisti in meno.

I risultati definitivi rispetto all'89 indicano che i tories hanno guadagnato il controllo di 6 consigli comunali in più, fra cui quello di Stratford-Upon-Avon, luogo natale di Shakesperare, nentre i laburisti ne hanno persi 14, incluso quello di Cambrdige. I tories sono andati particolarmente bene in una zona delle Midlands, a metà strada fra Inghilterra e Scozia, dove hanno registrato svolte a loro favore fino al 9,5% rispetto all'89.

In Scoza i laburisti rimangono di gran lunga il primo partito, ma con alcune flessioni, specie ad Edimburgo dove hanno perso il controllo dell'amministrazione. La consolazione è che neppure i tories sono però riusciti ad conquistare la capitale scozzese come si erano prefissi. I laburisti hanno conquistato la maggioranza assoluta ad Aberdeen che è diventata una piccola Manhattan ai bordi dei Mari del Nord grazie ai pozzi petroliferi off-shore. Il Partito nazionalista scozzese si è confermato al secondo posto con 31 seggi.

Qualche sorpresa si è avuta a Glasgow, bastione laburista, dove il gruppo trostziska Militant è tornato all'attacco in alcune circoscrizioni guadagnando quattro seggi. La campagna dei trostzkisti è stata coordinata da uno degli eletti, Tommy Sheridan, che si trova in prigione. Sta scontando una pena di sei mesi di carcere per essersi rifiutato di pagare la poll-tax.

La proposta risale al 1789

Due terzi degli Stati Uniti contro gli «auto-aumenti» di stipendio al Congresso

■ NEW YORK. Deputati e senatori Usa non potranno più votarsi aumenti di stipendio per la legislatura a cui sono stati eletti, ma solo per la legislatura successiva? I costituzionalisti sono divisi. C'è chi sostiene che la misura «moralizzatrice» proposta 203 anni fa da James Madison, il più dotto dei «padri della patria», il terzo successore di George Washington, è già di fatto il 27mo emendamento alla Costituzione degli Stati uniti. E c'è invece chi sostiene che un emendamento che ci mette due secoli ad ottenere il quorum necessario andrebbe per lo meno rimeditato.

Gli ultimi Stati che hanno appena ripescato l'emendamento che Madison aveva presentato al congresso nel 1789, l'anno della Rivoluzione francese in Europa, sono il New Jersey e il Michigan. Inizialmente gli Stati che l'avevano approvato erano stati solo 6, a cominciare dal Maryland. Solo ora che sono 38, c'è finalmente la maggioranza di due terzi necessaria ad emendare la Costituzione. A far tornare di attualità il vetusto documento manoscritto da Madison era stata l'imminente approvazione da parte del Congresso di un immediato aumento delle indennità parlamentari, tenute ferme da tempo immemorabile per non far avvampare una già ferocissima irritazione dell'opinione pubblica americana nei confronti dei propri eletti.

Nel corso di questi due secoli il periodico ripescaggio dell'emendamento era stato sempre un segnale di crisi nel rapporto tra gli Ametricani e i loro politici. Anche se la validità è discutibile (in genere gli emendamenti costituzionali decadono nel giro di 7 anni), il segnale è assordante.

Borsa
In discesa
Mib 973
(-2,7%
dal 2-1-'92)

Lira
In crescita
nello Sme
Il marco
a 752,92

Dollaro
Stabile
sui mercati
In Italia
1229 lire

ECONOMIA & LAVORO

I ministri Gaspari e Pomicino «confermano» la circolare che blocca lo scatto di maggio per gli statali. I sindacati reagiscono ma non c'è intesa sulle iniziative da prendere

Cispel, Assicredito, Fs, Confcoltivatori e Coldiretti annunciano che non pagheranno la contingenza. Bruno Trentin a Pininfarina: «Non sai nemmeno leggere l'accordo»

Verso una guerra sulla scala mobile?

La Cgil «diffida» Andreotti e annuncia ricorsi e vertenze

I ministri Pomicino e Gaspari confermano: niente contingenza nelle buste paga degli statali. Si allineano a governo e Confindustria Cispel, Assicredito, Coldiretti, Confcoltivatori, Ente Ferrovie. I sindacati replicano duramente, ma la Cgil da subito diffida Andreotti a fare marcia indietro, ricorre al Tar per sospendere la circolare Carli e annuncia una campagna di vertenze legali.

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA. Sullo scatto di maggio di scala mobile è già cominciata la guerra. Dopo la diffusione della circolare di Guido Carli che ufficializzava il non pagamento della contingenza di maggio nelle buste paga degli statali (un'interpretazione ieri «confermata» dai ministri della Funzione Pubblica Remo Gaspari e del Bilancio Pomicino), le associazioni imprenditoriali che avevano temporeggiato si schierano con Confindustria e governo. I sindacati reagiscono un po' in ordine sparso, mentre la Cgil affila le armi legali.

Ecco la lista di chi «si allinea». C'è la Cispel, l'associazione delle aziende municipalizzate; l'Ente Ferrovie; nel mondo agricolo, la Confcoltivatori e la Coldiretti; nel settore bancario, l'Assicredito. E adesso? La Cgil non ha perso tempo per far scattare le sue contromisure: si diffida la presidenza del Consiglio affinché disponga il pagamento dello scatto di maggio, si ricorre al Tar per far sospendere la circolare Carli, e si andrà dal magistrato per «l'interpretazione autentica» del protocollo del 10 dicembre. È questo il contenuto di una lettera inviata ad Andreotti, Marini, Carli e Gaspari, dove tra l'altro si ricorda che nel maggio del '90 la contingenza venne normalmente erogata, nonostante una situazione di vuoto legislativo del tutto simile a quella attuale. Insomma, si va a uno scontro aperto con tutti i mezzi a disposizione. Forse, fin da martedì prossimo prenderanno il via le «vertenze-pilota» messe a punto dal sindacato di Trentin. Secondo alcune stime sindacali, non pagando lo scatto di 26mila lire lorde, lo Stato «risparmierà» quasi 100 miliardi al mese, e quindi 900 miliardi per il '92.

Ecco gli altri commenti. Per il leader della Cisl Sergio D'Antoni, la circolare Carli «precede la nostra richiesta di ripresa del confronto, e noi restiamo del parere che la questione dello scatto di maggio deve essere affrontata nella trattativa». Per il numero due della Cgil Ottaviano Del Turco, invece, il documento del Tesoro «continua a perpetrare la posizione sbagliata del governo. Ma siccome si tratta di un governo che non ha più autorevolezza politica, ci auguriamo che il Parlamento ne individui uno che sia in grado di discutere meglio col sindacato». Antonio Foccillo, segretario confederale della Uil, denuncia un'interpretazione unilaterale dell'accordo di dicembre, e accusa il governo di incoerenza. In ebollizione anche la galassia del sindacalismo «non-confederale»: protestano le Rappresentanze di Base, i Cobas della scuola, lo Snals, la Flm-Uniti di Tiboni e la Cub, la Cisal. Per il Pds, Fabio Mussi parla di «una provocazione che non può rimanere senza risposta oltre che sul terreno giudiziario, anche su quello politico e sociale».

L'altro ieri, come si ricorderà, Confindustria per bocca del presidente uscente Pininfarina aveva respinto l'invito dei sindacati a un'immediata ripresa del negoziato, col nemmeno celato scopo di «sanzionare» la scomparsa della scala mobile. Non si sono fatte attendere le repliche del sindacato. Durissimo con Pininfarina è Bruno Trentin («nella delegazione confindustriale alla trattativa di dicembre c'era chi suggeriva, chi scriveva e chi firmava soltanto»). E il leader Cgil conclude che se «la risposta al nostro invito è negativa, ne prendiamo atto e ci riteniamo liberi di accertare la disponibilità al negoziato di qualsiasi interlocutore avverta la gravità del momento». Dalla Uil, Silvano Veronese ricorda che i contratti di lavoro sono stati rinegoziati tenendo conto dell'esistenza di una certa e quantificata indicizzazione. Ottaviano Del Turco spiega che la posizione di Confindustria «nasconde l'impaccio a decidere quali pesci prendere, perché evidentemente non lo sanno ancora».

In casa Cisl c'è un certo imbarazzo: si puntava molto su un qualche segnale di disponibilità degli industriali che alla fine non è giunto, poi è arrivata la circolare Carli, e ora diventa difficile mantenere il «no» alle cause, visto che la trattativa non sembra in grado di evitare la grana dello scatto di maggio. Sergio D'Antoni ieri ha annunciato che gli incontri informali tra sindacati e governo cominceranno sin dalla prossima settimana, mentre il suo vice Raffaele Morese spiega che «l'atteggiamento della Confindustria diventa inaccettabile e prefigura una collusione con chi invece cerca un'altra via, legislativa o giudiziaria, per risolvere il problema». L'ultima carta per evitare un inasprimento della situazione, per i cislini, è il solito ministro del Lavoro Franco Marini. Da Avezzano, Marini afferma che non può essere questo governo dimissionario a riaprire una trattativa a tutto campo, ma propone una specie di accordo-ponte sullo scatto di maggio, «qualora le retribuzioni dei lavoratori avessero realmente perso qualcosa».

Contratto scuola

Missaglia (Cgil): «Si censuri il governo e riapriamo le trattative interrotte»

PIERO DI SIENA

ROMA. Come si suol dire, «le disgrazie non arrivano mai sole». E ieri Dario Missaglia, segretario generale della Cgil Scuola, era alle prese non solo col rebus di un contratto che non si riesce a chiudere perchè la controparte, che è il governo, ha dato «forfait», ma anche con la decisione di Carli di non pagare ai dipendenti dello stato lo scatto di maggio della scala mobile. Ora si tratta di preparare i ricorsi e di aprire un nuovo fronte di vertenza. E questo diventa tanto più importante per i lavoratori della scuola che nel corso dell'anno hanno visto aumentare le loro retribuzioni di un misero 3%, solo il 50% del tasso di inflazione reale, e che il taglio dei punti di contingenza riduce ancora ulteriormente. Non ci vuole molta perspicacia per comprendere che tra gli insegnanti, intanto, così si aggiunge tensione a tensione.

Missaglia, è proprio un bel pasticcio...

La situazione in effetti è molto difficile. Il 16 aprile la rottura col governo è stata radicale. Essa è avvenuta non solo sulla parte retributiva, ma anche sulla parte normativa. Il governo non prevede infatti una lira per i *budget* di istituto, le carriere professionali degli insegnanti, sull'applicazione dei profili professionali del personale tecnico, amministrativo e ausiliare. Se è difficile riprendere la trattativa con questo governo, la formazione del nuovo governo, dopo le dimissioni di Cossiga e i fatti di Milano, si allontana nel tempo. L'anno scolastico rischia di concludersi con un sentimento di grande rabbia e di malessere.

E allora come è possibile uscire da questa situazione?

Probabilmente un varco si è aperto. Ieri la commissione di garanzia ha deciso di convocare le parti della vertenza scuola. La Cgil Scuola ritiene che questo è un fatto positivo. Noi che non vogliamo venir meno alla responsabilità che ci siamo assunti verso le famiglie e gli studenti di non dar vita ad alcuna azione che possa danneggiarli, non possiamo sottacere che il governo ha permanentemente violato le norme relative alla garanzia dei servizi minimi. La Cgil Scuola si presenterà alla riunione col garante chiedendo formalmente la censura del governo per palese violazione dell'accordo sui servizi minimi. Valuti poi la commissione se la trattativa si può riprendere e concludere anche con questo governo.

Eppure sembra che il fronte sindacale si sta deteriorando. La Gilda da tempo ha abbandonato il tavolo delle trattative e ora anche lo Snals minaccia una radicalizzazione delle iniziative...

No, lo schieramento unitario tiene. Tutti siamo avvertiti del fatto che le elezioni hanno prodotto un cambiamento di fase. C'è una consapevolezza comune che anche in questo scorcio di anno scolastico i lavoratori della scuola debbono allargare le loro alleanze verso gli studenti, le associazioni dei genitori, le associazioni professionali, il mondo del lavoro. L'obiettivo è quello di fare in modo che la nuova legislatura definisca un nuovo progamma per la scuola. Perciò abbiamo lanciato unitariamente una grande convenzione nazionale per la scuola da cui dovrebbe scaturire un manifesto programmatico da sottoporre al parlamento e al nuovo governo. Per parte mia, mi auguro anche che sia superata la delega quarantennale che nel governo della scuola è stata riservata alla Dc.

Ma cosa dite di questa proposta dello Snals di boicottare l'adozione dei libri di testo?

Su questo noi non siamo d'accordo. Pensare di non usare in senso assoluto i libri è un fatto culturalmente non accettabile. Noi pensiamo che i libri si debbano adottare ma con un procedimento molto rigoroso. Abbiamo proposto ai nostri iscritti di segnalare tutti quei libri che si presentano come nuovi, avendo cambiato solo copertina e prezzo, perchè siano esclusi dalle adozioni. Poi, secondo il protocollo del 10 dicembre sul costo del lavoro, il tasso di inflazione programmata costituisce un limite per le retribuzioni ma anche per i prezzi. Ciò secondo noi vale anche per i libri di testo. Inoltre noi pensiamo per la prospettiva, se le case editrici saranno d'accordo, a un Osservatorio nazionale sui libri di testo presso il ministero della Pubblica istruzione.

Isco: «Finanziaria fallita»

Ma il deficit dello Stato galoppa lo stesso. Ad aprile raggiunge 60mila miliardi

ROMA. Il deficit dello Stato aumenta a ritmi sempre più incalzanti: alla fine di aprile ha raggiunto i 60mila miliardi, facendo registrare un balzo in avanti del 19% rispetto ai 50.500 dell'anno scorso. Si tratta di dati ancora provvisori ma abbastanza attendibili, visto che a diffonderli è l'Isco, l'istituto per lo studio della congiuntura economica collegato al ministero del bilancio. Mancano all'appello le entrate, ma anche l'andamento delle uscite non è soddisfacente. Le nuove stime per il 1992 prevedono «maggiori spese per oltre 7mila miliardi». In forte accelerazione soprattutto le spese per interessi e per trasferimenti. In particolare, per l'Isco, la lievitazione della spesa per interessi, connessa con l'aumento dei tassi, «costituisce allo stato attuale un dato in grado di condizionare l'intera politica di bilancio».

La situazione però potrebbe anche peggiorare, soprattutto se verranno confermate le proiezioni elaborate dalla ragioneria dello Stato, che per i primi cinque mesi dell'anno prevedono un deficit intorno agli 80mila miliardi.

Il disavanzo pubblico appare dunque incontrollabile. Le cifre ufficiali dell'ultima relazione di cassa del ministero del tesoro parlano di un fabbisogno a fine '92 di 160mila miliardi, 32mila miliardi in più del previsto. Ma è una stima che a questo punto appare ottimistica, anche perché se la spesa galoppa il fisco (e cioè le entrate) non riescono a reggere il ritmo. Oltre che alla fase di stanca dell'economia, il gettito tributario è inoltre appeso ad alcune misure *una tantum* dalla riuscita molto incerta: il condono (10mila miliardi previsti, ma sarà un miracolo se l'erario ne incasserà 6mila), le privatizzazioni (15mila miliardi) e la rivalutazione obbligatoria dei beni d'impresa; quest'ultimo provvedimento doveva garantire 6.800 miliardi, una cifra che dopo la bocciatura dei nuovi estimi catastali sarà molto difficile raggiungere.

Gli industriali «incassano», e chiedono una trattativa «a tutto campo»

Pininfarina si schiera col governo: «La contingenza è morta e sepolta»

Pininfarina plaude al governo che non paga la contingenza agli statali e ribadisce: la scala mobile è morta e sepolta. Un po' imbarazzato per le vicende di corruzione che coinvolgono imprenditori di primo piano, il presidente della Confindustria prende le distanze dagli industriali che pagano la mazzetta e si spartiscono gli appalti. E poi chiede un governo «non consociativo».

DAL NOSTRO INVIATO
WALTER DONDI

PARMA. Con la decisione del governo di non pagare ai dipendenti pubblici il punto di maggio della contingenza, la Confindustria ha trovato un altro alleato nella crociata contro gli automatismi salariali. E Sergio Pininfarina si affretta a riconoscere la «coerenza del governo» con l'accordo fra sindacati, imprenditori ed esecutivo il 10 dicembre scorso. Insomma è la prova che l'interpretazione di quell'intesa data da Confindustria è quella più giusta: «A maggio lo scatto dell'indennità di contingenza non dovrà essere pagato, perchè il regime che la regola è scaduto il 31 dicembre». Impossibile poi «ripristinare la scala mobile per legge», mentre solo la trattativa di giugno è abilitata a «definire la nuova struttura del salario e della contrattazione».

A Parma per partecipare all'assemblea della Federalimentare che si svolge nell'ambito di Cibus, il salone internazionale dell'alimentazione, Pinanfarina non disdegna i toni del trionfatore. L'abolizione delle indicizzazioni, dice rammentando che tra venti giorni passerà la mano a Luigi Abete, «è stata uno degli obiettivi centrali che mi sono posto si dall'inizio della mia presidenza». Insomma, missione compiuta. Minimizza, Pininfarina, i segnali di differenziazione presenti tra gli imprenditori, alcuni dei quali hanno deciso di pagare ugualmente, in tutto o in parte, il punto di maggio: «sono pochi casi, dettati da necessità produttive, che non ci disturbano e non influenzano la nostra strategia». Ma nel discorso ufficiale il presidente sente ugualmente il bisogno di richiamare «tutti ad essere fermamente solidali» sulla linea sindacale adottata.

La linea cioè con cui la Confindustria si presenterà alla trattativa di giugno, a quel «confronto a tutto campo», che deve avere come obiettivi «la riduzione della dinamica del costo del lavoro, l'abbattimento dell'inflazione, il rafforzamento della competitività delle imprese e del sistema nel suo complesso». Secondo Pininfarina solo così «si difende anche il potere d'acquisto dei salari e non rincorrendo l'inflazione con automatismi contrari alla logica di impresa in un regime di libera concorenza». Ma poco più avanti ecco la difesa dei salari diventa un *optional* anzi, quasi una battuta di spirito. «Sarebbe bello – ironizza il capo degli imprenditori – anche poter garantire il potere d'acquisto dei salari». Per gli industriali questo può essere un «obiettivo» ma «non un impegno». E poi, con una singolare equiparazione, Pininfarina aggiunge: «Sarebbe come se noi chiedessimo di avere garantito il profitto quando invece è il mercato che regola i nostri prezzi».

Già il mercato. Pinfarina dice che i problemi dell'Italia derivano proprio dalla incapacità a conprendere la «vera essenza del mercato». Ma cosa ha a che fare con l'essenza del mercato la spartizione degli appalti decisa dalla «cupola» dei costruttori milanesi? «Si tratta di una distorsione della concorrenza». Ma il «pagamento di tangenti avviene sempre in connessione con appalti e commesse pubbliche». Per Pininfarina dunque non si possono distribuire a metà le responsabilità di politici e imprenditori. L'economia, dice il presidente, va liberata dall'invadenza dello Stato e dagli «effetti perversi della lottizzazione che è una della cause principali, attraverso l'intreccio improprio fra affari e politica, della corruzione».

Quanto alle vicende politiche, Confindustria non dà indicazioni di formule di governo, ma si schiera contro «ipotesi pasticciate, che nascano secondo i vecchi schemi consociativi esasperando le mediazioni tra i partiti». Serve invece un «governo di soluzioni», fondato su un programma sul quale «costruire una maggioranza» che poi chieda «la fiducia in Parlamento». Nel programma al primo posto ci devono essere le riforme istituzionali, una nuova legge elettorale, un rafforzamento dell'esecutivo. E, naturalmente, «una svolta di politica economica».

Le nuove «eccedenze» sono cinquemila. Lunedì la firma da Marini

Ilva, 9mila in cassa integrazione Azienda e sindacati trovano un accordo

ROMA. Che l'accordo fosse oramai in dirittura d'arrivo si era capito fin dal pomeriggio di giovedì quando era ripresa la trattativa ad oltranza. E alle 3 di ieri mattina, la firma all'Intersind tra il gruppo Ilva e le organizzazioni sindacali dei metalmeccanici, Fiom, Fim e Uilm. Entro quest'anno 9.149 (è la quota massima) lavoratori del gruppo Ilva saranno coinvolti nella cassa integrazione. Poco meno di 4000 sono i dipendenti già in cig, mentre 5.500 sono nuove eccendenze non strutturali. L'accordo tra azienda e sindacati prevede che i prepensionati saranno 2.965. Il maggior numero di esuberi è a Taranto dove è previsto un massimo di 2.048 lavoratori in cassa integrazione straordinaria e a Bagnoli dove gli interessati sono 1.535. A Genova e a Taranto il ricorso ai provvedimenti indicati dall'accordo sarà attuato sulla base delle intese che si devono ancora raggiungere in sede locale tra azienda e sindacati, entro il mese di giugno. L'accordo sarà formalizzato lunedì prossimo davanti al ministero del Lavoro. Del fabbisogno massimo di cig pari a 9.149 unità, 5.425 riguardano l'Ilva Spa e 3.274 le società controllate. La caposettore siderurgica dell'Iri ha illustrato alle organizzazioni sindacali i contenuti del piano strategico 1992-1995 del gruppo e la sua decisione di concentrarsi sui business che consentano tassi di crescita compatibili con lo sviluppo dei mercati e dei competitori. Nell'accordo le parti hanno sottolineato l'andamento negativo dei conti economici della siderurgia a livello mondiale che «in modo più critico» si presenta per la siderurgia nazionale, «in ritardo rispetto ai competitori europei sul risanamento e particolarmente aggravata, a livello aziendale, dall'insufficienza dei mezzi propri».

Sindacati e azienda valutano positivamente l'accordo. «È un'intesa ineccepibile dal punto di vista sindacale – dice Giampaolo Mati, segretario nazionale Fiom – sia perché esclude il passaggio alla mobilità dei lavoratori in cassa integrazione, sia perché prevede un tetto massimo che corrisponde alle esigenze di riorganizzazione del gruppo, sia perché lascia un largo margine di contrattazione nelle varie realtà. L'azienda si dice soddisfatta: «Ci incoraggia ai fini della gestine dell'impresa – spiega Rocco Failla, direttore centrale del personale Ilva – il fatto che le organizzazioni sindacali abbiano condiviso il concetto che il tema della competitività è componente strutturale e cointinua del sistema siderurgico».

Tagli all'Ilva

Località	Esuberi
Taranto	2.048
Bagnoli	1.535
Cornigliano	368
Novi Ligure	188
Terni	580
Torino Inox	200
Torino Laf	33
Sede	160
Campi	162
Torino ex Deltas	85
Milano ex Deltas	59
Marghera	7
TOTALE	5.425

...e nelle controllate

Località	Esuberi
Tdi (totale)	176
Società delle Fucine	83
Icrot (tot.)	749
Gescon 90	129
Sidermontaggi (tot.)	67
Dalmine spa	225
Dalmine atb	50
Dalmine tubi speciali	50
Seta Tubi	65
Tubi Arcore	50
Acciaierie e Ferriere di Piombino:	
Piombino	514
S. S. Giov.	377
Massa ex Dalmine	392
Cogne	797
TOTALE	3.724

Ma Colombo promette che resterà nei tetti di spesa

Inps: «600mila nuovi pensionati fra i coltivatori diretti nel '92»

RAUL WITTENBERG

ROMA. Un esercito di coltivatori diretti è all'assalto delle casse dell'Inps. Col '92 infatti è scattata la prima possibilità per loro di ottenere la pensione di anzianità basata sulla contribuzione (prima toccavan loro solo quelle di vecchiaia, più basse per i troppo pochi contributi vantati): essendo il fondo nato nel 1957, ecco maturati i 35 anni di anzianità contributiva che permette di raggiungere una discreta pensione. Risultato, nel primo trimestre del '92 c'è stata una esplosione nelle domande di pensione, in tutto 218mila di cui 156mila dei soli coltivatori, coloni e mezzadri; + 216% rispetto allo stesso trimestre del '91. La cifra è impressionante se la si mette a confronto con le nuove pensioni dell'intero anno nel 1991: 277mila da parte dei lavoratori dipendenti e autonomi, 69mila nel primo trimestre.

L'allarme è stato dato dal presidente dell'Inps Mario Colombo insieme al direttore generale Gianni Billia e ai vicepresidenti Bruno Bruni e Antonio Tonella, che hanno parlato dei primi effetti della riforma pensionistica dei lavoratori autonomi. Si tratta di una mina nel bilancio dell'Istituto, perché l'anzianità vantata dai coltivatori non corrisponde a contributi effettivamente versati in quanto a loro, per vantare un anno di anzianità contributiva bastano 151 giornate di lavoro effettuate. Oltretutto i coltivatori versano contributi già ridotti. Un allarme («quest'anno le nuove domande potrebbero diventare 600mila») che ha dato motivo a Colombo per ricordare che la riforma del sistema previdenziale non è più rinviabile, e in ogni caso la legge già permette all'Inps di aumentare l'aliquota contributiva.

Per Colombo l'urgenza della riforma non è smentita dal positivo bilancio dell'attività dell'Inps nel primo trimestre '92, presentato ieri alla stampa. Se rispetto al bilancio preventivo i pagamenti per pensioni sono cresciuti dello 0,3% (47.351 miliardi, + 11,8% nel trimestre), l'incremento delle entrate è stato superiore: + 0,9% rispetto alla previsione (36.377 miliardi, + 9,5%). «Questo significa che anche nel '92 rispetteremo il tetto stabilito dalla Finanziaria per i trasferimenti dello Stato» (60.500 miliardi), ha esclamato il presidente dell'Inps. «Altri centri di spesa – ha proseguito Colombo – li hanno invece sfondati; e allora propongo ai ministri del Tesoro e del Bilancio di pubblicare una "pagella" di chi sta dentro e chi sta fuori dal tetto, le denunce generiche contro ignoti non portano da nessuna parte».

Si è pure osservato come nei fatti l'età in cui si va in pensione tende a calare, nonostante i progetti di riforma previdenziale puntino ad aumentarla. Contribuiscono al fenomeno i lavoratori autonomi che ora, raggiunti i 35 anni di contributi (anche col ricongiungimento all'eventuale periodo di lavoro dipendente), corrono alla quiescenza nonostante l'età, incentivati dalla possibilità di continuare a lavorare cumulando pensione e stipendio. Ma pure la ristrutturazione industriale fa la sua parte, spingendo i lavoratori dipendenti verso il prepensionamento. Comunque l'esplosione delle domande di pensione verificatasi per i coltivatori diretti (la cui gestione è sempre in rosso perenne), è destinata a ripetersi fra qualche anno per gli artigiani e i commercianti.

FINANZA E IMPRESA

■ **POZZI GINORI.** La Consob ha rinunciato all'azione d'impugnativa nei confronti della finanziaria Pozzi Ginori spa per il bilancio al 31 dicembre 1990, a seguito della nuova versione approvata dall'assemblea della società lo scorso 9 marzo. In una nota, la commissione spiega che l'iscrizione degli immobili ai valori precedenti la rivalutazione (con riduzione della corrispondente voce di profitto nel conto economico e conseguente aumento della perdita di esercizio al 31 dicembre 1990), «ha comportato il venir meno delle ragioni che avevano indotto all'azione d'impugnativa».

■ **MEDIOCREDITO PIEMONTE.** Grandi novità al Mediocredito piemontese: i soci riuniti in assemblea straordinaria hanno infatti approvato la trasformazione in spa ed un'ulteriore capitalizzazione che va ad aggiungersi all'aumento di capitale di 60 miliardi portato a termine nello scorso mese di luglio.

■ **AGIP.** L'Agip, società caposettore del gruppo Eni, ha effettuato una scoperta di petrolio in Ecuador, in collaborazione con la società Arco oriente. Si tratta della prima scoperta effettuata dall'Agip in questa area del centro america.

■ **FINCASA 44.** I dati del collocamento di azioni Fincasa 44, del gruppo Bocchi, che si è chiuso ieri, non sono ancora definitivi, ma la società, dalle indicazioni fornite dal consorzio bancario che garantisce l'operazione, ritiene che sia stata sottoscritta una quota intorno al 70% delle azioni offerte.

■ **SELENIA ELSAG SIST.NAV.** Inaugurato a Genova il nuovo stabilimento della Selenia Elsag Sistemi Navali, società il cui pacchetto azionario è posseduto al 60% dall'Alenia e il 40% dalla Elsag Bailey, entrambe facenti capo alla Finmeccanica (gruppo Iri). La società ha chiuso il bilancio '91 con un fatturato di 234 miliardi, un utile netto di 192 milioni.

Punite pure Ras e Assitalia per gli aumenti di capitale

■ MILANO. La borsa non vuol saperne di aumenti di capitale: una raffica di vendite ha infatti investito prima le Ras sul circuito telematico e poco dopo le Assitalia al listino conseguenza degli annunci di aumenti di capitale. La Ras della tedesca Allianz aveva deciso l'aumento ieri ma cautelitavamente i titoli erano stati sospesi: ieri nelle prime battute le Ras sul telematico accusavano una caduta di oltre l'8% mentre alle grida le Ras risparmio venivano rinviate a fine seduta per eccesso di ribasso. Le Ras ordinarie hanno concluso sul telematico con un ribasso del 7,01%. La società chiede capitali freschi per un ammontare di 531 miliardi. Analoga sorte per le Assitalia che dopo l'annuncio di un aumento di capitale per un introito globale di 300 miliardi il titolo hanno subito una flessione iniziale di circa il 6% e poi rinviate al ribasso: la cedenza finale è stata del 6,91%. Dopo appena due sedute positive, piazza Affari torna in rosso: il Mib dopo aver aperto con una flessione dell'1% è migliorato verso metà seduta concludendo con un regresso dello 0,92% a quota 973. I titoli guida presentano comunque variazioni contenute entro la frazione di punto, ad eccezione di Generali, Fondiaria, Mediobanca e Toro, che registrano perdite oltre il punto percentuale. Deboli si presentavano ieri anche altri titoli puniti dal mercato dopo gli annunciati aumenti di capitale, i titoli del gruppo Pesenti e i telefonici. Pesa come un macigno ovviamente lo sviluppo dell'inchiesta tangenti, che penalizza tra le altre le azioni Cogefar. Ci sono stati anche due rinvii al ribasso, oltre alle Ras risparmio (per due volte e poi non rilevate) ed Assitalia, che hanno interessato di nuovo le Bassetti oltre alla controllante Zucchi nei due valori di risparmio e ordinarie: causa, il calo dei dividendi. Scambi oltre i 100 miliardi.

R.G.

CAMBI

DOLLARO	1228,930	1229,325
MARCO	751,940	752,095
FRANCO FRANCESE	223,395	223,343
FIORINO OLANDESE	668,[illegible]80	668,185
FRANCO BELGA	36,539	36,544
STERLINA	2207,325	2198,075
YEN	9,289	9,003
FRANCO SVIZZERO	816,585	816,360
PESETA	12,021	11,993
CORONA DANESE	194,895	194,530
LIRA IRLANDESE	2007,900	2006,750
DRACMA	6,390	6,395
ESCUDO PORTOGHESE	8,984	9,003
ECU	1544,270	1543,520
DOLLARO CANADESE	1025,400	1030,450
SCELLINO AUSTRIACO	106,903	106,879
CORONA NORVEGESE	192,740	192,570
CORONA SVEDESE	208,580	208,510
MARCO FINLANDESE	276,950	276,740
DOLLARO AUSTRALIANO	930,500	931,350

MERCATO RISTRETTO

Titolo	chius.	prec.	Var. %
BCA AGR MAN	92300	92300	0.00
BRIANTEA	10750	10750	0.00
SIRACUSA	16150	16170	-0.12
GALLARATESE	9500	9500	0.00
POP BERGAMO	15700	15750	-0.32
POP COM IND	16850	16850	0.00
POP CREMA	40750	40800	-0.12
POP BRESCIA	6640	6740	-1.48
POP EMILIA	95750	95750	0.00
POP INTRA	9200	9250	-0.54
LECCO RAGGR	6770	6770	0.00
POP LODI	13200	13300	-0.75
LUINO VARES	15810	15810	0.00
POP MILANO	5600	5600	0.00
POP NOVARA	12480	12480	0.00
POP SONDRIO	57900	58000	-0.17
POP CREMONA	6780	6799	-0.28
PR LOMBARDA	2770	2785	-0.54
PROV NAPOLI	5030	5050	-0.40
B AMBR SUD	5049	5049	0.00
BROGGI IZAR	1500	1451	3.38
CALZ VARESE	200	200	0.00
CIBIEMME PL	540	545	-0.92
CON ACQ ROM	126	122,25	3.07
CR AGRAR BS	5960	5870	1.53
CR BERGAMAS	12850	13000	-1.15
C ROMAGNOLO	15500	15500	0.00
VALTELLIN.	11780	11900	-1.01
CREDITWEST	7005	7000	0.07
FERROVIE NO	7800	7690	1.43
FINANCE	44500	44500	0.00
FINANCE PR	35500	35500	0.00
FRETTE	9410	9410	0.00
IFIS PRIV	1080	1084	-0.37
INVEUROP	1700	1740	-2.30
ITAL INCEND	139600	139800	-0.14
NAPOLETANA	5530	5531	-0.02
NED ED 1849	1307	1307	0.00
NED 1GE92	1258	1255	0.24
NED EDIF RI	1600	1600	0.00
SIFIR PRIV	2021	2016	0.25
BOGNANCO	460	460	0.00
W B MI FB93	345	345	0.00
ZEROWATT	5320	5300	0.38

MERCATO AZIONARIO

ALIMENTARI AGRICOLE		
FERRARESI	26200	-0.38
ERIDANIA	7175	-1.17
ERIDANIA RI	5580	-0.89
ZIGNAGO	6350	-1.07
ASSICURATIVE		
ABEILLE	117600	-0.34
ALLEANZA	12850	-0.23
ALLEANZA RI	11490	-0.17
ASSITALIA	7000	-6.91
AUSONIA	600	-2.12
FONDIARIA	31500	-1.44
GENERALI AS	29190	-1.12
LA FOND ASS	10790	0.00
PREVIDENTE	13780	-1.57
LATINA OR	5660	-2.41
LATINA R NC	3160	0.96
LLOYD ADRIA	12095	-1.31
LLOYD R NC	9150	0.44
MILANO O	12805	-1.42
MILANO R P	6536	0.58
RAS RI	13260	0.00
SAI	14710	-0.94
SAI RI	7046	-1.61
SUBALP ASS	9070	-0.22
TORO ASS OR	19875	-1.02
TORO ASS PR	10250	0.00
TORO RI PO	10000	-0.99
UNIPOL	10950	0.00
UNIPOL PR	5500	0.00
VITTORIA AS	6906	-0.65
BANCARIE		
BCA AGR MI	9000	4.65
COMIT RI NC	2955	0.00
BCA LEGNANO	4841	-0.84
B. FIDEURAM	870	0.12
BCA MERCANT	6301	-0.93
BNA PR	1731	0.64
BNA R NC	1035	-2.36
BNA	4805	-0.62
BNL OTE RI	12550	-0.16
BCA TOSCANA	3280	0.00
AMB RP1LG91	2315	-1.07
BCO AMBR VE	4160	0.29
B AMBR VE R	2335	-0.43
B. CHIAVARI	2940	-2.16
BCO DI ROMA	1925	-0.21
LARIANO	3940	0.51
BCO NAPOLI	2760	-0.36
B NAP R P N	1700	-0.99
B.S SPIRITO	1980	0.00
B SARDEGNA	18200	0.22
CR VARESINO	4710	-0.53
CR VAR RI	2789	-1.55
CRED IT	1745	-0.80
CRED IT R P	1560	0.00
CREDIT COMM	2970	0.00
CREDITO FON	5050	-2.42
CR LOMBARDO	2410	0.00
INTERBAN PR	27700	-1.05
MEDIOBANCA	12790	-1.84
S PAOLO TO	11290	-0.27
CARTARIE EDITORIALI		
BURGO	7200	-1.23
BURGO PR	9250	-1.07
BURGO RI	9190	0.00
SOTTR-BINDA	599	-0.17
FABBRI PRIV	4440	-1.33
ED LA REPUB	3300	-1.49
L'ESPRESSO	6030	0.58
MONDADORI E	8430	0.24
MOND ED RNC	3030	-2.88
POLIGRAFICI	5195	0.29
CEMENTI CERAMICHE		
CEM AUGUSTA	3345	0.75
CEM BAR RNC	6400	0.00
CE BARLETTA	9000	1.69
MERONE R NC	2305	-1.91
CEM. MERONE	4920	-0.40
CE SARDEGNA	8115	-0.06
CEM SICILIA	8440	-1.06
CEMENTIR	1890	-2.58
ITALCEMEN R	7790	-3.35
UNICEM	9680	1.15
UNICEM R P	5960	-2.14
CHIMICHE IDROCARBURI		
ALCATEL	3950	-0.75
ALCATE R NC	2735	-0.55
AUSCHEM	1630	-1.51
AUSCHEM R N	1440	0.70
BOERO	6050	0.00
CAFFARO	647	1.01
CAFFARO R P	701	-0.71
CALP	3467	-0.43
ENICHEM	1195	-0.83
ENICHEM AUG	1369	-0.22
FAB MI COND	2100	1.94
FIDENZA VET	1394	-0.43
MARANGONI	2560	-1.16
MONTEFIBRE	719	-0.69
MONTEFIB RI	625	0.00
PERLIER	695	0.72
PIERREL	1561	0.06
PIERREL RI	730	-2.67
PIRELLI SPA	1429	-0.07
PIREL RI NC	990	1.43
RECORDATI	9700	0.00
RECORD R NC	5075	-1.46
SAFFA	6556	-0.15
SAFFA RI NC	5535	0.09
SAFFA RI PO	6790	-1.59
SAIAG	2226	-0.63
SAIAG RI PO	1155	-6.48
SNIA BPD	1158	-1.86
SNIA RI NC	960	-1.03
SNIA RI PO	1170	-2.50
SNIA FIBRE	743	-1.33
SNIA TECNOP	4970	0.00
SORIN BIO	5150	-2.83
TEL CAVI RN	7990	-0.13
TELECO CAVI	10700	-1.83
VETRERIA IT	4600	0.00
COMMERCIO		
RINASCENTE	6699	-0.76
RINASCEN PR	3330	-1.77
RINASC R NC	3910	-0.26
STANDA	32850	-2.95
STANDA RI P	6240	2.92
COMUNICAZIONI		
ALITALIA CA	760	-1.30
ALITALIA PR	720	0.56
ALITAL R NC	950	-1.04
AUSILIARE	9470	-0.32
AUTOSTR PRI	1001	-0.79
AUTO TO MI	9000	-2.81
COSTA CROC.	2196	-0.41
COSTA R NC	1335	-0.60
ITALCABLE	5399	-0.75
ITALCAB R P	4155	-1.54
SIP RI PO	1375	-2.20
SIRTI	10260	-1.25
ELETTROTECNICHE		
ABB TECNOMA	3032	0.00
ANSALDO	3105	-4.96
EDISON	3960	-1.50
EDISON RI P	3720	0.00
ELSAG ORD	4300	0.00
GEWISS	8730	-0.68
SAES GETTER	5290	0.00
SONDEL SPA	1328	-0.45
FINANZIARIE		
ACQ MARCIA	181	0.00
ACQ MARC RI	174	6.10
AVIR FINANZ	7030	-0.99
BASTOGI SPA	135	3.85
BON SI RPCV	8970	0.00
BON SIELE	22500	-1.75
BON SIELE R	4540	1.34
BREDA FIN	245	5.15
BRIOSCHI	499	-1.19
BUTON	2585	0.00
C M I SPA	4611	-1.05
CAMFIN	2795	-0.53
CIR R PO NC	871	-2.02
CIR RI	1800	2.86
COFIDE R NC	870	0.00
COFIDE SPA	2180	0.00
COMAU FINAN	1430	-0.69
EDITORIALE	2990	0.17
ERICSSON	38150	-3.17
EUROMOBILIA	3800	-1.30
EUROMOB RI	1680	1.82
FERR TO-NOR	1048	-0.19
FER FI R NC	1223	-0.73
FIDIS	4590	0.66
FIMPAR R NC	460	0.00
FIMPAR SPA	845	-7.14
FIN POZZI	280	0.00
FIN POZZI R	560	-6.67
FINART ASTE	4080	0.99
FINARTE PR	1318	0.00
FINARTE SPA	3092	0.06
FINARTE RI	960	-0.52
FINREX	1365	0.00
FINREX R NC	1360	0.00
FISCAMB H R	1750	-5.41
FISCAMB HOL	2400	-2.04
FORNARA	695	-0.71
FORNARA PRI	565	0.00
GAIC	1304	-1.36
GAIC R P CV	1340	-0.22
GEMINA	1184	0.34
GEMINA R PO	1125	5.04
GEROLIMICH	570	1.97
GEROLIM R P	451	0.45
GIM	4250	1.19
GIM RI	1800	0.00
IFI PR	13070	0.54
IFIL FRAZ	4600	-1.60
IFIL R FRAZ	2600	-2.80
INTERMOBIL	2100	0.00
ISEFI SPA	1070	0.00
ISVIM	12600	0.00
ITALMOBILIA	60750	-0.49
ITALM RI NC	29990	-4.49
KERNEL R NC	747	-0.27
KERNEL ITAL	319	-0.62
MITTEL	1420	-0.70
MONTEDISON	1485	-0.27
MONTED R NC	1021	-0.39
MONTED R CV	1650	3.45
PARMAL LG91	9680	-0.21
PARMALAT FI	9950	0.00
PART R NC	1014	1.60
PARTEC SPA	1400	9.38
PIRELLI E C	4635	0.32
PIREL E C R	1605	-1.83
PREMAFIN	10900	-0.91
RAGGIO SOLE	2300	0.00
RAG SOLE R	1301	-3.56
RIVA FIN	5240	4.59
SANTAVALER	1222	4.89
SCHIAPPAREL	470	-3.89
SERFI	5870	0.00
SIFA	1113	-2.37
SIFA RISP P	1019	-1.92
SISA	1190	-0.25
SME	3322	-1.77
SMI METALLI	775	1.97
SMI RI PO	755	0.67
SO PA F	3070	-0.49
SO PA F RI	1720	-1.71
SOGEFI	2695	2.86
STET	1924	-0.16
STET RI PO	1760	-1.73
TERME ACQUI	2000	-0.40
ACQUI RI PO	697	-0.29
TRENNO	3650	0.00
TRIPCOVICH	8430	0.00
TRIPCOV RI	2571	0.47
UNIPAR	589	3.33
UNIPAR R NC	930	-1.12
IMMOBILIARI EDILIZIE		
AEDES	15800	1.61
AEDES RI	8310	-1.02
ATTIV IMMOB	3398	-0.35
CALCESTRUZ	13500	-1.46
CALTAGIRONE	2970	0.68
CALTAG R NC	2740	0.00
COGEFAR-IMP	3460	-2.67
COGEF-IMP R	2785	-1.94
DEL FAVERO	2260	-0.88
GABETTI HOL	1850	-2.63
GIFIM SPA	2580	1.18
GIFIM RI PO	2028	0.00
GRASSETTO	9000	-2.07
IMM METANOP	1936	-0.31
RISANAM R P	27100	0.37
RISANAMENTO	57290	-0.02
SCI	2500	-1.77
VIANINI IND	1185	1.63
VIANINI LAV	4100	0.02
MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE		
ALENIA AER	1825	-2.93
DANIELI E C	7500	-0.37
DANIELI RI	4670	-0.21
DATA CONSYS	2245	1.81
FAEMA SPA	3795	-0.78
FIAR SPA	7600	0.53
FIAT	5135	-0.29
FIAT RI	4003	-0.17
FISIA	1880	-1.05
FOCHI SPA	12500	0.97
FRANCO TOSI	22110	-1.29
GILARDINI	2840	-0.18
GILARD R P	2350	-3.29
IND. SECCO	1089	0.00
I SECCO R N	1388	0.00
MAGNETI R P	737	0.00
MAGNETI MAR	745	-1.97
MANDELLI	6750	-0.44
MERLONI	2410	-1.23
MERLONI R N	1012	0.00
NECCHI	1140	1.60
NECCHI R NC	1462	0.00
N. PIGNONE	4150	0.97
OLIVETTI OR	2920	-0.21
OLIVETTI PR	2400	0.00
OLIVET RP N	1764	-0.90
PININF R PO	10510	0.19
PININFARINA	10580	-0.18
REJNA	9010	0.00
REJNA RI PO	31750	0.00
RODRIQUEZ	5360	-4.29
SAFILO RISP	10000	0.00
SAFILO SPA	8140	-1.57
SAIPEM	1626	-0.55
SAIPEM R P	1150	0.00
SASIB	6290	1.45
SASIB PR	6300	0.48
SASIB RI NC	4500	-0.44
TECNOST SPA	[illegible]	-0.24
TEKNECOMP	450	-4.65
TEKNECOM RI	435	-3.97
VALEO SPA	4200	0.72
WESTINGHOUS	28900	-0.34
WORTHINGTON	2075	1.22
MINERARIE METALLURGICHE		
DALMINE	396	0.25
EUR METALLI	660	0.00
FALCK	5500	1.85
FALCK RI PO	6790	0.00
MAFFEI SPA	2555	0.20
MAGONA	4800	-2.24
TESSILI		
BASSETTI	8800	-4.35
CANTONI ITC	3910	-1.76
CANTONI NC	2950	0.00
CENTENARI	250	-0.79
CUCIRINI	1051	1.55
ELIOLONA	2610	0.00
LINIF 500	488	-2.20
LINIF R P	404	-0.25
ROTONDI	609	-1.77
MARZOTTO	5800	-1.53
MARZOTTO NC	4040	2.80
MARZOTTO RI	6699	0.00
OLCESE	1699	-2.30
RATTI SPA	3445	-0.72
SIMINT	4690	-1.47
SIMINT PRIV	2810	1.08
STEFANEL	3770	-0.26
ZUCCHI	10950	-4.59
ZUCCHI R NC	7200	-7.69
DIVERSE		
DE FERRARI	7410	0.00
DE FERR R P	2315	-2.73
BAYER	213100	0.28
CIGA	1845	0.00
CIGA RI NC	1190	0.00
CON ACQ TOR	15200	0.00
JOLLY HOTEL	9722	0.00
JOLLY H-R P	19200	0.00
PACCHETTI	488	-1.61
PACCHE LG91	461	-0.86
UNIONE MAN	2000	2.04
VOLKSWAGEN	292100	1.42
MERCATO TELEMATICO		
COMIT	3350	-0.68
BENETTON	13681	0.51
CIR	1657	-1.66
FERFIN	1751	-1.19
FIAT PRIV.	3544	-0.37
G. RUFFONI	2188	-0.18
ITALCEMEN	15534	-2.15
ITALGAS	3150	-0.79
RAS	18194	-7.02
SIP	1393	-0.85

TITOLI DI STATO

Titolo	prezzo	var. %
BTP-17MG92 12,5%	99,85	0.00
BTP-17NV93 12,5%	100,2	0.10
BTP-1AG92 11,5%	100,05	0.40
BTP-1AG93 12,5%	99,95	-0.05
BTP-1DC93 12,5%	100,1	0.00
BTP-1FB93 12,5%	100,2	0.15
BTP-1FB94 12,5%	99,95	-0.05
BTP-1GE94 12,5%	100,1	-0.05
BTP-1GE94 EM90 12,5%	100	0.05
BTP-1GN92 9,15%	99,75	-0.20
BTP-1LG92 10,5%	99,85	-0.30
BTP-1LG92 11,5%	99,85	-0.05
BTP-1LG93 12,5%	100	-0.05
BTP-1NV93 12,5%	100,05	0.00
BTP-1NV93 EM89 12,5%	100	-0.05
BTP-1OT92 12,5%	99,9	0.00
BTP-1OT93 12,5%	100,1	-0.15
BTP-1ST92 12,5%	99,85	0.05
BTP-1ST93 12,5%	99,95	-0.05
CCT ECU 30AG94 9,65%	100,7	0.00
CCT ECU 84/92 10,5%	100,05	0.05
CCT ECU 85/93 9%	98,9	0.05
CCT ECU 85/93 9,6%	99,5	0.00
CCT ECU 85/93 8,75%	98	-0.41
CCT ECU 85/93 9,75%	99,95	-0.60
CCT ECU 86/94 6,9%	94,2	0.00
CCT ECU 86/94 8,75%	99	0.61
CCT ECU 87/94 7,75%	95,7	-0.26
CCT ECU 88/92 MG8,5%	99,5	0.00
CCT ECU 88/93 8,5%	96,6	-0.21
CCT ECU 88/93 8,65%	97,5	-0.20
CCT ECU 88/93 8,75%	97,65	-0.05
CCT ECU 89/94 9,9%	102,5	-0.24
CCT ECU 89/94 9,65%	101,95	0.59
CCT ECU 89/94 10,15%	100,75	0.00
CCT ECU 89/95 [illegible]	100,2	-0.30
CCT ECU 90/95 12%	106,8	-0.09
CCT ECU 90/95 11,15%	103,35	-0.58
CCT ECU 90/95 11,55%	105,05	-0.24
CCT ECU 93 DC 8,75%	97,05	-0.31
CCT ECU 93 ST 8,75%	97,3	-0.05
CCT ECU NV94 10,7%	101,6	0.00
CCT ECU-90/95 11,9%	104,1	-0.38
CCT-15MZ94 IND	100,25	0.00
CCT-17LG93 CV IND	100,1	0.00
CCT-18FB97 IND	99,25	0.05
CCT-18GN93 CV IND	100,2	0.00
CCT-18NV93 CV IND	99,85	0.00
CCT-18ST93 CV IND	99,7	0.00
CCT-19AG92 IND	100,1	0.00
CCT-19AG93 CV IND	99,7	-0.05
CCT-19DC93 CV IND	99,95	0.15
CCT-19MG92 CV IND	99,95	0.00
CCT-20LG92 IND	99,95	-0.05
CCT-20OT93 CV IND	99,5	0.05
CCT-AG93 IND	100,3	0.00
CCT-AG95 IND	99,2	0.05
CCT-AG96 IND	99,2	0.05
CCT-AG97 IND	99,05	0.15
CCT-AG98 IND	98,7	-0.05
CCT-AP93 IND	100,05	0.05
CCT-AP94 IND	100,2	0.00
CCT-AP95 IND	98,85	0.05
CCT-AP96 IND	99,4	0.00
CCT-AP97 IND	98,95	0.05
CCT-AP98 IND	98,55	0.00
CCT-DC92 IND	100,1	0.05
CCT-DC95 IND	99,15	0.05
CCT-DC95 EM90 IND	99,65	0.05
CCT-DC96 IND	98,95	0.00
CCT-FB93 IND	99,95	0.00
CCT-FB94 IND	100,2	0.05
CCT-FB95 IND	100,6	0.25
CCT-FB96 IND	99,6	0.10
CCT-FB96 EM91 IND	99,65	-0.05
CCT-FB97 IND	99,15	0.00
CCT-GE93 EM88 IND	99,95	-0.05
CCT-GE94 IND	100,2	0.00
CCT-GE95 IND	100	0.00
CCT-GE96 IND	99,1	0.05
CCT-GE96 CV IND	99,2	0.00
CCT-GE96 EM91 IND	99,8	0.05
CCT-GE97 IND	98,8	0.00
CCT-GN93 IND	100,5	0.05
CCT-GN95 IND	99,35	0.05
CCT-GN96 IND	100	0.00
CCT-GN97 IND	99,5	0.05
CCT-GN98 IND	98,75	0.00
CCT-LG93 IND	100,4	-0.05
CCT-LG95 IND	99,85	0.05
CCT-LG95 EM90 IND	99,8	0.05
CCT-LG96 IND	99,65	0.05
CCT-LG97 IND	99,55	0.20
CCT-LG98 IND	98,75	-0.05
CCT-MG93 IND	100,15	-0.10
CCT-MG95 IND	99,05	0.05
CCT-MG95 EM90 IND	99,65	0.00
CCT-MG96 IND	99,65	0.05
CCT-MG97 IND	99	0.00
CCT-MG98 IND	98,55	0.00
CCT-MZ93 IND	100,05	0.10
CCT-MZ94 IND	100,15	-0.05
CCT-MZ95 IND	99,15	-0.05
CCT-MZ95 EM90 IND	99,7	-0.05
CCT-MZ96 IND	99,75	0.15
CCT-MZ97 IND	99,3	0.00
CCT-MZ98 IND	98,8	0.10
CCT-NV92 IND	100,1	0.10
CCT-NV93 IND	100,4	0.00
CCT-NV94 IND	99,95	0.10
CCT-NV95 IND	99,15	0.00
CCT-NV95 EM90 IND	99,55	0.00
CCT-NV96 IND	98,85	-0.15
CCT-NV98 IND	98,45	0.05
CCT-OT93 IND	100,05	-0.05
CCT-OT94 IND	99,55	-0.15
CCT-OT95 IND	99	0.00
CCT-OT95 EM OT90 IND	99,55	0.05
CCT-OT96 IND	98,6	0.05
CCT-OT98 IND	98,35	-0.05
CCT-ST93 IND	100,2	0.00
CCT-ST94 IND	99,95	0.00
CCT-ST95 IND	99,05	0.10
CCT-ST95 EM ST90 IND	99,7	0.05
CCT-ST96 IND	99,1	0.10
CCT-ST97 IND	98,75	0.05
CCT-ST98 IND	98,7	0.05
BTP-16GN97 12,5%	100,15	0.05
BTP-18ST98 12%	98,25	0.05
BTP-19MZ98 12,5%	100,3	0.15
BTP-1GE96 12,5%	100,05	0.05
BTP-1GE98 12,5%	100,1	-0.05
BTP-1GN01 12%	98,85	0.20
BTP-1GN94 12,5%	100,2	0.05
BTP-1GN96 12%	98,5	0.05
BTP-1GN97 12,5%	100.05	0.00
BTP-1LG94 12,5%	99.95	-0.05
BTP-1MG94 EM90 12,5%	100,1	-0.05
BTP-1MZ01 12,5%	101,5	0.20
BTP-1MZ94 12,5%	100,05	-0.05
BTP-1MZ96 12,5%	100,1	0.05
BTP-1NV94 12,5%	100	-0.05
BTP-1NV97 12,5%	100,25	0.10
BTP-1ST01 12%	98,9	0.25
BTP-1ST94 12,5%	99,95	0.00
BTP-1ST96 12%	98,5	0.05
BTP-20GN98 12%	98,3	0.00
CASSA DP-CP 97 10%	97,7	0.00
CCT-17LG93 8,75%	99	0.00
CCT-18GN93 8,75%	97,1	0.00
CCT-18ST93 8,5%	101	0.00
CCT-19AG93 8,5%	101	0.00
CCT-19MG92 9,5%	99,9	0.05
CCT-83/93 TR 2,5%	100,8	0.10
CCT-GE94 BH 13,95%	101,45	0.00
CCT-GE94 USL 13,95%	101,4	0.00
CCT-LG94 AU 70 9,5%	99	0.00
CTO-15GN96 12,5%	100,05	-0.05
CTO-16AG95 12,5%	100,05	0.05
CTO-16MG96 12,5%	100,1	-0.10
CTO-17AP97 12,5%	100,15	-0.10
CTO-17GE96 12,5%	100,1	0.05
CTO-18DC95 12,5%	100,1	0.05
CTO-18GE97 12,5%	100,15	0.05
CTO-18LG95 12,5%	100	-0.05
CTO-19FE96 12,5%	100,05	0.00
CTO-19GN95 12,5%	100,15	0.00
CTO-19GN97 12%	99,3	0.00
CTO-19OT95 12,5%	100,15	0.00
CTO-19ST96 12,5%	100,1	-0.05
CTO-19ST97 12%	99,25	0.05
CTO-20NV95 12,5%	100,05	-0.05
CTO-20NV96 12,5%	100,1	0.00
CTO-20ST95 12,5%	100,05	0.05
CTO-DC96 10,25%	98,7	0.10
CTO-GN95 12,5%	100,15	0.00
CTS-18MZ94 IND	89	0.00
CTS-21AP94 IND	88,3	-0.06
ED SCOL-77/92 10%	103,1	0.00
REDIMIBILE 1980 12%	106,2	-0.19
RENDITA-35 5%	54,5	4.81

FONDI D'INVESTIMENTO

AZIONARI	Ieri	Prec.
ADRIATIC AMERICAS FUND	12187	12183
ADRIATIC EUROPE FUND	12222	12574
ADRIATIC FAR EAST FUND	8253	8166
ADRIATIC GLOBAL FUND	12142	12087
ARIETE	10150	10125
ATLANTE	10682	10635
BN MONDIALFONDO	10038	10036
CAPITALGEST INT.	10034	10023
EPTAINTERNATIONAL	11155	11128
EUROPA 2000	11963	11931
FIDEURAM AZIONE	10461	10401
FONDICRI INTERNAZ.	12861	12777
GENERCOMIT EUROPA	12026	11974
GENERCOMIT INTERNAZ.	11905	11870
GENERCOMIT NORDAMERICA	13169	13204
GESTICREDIT AZ	12180	12142
GESTICREDIT EUROAZIONI	10902	10845
GESTICREDIT PHARNADICH	9439	N.P.
GESTIELLE I	9439	9377
GESTIELLE SERV. E FIN.	10944	10940
IMIEAST	8520	8384
IMIEUROPE	10898	10846
IMIWEST	10528	10590
INVESTIRE AMERICA	11861	11864
INVESTIRE EUROPA	10691	10673
INVESTIRE PACIFICO	9825	9736
INVESTIRE INTERNAZ.	10271	10223
INVESTIMESE	10413	10377
MAGELLANO	10146	10139
LAGEST AZ. INTER.	10207	10162
PERSONALFONDO AZ.	11117	11976
PRIMEGLOBAL	10855	10789
PRIME MERRILL AMERICA	11733	11763
PRIME MERRILL EUROPA	13012	12961
PRIME MERRILL PACIFICO	11712	11626
PRIME MEDITERRANEO	10454	10425
S.PAOLO H AMBIENTE	12472	12399
S.PAOLO H FINANCE	13320	13303
S.PAOLO H INDUSTRIAL	11057	11016
S.PAOLO H INTERNAT.	10935	10897
SOGESFIT BLUE CHIPS	11335	11309
SVILUPPO EQUITY	12055	11996
SVILUPPO INDICE GLOBALE	9064	9005
TRIANGOLO A	12012	11999
TRIANGOLO C	10301	10390
TRIANGOLO S	12052	12022
ZETASTOCK	10753	10763
ZETASWISS	10311	10277
ARCA AZIONI ITALIA	10271	10248
ARCA 27	11371	11334
AUREO PREVIDENZA	12304	12275
AZIMUT GLOB. CRESCITA	10613	10179
CAPITALGES AZIONE	18300	12285
CENTRALE CAPITAL	12326	12291
CISALPINO AZIONARIO	9760	9739
DELTA	10208	10189
EURO ALDEBARAN	11015	10967
EURO JUNIOR	11815	11789
EUROMOB. RISK F.	13300	13297
FONDO LOMBARDO	11965	11950
FONDO TRADING	8469	8446
FINANZA ROMAGEST	9194	9193
FIORINO	26867	26809
FONDERSEL INDUSTRIA	7807	7787
FONDERSEL SERVIZI	9087	9065
FONDICRI SEL. IT.	10757	10736
FONDINVEST 3	11169	11151
GALILEO	10128	10105
GENERCOMIT CAPITAL	9538	9514
GEPOCAPITAL	11572	11537
GESTIELLE A	8487	8451
IMI-ITALY	10640	10601
IMICAPITAL	24899	24820
IMINDUSTRIA	9469	24820
INDUSTRIA ROMAGEST	9208	9219
INTERBANCARIA AZION.	17302	17249
INVESTIRE AZIONARIO	10906	10865
LAGEST AZIONARIO	14452	14398
PHENIXFUND TOP	9693	9676
PRIME ITALY	9850	9839
PRIMECAPITAL	28485	28445
PRIMECLUB AZ.	9622	9610
PROFESSIONALE	39449	39327
QUADRIFOGLIO AZIONARIO	10383	10357
RISPARMIO ITALIA AZ.	10945	10902
SALVADANAIO AZ.	8962	8949
SVILUPPO AZIONARIO	10436	10400
SVILUPPO INDICE ITALIA	8967	8917
SVILUPPO INIZIATIVA	10444	10399
VENTURE-TIME	10945	10932
BILANCIATI		
ARCA TE	12648	12611
CENTRALE GLOBAL	12696	12656
CHASE M. AMERICA	12648	N.P.
COOPINVEST	10227	10209
EPTA92	10763	10752
FONDERSEL INTERNAZ.	10589	10578
GESFIMI INTERNAZIONALE	10849	10839
GESTICREDIT FINANZA	12133	12104
INVESTIRE GLOBALE	10517	10491
NORDMIX	11654	11497
PROFESSIONALE INTERN.	12645	12614
ROLOINTERNATIONAL	11179	11175
SVILUPPO EUROPA	11432	11393
ARCA BB	22901	22843
AUREO	19003	18956
AZIMUT BILANCIATO	12632	12594
AZZURRO	19776	19757
BN MULTIFONDO	10534	10497
BN SICURVITA	13216	13194
CAPITALCREDIT	12705	12675
CAPITALFIT	14872	14835
CAPITALGEST	17867	17845
CISALPINO BILANCIATO	13794	13778
COOPRISPARMIO	10438	10414
CORONA FERREA	11979	11961
C.T.BILANCIATO	11615	11585
EPTACAPITAL	11512	11482
EURO ANDROMEDA	19340	19304
EUROMOB. CAPITAL F.	13417	13404
EUROMOB. STRATEGIC	12083	12074
FONDATTIVO	11506	11436
FONDERSEL	30962	30895
FONDICRI 2	11186	11161
FONDINVEST 2	17480	17456
FONDO AMERICA	15489	15471
	16145	16109
GENERCOMIT	20721	20747
GEPOREINVEST	11925	11889
GESTIELLE B	9656	9629
GIALLO	9976	9969
GRIFOCAPITAL	13051	13044
INTERMOBILIARE FONDO	13358	13322
INVESTIRE BILANCIATO	10586	10554
LIBRA	20853	20806
MIDA BILANCIATO	10358	10554
MULTIRAS	19164	19106
NAGRACAPITAL	16250	16222
NORDCAPITAL	11435	11405
PHENIXFUND	12311	12276
PRIMEREND	19482	19418
PROFESSIONALE RISP.	10160	10137
QUADRIFOGLIO BILAN.	11923	11971
REDDITOSETTE	20815	20797
RISPARMIO ITALIA BIL.	17262	17220
ROLOMIX	10972	10959
SAIQUOTA	16099	16090
SALVADANAIO BIL.	11866	11851
SPIGA D'ORO	12592	12593
SVILUPPO PORTFOLIO	14932	14876
VENETOCAPITAL	10442	10416
VISCONTEO	19645	19636
OBBLIGAZIONARI		
ADRIATIC BOND FUND	13401	13383
ARCA BOND	10242	10218
ARCOBALENO	12737	12732
CENTRALE MONEY	11732	11712
CHASE M. INTERCONT.	N.P.	N.P.
EUROMONEY	10731	10710
GESTICREDIT GLOB.	10000	10000
IMIBOND	12092	12053
INTERMONEY	10798	10787
LAGEST OBBL. INT.	10065	10055
OASI	10019	10014
PRIMEBOND	13248	13215
SVILUPPO BOND	14277	14252
ZETABOND	11777	11753
AGOS BOND	10737	10739
ALA	11680	N.P.
ARCA RR	12636	12627
AUREO RENDITA	15892	15883
AZIMUT GLOBALE REDDITO	12314	12302
BN RENDIFONDO	11256	11253
CAPITALGEST RENDITA	12547	12542
CENTRALE REDDITO	15918	15898
CISALPINO REDDITO	12029	12020
COOPREND	11606	11595
C.T. RENDITA	11546	11540
EPTABOND	16373	16353
EURO ANTARES	13411	13403
EUROMOBILIARE REDDITO	12480	12460
FONDERSEL REDDITO	10977	10967
FONDICRI I	10667	10663
FONDIMPIEGO	16564	16566
FONDINVEST 1	12124	12118
GENERCOMIT RENDITA	11109	11105
GEPOREND	10678	10570
GESTIELLE M	10686	10667
GESTIRAS	25097	25063
GRIFOREND	12471	12467
IMIREND	14231	14218
INVESTIRE OBBLIGAZ.	18574	18560
LAGEST OBBLIGAZIONARIO	15749	15732
MIDA OBBLIGAZIONARIO	14242	14239
MONEY-TIME	11470	11472
NAGRAREND	12454	12449
NORDFONDO	14126	14122
PHENIXFUND 2	13757	13742
PRIMECASH	11843	11832
PRIMECLUB OBBLIGAZ.	15375	15356
PROFESSIONALE REDDITO	12329	12313
QUADRIFOGLIO OBBLIGAZ.	13009	13008
RENDICREDIT	11079	11070
RENDIFIT	12286	12281
RISPARMIO ITALIA RED.	18994	18966
ROLOGEST	15045	15042
SALVADANAIO OBBLIGAZ.	13163	13149
SFORZESCO	11723	11716
SOGESFIT DOMANI	14350	14354
SVILUPPO REDDITO	15524	15510
VENETOREND	13614	13601
VERDE	10926	10920
AGRIFUTURA	14649	14637
ARCA MM	12190	12188
AZIMUT GARANZIA	12348	12245
BN CASHFONDO	11492	11495
EPTAMONEY	13370	13359
EURO VEGA	11267	11260
FIDEURAM MONETA	14136	14131
FONDICRI MONETARIO	13234	13230
FONDOFORTE	10101	10099
GENERCOMIT MONETARIO	11662	11660
GESFIMI PREVIDENZIALE	10673	10672
GESTICREDIT MONETE	12435	12432
GESTIELLE LIQUIDITA'	11478	11476
GIARDINO	10038	10023
IMI 2000	16871	16854
INTERBANCARIA RENDITA	20641	20634
ITALMONEY	10998	10988
LIRE PIU'	12855	12850
MONETARIO ROMAGEST	11685	11681
PERSONALFONDO MONET.	13669	13664
PITAGORA	10121	10109
PRIMEMONETARIO	14933	14928
RENDIRAS	14539	14334
RISPARMIO ITALIA CORR.	12539	12533
ROLOMONEY	10000	10000
SOGEFIST CONTOVIVO	11371	11370
VENETOCASH	11346	11344
ESTERI		
FONDITALIA	100.106	61,46
INTERFUND	55.079	44,82
INTERN. SEC. FUND	41.816	27,08
CAPITALITALIA	45.495	36,74
MEDIOLANUM	42.550	34,69
BILANCIATO	41.263	26,72
TERM MONETARIO	241.694	156,51
BOND OBBLIG.	161,963	140,88
ITALFORTUNE A	54.734	44,49
ITALFORTUNE B	13.717	11,15
ITALFORTUNE C	14.074	11,44
ITALFORTUNE D	16.380	10,63
ITALUNION	28.678	23,28
FONDO TRE R	47.135	N.P.
RASFUND	38.558	N.P.

CONVERTIBILI

BREDA FIN 87/92 W 7%	99,4	99,9
CANTONI ITC-93 CO 7%		96,45
CENTROB-VALT 94 10%	112	112,5
CIGA-88/95 CV 9%	96,8	94,8
CIR-85/92 CV 10%	99,4	99,8
CIR-86/92 CV 9%	98,6	99,8
COTON OLC-VE94 CO 7%		93,65
EDISON-86/93 CV 7%	108,95	107
EUR MET-LMI94 CV 10%	99,5	100,4
EUROMOBIL-86 CV 10%	97,35	97,25
FERFIN-86/93 CV 7%	96,86	97,1
GIM-86/93 CV 6,5%		95,95
IMI-86/93 28 IND		99,45
IMI-86/93 30 CV IND		99,85
IMI-86/93 30 PCV IND		99,4
IMI-N PIGN 93 W IND	113,05	113,5
IRI-ANS TRAS 95 CV 8%	95,7	95,7
ITALGAS-90/96 CV 10%	110,4	110,6
MAGN MAR-95 CV 6%	88,25	89,7
MEDIO B ROMA-94EXW7%	196	196
MEDIOB-BARL 94 CV 6%	93,9	94,1
MEDIOB-CIR RIS NC 7%	94,7	96
MEDIOB-CIR RISP 7%	90	91,5
MEDIOB-FTOSI 97 CV7%	97,25	99
MEDIOB-ITALCEM CV 7%	144,5	146
MEDIOB-ITALCEM EXW2%	93,2	93
MEDIOB-ITALG 95 CV6%	110,4	112,9
MEDIOB-ITALMOB CV 7%	180,5	180,5
MEDIOB-METAN 93 CV7%	116,05	117,3
MEDIOB-PIR 96 CV6,5%	94,4	94,35
MEDIOB-SAIPEM CV 5%	99,05	99,3
MEDIOB-SIC95CV EXW5%	90,5	90,5
MEDIOB-SNIA FIBRE 6%	95,45	95,6
MEDIOB-SNIA TEC CV7%	96,95	97
MEDIOB-UNICEM CV 7%	102,7	103,2
MEDIOB-VETR95 CV8,5%	93	93
MONTED SELM-FF 10%	99,55	99,65
MONTED-87/92 AFF 7%	96,6	96,75
OPERE BAV-87/93 CV6%	107,55	110
PACCHETTI-90/95CO10%		94,7
PIRELLI SPA-CV 9,75%	97,5	96,6
RINASCENTE-86 CV8,5%	112	113,5
SAFFA 87/97 CV 6,5%	109,25	110
SERFI-SS CAT 95 CV8%	112,5	118,9
SIFA-88/93 CV 9%	101,55	101,8
SIP 86/93 CV 7%	96,6	96,7
SNIA BPD-85/93 CO10%		98
SO PA F-86/92 CO 7%		96,45
ZUCCHI-86/93 CV 9%	182	185

OBBLIGAZIONI

Titolo	Ieri	prec.
AZFS 85/95 2A IND	106,95	106,30
AZFS 85/00 3A IND	106,50	106,55
IMI 82/92 3 R2 15%	207,75	207,75
CREDOP D30-D35 5%	91,10	91,10
CREDOP AUTO 75 8%	81,20	81,15
ENEL 84/92	N.P.	N.P.
ENEL 84/93 3A	114,30	114,40
ENEL 85/95 1A	107,65	107,60
ENEL 86/01 IND	107,70	107,45

TERZO MERCATO

(Prezzi informativi)	
C RI BOLOGNA	24100
S GEM S PROS	125300/125500
S GEM 1/10/91	122300/122500
FINCOMID	2170
SPECTRUM DA	5300
NORDITALIA ORD	320/321
NORDITALIA PRI	315
FIN GALILEO	3200
LASER VISION	5500
SANTAVALERIA RIS	1050
W COFIGE B	120
W FIN GALILEO	2000
W SIMINT	250
W ALITALIA	47/48
W LASER VISION	1600
W SPECTRUM A	790
W SPECTRUM B	350/360
W ERIDANIA	1580/1600
W SIP RIS	195
W SANTAVALERIA	340
W GAIC RIS	193/195
W REPUBBLICA	40

INDICI MIB

Indice	valore	prec.	var. %
INDICE MIB	973	982	-0.92
ALIMENTARI	1031	1042	-1.06
ASSICURAT.	1002	1017	-1.47
BANCARIE	868	872	-0.46
CART. EDIT.	923	926	-0.32
CEMENTI	822	834	-1.44
CHIMICHE	993	1001	-0.80
COMMERCIO	1026	1042	-1.54
COMUNICAZ.	1008	1019	-1.08
ELETTROTEC.	1083	1097	-1.28
FINANZIARIE	975	981	-0.61
IMMOBILIARI	919	925	-0.65
MECCANICHE	1061	1065	-0.38
MINERARIE	977	971	0.62
TESSILI	1099	1105	-0.54
DIVERSE	960	960	0.00

ORO E MONETE

	denaro/lettera
ORO FINO (PER GR)	13200/13400
ARGENTO (PER KG)	162200/171000
STERLINA V.C.	100000/106000
STERL. NC (A. 74)	104000/110000
STERL. NC (P. 74)	100000/106000
KRUGERRAND	420000/440000
50 PESOS MESS.	510000/540000
20 DOLLARI ORO	450000/550000
MARENGO SVIZZERO	80000/86000
MARENGO ITALIANO	83000/90000
MARENGO BELGA	78000/84000
MARENGO FRANCESE	78000/84000

Tariffe Sip

Sentenza Tar «annullata» dal governo

ROMA. Su proposta del ministro delle Poste Carlo Vizzini, il Consiglio dei ministri ha approvato ieri un provvedimento che conferma le tariffe telefoniche bocciate qualche giorno fa per motivi formali dai giudici amministrativi del Lazio.

Contro la sentenza, peraltro, aveva fatto ricorso la Sip, chiedendone l'immediata sospensiva al Consiglio di Stato. Il ricorso era tuttavia stato respinto, e ciò ha provocato un intervento d'urgenza da parte del governo.

«Il ricorso alla decretazione d'urgenza – informa un comunicato del Consiglio dei ministri – si è reso necessario per evitare ripercussioni negative sul piano occupazionale e degli investimenti relativi all'ammodernamento della rete telefonica».

La Sip dunque porta a casa un decreto ministeriale che ripristina le tariffe del gennaio 1991 sospese dal Tar. Sempre a proposito del settore delle telecomunicazioni, il presidente dell'Iri Franco Nobili ha affermato ieri che non vi sarà nessuna inchiesta da parte della holding di via Veneto sull'annunciata cessione di azioni Stet. «È stato tutto trasparente – ha dichiarato il presidente dell'Iri intervenendo ad un convegno a Venezia – anche all'estero si fa così». Dello stesso parere non sono però né la Consob né l'Assorisparmio, che la settimana scorsa ha presentato un ricorso proprio alla commissione per il controllo dela Borsa.

La finanziaria dell'Iri guiderà il riassetto delle telecomunicazioni
Incertezza sulla riorganizzazione delle varie società operative

È ancora ignota la destinazione degli impianti dell'ex Asst
Saranno divisi tra Sip e Italcable?
Imminente la nascita di Iritel

Il ritorno di Superstet

Sarà la Stet la vera regina delle telecomunicazioni italiane, Sip ed Italcable marceranno al ritmo deciso dalla propria finanziaria: questo il riassetto del settore che l'Iri sta preparando. Ma mentre si riaffaccia l'idea della Superstet c'è scontro sugli impianti dell'ex Asst: vi è chi propone di fare una società ad hoc invece di suddividerli tra Sip ed Italcable. Imminente la nascita di Iritel.

DAL NOSTRO INVIATO
GILDO CAMPESATO

VENEZIA. Torna la Superstet, sia pur in versione riveduta e corretta rispetto all'ormai lontano progetto di Prodi che voleva concentrare in un'unica concessionaria telefonica l'attuale spezzatino di Sip, Italcable, Asst, Telespazio. «In Italia di super c'è solo la benzina», si schermisce il presidente della Stet Biagio Agnes, ma non vi è dubbio che il progetto di riassetto delle telecomunicazioni pubbliche che gli uomini dell'Iri stanno mettendo a punto in questi giorni rappresenti un deciso rafforzamento del ruolo della finanziaria telefonica retta dall'ex direttore generale della Rai. Infatti, anche se Agnes non vuol sentire parlare di «Superstet» e preferisce parlare semplicemente di «holding», certamente si va delineando una «Stet Super», e cioè una finanziaria che avrà pieni poteri sulle telecomunicazioni pubbliche.

Intervenendo a Venezia ad un convegno, il presidente dell'Iri Franco Nobili ha spiegato che la futura Stet avrà la responsabilità delle intese internazionali, della pianificazione strategica, della politica tariffaria, dei rapporti con i ministeri che oggi invece vengono tenuti o dalle singole concessionarie o con la mediazione dell'Iri. Si tratta, come si vede, di un deciso rafforzamente dei compiti della Stet tanto che sarà necessario prevedere, ha spiegato Nobili, «una revisione delle vigenti convenzioni» tra ministero, Sip ed Italcable.

Se il rafforzamento della Stet sembra ormai un dato acquisito, ancora incertezza vi è sulla riorganizzazione delle varie società operative. In particolare, si tratta di decidere la suddivisione delle spoglie dell'Asst, i telefoni di Stato, finiti all'Iri. Umberto Silvestri, amministratore delegato della Stet, ha spiegato che le comunicazioni internazionali passeranno sotto la responsabilità dell'Italcable, mentre quelle nazionali andranno alla Sip. Ancora buio, invece, vi è sul destino degli impianti dell'Asst. La legge di riforma prevede che entro un anno vengano ceduti a Italcable e Sip. Si va facendo strada, però, l'ipotesi di creare una nuova società ad hoc per l'impiantistica («Ma io non sono d'accordo, voteremo», dice Silvestri): qualche poltrona da distribuire, ma anche la possibilità di avere una scatola dove eventualmente collocare, in prospettiva, anche gli impianti della Rai e di Telespazio. E magari, in tempi ancora più lontani, persino le strutture attualmente possedute da Italcable e Sip. E a questo punto, si potrebbe persino pensare ad una unica concessionaria pubblica sul modello degli altri paesi europei. «La legge parla di pluralità di gestori: sarebbe opportuno correggerla lasciando la Stet libera di decidere, magari tra qualche anno, sulla struttura del servizio» dice il direttore generale della finanziaria Miro Allione. Proprio per questo la Stet chiede al Cipe, da cui devono arrivare le direttive per il riassetto, una «normativa flessibile». Il prossimo passaggio delle riforma ci sarà nei primi giorni delle prossima settimana con la costituzione di Iritel che assorbirà competenze e personale dell'Asst: presidente sarà Vittorio Di Stefano, uno dei direttori centrali dell'Iri.ell'Iri sull'annunciata cessione di azioni Stet («è stato tutto trasparente, anche all'estero si fa così»), la Sip porta a casa un decreto ministeriale che ripristina le tariffe del gennaio 1991 sospese dal Tar.

Le alchimie della Rai: bilancio in attivo e spesa incontrollabile

ROMA. Un attivo di due miliardi e 300 milioni, ottenuto con le consuete alchimie di ingegneria contabile. Questo il bilancio consuntivo della Rai per il 1991, approvato ieri dal consiglio di amministrazione con l'astensione dei tre consiglieri pds, Bernardi, Menduni e Roppo. Il bilancio dovrà essere approvato dall'assemblea degli azionisti che, nel caso della Rai, sono l'Iri (che possiede la quasi totalità delle azioni) e la Siae (società degli autori ed editori) per una piccolissima quota.

Il direttore generale, Gianni Pasquarelli, che del riequilibrio finanziario della Rai ha fatto il suo assillo, cita il risultato del '90 per sottolineare che da un passivo di 54 miliardi si è passati a un sia pur leggero attivo. «L'inversione di tendenza – dice Pasquarelli – c'è stata. Siamo riusciti a ridurre di 220 miliardi l'indebitamento medio dell'azienda, e di un centinaio di unità il personale senza ricorrere, come fanno le imprese private, ai prepensionamenti finanziati dallo Stato. La produttività per addetto è salita del 5,14%». A giudizio di Pasquarelli resta da affrontare ora il problema della sottocapitalizzazione della Rai. Ma l'Iri da queste orecchie non sente e Pasquarelli scalpita: «Siamo, fra tutte le aziende Iri, il fanalino di coda quanto a dimensione del capitale sociale, e ciò richiede un più forte rapporto collaborativo con l'azionista che gli consenta, anche legislativamente, di fare per intero il proprio mestiere». E ancora, Pasquarelli tuona sulla disparità di trattamento riservato dall'amministrazione statale a viale Mazzini: «Non è concepibile che la Rai paghi qualcosa come oltre 150 miliardi per la tassa di concessione e invece non paghi nulla la concorrenza».

Anche il presidente Walter Pedullà è soddisfatto: «Questo bilancio rappresenta un primo soddisfacente traguardo nell'azione di riequilibrio economico-finanziario iniziato concordemente dalla direzione generale e dal consiglio di amministrazione».

Perchè i tre consiglieri pds si sono invece astenuti? Per varie ragioni, una in particolare. Tra canone e pubblicità la Rai ha incassato in più rispetto all'anno precedente qualcosa come 400 miliardi. Addirittura, il numero degli abbonati paganti è cresciuto all'incirca di 150 mila unità: un risultato tutt'altro che trascurabile con i tempi che corrono e la fama che circonda il servizio pubblico. Tuttavia, il leggero utile di cui viale Mazzini mena vanta non si sarebbe registrato senza altre operazioni contabili (la rivalutazione degli immobili) e l'alienazione di altri edifici, come il palazzo Philips di piazza Montegrappa, a pochi passi dalla direzione generale. Soprattutto, quei 400 miliardi non hanno consentito – affermano i tre consiglieri – l'avvio di innovazioni strutturali e funzionali, capaci di rompere alcune tradizionali rigidità che bloccano lo sviluppo dell'azienda...». In altre parole, Pasquarelli qualche risultato l'ha ottenuto, ha riequilibrato il rapporto tra indebitamento a lungo e breve termine, ma resta il fatto che la Rai ingoia tutto quello che incassa: nessuno è in grado di controllare la spesa, a cominciare da quella di Raiuno; e per gli investimenti e il rilancio produttivo restano le briciole. □AZ

Affari & bilanci

PIRELLI. Si è chiuso con una perdita di 424,9 miliardi (123,1 miliardi di utile nel '90) l'esercizio 91 della Pirelli Spa, approvato ieri dal consiglio della holding industriale al vertice del gruppo milanese. Il consiglio proporrà all'assemblea (il 26 giugno) di coprire la perdita attraverso l'utilizzo di riserve. Nei primi tre mesi del '92, l'attività del gruppo ha segnato un miglioramento rispetto allo stesso periodo '91. In rosso anche la Pirelli Tyre Holding che a causa delle ristrutturazioni e della fallita scalata alla Continental ha chiuso il '91 con una perdita di 511 milioni di fiorini contro i 9 persi nel '90, su un giro d'affari di 6,11 miliardi (6,02 nel '90).

UNIPOL. L'Unipol Assicurazioni ha chiuso il bilancio 1991 con un utile netto di 31,1 miliardi rispetto ai 33 del '90. La raccolta premi ha raggiunto la cifra di 1419,1 miliardi (più 15,7%). Ai soci verrà proposta la distribuzione di un dividendo di 260 lire per le azioni ordinarie e di 280 per le azioni privilegiate, per un totale di quasi 13 miliardi. I dati sono contenuti nel progetto di bilancio approvato ieri dal cda.

RAS. Utile in netta crescita, dividendo invariato per l'esercizio 91 della Ras, che ha deliberato un aumento di capitale a pagamento. Il cda della società, controllata dalla tedesca Allianz, ha approvato la bozza di bilancio '91 che chiude con un utile netto di 201,4 miliardi (+ 46%). Invariato il dividendo: 360 lire per le azioni risparmio e 300 per le ordinarie.

ASSITALIA. Un aumento di capitale da 150 a 240 miliardi ed un dividendo di 160 lire per azione, saranno proposti alla assemblea degli azionisti di Assitalia (gruppo Ina), il cui consiglio d'amministrazioneieri ha approvato il bilancio. Nel '91 la societàha registrato un utile lordo di 70,3 miliardi (+ 6,2%) e un netto di 52,3.I premi prodotti hanno raggiunto complessivamente i 2.247 miliardi (+ 15,9%).

SNAMPROGETTI. Nuove commesse per 2.474 miliardi di lire (+ 98% rispetto al '90), fatturato di 1.317 miliardi (+ 26%), portafoglio ordini al 31 dicembre 1991 pari a 2.970 miliardi (+ 64%), utile netto di esercizio 21 miliardi (rispetto ai 7 miliardi del 1990): questi i dati del bilancio '91 della Snamprogetti spa approvato dall'assemblea degli azionisti.

RUSCONI. Nel 1991 la Rusconi Editore ha registrato un utile netto di 2,7 miliardi, contro i 2,6 miliardi del 1990, a fronte di ricavi per 341 miliardi, (+ 1% sul '90).

RINASCENTE. Aumentano le vendite del gruppo Rinascente: nei primi quattro mesi del 1992, i ricavi consolidati sono ammontati a 1.466 miliardi (+ 10%), a livello consolidato, l'utile netto ha raggiunto i 100,9 miliardi (96,4 nel '90).

OVIESSE. Giro d'affari '91 di 544 miliardi di lire (+ 16,4% sul '90), cash-flow a 17,5 miliardi e 26 miliardi di investimenti auto finanziati per la Oviesse (gruppo Coin). Nei prossimi tre anno il gruppo prevede l'apertura di 60 nuovi grandi magazzini.

GRUPPO GFT. Le difficoltà del settore tessile hanno avuto contraccolpi sui risultati della Gft. Il bilancio '91 si è chiuso infatti per la prima volta con una perdita netta di gruppo pari a 42,6 miliardi di lire (contro gli 11,2 di attivo del '90). Il consolidato ha raggiunto i 1.536 miliardi (1.491 nel '90).

SCOTTI. Si è chiuso con una perdita di 541,5 miliardi il bilancio d'esercizio '91 della Scotti Finanziaria, ex società del gruppo Sasea (3,03miliardi di utile nel '90). Il bilancio '91 indica che a livello consolidato la perdita è stata di 535,2 miliardi (11,2 di utile nel '90).

SORIN BIOMEDICA. Risultati positivi per la capofila del raggruppamento di Snia Bpd (gruppo Fiat): 440 miliardi di ricavi (+ 24%) di cui il 46% realizzato «fuori casa» e un utile netto di 23,1 contro i 13,8 del '90.

EDISON. La Edison, che fa capo al gruppo Ferruzzi-Montedison, ha chiuso l'esercizio '91 con un utile netto di 104,2 miliardidi lire, pari al 40% in più rispetto all'esercizio precedente, mentre l'utile consolidato del gruppo Edison ha superato i 122 miliardi (+ 33%) e l'incidenza dell'utile operativo netto sulle vendite è cresciuto del 39%. Nel '91 i ricavi netti consolidati hanno raggiunto quota 531,6 miliardi (+ 9%).

BONTEMPI-FARFISA. Il gruppo Bontempi-Farfisa, azienda leader a livello europeo nel mercato dei giocattoli e strumenti musicali, ha registrato nel 1991 un fatturato consolidato di 150 miliardi. Dei 10 milioni di pezzi prodotti, il 70% ha riguardato l'esportazione, con il 40-50% diretto ai paesi Cee.

STEFANEL. Si è chiuso con un utile netto di 13,8 miliardi di lire (+ 16%) rispetto all'esercizio precedente, e un fatturato di 296,3 miliardi (+ 4,1) il bilancio 1991 della «Stefanel spa» approvato ieri a Ponte di Piave (Treviso) dal cda della società di abbigliamento. Positivo anche il consolidato: utile netto 37,1 miliardi (+ 3%) su un fatturato di 436,8 (+ 0,6).

SAFFA. Nel 1991 la Saffa, holding industriale quotata in Borsa e controllata dalla famiglia Bonomi, ha registrato un utile netto di 27,3 miliardi, contro i 25,8 del '90, ed ha totalizzato ricavi per 660 contro i 540 dell'anno passato.

Dallo Stato un milione di dollari per dipendente

Avezzano, nasce la Texas europea La fabbrica dei «miliardari»

Festosa cerimonia inaugurale in mattinata del nuovo stabilimento ultramoderno della Texas Instruments, la grande multinazionale americana che ha scelto l'Italia come suo centro di sviluppo in Europa. Non senza ragione: per ognuno dei 650 occupati ad Avezzano lo Stato italiano pagherà oltre un miliardo in contributi e agevolazioni. I neoassunti addestrati in America e Giappone.

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO VENEGONI

AVEZZANO. Ministri, vescovi, giudici e ambasciatori ieri mattina all'inaugurazione del nuovo stabilimento abruzzese della Texas Instruments, gigante americano dell'elettronica e dei computers. Ospite d'onore il ministro della Funzione pubblica Remo Gaspari, presente in qualità di *ras* della zona e garante dell'intera operazione, cominciata all'epoca della sua permanenza al ministero del Mezzogiorno. Generosamente il responsabile attuale del dicastero, Calogero Mannino, non si è fatto vedere per non invadere una «zona d'influenza» non sua. Presente, in compenso, il ministro del Lavoro Franco Marini, originario di queste terre.

La cerimonia è stata turbata da una telefonata anonima che annunciava la presenza di una bomba nello stabilimento. Polizia e carabinieri, presenti in gran numero, hanno discretamente setacciato l'intero fabbricato (sorto su un'area cintata di ben 25 ettari) senza interrompere la cerimonia: dell'esplosivo nessuna traccia.

Lo stabilimento, allestito a tempo di record sulla base di «rigorosissimi criteri antisismici» (così almeno si assicura), è uno dei più importanti del continente nel campo della produzione dei semiconduttori. Il grosso della sua produzione è costituito da «chip» di memoria da 4 Megabit, sfornati al ritmo di un milione di pezzi al messe. Una produzione destinata a essere esportata in tutta Europa, che dovrebbe consentire alla casa texana di colmare il proprio deficit di capacità produttiva, causa non ultima delle sue recenti difficoltà di bilancio.

L'anno scorso, nel periodo forse più difficile attraversato da questa industria, la Texas ha accusato una crescita presso che nulla del proprio fatturato e una perdita di 409 milioni di dollari. Oggi, ha assicurato il presidente Jerry Junkins, sembra avviata una inversione di tendenza: il mercato, specie quello americano dei computers, è in ripresa, tanto che non è azzardato prevedere una crescita globale a fine '92 dell'ordine dell'8%. Per parte sua la Texas Instruments ha chiuso il primo trimestre con un leggero utile.

Ma perchè questo nuovo insediamento in Italia? Il vertice della società Usa dice che si tratta di una conferma di un investimento che nel nostro paese risale addirittura al '58, quando fu aperto il primo impianto elettromeccanico di Aversa. Successivamente la società, che in Italia ha circa 2.200 dipendenti, ha aperto lo stabilimento di Rieti, di cui questo abruzzese è l'ideale complemento.

Intervenendo brevemente nel corso della cerimonia inaugurale, dopo l'ambasciatore Usa Peter Secchia e dopo Remo Gaspari, Franco Marini ha parlato anche di «convenienza» per gli americani. E in effetti lo stabilimento di Avezzano, ai margini della Piana del Fucino, nasce sulla base di un «accordo di programma» tra la Texas e il governo italiano: su un investimento stimato in un quadrienno in circa 1700 miliardi di lire, lo stato italiano ne metterà a disposizione la bellezza di 800. Sono 650 milioni di dollari per uno stabilimento che oggi occupa 650 dipendenti (e che a regime arriverà a 1000.)

Gli americani hanno trovato il modo di lamentarsi per certi ritardi nell'erogazione di questi soldi pubblici. Ma per il governo ha risposto prontamente il solito Gaspari, assicurando che quanto manca arriverà al più presto.

Gli impianti abruzzesi marciano a pieno ritmo 7 giorni la settimana, 24 ore al giorno. L'azienda ha però dovuto abbandonare l'esperimento della «settimana di lavoro compressa», con turni quotidiani di 12 ore ciascuno, per ripiegare su più tradizionali turni di 8 ore.

Cgil, Cisl, Uil sul progetto di Necci

«Nulla contro le Fs-Spa ma sui tagli vedremo»

RAUL WITTENBERG

ROMA. Nessuna «preclusione ideologica» alla trasformazione dell'Ente Fs in Spa, ma riserva sul merito del progetto presentato al governo che dovrà essere oggetto di confronti successivi. Questa la risposta fornita dai leader confederali Cgil Cisl Uil all'amministratore straordinario Fs Lorenzo Necci, che ieri mattina ha illustrato loro il suo piano. Nulla si è detto dei 50mila posti di lavoro da tagliare entro il '95, secondo Mediobanca (tra gli autori del progetto) indispensabili per portare la Spa al pareggio. «È appunto uno degli elementi di merito – ha detto il segretario generale della Cisl Sergio D'Antoni alla fine della riunione – che intendiamo affrontare nei prossimi incontri». Più o meno dello stesso tenore i commenti degli altri leader confederali Larizza (Uil) e Del Turco (Cgil). E il segretario generale della Cgil Bruno Trentin ha confermato la posizione unitaria «C'è un assenso di massima, peraltro già noto a Necci – diceva abbandonando la sede della Uil in cui si è svolto il «summit» – che però non basta, daremo un parere più approfondito nei prossimi giorni». Neppure il numero due della Filt Cgil Paolo Brutti ha pregiudiziali contro la Spa, però in una intervista ieri ha sostenuto che i dubbi sul piano sono tanti che forse «sarebbe meglio lasciar perdere la Spa e riprendere in esame la via dell'ente pubblico economico».

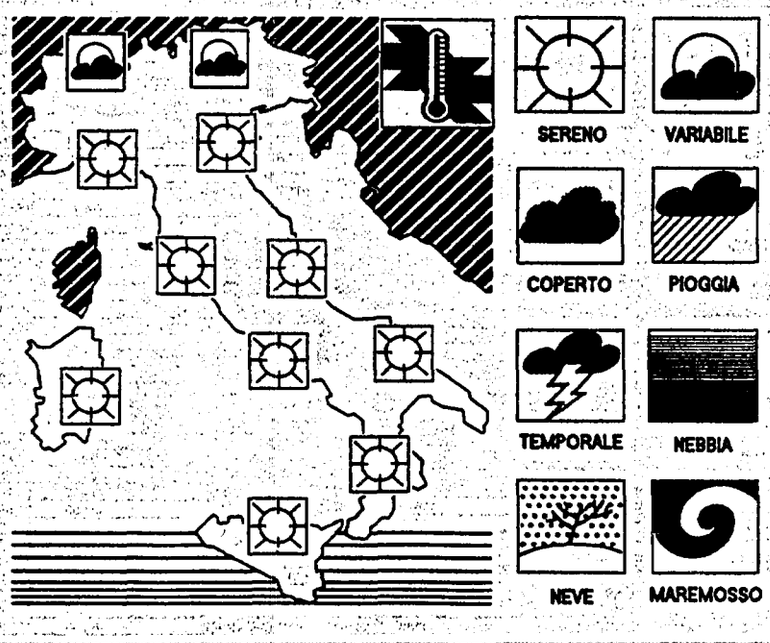
Tuttavia sulla prospettiva dei tagli, tale che nei prossimi due anni un ferroviere su tre dovrà andarsene, qualcosa è venuto fuori. Il problema delle confederazioni secondo D'Antoni è lo sviluppo del trasporto ferroviario in tutti i suoi 16mila chilometri di rete. «Se si tagliano le linee» per ridurre il personale, ha dichiarato, «noi non ci stiamo». D'altronde Necci nella sua esposizione aveva garantito che non è previsto alcun taglio di rami secchi nella rete. Quindi la discussione sulla «cura dimagrante» consisterà nel verificare quali investimenti tecnologici saranno in grado di sostituire i ferrovieri nell'assicurare l'integrità della rete e la sua sicurezza che il segretario della Fit Cisl Gaetano Arconti ha indicato come «il vincolo fondamentale». Così il suo collega della Filt Cgil Luciano Mancini: «Con le strutture attuali, neppure mezzo ferroviere in meno è accettabile» visto che, come precisa Dino Testa, dopo l'uscita dei 40mila quelli rimasti sono appena sufficienti a far funzionare i treni mentre in un anno e mezzo «la produttività nelle Fs è cresciuta del 26%».

Però il progetto di Necci fa il confronto con la rete francese: 34mila km e 202 dipendenti, contro i nostri 16mila km e 170mila ferrovieri. Sei addetti per chilometro contro dieci. «È un parametro teorico di competitività che non fa i conti con la nostra situazione reale», commenta il segretario della Uil Bruno Bruni. E la Filt si dichiara «disponibile» a discutere di «problemi occupazionali» soltanto dopo l'innovazione tecnologica. Intanto negli ambienti dell'Ente già si prevede il destino dei 50mila esuberi, concentrati soprattutto negli uffici e nei servizi. La metà in prepensionamento, altrettante domande sono tuttora rimaste inevase. In 15mila sarebbero riconvertiti nell'indotto o messi in cassa integrazione dopo la costituzione della Spa. I restanti 10mila posti di lavoro sarebbero tagliati col blocco del turn over.

Ai lettori

Per assoluta mancanza di spazio siamo costretti ad uscire senza la consueta rubrica delle lettere. Ce ne scusiamo con i lettori.

CHE TEMPO FA



TEMPO IN ITALIA: Non vi sono varianti notevoli da segnalare per quanto riguarda l'attuale situazione meteorologica. La nostra penisola è interessata da una distribuzione di pressioni livellate con valori relativamente elevati. Le perturbazioni atlantiche che sfilano lungo la fascia centro settentrionale del continente europeo, con la loro parte più meridionale possono a tratti interessare marginalmente l'arco alpino e le regioni settentrionali.
TEMPO PREVISTO: Sulle regioni settentrionali condizioni di tempo variabile con alternanza di annuvolamenti ed ampie zone di sereno. Durante il corso della giornata si potranno avere addensamenti nuvolosi specie lungo le zone alpine e le località prealpine dove sono possibili temporali isolati. In tutte le altre regioni italiane prevalenza di tempo buono con cielo sereno o scarsamente nuvoloso. Senza notevoli variazionila temperatura.
VENTI: Deboli di direzioni variabili.
MARI: Generalmente calmi.
DOMANI: Non vi sono varianti degne di rilievo da segnalare e il tempo si manterrà generalmente buono su tutte le regioni italiane e sarà caratterizzato da cielo sereno o scarsamente nuvoloso. In prossimità dei rilievi, specie le ore pomeridiane, si potranno avre annuvolamenti di tipo uniforme che possono causare qualche temporale isolato.

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	9	26	L'Aquila	6	24
Verona	12	27	Roma Urbe	11	26
Trieste	15	23	Roma Fiumic.	11	24
Venezia	13	25	Campobasso	12	20
Milano	12	26	Bari	14	23
Torino	13	25	Napoli	15	21
Cuneo	12	25	Potenza	10	17
Genova	16	21	S. M. Leuca	16	24
Bologna	13	27	Reggio C.	16	24
Firenze	10	27	Messina	16	20
Pisa	11	26	Palermo	13	18
Ancona	7	21	Catania	9	23
Perugia	15	23	Alghero	10	21
Pescara	4	22	Cagliari	13	27

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	5	13	Londra	10	14
Atene	14	24	Madrid	9	27
Berlino	5	18	Mosca	12	19
Bruxelles	10	19	New York	6	16
Copenaghen	6	15	Parigi	9	17
Ginevra	9	22	Stoccolma	10	13
Helsinki	6	16	Varsavia	8	15
Lisbona	16	27	Vienna	14	23

ItaliaRadio

Programmi

Ore 7.30 **Rassegna stampa.**
Ore 8.40 **Partiti e questione morale, le riunioni delle direzioni Dc e Pds.**
Ore 9.10 **Novanta** settimanale sindacale.
Ore 9.30 **Tangenti a Milano, il punto dell'inchiesta.**
Ore 9.45 **Pubblico impiego: la scala è immobile** con Francesco Piu (Cgil) e Antonio Foccillo (Uil).
Ore 10.15 **Berlusconi super trust, il Garante blocca il biscione** in studio Piero De Chiara, Felice Ljoi, Paolo Liguori, Piero Passetti.
Ore 11.10 **Scioperi in Germania: ha vinto il sindacato.**
Ore 11.30 **Referendari alla prova del Quirinale** intervista ad Augusto Barbera.
Ore 11.45 **Addio Freccero, Italia Uno normalizzata** con Aldo Grasso.
Ore 15.30 **Week and sport.**
Ore 16.30 **Gilles Villeneuve, un mito lungo dieci anni** con A. De Adamich e C. De Agostini.
Ore 17.15 **Gatto Panceri: l'amore va oltre.**

l'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annuo	Semestrale
7 numeri	L. 325.000	L. 165.000
6 numeri	L. 290.000	L. 146.000

Estero	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 592.000	L. 298.000
6 numeri	L. 508.000	L. 255.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 29972007 intestato all'Unità SpA, via dei Taurini, 19 00185 Roma
oppure versando l'importo presso gli uffici propaganda delle Sezioni e Federazioni del Pds

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm.39 × 40)
Commerciale feriale L. 400.000
Commerciale festivo L. 515.000
Finestrella 1ª pagina feriale L. 3.300.000
Finestrella 1ª pagina festiva L. 4.500.000
Manchette di testata L. 1.800.000
Redazionali L. 700.000
Finanz.-Legali.-Concess.-Aste-Appalti
Feriali L. 590.000 – Festivi L. 670.000
A parola: Necrologie L. 4.500
Partecip. Lutto L. 7.500
Economici L. 2.200

Concessionarie per la pubblicità
SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/57531
SPI, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/63131

Stampa in fac-simile:
Telestampa Romana, Roma - via della Magliana, 285. Nigi, Milano - via Cino da Pistoia, 10. Ses spa, Messina - via Taormina, 15/c.

CANARD

Fai spazio a chi conosce i tuoi gusti. Da oggi, i Piatti del Giorno Star.

Non importa che dimensione ha la tua cucina. Da oggi puoi fare spazio a una grande idea: cambiare ogni giorno, senza tradire i tuoi gusti. Star ti propone *I Piatti del Giorno,* una squisita varietà di risotti in busta. Sono tutte ricette appartenenti alla cultura gastronomica italiana, preparate con semplici processi di cottura e di conservazione da chi ha i tuoi stessi gusti, i migliori. Dai spazio alla tua fantasia, fai spazio a *I Piatti del Giorno Star.*

STAR
E' sempre con me.

Con I Piatti del Giorno Star, c'è più gusto a cambiare ogni giorno.

CULTURA

Ieri e oggi a Firenze un convegno di studio dedicato alla scrittrice

Anna Banti e le nuove fantasie del realismo

Pubblichiamo un ampio estratto della relazione che il critico Cesare Garboli ha letto ieri alla prima giornata del convegno su Anna Banti, in corso a Firenze Alle due giornate di studio partecipano anche Mina Gregori, Guido Fink, Rosetta Loy, Rita Guerricchio, Enzo Siciliano, Giorgio Luti e Anna Nozzoli. Il convegno è stato organizzato dalla Provincia di Firenze e dalla Fondazione Roberto Longhi.

CESARE GARBOLI

Si potrebbe definire il realismo della Banti un realismo fantasmatico un tipo di realismo che attualizza, come certe fotografie di ectoplasmi, delle forze, delle meteore psichiche, dando loro non il corpo o la forma buia e sconvolta che loro spetterebbe, ma il vestito corretto e ben piegato dei romanzi tradizionali Queste meteore questi nuclei d'immaginario che esplodono e tendono a formare un sistema sono funzioni romanzesche che non hanno radice nel tempo e quindi non conoscono il peso, la resistenza, il valore della realtà, mentre possiedono, al contrario, tutta l'energia per produrla, per farla esistere dal niente, come violenta espressione di un furore astratto e incontenibile Il romanzo diventa allora una fotocopia e insieme una truccatura da una parte, il film veloce e convulso, l'impronta senza mediazioni che la nube dell'immaginario, al suo passaggio, lascia sullo schermo della realtà; dall'altra, il faticoso e paziente nadattamento dell'impronta originaria a una morfologia tradizionale. Questo processo spiega la perversa e involontaria tendenza dei romanzi della Banti a viaggiare lungo due sensi contrari uno costruttivo, positivo, lo stradone pieno di segnali e di frecce un po' anni Cinquanta, anche un po' ostentate, in direzione Verga, Manzoni, Balzac, Ottocento realismo, ecc , l'altro un viale novecentesco, più simile a noi, dove cammina un romanziere di luce artificiale e di fissità stralunata, dalle visioni convulse e dai traumi nodosi e irreali, schiavo di rabbie puerili e posseduto da un aggressivo senso di vanità del mondo Lungo questo viale si possono vedere affacciati a una finestrina, da dove sporgono fuori un nasuccio dispettoso, anche l'espressionismo e la metafisica

Quest'impressione di novecentismo involontario, col suo tasso non esiguo di spettralità risulta tanto più curiosa se si pensa che la Banti ha sempre costruito, curato, lavorato i suoi romanzi con lo scrupolo di uno storico abituato a ricerche d'archivio e di biblioteca Ma che cosa chiedesse alla storia, la Banti, confesso di non averlo mai capito con precisione Amava veramente il passato? O c'era in lei soprattutto il bisogno di aggredire il passato, di saccheggiarlo, facendogli carico della propria solitudine e della propria incertezza? Un romanziere appassionato di epoche defunte o lontane è portato di solito a trovare in ciò che è realmente accaduto una resistenza, un limite che fa da scorta e da freno all'immaginazione Romanzare la storia, per quanto sia discutibile questo tipo di vocazione, significa servire la storia, recuperare il passato, raccontare il tempo, ridare vita a ciò che è andato perso

Il passato e il presente

Nella Banti non succede così Il passato è asservito, sottomesso al presente, riportato al qui ora da comandi brutali, imperativi, dagli ordini di una padrona La storia non aggiunge nessuna realtà a ciò che ci viene raccontato, perché il passato non offre resistenza, è reso cedevole La Banti si getta sui documenti, li studia, delimita un campo d'azione, e di lì in poi l'immaginano devasta, violenta, infierisce, fa esistere e intreccia psicologie, persone, destini con più arbitrio e capriccio di quanto non avvenga in qualunque romanzo in abiti moderni e contemporanei L'oggettività dello storico s'intorbida, e la ricostruzione di eventi veri e lontani, ricostruzione che dovrebbe soppesare col misurino la quantità di vissuto che se ne può filtrare, si complica d'interessi che fanno trionfare la psicologia, la fantasia, l'io, l'oggi, come in *Artemisia* e in *Noi credevamo* dove si direbbe che gli scenari siano stati dipinti con tanta cura, con tanta arte non solo per dare realtà ai fatti immaginari che vi sono ambientati, ma anche e forse più, per disperderli e aggiungere alla polvere e alla caducità della storia un'altra negazione, un altra perdita, la vanità delle nostre immaginazioni e delle nostre favole ( )

Ogni romanzo di tradizione presuppone uno sguardo gettato sul comportamento delle passioni, uno studio non necessariamente analitico e scientifico, ma comunque una morfologia delle passioni che cosa sono, da dove nascono cosa producono, come si trasformano e come muoiono Far coincidere il decorso di una passione qualunque con una funzione romanzesca, è l'abc di ogni romanziere Ma questo fondamentale, questo elemento primario è proprio quello che la Banti rifiutò La Banti sdegna di occuparsi di un processo naturale studiandolo nel suo sviluppo, accompagnandolo nella sua crescita e nel suo destino di malattia e di morte, come farebbe qualunque bravo naturalista

Il tempo del racconto

La Banti parte da dopo Ignora gli antefatti, dove i romanzieri di solito indugiano, e ignora la durata, il tempo in cui matura l'infezione, va subito alla cancrena, anzi parte dalla cancrena Si entra nelle psicologie della Banti quando il male è già suppurato quando le passioni sono malate, e, nello stesso tempo, energiche, vive, pazze quando il processo morboso è ormai irreversibile, e occupa stabilmente e malignamente la vita, rigoglioso come un tumore in piena espansione, come lo stupro di Artemisia Le passioni che dividono il loro tempo con la salute, la freschezza, l'emozione di vivere non la interessano Le piacciono gli stordimenti i lunghi riposi dopo una vita dissennata e sbagliata, il confino di Marguerite Louise a Montmartre, gli anni che scorrono nel penitenziario di Domenico Lopresti, il tempo sempre uguale dei convalescenti, o quello calendariale dove si succedono le maledette vicende della *Monaca di Shangai* Sembra più facile ora capire perché l'emozione che il tempo sia passato, in qualunque punto di questi romanzi si torni indietro, non la proviamo mai Il tempo della Banti è così fermo, così immobile anche perché le storie e i destini dei suoi personaggi sono spesso e volentieri manicomiali

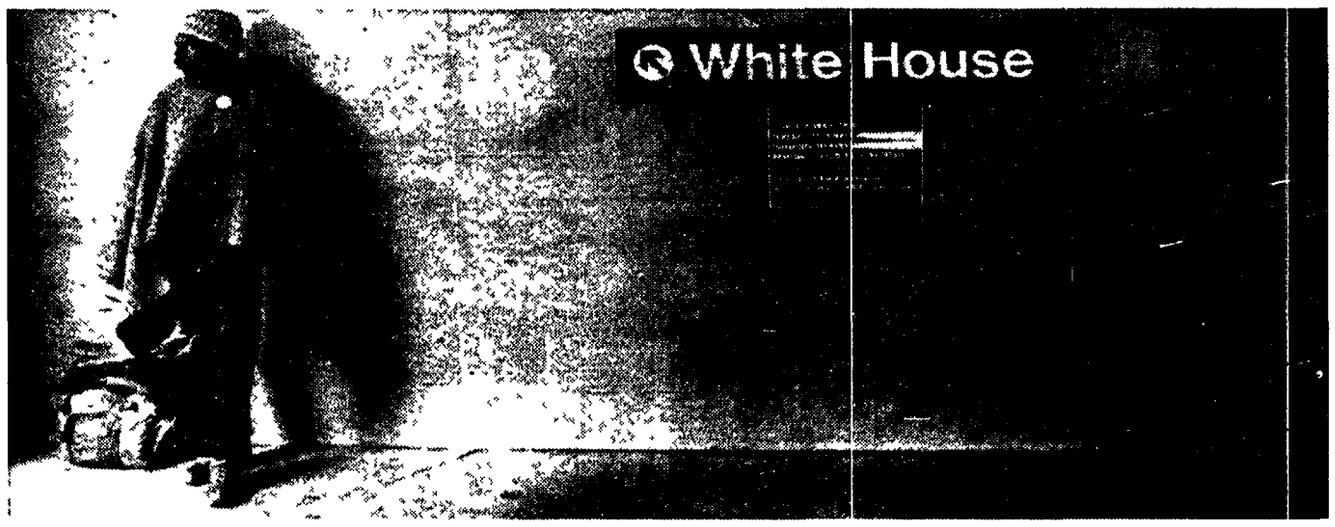
Tante volte, quasi ogni volta che mi incontravo con lei, mi chiedevo dove e come potessero trovar posto, in quella vita così bene organizzata attiva, creativa, positiva, i diavoli che la Banti teneva accucciati dentro di sé Fino a che punto quella donna eternamente eretta sullo schienale della stessa poltrona, il telefono da una parte, i fogli e le penne sullo scrittoio dall'altra, i fascicoli e il plaid sulle ginocchia, il sorriso contegnoso e sussiegoso, piena di un tedio e di un infelicità che solo la supponenza riusciva a mascherare fino a che punto avrebbe retto? o un giorno la paura e l orrore d'invecchiare l'avrebbero piegata? Mi chiedevo che cosa maledicesse, la Banti, nella sua vita, e che cosa consacrasse Si era data un'illusione d'eternità, frutto, probabilmente, della convivenza con Longhi, il quale, grazie ai quadri viveva come gli dei sempre al presente, anche se immerso nel passato « la mia quasi nulla sensibilità per il rapido rotolare degli anni», dice Longhi in un memorando luogo del saggio sul Braccesco Ma dopo il '70, dopo la morte di Longhi, quanto ancora sarebbe durata l illusione di abitare l Olimpo?

Nero e wasp «miscuglio» americano a una fermata d autobus Sotto una stazione della metropolitana di Washinghton

La dura reazione del presidente americano alla rivolta di Los Angeles ha finalmente messo in luce l'esistenza di una nuova sottoclasse composta da quei lavoratori che vivono al margine dei processi produttivi Un fenomeno che è stato a lungo trascurato dagli studi sociologici

Bush e il ghetto invisibile

FRANCO FERRAROTTI



La normalità sembra tornata a Los Angeles ma è una normalità vigilata Le guardie nazionali stazionano agli angoli delle intersezioni delle grandi autostrade baionetta inastata e proiettile in canna È piuttosto la spossatezza che interviene il giorno dopo la rivoluzione secondo F Nietzsche la più grande emozione che un popolo possa dare a se stesso Ma si tratta proprio solo di questo? O è ancora quella riciana, la visione romantica della rivoluzione resa possibile dalla «belle époque» in cui il geniale critico della coscienza europea si era trovato a vivere?

Nessun dubbio che dal presidente George Bush, in vista ufficiale sul luogo del disastro, ci si aspettasse una diagnosi seria, approfondita

La Cbs e Dan Rather in particolare, hanno negli ultimi giorni ripetuto fino alla nausea che è stata una vera sfortuna nella sfortuna che le sommosse dei neri a Los Angeles si siano verificate proprio nell anno delle elezioni presidenziali Come dire che in un paese democratico, quando stanno per aversi le elezioni, i protagonisti del processo politico non possono più concedersi il lusso di dire la verità.

Ad ogni buon conto, la «verità» di George Bush sulle notti di fuoco di Los Angeles non dà certo le vertigini Può darsi che abbia qualche merito come sintomo e conferma della mentalità media americana o, più precisamente, degli atteggiamenti Wasp cioè tipici della élite dominante «bianca, anglosassone e protestante» Non ha certo il merito dell'originalità Secondo l'*International Herald Tribune* del 6 maggio scorso, che cita testualmente il portavoce Fitzwater, il presidente Bush affermerebbe che i moti e la sollevazione di Los Angeles sono dovuti a cattive abitudini che i neri avrebbero contratto negli anni passati, specialmente durante le amministrazioni democratiche, a causa degli enormi benefici di ogni genere e soprattutto a causa delle elargizioni eccessive di denaro che ne hanno fatto dei fannulloni incapaci di badare a se stessi pigri, tanto esigenti quanto ignavi e perdigiorno Se la situazione cui si riferiscono queste autorevoli dichiarazioni non fosse tragica, ci sarebbe da scoppiare in una risata omerica

Le parole di Bush ci offrono un esempio nuovo a rigore non strettamente necessario, di psicologizzazione di quella che un tempo si chiamava «questione sociale» È un modo classico Per governanti reazionari interessati a reprimere e a sopprimere un problema piuttosto che a capirlo e a risolverlo, questo modo ha l'indubbio vantaggio di sfruttare i poveri due volte in primo luogo perché sono poveri, e poi, perché è colpa loro se lo sono Le caratteristiche strutturali della società, quelle asimmetrie nell'accesso alle risorse teoricamente aperte a tutti che sono alla base di una ineguaglianza economica e culturale sempre più percepita come la violazione di diritti elementari del cittadino, per non dire – usando una formula medioevale – di un «diritto naturale» fondamentale, sono elegantemente messe fra parentesi, «scotomizzate», sapientemente diluite in termini psicologici a carico delle vittime che per questa via sono trasformate in carnefici di se stesse Le differenze materiali, corpose perfettamente quantificabili in termini di reddito, longevità media, salute, istruzione, tipo di abitazione e di lavoro, sono ridotte a stati d'animo

Questo antico, collaudato sistema ha sempre funzionato Il presidente Bush non è certo originale Le sue dichiarazioni anche se dette con il tono rapito di chi afferma l ovvio con l aria di aver fatto una grande scoperta, le abbiamo sentite e lette in tutte le salse per generazioni. È un modo di autoassolversi come supremo responsabile politico di un grande paese piuttosto disinvolto Ma se si limitasse a questo il presidente Bush, e con lui i suoi concorrenti di destra Perot e Buchanan, rientrerebbe nella normalità

Bush ha fatto qualche cosa di più ha tentato platealmente di rovesciare la verità storica, ha cercato di addossare alle amministrazioni democratiche specialmente a quelle di Kennedy, di Johnson e di Carter, la responsabilità decisiva dei disordini di Los Angeles e più in generale della violenza dei neri e delle minoranze È un peccato che il candidato presidenziale democratico, Bill Clinton, non abbia reagito a queste accuse infondate con tutta l'energia che ci si poteva legittimamente attendere La spiegazione del suo relativo defilarsi a questo proposito non può spiegarsi che pensando alle esigenze tattiche della campagna elettorale I neri sono numericamente una minoranza I tre candidati di testa Bush, Clinton e l indipendente Ross Perot stando ai sondaggi più accreditati, come quelli di *Time Mirror* – raccolgono giuppersù il trenta per cento dei voti ciascuno Il voto dei ceti medi e medio alti diventa in queste condizioni cruciale È un voto decisivo Bush sulle prime aveva preso le distanze rispetto alla sentenza del tribunale di Simy Valley che aveva mandato assolti i poliziotti violenti, ma poi ha immediatamente corretto il tiro, ha mostrato la faccia feroce, si è affrettato a mandare a Los Angeles i marines Ha recuperato la figura e il ruolo del presidente garante di «law and order», assicurando che l America benestante e bianca, quella che negli anni di Ronald Reagan e in quelli del suo primo mandato ha guadagnato di più, e si è vista ridurre le tasse, può dormire tranquilla Nessuno oserà turbare la quiete ovattata dei suburbi di lusso La prospettiva di non poter contare neppure su una frazione di questi voti ha gelato Bill Clinton gli ha fatto dimenticare la grande stagione sociale del partito democratico, lo ha costretto a lasciare la difesa della tradizione *liberal*, progressista socialmente e politicamente, degli Stati Uniti al vecchio John Kenneth Galbraith, che raramente esce dall'ambito essenzialmente tecnocratico della sua teorizzazione della «tecnostruttura», e al recentissimo, suggestivo ma impressionistico, *Due Nazioni* di Sud Terkel.

Peccato È mancata così l'analisi dei moti neri di Los Angeles, la comprensione delle nuove forme di sfruttamento nel capitalismo del terziario avanzato, la ripresa critica dei programmi per la piena realizzazione dei diritti civili e per l avanzamento dei neri dal «New Deal» di Roosevelt e dal «Fair Deal» di Truman alla «nuova frontiera» di Kennedy, alla «grande società» di Johnson e ai tentativi di Carter. È andata dispersa l'eredità del movimento a suo tempo animato da Martin Luther King

Fa girare la testa pensare che la sola, poderosa ricerca sul problema nero negli Stati Uniti sia stata elaborata, coordinata e pubblicata da uno svedese, Gunnar Myrdal, nel 1944 È il famoso *Un dilemma americano* Il dilemma, cinquant'anni, dopo, è ancora lì, più vivo che mai Non si può dire che i progressisti americani non abbiano fatto niente Si può rimproverare al «New Deal» di Roosevelt una certa ambiguità e, più ancora, una pianificazione ad orecchio, vale a dire una strana miscela di pragmatismo e di idealismo, se dobbiamo credere agli *Harry Hokins' Papers*, agli appunti del più vicino collaboratore di Roosevelt I programmi di lavori pubblici messi in piedi dall'amministrazione democratica che raccoglieva la disastrosa eredità del repubblicano Hoover, liberista dogmatico e intransigente, non si possono però svalutare, anche se è vero che »acche di disoccupazione cronica, com è stato riconosciuto dagli economisti e storici più seri, dovevano durare fino alal seconda guerra mondiale

Si ha un bel parlare, come fa oggi Bush, di «poverty pimps», vale a dire «magnaccia della miseria», che sarebbero quegli intermediari che deviano una parte dei fondi federali a proprio beneficio, o di «welfasre queens», che sarebbero invece le madri per lo più nere cariche di figli e abbandonate dai mariti, che si supponiamo condurre una vita di agi con i sussidi del governo Sta di fatto che la povertà negli Stati Uniti, soprattutto da quando i programmi sociali delle amministrazioni democratiche sono state dapprima diminuiti e quindi praticamente bloccati, è divenuta insopportabile si è saldata, soprattutto nelle *innercities*, cioè nei vecchi centri urbani decrepiti, abbandonati dai benestanti che vivono nel suburbio, a sicura distanza dalle aree degradate e dalle baraccopoli che qui sorgono nel centro e non, come in Europa, nelle periferie, a condizioni di fatto che la rendono invincibile

La struttura sociale degl Stati Uniti, anche come conseguenza del liberismo selvaggio reaganiano, si è profondamente modificata È vero come sostengono gli analisti sociali al servizio dei grandi interessi, che le classi negli Stati Uniti, almeno nel senso tradizionale, sono scomparse L evoluzione del macchinano industriale, specialmente la robotificazione del lavoro e l informazione degli uffici hanno inciso profondamente sulle classi lavoratrici tradizionali I sindacati ne sono usciti mortalmente indeboliti Ha luogo un processo di omogenizzazione forzata in senso genericamente impiegatizio I ceti medi tradizionali vanno scomparendo La società ha un vertice sempre più ristretto una zona intermedia abbastanza ampia ma priva di una sua auto-immagine precisa, e all'apparenza non ha più una classe operaia alla base In realtà, alla base della società ribolle e oscuramente cerca una sua via d'uscita quella che si conviene ormai di indicare con il termine di «sottoclasse» Non è una vera e propria classe perché non è inquadrata nel ciclo regolare della produzione e della distribuzione delle merci Vive, o sopravvive ai margini anzi, al di sotto, nello scantinato della società, in una zona dove le regole normali della società regolare non hanno corso, dove la stessa linea di demarcazione fra lecito e illecito, fra legge e crimine si fa incerta, labile, inesistente

Questa «sottoclasse» non può neppure essere sfruttata in modo normale, poiché non è inserita nel ciclo sociale della produzione e del consumo Come ho in più luoghi cercato di dimostrare, essa viene sfruttata solo in quanto è esclusa tagliata fuori dal resto della società, ridotta a pattumiera dei ceti e delle classi regolari Così nascono i ghetti Non ci sono solo i neri Ci sono anche i «poo whites», e poi i messicani, i chicanos, i portoricani, in generale tutti i tipi di ispanici. Naturalmente i neri si vedono di più, per via della pelle Sono più visibili, stavo per dire più fotografici

I ghetti di oggi non sono i ghetti operai di Charles Dickens, o quelli di Marx e di Engels Quelli erano ancora ghetti operai in senso proprio, collegati con la razionalità del lavoro in fabbrica Il ghetto di oggi non produce niente Nel senso tradizionale, il ghetto e i suoi abitanti formicolanti nel buio e nel tanfo dei vicoli privi di luce, non possono essere sfruttati, perché, per essere sfruttati, bisogna essere inquadrati in un processo produttivo regolare Lo sfruttamento del ghetto ha assunto nuove forme, che aspettano il loro Marx per essere esplorate e scientificamente analizzate Dai ghetti escono i ragazzotti del lavoro minorile, le donne che lavorano a ore e la notte «spazzano» gli uffici, tutta la manodopera precaria che alimenta l'economia detta invisibile e che è tale solo per quelli che non hanno occhi per vedere Purtroppo, qui la ricerca sociologica si è stranamente bloccata. Forse non ha trovato committenti sufficientemente generosi o distratti per commissionare certi studi

In Francia è la seconda religione, in Svezia nasce un partito contro i musulmani. Un convegno a Torino

E in Europa sta salendo la febbre antislamica

PIER GIORGIO BETTI

TORINO Ma sì, ammettiamolo, ci sembrano un po' troppo «diversi» Più stranieri degli altri stranieri Quella concezione che molti definiscono «totalizzante» della religiosità, quella spietata condanna nei confronti di Rushdie, quel rito pluriquotidiano della preghiera così come l eco di certe esasperazioni del fondamentalismo, ce li fanno spesso guardare attraverso le lenti della diffidenza Troppo «lontani» da noi occidentali smagati e corazzati di scetticismo, anche ora che il flusso immigratorio dovrebbe abituarci a considerarli come parte della comunità nazionale

Sui musulmani che vivono e continuano ad arrivare nel Vecchio Continente circolano tanti luoghi comuni Da accantonare Le analisi degli studiosi che hanno partecipato al convegno della Fondazione Agnelli sul tema dell'Islam in Europa contenevano tutte una raccomandazione implicita rifuggiamo dagli stereotipi che salgono dai recessi della non conoscenza A cominciare da quelli più correnti Uno dei più illustri conosciton dell'islamismo Bruno Etienne docente all Università di Aix-les-bains, è severo con chi si ferma ai pregiudizi «In Francia dove quella del profeta Maometto è la seconda religione, solo il 4 per cento dei musulmani sono praticanti contro il 28 per cento dei cattolici Delle 250 mila studentesse musulmane che frequentano le scuole francesi, meno di 200 indossano il tradizionale *chador* Altro che integralismo islamico Chi agita questo spauracchio, lo fa perchè non vuole capire»

Invece, il punto è proprio questo, cercare di capire, conoscere, incontrare quella cultura che si portano dietro i 10 milioni di islamici (ma il dato è quanto mai controverso, chi dice 5-6 milioni, chi sale addirittura a 13) che già risiedono in Europa Il vero problema dato dalla loro presenza, l'hanno sostenuto in molti non è religioso, ma economico e sociale È, in altre parole, il problema della loro integrazione» E il quadro, da questo punto di vista, appare quanto mai variegato, anche contraddittorio La Francia, che pure ospita una scuola per «imam» finanziata dal governo saudita, non ama le moschee, al punto che nelle vicinanze dei minareti – a quanto ha riferito il sociologo François Clément – gli immobili perdono un quarto del loro valore commerciale, ben il 47 per cento della popolazione transalpina giudica l Islam come una «religione pericolosa» In Gran Bretagna, altro paese di antico insediamento musulmano, islamici ben inseriti a Birmingham e forti tensioni razziali a Manchester e Londra Per arrivare alla sorprendente situazione della Svezia dove la consolidata fama di paese aperto e tollerante viene smentita dalla nascita di un partito che vuole fermare «l'avanzata dell Islam»

Pare che il processo di integrazione proceda abbastanza bene a Milano, dove già esistono due centri islamici e alcuni altri «luoghi di preghiera» presso i centri di accoglienza Secondo Stefano Allievi dell Università di Lovanio, che sta conducendo una ricerca nel nostro paese, maghrebini egiziani iraniani sono «sempre più simili a noi anche nell'atteggiamento critico verso il governo di Roma, le inefficienze della burocrazia, l'arroganza dei funzionari diplomatici dei loro paesi» Il che non significa affatto che tutti i problemi siano risolti Ne restano tanti sul tappeto, d'ogni tipo, da quelli scolastici (per esempio, l'insegnamento dell Islam nelle scuole) a quelli giuridici (la religione islamica prevede la poligamia), fino a quelli più complessivi dell'inserimento della massa crescente dei nuovi arrivati (in primo piano lavoro, casa, sanità) «Dal miglioramento della conoscenza reciproca – dice Allievi – potrà derivare la comune ricerca dei meccanismi di convivenza, col risultato di un arricchimento reciproco»

Ma non esiste, come è emerso chiaramente nel convegno torinese nè in Italia nè altrove una strategia dei paesi europei per far fronte all'emergenza che incalza con una efficace politica di integrazione È tirando le somme del dibattito il prof Felice Dassetto non ha taciuto una considerazione pessimistica «Sarà meglio non farsi illusioni sulla conquista pacifica di una società multiculturale Ci saranno conflitti, bisognerà discutere e negoziare»

In Europa si accumulano 65 tonnellate di rifiuti ogni secondo

In Europa occidentale i rifiuti si ammucchiano al ritmo di 65 tonnellate al secondo e la tendenza è all'aumento, secondo uno studio presentato ieri a Bruxelles da una associazione di parlamentari europei, americani e giaponesi che si battono per la difesa dell'ambiente - Globe (global legislators for a balanced environment) - i 12 paesi della Cee e i sette dell'Efta producono ogni anno due miliardi di tonnellate di rifiuti - 65 tonnellate al secondo - e la crescita annua è del tre per cento, ossia di 60 milioni di tonnellate l'anno. Di questi circa 300 milioni di tonnellate l'anno sono rifiuti industriali, 24 milioni dei quali tossici o in ogni caso pericolosi. l'aumento dei rifiuti e quello dei costi di smaltimento spinge sempre di più aziende e paesi a trasferirli all'estero, in depositi in europa dell'est o nel terzo mondo. Ogni anno i paesi della Cee e quelli dell'Efta esportano due milioni di tonnellate di rifiuti, spesso tossici.

Entro l'estate un documento sulla procreazione artificiale del comitato bioetico

Entro l'estate il comitato di bioetica della presidenza del Consiglio pubblicherà un documento sull'utilizzazione delle tecniche di procreazione assistita, che in queste ultimi mesi sono state spesso alla ribalta della cronaca. Lo ha detto il presidente della commissione, Adriano Bompiani, intervenendo oggi a Roma, all' accademia dei Lincei, all'incontro su «I doveri etici e i doveri logici dello scienziato». L'iniziativa è stata organizzata dalla fondazione Idis e dall' associazione premio europeo Cortina Ulisse, nell'ambito delle manifestazioni della seconda settimana della cultura scientifica. Il documento della commissione non si occuperà , per ora, delle tecniche di procreazione in vitro, riservandosi di approfondire il tema in un prossimo studio da pubblicare nel 1993. Oltre a Bompiani ha partecipato all'incontro anche Giulio Giorello, ordinario di filofosia della scienza a Milano, che sottolineato l'importanza del rapporto tra scienza e democrazia. La scienza, ha detto Giorello, è credibile quando la verità viene tutelata in ogni caso e non quando si piega la ricerca a interessi di lobby o di un partito. Per Aldo Masullo, ordinario di filosofia morale a Napoli, la credibilità della scienza è il tema etico fondamentale di chi fa ricerca. La scienza deve trovare un riferimento nella cultura, ma questa deve essere all'altezza dell'avanzamento della scienza.

Meno colesterolo può limitare l'insorgenza dei tumori?

Abbassare il livello di colesterolo nel sangue può aiutare a controllare lo sviluppo del cancro, secondo uno studio compiuto solo su animali e pubblicato dalla rivista inglese di medicina «The Lancet» . Henry Buchwald dell'università del Minnesota, studiando una coltura di tessuti tumorali prelevati da topi, è arrivato alla conclusione che la crescita dei tumori può essere controllata facendo mancare alle cellule il colesterolo. Le cellule cancerose hanno bisogno di più colesterolo di quanto riescano a produrne e assorbono le quantità extra dal sangue. Il professor Buchwald ipotizza quindi che privando queste cellule del colesterolo si possa influire sulla loro capacità di crescere.

È partita la nuova navetta americana Endeavour

Il nuovo Endeavour lanciato la notte tra giovedì e venerdì , realizzato per riportare a quattro esemplari la flotta degli shuttle dopo il disastro del Challenger, è stato realizzato in quasi cinque anni di lavoro da parte della Rockwell che ha adottato numerosi miglioramenti rispetto alle precedenti navette. Le modifiche principali riguardano l' elettronica di bordo (computer, apparecchiature di navigazione), l'applicazione per la prima volta di un paracadute di frenata per l'atterraggio e di sistemi per la vita a bordo che consentiranno di estendere le missioni in orbita quasi ad un mese (28 giorni). Questi i principali miglioramenti adottati per l'Endeavour. Computer di bordo: la capacità di memoria è stata raddoppiata, la velocità di elaborazione triplicata, peso e ingombro sono stati dimezzati, minore anche la richiesta di energia (solo 550 Watt). La Ibm garantisce un funzionamento senza guasti per 6.000 ore (rispetto alle 5.200 precedenti), ma questo limite è stato già migliorato con 18.500 ore senza problemi. Elettronica di navigazione: per la permanenza in orbita c' è ora un più preciso sistema di navigazione inerziale derivato da quello del bombardiere strategico B-1B. Per il rientro e l' atterraggio sono state montate tre modernissime apparecchiature Tacan (Tactical air navigation system) e un radaraltimetro di nuova concezione, sviluppato per i missili Cruise.

MARIO PIETRONCINI

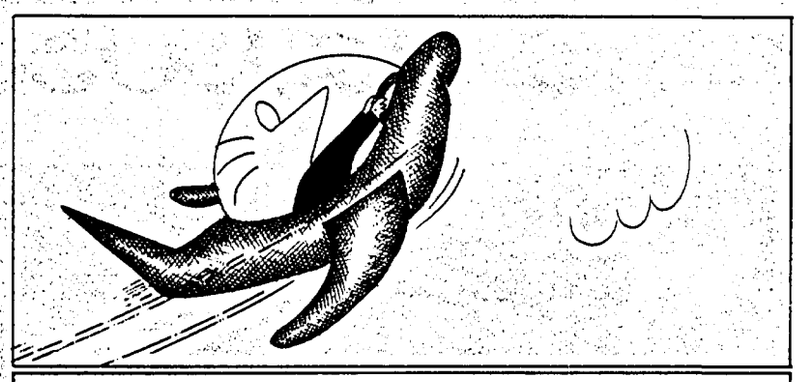
I raggi cosmici oltre i 10.000 metri di altitudine possono essere pericolosi Un rischio per i piloti è la senescenza precoce

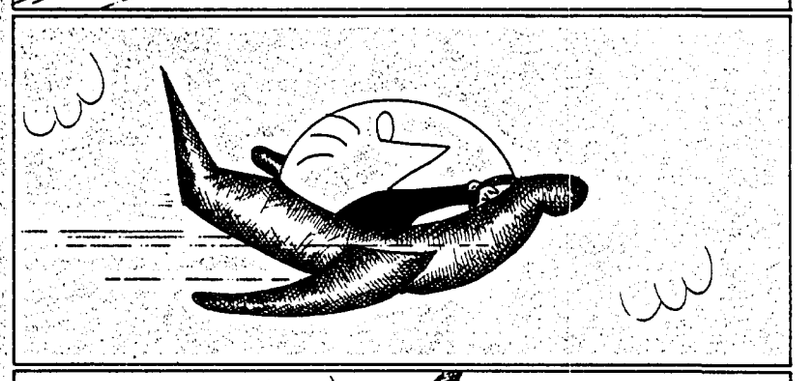
Invecchiando sull'aereo

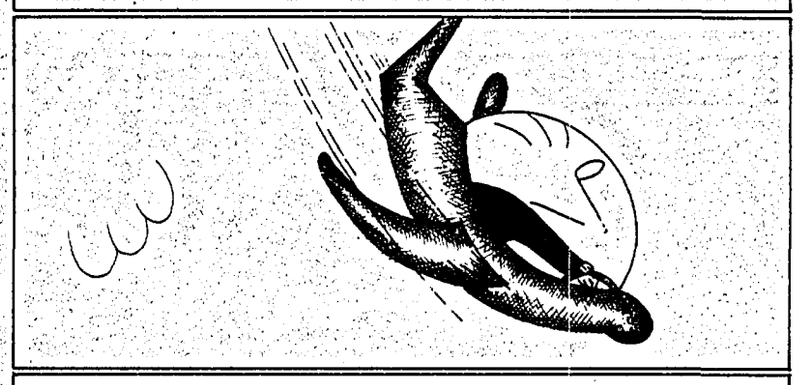
Qui a fianco, un simulatore di volo. In basso, disegno di Mitra Divshali

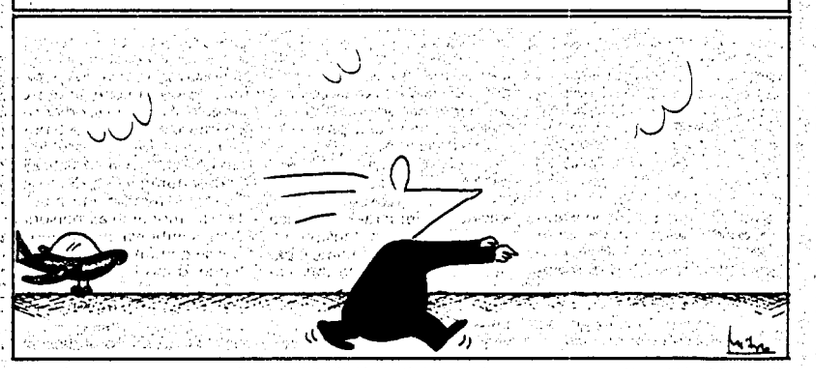
I raggi cosmici, una sorta di pioggia di particelle ionizzanti di altissima energia proveniente dallo spazio, oltre i 10mila metri di altitudine potrebbero costituire un serio pericolo. Chi lavora sugli aerei potrebbe perciò subire dei danni. Recentemente si è scoperto che le radiazioni, oltre ad avere possibili effetti cancerogeni, potrebbero essere la causa di un invecchiamento precoce.

GIULIANO NENCINI









Che il mestiere del pilota, e in genere di tutto il personale di volo, comportì un certo rischio, è un fatto accettato, che anzi ha contribuito a circondare tali professioni di una sorta di aureola, agli occhi dei più. Ma il rischio a cui ognuno pensa è ovviamente quello connesso col fatto di andare in aria con un mezzo più pesante dell'aria.

La tecnologia ha grandemente contribuito alla sicurezza del volo, dotando gli aerei di mezzi sempre più sofisticati di controllo, soprattutto nei modelli più recenti, come l'A-320, il cosiddetto Airbus europeo. Dato però il numero rilevante di incidenti, pur non sempre tragici, in cui quest'aereo si è trovato coinvolto, si è arrivati a mettere sotto accusa proprio questo eccesso di tecnologia, che tenderebbe a sostituire il controllo diretto del pilota, affidando troppe decisioni ad automatismi «intelligenti».

Eppure, tra i tanti, forse troppi, indicatori che tapezzano la cabina di pilotaggio, ne manca uno che avverta del rischio *forse più subdolo che minaccia la* gente che vola. Non noi passeggeri, ma chi totalizza molte centinaia di ore di volo all'anno, cioè i piloti e gli assistenti di volo. Si tratta del rischio da radiazioni, che alle alte quote oggi raggiunte soprattutto dal Concorde, ma anche dagli altri aerei di linea, può divenire sensibile.

I raggi cosmici, campo fruttuosissimo di ricerca dei fisici di questo secolo, sono una sorta di pioggia di particelle ionizzanti di altissima energia, proveniente dallo spazio e di origine ignota. Attraversando gli strati alti dell'atmosfera, essi danno luogo a successive interazioni, creando sciami di particelle di minore energia che giungono fino a terra. È una pioggia costante, che però è fortunatamente inoffensiva. Ma lassù, oltre i diecimila metri, dove l'atmosfera ancora rarefatta non è riuscita a filtrarli, questi raggi possono costituire un pericolo vero? L'Ente della gente dell'aria, Enga, ha organizzato recentemente un convegno di studio sull'argomento, finora quasi ingorato, affidandone la illustrazione al dr. Giorgio Trenta, dell'Enea/Disp e al prof. Vincenzo Tombolini dell'Università di Roma.

Si tratta, come si dice in gergo, di un rischio senza soglia, cioè tale che non è possibile definire una dose di sicurezza assoluta. Anche una quantità minima di radiazioni ionizzanti, perfino quindi quella che assorbiamo durante tutta la vita al suolo, non sarebbe esente da un rischio, sia pure trascurabile. Salendo alle alte quote, la dose assorbita cresce rapidamente, e a dieci-quindicimila metri raggiunge valori che sarebbero decisamente pericolosi se uno lassù dovesse viverci. Ma anche le circa cinquecento ore di volo annue della gente dell'aria portano a dosi molto vicine ai valori delle categorie che si considerano *«professionalmente esposte»*, cioè di chi lavora con materiali radioattivi.

Trattandosi, come detto sopra di fenomeni senza soglia, le dosi limite vengono stabilite accettando un rischio, sia pur minimo. Questo è il motivo per cui, ad esempio, sul piano personale, è opportuno non sottoporsi a radiografie che non siano necessarie per evitare altri e ben maggiori rischi. Ma come definire dosi accettabili, valide per tutti? Il criterio, oggettivamente coerente anche se un po' impressionante, è quello di accettare una certa probabilità statistica di onconogenesi, la minima che sia possibile ottenere senza provocare eccessivi danni di carattere economico e sociale.

La Commissione internazionale per le protezioni radiologiche formula, circa ogni dieci anni, raccomandazioni in merito ai livelli di esposizione ed alla loro tollerabilità; la Comunità europea si appresta a trasformare in direttive le ultime raccomandazioni del 1990, abbassando da 50 a 20 mSv all'anno la dose massima ammissibile. (Il milliSievert, mSv, è appunto una misura di dose di radiazioni assorbita). Chi accumuli più di cinquecento ore di volo all'anno alle alte quote e soprattutto sulle rotte polari, si può avvicinare a questi valori: la gente dell'aria diviene una categoria professionalmente esposta.

C'è inoltre da tener conto che, sia pure saltuariamente e per brevi periodi, le «tempeste solari» provocano una emissione straordinaria di radiazioni, imprevedibili e pericolose, che possono in poco tempo portare ad accumulare dosi eccessive.

Parlamentari di diversi partiti stanno preparando una proposta di legge che recepisca le direttive Cee, fornendo il personale di volo e gli stessi aerei di adeguati strumenti di misura.

Difficile pensare a metodi di protezione: volare a quote inferiori o schermare i velivoli comporterebbe aumenti di costi molto gravosi. L'unico rimedio è quindi quello di controllare l'esposizione accumulata dal personale di volo, sottoponendolo a controlli medici periodici ed accurati.

Finora, i pericoli per la salute cui si pensa in relazione alle radiazioni ionizzanti sono gli effetti cancerogeni e quelli genetici. Scarsa attenzione aveva invece ricevuto il problema di un presunto invecchiamento precoce, anche per la difficoltà di metterne in evidenza la consistenza.

Ciò sembra invece oggi possibile, grazie ad una analisi abbastanza semplice, che è stata presentata al convegno dal prof. Attilio Di Palma, direttore del Centro di biogerontologia Antecronos. Il metodo è basato sul dosaggio nel sangue di una molecola, chiamata coenzima Q10, coinvolta nella funzione respiratoria e di provata efficacia come antiossidante. Ebbene, tale test, eseguito su un gruppo di piloti dell'Alitalia, ha dato un risultato clamoroso e preoccupante, accertando che ben due terzi dei casi esaminati presentava valori nettamente inferiori alla norma. Ed è legittimo avanzare l'ipotesi che la riduzione del livello di tale coenzima sia stata provocata proprio da un eccesso di radiazioni assorbite, dato che si tratta di persone in ottime condizioni di salute. Le indagini proseguiranno anche su altre categorie di lavoratori.

Ben venga quindi una legge che imponga controlli accurati e misure di prevenzione di fronte a questo nuovo rischio inatteso.

Da un punto di vista più strettamente tecnico, le domande da porsi sono: perché si invecchia? Qual è il meccanismo della senescenza? Per rispondere a queste domande, la ricerca biomedica ha individuato alcuni «biomarker di senescenza», il cui valore, misurabile, consentirebbe di distinguere tra una vecchiaia patologica ed una senescenza fisiologica.

La quantità di antiossidanti presenti nell'organismo – in primo luogo di alcune vitamine come la A, la C e la E – può esser definito come un determinante biologico di longevità, tanto che la vita media di ogni specie animale sembra dipendere appunto dalla disponibilità e dall'attività di molecole di antiossidante.

Uno di questi è il coenzima Q10. Questo coenzima, una molecola ubichinonica, è parte essenziale del meccanismo di produzione di Atp, il vettore energetico che consente l'utilizzo dell'ossigeno da parte del nostro organismo, quindi la vita. Ma è stato provato recentemente che esso esercita anche una funzione essenziale come protettore delle nostre cellule dall'effetto distruttivo dei radicali liberi, sia endogeni che provocati da radiazioni ionizzanti, come i raggi cosmici.

Di particolare importanza il contenuto di coenzima Q10 nei mitocondri, organuli cellulari contenuti nel citoplasma. Infatti il Dna mitocondriale incontra una particolare difficoltà ad autoripararsi in seguito a danni dovuti a radiazioni, andando così più facilmente incontro a pericolose mutazioni.

Il fatto che nel campione esaminato di piloti sia stato riscontrato un valore molto basso di coenzima nei mitocondri del plasma, potrebbe essere interpretato come un invecchiamento precoce dei tessuti.

Il direttore dell'Unep: «Mi dimetterò se a Rio la conferenza si chiuderà soltanto con vaghi impegni»

NEW YORK Nelle ultime ore della trattativa di Rio, un accordo sembra profilarsi, ma in ribasso: i negoziatori dell'Onu sono sul punto di annunciare un compromesso che prevede obiettivi comuni, ma nessun impegno a stabilizzare– come chiedevano gli europei – gli ossidi di carbonio per il Duemila. Sembra che – esattamente come volevano gli Usa – il testo della convenzione affidi ai singoli paesi il compito di ridurre la produzione dei gas responsabili dell'effetto serra. Ma nei tempi e con i metodi che ciascuno ritiene più idonei. Insomma l'accordo che si preannuncia sarebbe stato reso possibile – secondo il *New York Times* – dal sostanziale cedimento degli europei. Intanto il direttore dell'Unep (il dipartimento dell'Onu per la protezione dell'ambiente) Mustafà Tolba ha detto di essere pronto a dimettersi se il 6 giugno al summit di Rio sull'ambiente i capi di governo dovessero limitarsi a sottoscrivere una convenzione priva di impegni precisi e vincolanti. «Di documenti ne abbiamo già abbastanza – ha detto Tolba – ora abbiamo invece bisogno di impegni vincolanti per tutti». Nel presentare poi un allarmante rapporto dell'Unep («Salvare il pianeta. La sfida e la speranza»), Tolba ha detto che 37mila bambini muoiono ogni giorno nel mondo per malattie provocate da pessime condizioni ambientali, mentre oltre un miliardo di persone respirano aria gravemente inquinata da ossidi di carbonio e di zolfo. Secondo il rapporto il 75% delle foreste europee sta per essere completamente distrutto, mentre la erosione del suolo colpisce ormai oltre il 40% dei terreni coltivabili degli Stati Uniti. Negli ultimi 20 anni – ha detto Tolba – i paesi ricchi hanno realizzato qualche modesto progresso in termini di risparmio energetico, ma continuano ad inquinare molto di più dei paesi poveri, dove peraltro le condizioni ambientali sono notevolmente peggiorate. *Il rapporto fornisce* anche dati aggiornati sugli squilibri tra nord e sud: con il 77% della popolazione i paesi in via di sviluppo dispongono soltanto del 15% del reddito che viene prodotto nel mondo.

A.Mo.

Parkinson, nuovi successi dai trapianti fetali

Un gruppo di ricercatori della Philadelphia University ha annunciato ieri dalle colonne del settimanale scientifico Science di essere riusciti a far regredire «largamente» i sintomi del Parkinson in alcune scimmie trapiantando loro una sostanza ricavata da alcune cellule nervose. La sostanza, chiamata Gm1 ganglioside, sembra in grado di stimolare la riparazione di quelle parti del cervello colpite dal morbo. La notizia è stata accolta con attenzione ma anche con qualche diffidenza. Intanto, due team di ricercatori americani hanno presentato i risultati di trapianti di tessuti fetali.

FLAVIO MICHELINI

GENOVA È possibile sostituire cellule perdute a causa di processi degenerativi? Nelle forme gravi di diabete accade che le cellule beta del pancreas, deputate alla produzione di insulina, degenerino provocando così la malattia. Altrettanto avviene nel morbo di Parkinson, quando vanno perdute le cellule cerebrali che producono un neurotrasmettitore chiamato dopamina. Oggi queste e altre analoghe malattie vengono curate con farmaci contenenti la sostanza mancante. Ma i trattamenti hanno spesso un'efficacia a breve termine, danno luogo a resistenza e possono indurre effetti collaterali anche gravi.

«Ecco perché», spiega il professor Silvio Garattini, direttore dell'Istituto di ricerche farmacologiche «Mario Negri» di Milano, «si è pensato alla possibilità di sostituire le cellule degenerate. Come? Attraverso l'impiego di omologhe cellule fetali che hanno la possibilità di attecchire, di proliferare e quindi di produrre quei principi attivi (ormoni e mediatori chimici) di cui l'ammalato ha bisogno».

«La terapia con tessuti fetali», ha scritto la rivista *Time*, «continua a stupire, ma negli Stati Uniti le controversie hanno ostacolato il tentativo di svelarne i misteri». Torneremo su queste controversie, che non sono una peculiarità americana. Ma perché è necessario impiegare proprio le cellule del feto? La risposta è apparentemente semplice. Durante la propria crescita ogni cellula riceve una sorta di marchio, un segnale di identità, che consente al sistema immunitario di riconoscerla come propria. Se la cellula proviene da un organismo estraneo gli anticorpi l'aggrediranno cercando di distruggerla; è esattamente questo che si verifica nei trapianti d'organo quando interviene il rigetto. Ma se le cellule vengono raccolte precocemente durante la gestazione, utilizzando tessuti fetali provenienti da un aborto, il «marchio di identità» ancora non c'è, il sistema immunitario non è in grado di riconoscerle come estranee e le cellule (almeno in teoria) si comportano come una chiave passe-partout, capace di aprire tutte le serrature.

Le prospettive future della nuova terapia sono entusiasmanti. Utilizzando cellule fetali del fegato e del timo sarà forse possibile curare alcune leucemie, l'anemia aplastica, alcune malattie metaboliche ereditarie, i danni provocati dalle radiazioni e l'Ada, la grave immunodeficienza congenita dovuta alla mancanza di un particolare enzima. Dal pancreas fetale dovrebbe venire la terapia del diabete insulino-dipendente e dai tessuti nervosi la cura dei danni al midollo spinale, dei deficit di memoria, dell'epilessia e di malattie degenerative come la Chorea di Huntington, l'Alzheimer e il Parkinson. Queste sono proiezioni nel futuro, ma niente affatto fantascientifiche se è vero che negli animali i trapianti fetali hanno già curato il diabete e ripristinato la capacità visiva perduta. Impiantate nel cervello, le cellule hanno migliorato la memoria e la capacità di apprendimento.

Sfortunatamente l'organismo umano è molto più complesso e i problemi ancora da risolvere non sono pochi. In America, negli ultimi anni, più di 600 pazienti hanno ricevuto un trapianto di cellule fetali, ma i risultati sono stati deludenti. Nelle vittime della catastrofe di Chernobyl, ad esempio, le cellule fetali non sono riuscite a rigenerare un midollo osseo danneggiato dalle radiazioni. I diabetici cono stati trattati più frequentemente ma, nonostante alcuni miglioramenti, nessuno ha mai potuto fare a meno dell'insulina. «Saranno necessarie ancora molte ricerche», afferma Eugene Redmond della Yale University, «per ottenere un trattamento sicuro che esca dall'ambito sperimentale».

Il primo tentativo di trapianto di cellule fetali risale al 1928, quando medici italiani cercarono di curare i sintomi causati dal diabete giovanile. Nel novembre del 1988 Donald Nelson divenne il primo americano, affetto da una grave malattia degenerativa, ad essere sottoposto al trattamento. «Una volta ero così debilitato», dice Nelson, «da essere costretto a trascinarmi sul pavimento. Ora posso camminare, perfino senza bastone».

I trapianti di cellule fetali hanno effettivamente trovato alcuni importanti successi proprio nel Parkinson, ma siamo ancora lontani da una terapia realmente efficace per tutti i malati. D'altro canto proprio il caso di Donald Nelson scatenò nell'opinione pubblica più retriva una reazione che indusse il presidente George Bush a revocare ogni sostegno alla ricerca. Ora il *New England Journal of Medicine* staper pubblicare due studi, uno della Yale University e l'altro svedese, che dovrebbero incoraggiare Bush a revocare il bando.

Torniamo così alle controversie. Spiega Garattini: «Le informazioni di stampa su queste ricerche e la possibilità che si possano utilizzare anche feti umani hanno fatto naturalmente discutere - suscitando polemiche. La reazione è stata pronta e da molte parti è giunto l'ostracismo a queste pratiche dichiarando che non è etico, né morale utilizzare feti umani per questi scopi. La reazione è certamente più emotiva che razionale. Non serve molto discutere il problema in astratto; è meglio prendere in considerazione le applicazioni particolari in cui esistano buone probabilità di successo dei trapianti di cellule fetali, distinguendo chiaramente gli interventi fattibili rispetto a quelli ipotizzabili sul lungo termine».

«Va inoltre ricordato», aggiunge il professor Garattini, «che siamo per molti aspetti alla viglia di interventi medico-tecnologici che pongono nuovi problemi anche sul piano etico. Si tratta per il nostro paese di una nuova cultura che va costruita con pazienza ed umiltà prima di lanciare anatemi affrettati. Va anche detto che l'impiego di cellule fetali ottenibili da aborti spontanei o provocati non è differente, sul piano concettuale, dalla utilizzazione di organi da cadaveri. D'altra parte una società che ritiene legittima la pratica dell'aborto non dovrebbe scandalizzarsi all'idea che si possano impiegare parti di feto per ricerche miranti a curare gravi malattie».

Nel nostro paese ogni caso dovrebbe essere passato al vaglio di comitati etici che includano, accanto a medici e ricercatori anche personalità «laiche» come magistrati e moralisti. «Questi comitati, oltre a valutare l'interesse della ricerca per l'ammalato, dovrebbero anche cercare di evitare che forzature psicologiche impediscano valutazioni razionali da parte dell'opinione pubblica e che l'interesse economico e industriale sviluppi consumismo a scapito del rigore scientifico. «Intanto negli Stati Uniti le speranze dei ricercatori e dei medici si scontrano con un grosso ostacolo. I ricercatori osservano che l'uso degli organi di un feto proveniente da un aborto non giustifica e non incoraggia altri aborti. Ma molti conservatori antiabortisti la pensano diversamente, ed è improbabile che George Bush voglia irritarli proprio nell'anno delle elezioni.

SPETTACOLI

Irrompe la politica al 45esimo festival: Spike Lee parla delle rivolte di Los Angeles, Emir Kusturica del conflitto etnico che devasta la Bosnia
Si apre intanto un convegno sulla libertà d'espressione nel Maghreb
Da tutti lo stesso appello: «Usiamo i media per fermare la violenza»

Oggi in programma

IN CONCORSO. *The Player (Il giocatore)* di Robert Altman (Usa): il ritorno del grande regista con uno spietato ritratto del mondo hollywoodiano ed una sfilata di star internazionali che si sono prestate per rapide apparizioni. *Luna Park* di Pavel Lounguine (Francia-Russia): caos e disagio nella «nuova» Mosca con una banda di teppisti in veste di «purificatori» della società, contro stranieri, omosessuali ed emarginati.

«QUINZAINE». *Liubov (Amore)* di Valeri Todorovski (Russia); *Am ende der nacht (Alla fine della notte)* di Christoph Schaub (Svizzera).

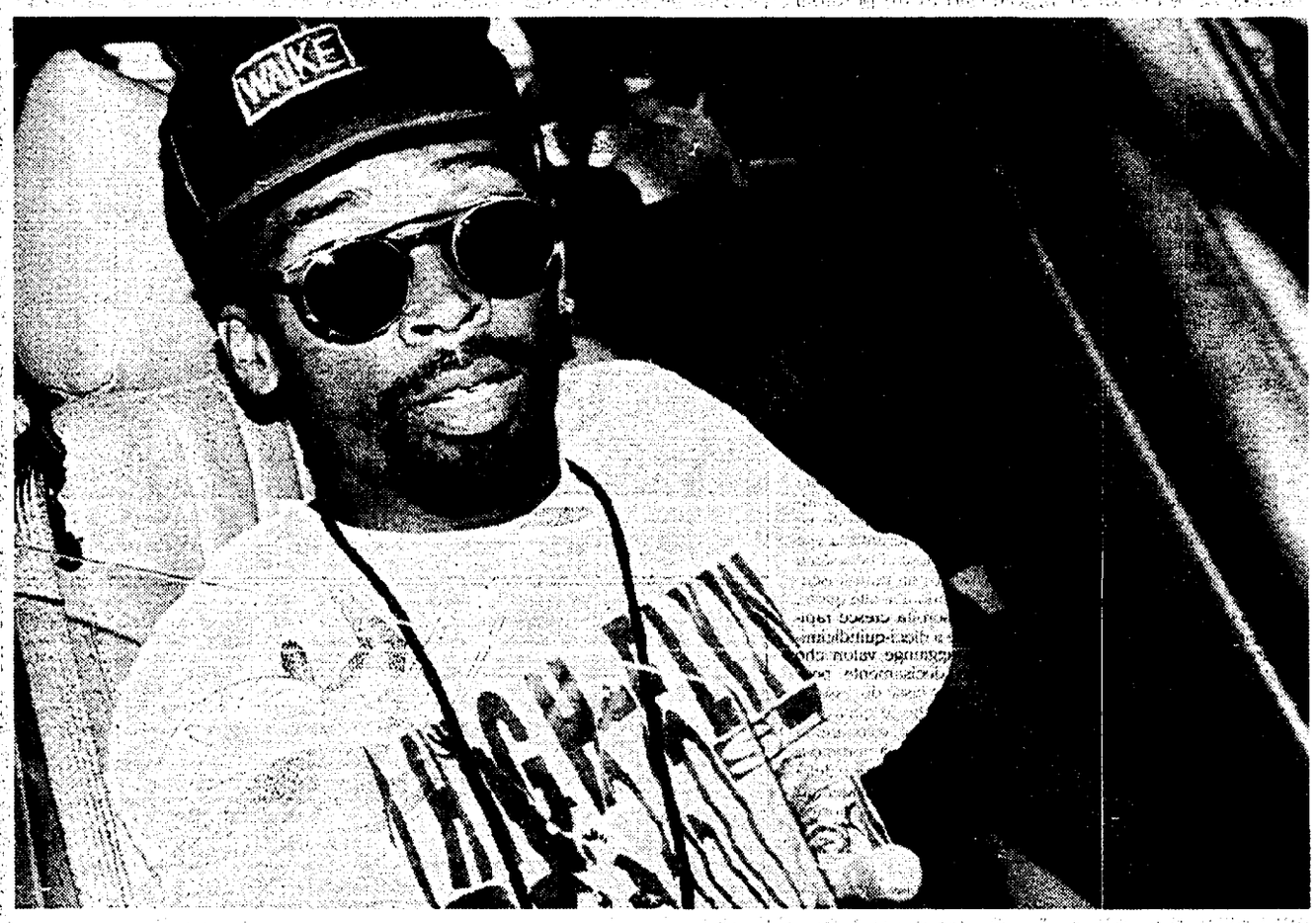
«UN CERTAIN REGARD». *Averillis Ankommen (L'arrivo di Averill)* di Michael Schottenberg (Austria); *Praga* di Ian Sellar (Inghilterra-Francia).

«SEMAINE DE LA CRITIQUE». *Adorables mentiras (Adorabili bugie)* di Gerardo Chijona (Cuba).

America, fa' la cosa giusta

Giornata tutta politica al festival di Cannes. L'associazione internazionale «Cinéma et Liberté» ha invitato al festival due grandissimi registi, Spike Lee ed Emir Kusturica, che hanno parlato con toni durissimi dei drammi etnici che stanno insanguinando i loro paesi: Kusturica della Bosnia, Lee degli scontri di Los Angeles. «Usiamo i media per cercare la solidarietà, per fermare la violenza».

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
ALBERTO CRESPI



Il regista afroamericano Spike Lee, a destra il bosniaco Emir Kusturica; in basso, Alain Delon

■ CANNES. «Il processo che ha mandato assolti i poliziotti di Los Angeles è stato in realtà un processo contro i diritti umani. Gli scontri, dopo quella truffa, erano inevitabili: avevo previsto tutto in *Fa' la cosa giusta*, non perché avessi la sfera di cristallo, ma perché la storia si ripete, maledizione. Sono molto triste per i morti, ma la rabbia è qualcosa che a volte non si riesce a controllare». Parola di Spike Lee.

«Voi che rappresentate i mass-media, vi prego, siate il più oggettivi possibile nel raccontare la guerra in Bosnia. Io stesso, che sono bosniaco, non ci capisco nulla. Capisco però che fra musulmani e serbi si rischia il genocidio. È una guerra orrenda, ed è a due passi da voi». Parola di Emir Kusturica.

È successo, ancora una volta: il festival di Cannes abbandona i lustrini e parla di temi alti, altissimi, drammatici. In una conferenza stampa organizzata in fretta e furia dall'associazione francese «Cinéma et Liberté», due registi, Spike Lee ed Emir Kusturica, denunciano con toni durissimi le guerre civili che in modo diverso insanguinano i loro paesi. Spike Lee è statunitense, Emir Kusturica è jugoslavo: parole che non hanno più senso, in realtà Lee è un *black*, o un *afroamerican* (i neri più politicizzati preferiscono la seconda dizione), e Kusturica è un bosniaco di famiglia musulmana che ora vede la guerra arrivare nella sua terra, dopo aver martoriato la Croazia. Assieme a loro, c'erano la bravissima documentarista libanese Jocelyne Saab, il grande regista del Mali Souleymane Cissé e il giovane cineasta bulgaro Peter Popzlatev. Tutti insieme per mobilitare il cinema sui grandi temi d'attualità e per annunciare, per oggi pomeriggio, un seminario dedicato ai problemi della libertà d'espressione nei paesi del Maghreb: un altro incontro di grande spessore a conferma che Cannes è tutto e il contrario di tutto, che dieci minuti dopo aver parlato di sesso e di stupidate con Michael Douglas può anche capitare di riflettere su cose serie.

Ad esempio, dei risvolti più sordidi del processo di Los Angeles, che Spike ricostruisce con amarezza: «Ero a L.A. in quei giorni e mi è sembrato di assistere ad un film con una sceneggiatura di ferro. Il processo si è svolto in una zona bianca, conservatrice, abitata da molti poliziotti. L'assoluzione era scontata. Il paradosso è che, quasi in contemporanea, in Sudafrica un bianco è stato giustiziato per l'omicidio di quattro neri: e così l'America, che ha costruito la propria immagine su parole come libertà, giustizia e diritti civili, ha ora il triste primato di essere il paese più razzista del mondo. E la colpa è dei politici. Della Casa Bianca».

Un giornalista americano gli chiede: Bush ha giurato che farà ricostruire i quartieri distrutti e ordinerà un nuovo processo, lei che ne pensa di queste promesse? «George Bush è un bugiardo. George Bush pensa solo a farsi rieleggere, il suo unico pensiero in questo momento si chiama Bill Clinton e non gliene importa nulla dei ghetti di Los Angeles. George Bush è l'uomo che ha definito Darryl Gates (il capo della polizia di L.A.) un eroe americano. Io vi chiedo di riflettere: il bilancio ufficiale parla di 56 morti, ma l'unica immagine che la tv ha trasmesso, e che ormai è ferma per sempre nelle coscienze americane, è quella del camionista bianco pestato dai neri. Quello è un morto: chi sono gli altri 55? Come sono morti? Io sono convinto che molti neri sono stati uccisi dalla National Guard e dalla polizia, e sono sicuro che la National Guard è intervenuta perché le gang hanno sconfinato dai ghetti, altrimenti li avrebbero lasciati a cuocere nel loro brodo, dato che ai bianchi va benissimo che tutte le altre minoranze si scannino fra loro. Ora tutti "denunciano" il razzismo dei neri nei confronti dei coreani. È vero, i neri pensano dei coreani tutto il male possibile, c'è grande odio fra le due etnie, però perché non ragioniamo su questo precedente che ora vi racconto? Recentemente, in un negozio gestito da coreani, una donna coreana ha sparato nella schiena ad una donna nera dopo una lite per un pacchetto di patatine: la donna nera è morta, la donna coreana è stata condannata a due anni di lavoro in comunità. Allora io dico: la colpa è dei neri, dei coreani, o di una giustizia americana profondamente ingiusta?».

E se i rapporti fra etnie sono sempre più tesi, secondo una politica che Spike definisce del «divide et impera», Kusturica può raccontare di tensioni etniche ancora più sfumate e paradossali: «Il dramma jugoslavo – dice il regista di *Papà è in viaggio d'affari* – è ancora più difficile da capire che il conflitto fra bianchi e neri. È incredibile che un paese europeo sia in guerra alla fine del XX secolo. Io non sono mai stato né comunista né anticomunista, volevo solo essere un cittadino jugoslavo, ma vedo persone che erano amiche sino a due anni fa, e che ora si odiano e si sparano. Sotto Tito, il nostro era un regime bisessuale: da un lato guardava con curiosità ed apertura all'Occidente, dall'altro, all'interno, era una sorta di monarchia personale. Non sembrava nemmeno un paese comunista. E ora, attenzione: dopo il riconoscimento internazionale di tutti gli staterelli sorti ultimamente nell'ex Jugoslavia, Amnesty International avrà molto da fare per i prossimi cent'anni, perché nessuno di quegli stati sarà tenero con le minoranze che vivono al loro interno. In Bosnia i musulmani rischiano di essere presi in mezzo al conflitto fra serbi e croati, di diventare un grande capro espiatorio. È una situazione tragica in cui, non essendo un mago, non intravvedo soluzioni. Gli unici provvedimenti possono essere concreti, e umanitari. Urgono cibo, aiuti, medicine».

Inevitabile chiedere a Spike Lee che senso avrà, un film come il suo *Malcolm X*, in una situazione così esplosiva. Spike risponde: «Visto quel che è successo, vorrei che *Malcolm X* potesse uscire domani. Invece uscirà solo in novembre negli Usa, in gennaio in Europa. Nei giorni degli scontri ero a Los Angeles proprio per mostrare una copia di lavoro alla Warner. Curiosa situazione: mentre L.A. crollava tra le fiamme, i dirigenti Warner vedevano *Malcolm X* e forse capivano *perché* L.A. stava bruciando. Perché le radici di questo dramma sono là, in quel passato».

Alla fine, Souleymane Cissé conclude con parole nobili: «Siamo molto rattristati, in Africa, da queste notizie. Ci sembra impensabile che in Europa, alla fine del XX secolo, ci siano conflitti etnici. Pensavamo fossero un'esclusiva dell'Africa... Ma i problemi in realtà sono sempre *umani*, solo umani, e l'unica possibile soluzione è la ricerca, e la pratica, della solidarietà».

Presentato «Una vita indipendente» opera seconda di Vitalij Kanevskij

L'inferno siberiano tra Vladivostok e i vecchi Gulag

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

■ CANNES. Ecco dove sono, gli «istinti primordiali» che secondo qualcuno avremmo dovuto trovare nello strombazzatissimo *Basic Instinct* di Paul Verhoeven. Li abbiamo trovati tutti nel primo film passato in concorso, *Una vita indipendente* di Vitalij Kanevskij. Gli istinti primordiali abitano nell'estremo Nord-Est dell'ex Urss, fra la cittadina di Sucian (entroterra di Vladivostok), le rive immense ed abbaglianti del fiume Amur e i paesaggi gelidi e desolati della Kamciatka. È un pezzo di Russia inedito, quello che Kanevskij esplora, e ce lo racconta in un modo inedito. Come il precedente *Sta fermo, muori, resuscita*, di cui costituisce a tutti gli effetti un seguito, *Una vita indipendente* è un film che sarebbe stato assolutamente impensabile nella vecchia Urss. Non tanto per come mostra il lato sordido della vita, ma per la violenza inusitata della rappresentazione, per la totalizzante scurrilità del linguaggio (e la lingua russa ha molte parolacce, per carità, ma in un film non le avevamo mai sentite), per il rifiuto di qualsiasi compromesso accomodante sul futuro dell'uomo.

Vitalij Kanevskij parla del passato, del *suo* passato. È nato davvero in quel lontano Oriente di cui i suoi film sono un agghiacciante ritratto. Nel suo primo film ci aveva narrato, autobiograficamente, l'infanzia di Valerka (è un nome d'uomo, sta per Valerij), ragazzino che cresce malamente in quelle plaghe inospitali. Nel secondo film Valerka è un po' cresciuto (come il giovane non-attore, Pavel Nazarov, che lo interpreta) e il mondo intorno a lui è sempre più orrendo. Kanevskij non narra la sua adolescenza in modo «classico», non mette in scena una storia: non ne sarebbe capace, comunque non vuole farlo. Una «storia» presuppone uno sviluppo, qui tutto vive in una durata al di fuori del tempo, in una terra che è, di fatto, un inferno.

E così, vediamo Valerka in azione, ma senza la minima suspense, al limite senza la minima curiosità di scoprire cosa «succederà». Forse è un difetto del film, ma a nostro parere è anche la sua grande forza. Valerka frequenta balordi che in una stanza della scuola-refettorio si ripassano uno dopo l'altro una ragazzina semi-demente. Valerka viene espulso dalla scuola da un direttore che, subito dopo avergli fatto la paternale, si stupra anch'egli la ragazzina suddetta, che per altro non protesta, anzi ridacchia, sembra felice. Valerka si leva la verginità facendo l'amore con Valja, una fanciullina che forse lo ama ma che lo perseguita, rimproverandolo perennemente. Valerka fugge da Sucian e arriva a Nikolaevsk sull'Amur, dove vive una sua zia. Valerka viene raggiunto da Valja, la quale dice di essere incinta, poi nega, giura che stava scherzando, riparte con la stessa nave con cui era arrivata e si suicida buttandosi in mare. Valerka si butta anche lui in mare, e l'ultima inquadratura si fissa sul fotogramma di Valerka che nuota, nuota per andare chissà dove...

È intorno a Valerka, c'è un universo di mostri. C'è un prigioniero di guerra giapponese (siamo nell'immediato dopoguerra) che finisce in un gulag accusato di «aver progettato l'omicidio di Stalin». C'è un contadino che impazzisce perché qualcuno gli ha rubato i cani da slitta e se li è mangiati. C'è il medesimo contadino che elimina i topi innaffiandoli di benzina e dando loro fuoco, e i topi corrono dovunque come miccie impazzite e danno fuoco al paese. C'è gente che rimane assiderata per strada, e l'unico modo di salvarli è pisciargli sul viso.

C'è un paese pazzesco in cui si pensa a mangiare (qualunque cosa), a copulare (con qualunque cosa, basta che respiri), a sopravvivere (in qualunque modo). Kanevskij esagera nella sua messinscena dell'inferno siberiano? Ammetterete che non sta a noi, occidentali viziati, affermarlo. Del resto, cosa volete dire a uno che si è fatto otto anni di gulag e che ha rischiato di non finire mai il film perché l'attore protagonista veniva continuamente arrestato? «Pavel – racconta Kanevskij – finiva in questura un giorno sì e uno no. Sempre per furtarelli. I suoi genitori sono separati e sua madre, con cui dovrebbe vivere, l'ha cacciato di casa. E io allora andavo alla milizia, portavo due o tre bottiglie di vodka e lo facevo liberare. Così potevamo continuare a girare». Servono commenti? □ *Al.C.*

«Il ritorno di Casanova» di Edouard Niermans, primo film francese in concorso
Migliaia di fans, fotografi, perfino due ambulanze per la serata di gala del divo nazionale

Alain Delon, il seduttore è stanco

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
MICHELE ANSELMI

■ CANNES. Gonfio e invecchiato, con un pistolone per mano, Charles Bronson reclamizza dai cartelloni appesi sulla facciata dell'hotel Carlton il suo quinto *Giustiziere della notte*. «The vigilante is back», ma che tristezza si legge sulla sua faccia. Non dissimile da quella stampata sul viso del vecchio Casanova portato qui al festival, primo francese in concorso, dal superdivo nazionale Alain Delon.

Come il romanzo breve di Arthur Schnitzler da cui è tratto, il film di Edouard Niermans si intitola *Il ritorno di Casanova*: una fonte impegnativa, che continua a offrire spunti per infinite riletture del mito veneziano (nell'adattamento di Tullio Kezich l'ha portato recentemente a teatro il nostro Giorgio Albertazzi). Senza accenti autobiografici ma con l'aria di chi si diverte a mettere in scena una vecchiaia ancora lontana, Alain Delon ha messo su pancetta e si è fatto incipriare il viso, sormontato da un parruccone, per meglio entrare nei panni del celebre seduttore. Un Casanova meno mostruoso del Donald Sutherland di Fellini e più gagliardo del Marcello Mastroianni di Scola, ma pur sempre provato dagli anni (cinqantadue nel romanzo), dalla miseria, dall'appannarsi del suo stesso mito.

Un film crepuscolare? Ma sì, secondo la ricetta intellettuale cara al cinema francese, in un rincorrersi di battute spiritose (apparecchiate dallo sceneggiatore Jean Claude Carrière) sul secolo dei Lumi e di situazioni goffe-amare sul tramonto del principe degli amatori. Naturalmente, la finezza allusiva della prosa schnitzleriana si perde un po' nella traduzione cinematografica, e lo status divistico di Delon contagia talvolta la severità della messa in scena, incerta tra pauperismo da racconto morale e sontuosità del film in costume. Però il messaggio arriva: quel senso di morte imminente, di passaggio da un secolo all'altro, quell'interrogarsi stupito sulla bellezza che fugge.

«Non mi piacete fisicamente, vi puzza il fiato, appartenete a un mondo che sta scomparendo». Non va sul leggero la ventenne Marcolina, studiosa di Rousseau e di astronomia, di cui si invaghisce lo stanco amatore nell'estate del 1774. Lui la corteggia, cerca di turbarla mostrandole dei disegni audaci, la blandisce, ma non c'è niente da fare. Il suo fascino è ormai consumato, può fare effetto sulla oste alla quale non ha pagato il conto, sui borghesi arricchiti che lo ospitano credendolo ancora famoso, ma non su quella fanciulla sdegnosa e fiera che colleziona insetti rari. Inventando il personaggio del fedele servitore Camille (il bravo Fabrice Luchini), un io narrante che potenzia gli effetti farseschi, il film di Niermans incomincia nella misura pregevole dei novanta minuti la sconfitta amorosa del seduttore e la sua inutile rivalsa sul giovane cavaliere, che ucciderà a duello, amato dalla fanciulla. Né sarà di giovamento il sospirato ritorno a Venezia in qualità di spia della Serenissima. Un fallimento esistenziale che Schnitzler, seduttore inveterato, capace di usare disinvoltamente le possibilità offerte dal suo prestigio di scrittore, trasferisce su Casanova ripensando ai propri casi personali, non ultimo l'inaridirsi dell'amore verso Olga Gussmann.

Da vero divo poco incline alle ammucchiate, Alain Delon ha disertato ieri mattina la conferenza stampa ma era presente alla serata di gala, accolto e inseguito da migliaia di fans, al punto da richiedere l'intervento di due ambulanze. Quel che aveva da dire sul film l'ha affidato ad una lunga intervista pubblicata mercoledì da *Le Figaro*. Nella quale, oltre a ribadire di non sentirsi affatto un Casanova, si toglie qualche soddisfazione. Del tipo: «In Francia quando si scopre che Robert De Niro mette su quindici chili per fare *Toro scatenato*, tutti gridano al genio. Se lo faccio io per rendere più credibile il mio Casanova, dicono che invecchio male». Ma Delon, fedele al suo ruolo di star, ricorda anche di aver cambiato alcune scene, di aver soppresso i riferimenti a Voltaire e di aver imposto il finale con il ritorno a Venezia.

Piacerà il film alla giuria presieduta da Depardieu? Francamente *Il ritorno di Casanova* non sembra possedere i requisiti di originalità e di finezza necessari a farne un candidato alla Palma d'oro. Ma si vede volentieri, e potrebbe garantire a Delon, circondato per l'occasione da un gruppetto di attori in cui non sfigura anche la nostra Delia Boccardo, una piccola soddisfazione personale.

Alain Delon alla presentazione del suo film saluta la folla che lo acclama

spot spot

BIONDI E MUSCOLOSI. Al festival abbondano come al solito le belle ragazze ma quest'anno è arrivato anche il momento dei bei ragazzi Due divi (o aspiranti tali) che fanno della prestanza atletica, più che della recitazione, la propria forza sono sbarcati sulla Croisette con intenti bellicosi Il belga Jean-Claude Van Damme ha firmato un contratto per tre film con la Columbia. Il primo si chiamerà *Crossing the Line*, con la regia di Robert Harmon (*The Hitcher*) e il copione dell'ormai super-gettonato Joe Eszterhas (*Basic Instinct*) Lo scandinavo Dolph Lundgren (già Ivan Drago in *Rocky IV*) è arrivato invece per prestare i suoi muscoli alla promozione di *Joshua Tree* (niente a che fare con l'omonimo disco degli U2), film le cui riprese cominceranno in estate per la regia di Vic Armstrong

ROBERT ALTMAN SARÀ TARGATO PENTA. I lavori del Marché sono appena iniziati, ma fervono *The Player*, il nuovo film di Robert Altman che passa oggi in concorso, è stato acquisito per la distribuzione in Italia dalla Penta (inizialmente sarebbe dovuto andare alla Darc di Rizzoli). L'affare è stato chiuso praticamente al primo giorno di festival

CARAVELLE SULLA COSTA AZZURRA. Ieri, folla di distributori e di curiosi al cinema Olympia, in Rue d'Antibes, per vedere 15 minuti di «promo» di *1492*, il film di Ridley Scott su Cristoforo Colombo interpretato da Gérard Depardieu e Sigourney Weaver. Grande spettacolarità, ricostruzioni della Spagna del '400 assai accurate ma colpiscono di più le sequenze di Depardieu-Colombo fra i nativi, per quanto irresistibilmente simili a scene analoghe viste in *Mission* e in altri film del genere

IL VIA ALLA «QUINZAINE». È partita ieri anche la più prestigiosa delle rassegne collaterali, la «Quinzaine des réalisateurs», che quest'anno – dopo una difficoltosa coabitazione con il concorso nelle sale del Palais – ha finalmente una sede tutta sua, il cosiddetto Palais Croisette vale a dire, una sala da 857 posti nel luccicante Noga Hilton, costruito nell'area dove anni fa sorgeva il primo, indimenticabile, e mai abbastanza rimpianto Palazzo del cinema. Il Noga Hilton è già al centro di larvate polemiche in primo luogo perché è ipermoderno ma veramente brutto, in secondo luogo perché si mormora che Pierre-Henri Deleau, il direttore della Quinzaine, si sia già lamentato per le condizioni di proiezione e soprattutto per i corridoi d'accesso, giudicati troppo stretti

«BASIC INSTINCT», PROTESTA GAY ITALIANI. «Ancora una volta l'eterosessualità mostra il suo stretto legame con l'istinto autodistruttivo e la morte» È la reazione della rivista *Rome Gay News* alla prima del contestato film di Paul Verhoeven «Il film – scrive il settimanale – dimostra che il sesso, la violenza, la pornografia e le perversioni erotiche sono invenzioni eterosessuali utilizzate per opprimere i gay ai quali vengono artatamente attribuite, al fine di utilizzarli per i propri sporchi interessi»

NUOVO FILM PER MONICA VITTI. Monica Vitti interpreterà il ruolo di una madre nel film dal titolo provvisorio *Bello di mamma*, terza opera del suo compagno Roberto Russo che ne sarà anche il produttore L'attrice italiana è a Cannes, dove, nel corso della cerimonia di apertura del festival, ha ritirato un premio destinato al produttore Franco Cristaldi Parlando del festival di Cannes, Monica Vitti ha detto che la rassegna «ha il grande pregio di proteggere e valorizzare non solo la manifestazione ma tutto il cinema del mondo mentre noi italiani siamo autolesionisti Basta vedere come è stata distrutta la mostra del cinema di Venezia».

Ora continua sulla Croisette la polemica per i dieci film americani che la prima rete ha comprato per 25 miliardi

Un bidone o un buon affare? Carlo Fuscagni si difende dalle accuse rispondendo: «Qui c'è sotto la politica»

Il palazzo del cinema di Cannes In basso Michael Douglas Sharon Stone e Paul Verhoeven

Raiuno come JFK

Raiuno esporta le sue magagne anche a Cannes. Grandi polemiche, ieri, per i 10 film americani (fra cui anche *Jfk* di Oliver Stone) acquistati dall'ex leader della tv pubblica. Un clamoroso «bidone», come dice chi ha innescato la polemica sulle pagine dell'*Espresso*? Carlo Fuscagni, direttore di rete, difende a spada tratta l'operazione: «Dietro le accuse ci sono soltanto ragioni politiche».

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
MATILDE PASSA

CANNES Sugli schermi di Cannes ieri è andato in scena un altro giallo. Niente sesso, stavolta, solo affari. Ovvero l'acquisto da parte di Raiuno di dieci film targati «Regency comunication», con in testa il celebre *JFK* di Oliver Stone Voi direte. Ma dov'è il giallo? Trattasi pur sempre del lancio pubblicitario di un accordo filmico tra una casa produttrice e una televisione di Stato. Il giallo sta nel fatto che questo contratto, il cui costo per Raiuno si aggira sui venti milioni di dollari (circa venticinque miliardi di lire), ha scatenato un putiferio in Rai Al punto che il presidente Walter Pedullà avrebbe rifiutato di controfirmare il contratto, come racconta «L'Espresso» di questa settimana Quale la ragione del contendere? Secondo alcuni i dieci titoli, fatta esclusione per *Jfk* sarebbero «pellicole di serie C» Umberto Bonetti, responsabile della Rai corporation di New York, avrebbe affermato che i primi quattro film del «pacchettino» sono stati un fallimento nelle sale americane e ha consigliato ai dirigenti Rai di trovare qualche scusa per rescindere il contratto «È falso, è un insulto» esplode Arnon Milchan, T-shirt bianca, camicia jeans, occhialini da intellettuale di Berkeley, presidente della «Regency comunication» (casa produttrice di *C'era una volta in America*, *Pretty woman* e molte altre belle pellicole) e agita un giornale americano nel quale campeggiano due pagine pubblicitarie di *Mambo Kings* uno dei film sotto accusa. «È una polemica destinata a rientrare – dichiara pacatamente Carlo Fuscagni, impeccabile completo grigio frescolana e cravatta blu – ci sono ragioni politiche sotto». Per pubblicizzare i propri contestatissimi acquisti Raiuno ha portato nella sala Croisette dell'Hotel Majestic non solo il produttore, ma anche Michael Douglas, in ritardo e festeggiatissimo, e la splendida Whoopi Goldberg, la nera di *Il colore viola* e dell'atteso *Sarafina* che verrà presentato qui a Cannes. Di più Ha fatto proiettare cinque minuti del film *Falling down* di Joel Schumacher, altro film del pacchetto nel quale Michael Douglas, abbandonato finalmente il sesso che gli resta così difficile, interpreta un impiegato che finisce disoccupato e si ritrova senza soldi, senza moglie, alle prese con la sua rabbia e la sua violenza. A giudicare dai cinque minuti visti qui a Cannes il film promette molto bene Ma basterà questo a sedare la polemica esplosa in Rai? Perché, a parte la qualità dei film compresi nei dieci titoli, il problema è anche il tipo di contratto che Pasquarelli e C hanno firmato Un contratto che consente soltanto tre passaggi in tre anni delle pellicole in questione e non permette alcun altro sfruttamento Secondo i bene informati Berlusconi aveva offerto solo 11 milioni pretendendo peraltro i diritti esclusivi su qualsiasi tipo di uso Insomma a Raiuno sarebbe stata infilata una sorta di «patacca» Naturalmente da Cannes i protagonisti dell'affare si indignano per queste affermazioni. Mister Milchan parla a getto continuo affermando che i giornalisti devono aiutare i produttori a non cadere vittime dei mediatori che vorrebbero acquistare loro i film per poi rivenderli alla Rai, cosa che succede solo in Italia, mentre altrove si tratta direttamente con l'acquirente Ci tiene a riconfermare la sua immagine di produttore di qualità Viene consegnato l'elenco dei film a parte *JFK* che vedremo nel '93, quelli già usciti sono *L'uomo invisibile* con Chevy Chase, *Mambo Kings* di Arne Glimcher, *Power of one* film sul razzismo di John Avildsen In produzione il già citato *Falling down*, *Change of hearth* con Whoopi Goldberg su un errore di inseminazione artificiale, *Sommersby* di Richard Benjamin *That night* di Craig Bolotin, *Dreadnought* di Andrew Davis Tutti registi di rispetto, naturalmente, come sa chi conosce il cinema americano «Non acquisteremmo mai film di bassa qualità – ripete categoricamente Fuscagni – perché il nostro share è molto alto e non possiamo permetterci di fare film scadenti, altrimenti perdiamo ascolto» Ma c'è un'altra verità Che la feroce concorrenza di Berlusconi ha razziato tutto quello che c'era da razziare sul mercato cinematografico e che Raiuno si è trovata quasi a secco di pellicole Così ha dovuto ricorrere sul mercato quello che c'era di invenduto, pagandolo una somma esagerata.

Basic Instinct
Lo scandalo avrà un seguito

DALL INVIATO
MICHELE ANSELMI

CANNES Si farà un seguito di *Basic Instinct* «Presto ci metteremo al lavoro» Lo annuncia Mario Kassar grande capo della Carolco, su *Hollywood Reporter* «Un sacco di gente sta interrogandosi sulla fine del film, chiedendosi chi ha ucciso chi E questo va benissimo per un thriller controverso» Che farà Catherine la scrittrice bisessuale con una predilezione per i punteruoli da ghiaccio nel *sequel* del fortunato film? Kassar non si sbilancia e resta nel vago, ma assapora già gli effetti del bis (sul solo mercato Usa *Basic Instinct* ha incassato 84 milioni di dollari) Naturalmente aver inaugurato fuori concorso il festival di Cannes si è rivelato un affare promozionale senza precedenti per la mini-major diventata famosa con la serie di *Rambo* Ieri il film di Verhoeven è uscito in Francia e Inghilterra presto sarà nelle sale tedesche e spagnole Gli italiani dovranno invece attendere qualche mese ancora, preferendo la distributrice Penta far trascorrere l'estate (stagione poco propizia da noi) e lanciarlo a settembre in grande stile con un titolo da definire Kassar si aspetta molto dal pubblico europeo, al quale verrà mostrata la versione «lunga», con le scene «sessualmente più esplicite» (parole sue) tagliate in America per non incorrere nel divieto ai minori di 17 anni «Molti critici hanno scritto che *Basic Instinct* potrebbe addirittura andare meglio in Europa a causa di un certo sapore continentale che c'è dentro», sostiene il produttore di origine friulana, al quale comunque interessa «il risultato finale». E in nome di quello ha dimostrato d'essere disposto a tutto, anche a pagare tre milioni di dollari allo sceneggiatore Joe Eszterhas e dieci milioni all'attore protagonista Michael Douglas «A dire la verità, quando acquistai la sceneggiatura non pensavo che avrebbe provocato tutto quel putiferio, mi interessava solo la qualità della scrittura. E la possibilità di tirarne fuori un film di successo Anche se, quando si arriva a certe cifre, c'è sempre un fattore-sorpresa», rivela ancora Kassar a *Hollywood Reporter*

Intanto qui a Cannes si prepara l'arrivo dell'altro americano forte, ovvero il David Lynch di *Twin Peaks*. *Il fuoco corre con me*, annunciato come il secondo evento del festival I «lynchiani» scalpitano, hanno già iniziato il conto alla rovescia

La «Semaine»
Apre Müller il voyeur delle dive

ENRICO LIVRAGHI

CANNES La prima vera giornata di Festival Inizio della «Semaine de la Critique» Consueto antipasto con un cortometraggio, *Home Stories* (6 minuti) del tedesco Mathias Muller Intrigante Anzi, decisamente divertente Signore ben note del cinema americano «inchiodate» con un montaggio velocissimo e calibratissimo dall'effetto esilarante Doris Day, Lauren Bacall, Sandra Dee Grace Kelly ecc per lo più in *désabillé*, che scendono con aria allarmata dal letto, si infilano vestaglie, aprono porte, accendono luci, scostano tendine, spengono luci, chiudono porte Insomma, situazioni «da camera» esplorate con un gusto da *voyeur* raffinato e squisitamente cinefilo Un giochino costruito con la logica del frammento, accompagnato da sonore risate in sala

Un inizio promettente Ma, ahimè subito annullato dal lungometraggio a seguire cioè dal vero film d'apertura, *The Grocer's Wife* (La moglie del droghiere), del canadese John Pozer Apprezzabile scelta di girare in bianco e nero, forse obbligata, forse al fine di accentuare il sapore di improbabile realismo di uno scenario di fabbriche incombenti, ciminiere, densi fumi

Fumi pestiferi e letali, tanto da rendere imperativo lo sbarramento delle finestre di casa. Una notte la vecchia Mildred, sempre seduta davanti allo specchio, sempre persa nel sogno di un amore epistolare, sempre impegnata a scaricare vessazioni sul figlio Tim, le dimentica aperte Tim se ne accorge in ritardo Si carica la madre sulle spalle e la porta in ospedale Ma la vecchia Mildred non ce la fa. Muore e viene cremata. Tim lavora in fabbrica Secco, allampanato, lunghissimo, è un timido, un debole, incapace di reagire ai soprusi È appetito vistosamente dalla moglie del droghiere e manco se ne accorge Si trova ad ospitare Anita, sgangherata ballerina da night club, e non riesce più a liberarsene

Una sorta di clown triste, metà Larry Semom e metà Buster Keaton Lunghi silenzi, sguardi smarriti, occhi bassi, e qualche reazione isterica da bambinone impotente e troppo cresciuto. Una maschera tragicomica, che certo non basta da sola a tenere in piedi un film senza storia e senza nerbo

Si terranno sabato prossimo nella capitale tedesca i funerali della diva
Una tomba accanto alla madre e si progetta una strada intitolata a lei

Berlino, ultima casa di Marlene

La città che ha avuto con lei un rapporto sempre difficile l'accoglierà, ora, con tutti gli onori. Sabato prossimo Marlene Dietrich dovrebbe essere sepolta, secondo il suo desiderio, accanto alla madre nel piccolo cimitero del quartiere berlinese di Friedenau. Il governo cittadino progetta anche di dedicarle una strada vicino agli studi di Babelsberg, dove cominciò la sua carriera negli anni Venti.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PAOLO SOLDINI

BERLINO Il primo ritorno nella sua Berlino non fu facile. La guerra era ancora vicina e molti tedeschi, quei tanti che proprio non volevano capire, non le avevano ancora perdonato il «tradimento» La tournée ebbe un grande successo, nonostante tutto, ma c'è chi ricorda che prima di ripartire lei disse «Tornerò, ma non per vivere qui» Ora Marlene Dietrich torna, e per sempre La notizia che tra i suoi ultimi desideri c'è stato quello di venire seppellita accanto alla madre nel cimitero di Friedenau è stata accolta con commozione, e forse con qualche rimorso, almeno fra i più anziani. Friedenau, nel quartiere di Wilmersdorf, non è poi tanto lontano dalla casa di Schöneberg dove la berlinese che avrebbe fatto sognare il mondo era nata il 27 dicembre 1901 e dove aveva trascorso l'infanzia tra lezioni di musica e rigori d'una educazione prussiana, come s'usava allora in questa città oggi così «swinging». Il circolo si chiude, insomma, e Berlino si riappropria del mito che aveva costretto a fuggirsene via

La cerimonia della sepoltura, ma i particolari devono ancora essere definiti, dovrebbe comunque aver luogo sabato prossimo, forse aperta anche alla stampa, e i responsabili del comune di Wilmersdorf stanno già preoccupandosi di come sistemare la folla che si prevede vorrà assistervi La salma dovrebbe essere trasportata da Parigi, forse giovedì con un aereo militare messo a disposizione dal governo federale, poi, per qualche ora, potrebbe essere allestita una camera ardente non si sa ancora dove Parigi, intanto, le dedicherà proprio giovedì una messa solenne, celebrata nella chiesa della Madeleine, dove vengono solitamente commemorate le star parigine Il Senato di Berlino sta discutendo inoltre la possibilità di intestare a Marlene Dietrich una strada. Il senatore alla Cultura Ulrich Roloff-Momin ha proposto che venga scelta una via che porta dalla città verso Babelsberg, la «Cinecittà tedesca» dove si trovavano gli studi della Ufa e dove l'attrice poco più che ventenne, dopo il corso di recitazione alla famosa Reinhardt-Schule e qualche breve apparizione sulle scende dei teatri cittadini, cominciò nel 1922 la sua carriera di stella cinematografica con un ruolo in *Der grosse Banton*

L'idea di dedicare una strada alla diva scomparsa, in realtà, incontra qualche difficoltà. Secondo la legge in vigore a Berlino dovrebbero passare almeno cinque anni prima che un personaggio defunto abbia l'onore di passare alla storia almeno per quelli che abitano nella via che prenderà il suo nome La cosa è complicata anche dal fatto che Babelsberg si trova nel distretto di Potsdam, nel Brandeburgo, e quindi fuori dal Land di Berlino, e dai problemi che il Senato deve già affrontare per cambiare i nomi di tutte le strade che conservano la memoria del «socialismo reale» a Berlino est. Il portavoce del governo cittadino, proprio ieri, ha fatto sapere che «la decisione dev'essere ancora maturata» Ma già son fioccate le prime proteste con Marlene Dietrich Berlino ha più di un debito e la burocrazia, per una volta, si faccia da parte

Michael Jackson presto in Italia

Riservato ai tifosi di Michael Jackson L'acclamatissima popstar torna a esibirsi in Italia dopo quattro anni L'appuntamento non è ancora stato precisamente definito, ma già si sa che i concerti saranno come minimo due e che si terranno a luglio nell ambito della tournée europea di presentazione del suo ultimo album, *Dangerous*, che in Italia ha già venduto 500mila copie I concerti italiani di Michael Jackson si svolgeranno probabilmente allo stadio Flaminio di Roma e in un grande spazio milanese all'aperto nei primi giorni di luglio, subito dopo l'apertura del tour europeo in programma il 27 giugno a Monaco di Baviera È possibile, soprattutto se le prevendite andranno forte l aggiunta di altre date, sempre a Roma e a Milano A organizzare i concerti italiani dell'autore di *Thriller* saranno David Zard e Massimo Salvadon, che presenteranno il calendario definitivo del tour il 14 maggio I biglietti per i concerti verranno messi in vendita il giorno dopo L'ultima tournée di Michael Jackson, il cui nome recentemente è stato al centro di un curioso caso di cronaca per l'accusa di plagio che gli è stata rivolta dal cantante pugliese Al Bano (secondo il quale un brano dell'ultimo lp della star è stata copiato da una sua canzone dell'87) risale al 1988

Morto Obraztsov re dei burattinai

Il burattinaio Serghei Obraztsov – uno dei personaggi più noti e amati dello spettacolo in Russia, che ha portato in giro per il mondo i suoi pupazzi colorati e le sue storie divertenti e garbate – è morto, ieri, all'età di novanta anni Lo ha annunciato, ieri sera, l'agenzia Itar–Tass.

Serghei Obraztsov combattè a lungo la burocrazia stalinana per costruire dal nulla il suo teatro nel centro di Mosca Nel corso di una carriera e di un'avventura artistica durata diversi decenni, ha allestito più disettanta spettacoli per bambini e adulti, creato una scuola, scritto un libro autobiografico («Il mestiere di burattinaio» edito nel 1950 e uscito anche in Italia)

Negli anni della «guerra fredda», i suoi spettacoli satirici e parodistici criticavano spesso il sistema sovietico Ma la sua particolare abilità riuscì ad evitagli problemi con la burocrazia statale Obraztsov realizzava, infatti, opere ironiche in modo talmente sottile e garbato, che le forbici della censura sovietica non si abbatterono mai sui suoi spettacoli con la violenza tipica di quel periodo

«Gli spettacoli che produceva facevano sempre il tutto esaurito nei teatri Egli è stato applaudito dagli spettatori di tutto il mondo», commentava ieri sera l'agenzia Itar–Tass

BANCO di NAPOLI

Ecco il bilancio 1991 il primo come Società per Azioni.

UN ANNO VISSUTO POSITIVAMENTE

Il 1991: per il Banco di Napoli un anno di rinnovamento radicale. E' Società per Azioni. Ciò ha significato un cambiamento profondo, che permetterà al Banco di avere uno scambio sempre più diretto con il mercato.
Nel corso del 1991, il Banco di Napoli ha aperto 101 nuovi sportelli. Ed è stata la prima banca italiana a collocare un aumento di capitale in Europa. Il Banco di Napoli entra così nel mercato europeo confermandosi come gruppo dinamico e competitivo, pronto a raccogliere le sfide del futuro.

Dati segnaletici dello sviluppo aziendale (miliardi di lire)

	Dati 1991	Var.%91/90
Totale attività	96 649	+16,6
Impieghi per cassa	63 711	+18,6
Provvista	76 870	+14,2
Patrimonio netto	4 327	+165,0
Utile netto	177	+11,3
Margine di contribuzione	2 534	+7,4
Avanzo lordo	856	+11,2
Accant. e Ammort.	679	+11,1

BANCO di NAPOLI
453° ESERCIZIO

• LE NUMEROSE AZIENDE DEL GRUPPO GARANTISCONO ALLA CLIENTELA LA PIÙ AMPIA GAMMA DI SERVIZI FINANZIARI E REALI
• DIREZIONE GENERALE VIA TOLEDO, 177 - 80132 NAPOLI - 649 SPORTELLI IN ITALIA.
ALL'ESTERO FILIALI A NEW YORK, FRANCOFORTE, MADRID, BARCELLONA, CAYMAN ISLAND, LONDRA, HONG KONG, PARIGI - FILIAZIONI LUSSEMBURGO - BANCO DI NAPOLI INTERNATIONAL, USA - BDN COMMERCIAL PAPERS - RAPPRESENTANZE A BRUXELLES, LOS ANGELES, MOSCA, ZURIGO

La rock-band più celebre del mondo ha inaugurato il suo tour europeo
con un fantastico concerto parigino denso di suoni, colori e rumori
Un muro di monitor televisivi che diffonde schegge di immagini
Bono, il leader del gruppo, dedica la serata alla divina Marlene Dietrich

U2, la grande ossessione

Eccola la più grande rock-band del pianeta. Il terremoto U2 scuote il Palasport di Bercy, a Parigi, prima tappa del lungo tour europeo. Tengono il palco ed entusiasmano con il loro nuovo spettacolo «live», questo *Zoo tv tour*, concentrato di suoni, immagini, colori e visioni: molto terreno, molto sensuale. E a dirigere il gioco, come sempre, inguainato di pelle nera e più sex-symbol che mai, Bono.

DALLA NOSTRA INVIATA
ALBA SOLARO

Bono, il leader degli U2
Al centro foto di gruppo della rock-band irlandese
Sotto, ancora il cantante del gruppo

PARIGI. «Questa sera sono in nero per la morte di Marlene Dietrich», sussurra Bono nel microfono. È vestito di lucida pelle nera, come ogni altra sera di questo tour; la divisa del rocker, aggressiva, provocante, stavolta acquista un senso in più, quello del lutto. Lutto per un mito che se n'è andato, da parte di un mito del rock che ha già imparato a conoscere il peso e la difficoltà di essere, per gli altri, un'icona. Bono si avvicina al microfono, comincia a cantare: «Va meglio? O ti senti ancora così? Ti sarà più facile, ora che hai qualcuno da incolpare...». The Edge intesse sulla chitarra la semplice, struggente trama melodica di *One*. Le decine di schermi televisivi che saturano il palco, esplodono di margherite gialle. Le migliaia di ragazzi e ragazze assiepati, stretti nel grande Palasport di Bercy, trattengono il fiato.

Sono gli U2 la più grande rock-band del pianeta? La risposta è scontata; ma oggi lo sono ancora di più, oggi che con *Achtung baby*, ultimo, grandioso e ossessivo album, hanno cercato di maciullare tutto ciò che di convenzionale si era andato costruendo attorno alla più epica delle band in circolazione. «Eravamo diventati così famosi – diceva il batterista Larry Mullen in una recente intervista –, che l'unica cosa che potevamo fare era dividerci, oppure mettere tutta la nostra confusione in musica». Alla fine hanno optato per la seconda possibilità: «Ed è stato come un nuovo inizio». E ora questo *Zoo tv* tour; che non è una celebrazione ma la trasposizione visuale, «live», della confusione, delle angosce, delle incertezze, dei colori «glam», della sensualità e dei rumori che già riempivano il disco. È finito il tempo dei concerti messianici, di Bono sacerdote rock impegnato a glorificare se stesso e la sua fede assoluta. «È strano – dice lui – la maggior parte dei gruppi rock cominciano cantando di sesso e finiscono col cantare di Dio. A noi è successo il contrario». Bono, sex-symbol inguainato di pelle, ha ripulito la sua immagine; paradossalmente, si è fatto più vicino al pubblico, anche quando gioca ad omaggiare Elvis, muovendo il bacino, si intuisce subito che è un gioco, non più l'ambizione e la megalomania di incarnare la «tradizione» del rock.

Bono, The Edge, Larry Mullen e Adam Clayton hanno scelto il Palasport parigino (una struttura splendida, piramidale, ricoperta di erba, che non può non farci pensare all'esiguità e all'inadeguatezza dei nostri spazi), per aprire il tour europeo, dopo aver già attraversato gli Stati Uniti con la loro carovana ipertecnologica da due milioni e mezzo di dollari. Facce molto giovani affollano Bercy, fanno la fila davanti ai banchi dei gadget, comprano magliette, berretti, e anche scatole di preservativi con il «logo» di *Achtung baby* (l'invito al sesso sicuro è ormai divenuto una consuetudine nei mega-rockshow). Groupies quindicenni in jeans e reggiseno, simpatizzanti della causa irlandese – «I'm proud to be republican» recita un grande striscione – fans che fanno la ola e intonano cori di buon compleanno all'indirizzo di Bono, che domani compie 32 anni. Accolgono con simpatia il gruppo spalla, che non sono più i Pixies bensì i Fatima Mancion, ottima e arrabbiata band irlandese che canta pezzi come *Only losers take the bus* (Solo i perdenti prendono l'autobus), e *Blues for Ceaucescu*. Quando lasciano il palco al Rodies, la scena comincia a prendere forma, occupata da schermi tv di tutte le dimensioni, disseminati un po' dovunque, pronti a ricevere immagini registrate come pure quelle che arrivano in diretta da un paraboloide che il gruppo si porta dietro; e in alto, appese in aria, sette o otto Trabant ripassate in vernice psichedelica, gialle a fiori, rosa, verde, blù elettrico. C'è n'è una argentata che cala in mezzo al pubblico, e diventa la postazione di un d.j. irlandese, tale Bp Fallon, che arriva in tenuta circense, un mantello tutto lustrini con l'effige di Elvis, e il compito di intrattenere il pubblico mentre i tecnici preparano il palco. Fallon dà in pasto Beatles, James Brown, Bob Marley, Guns n'Roses, e risuonano ancora le note di *Be my Baby* quando Bono arriva in scena quasi scivolando tra le luci basse, bardato di pelle, occhiali scuri, enormi, subito seguito dagli altri. «Sono pronto per il gas esilarante, sono pronto per ciò che arriverà pronto per tuffarmi». *Zoo Station* apre, un taglio feroce, la voce in corsa con la chitarra distorta, come «quel treno che rende il passato futuro, e ti lascia alla stazione con il viso premuto contro il vetro». Intanto, gli schermi tv rimandano immagini a getto continuo, frasi, parole, schegge subliminali. «Tutto ciò che sai è sbagliato». «Siamo tutti razzisti». «Guardate più tv». «La morte è inevitabile». Inevitabile è anche pensare a Wenders, allo schermo come memoria emotiva, o simbolo del nostro caos, interiore, esteriore. «Il problema con Parigi è che non si va mai a dormire», dice Bono alla platea protesa verso di lui, prima di gettarsi nei ritmi funky di *Misterious ways*, mentre una splendida danzatrice del ventre lo ammalia da un palco posto in mezzo alla platea. Sempre più serrati, densi, ossessivi, gli U2 riversano tonnellate di rock incandescente sulla gente, quando arriva la wendersiana *Until the end of the world*, è un incubo metallico, il trionfo della chitarra tagliente di The Edge. Bono scende sulla pedana che fende il pubblico, mostra il sedere alle telecamere, si lascia stringere, travolgere dalla gente, la annaffia con una bottiglia di champagne, chiama gli altri amici ad una piccola, splendida session acustica con *Angel of Harlem* e *Satellite of love* di Lou Reed. «Stamattina sono andato in un ristorante sui Champs Elysées dove andava spesso James Joyce – racconta Bono in una pausa –, perché volevo rendere omaggio a questo grande scrittore irlandese. Ma mi hanno fermato: ci spiace, mi hanno detto, ma non può entrare se non ha un abito serio. Allora sono andato a comprarmi un abito da Commes des Garçons, ho comprato anche un grande salmone, li ho impacchettati insieme e li ho portati a quel ristorante: ecco, ho detto, questo è un regalo da parte di James Joyce». Rabbia e orgoglio. Gli U2 esplono in *Bullett the blue sky*, *Running to standstill*, con Bono in berretto da baseball e microfonino, che grida alleluiah, gli schermi diventano croci di fuoco nell'oscurità, il Palasport di Bercy brucia nel finale con *Streets have no name*, *Pride*, *I still Haven't*, *Found what I'm looking for*, perfetto manifesto esistenziale di una generazione. Resta il tempo per due bis: *With or without you* e la crepuscolare *Love is Blindness* «l'amore è oscurità, non voglio vedere, avvolgi la notte intorno a me». Resta davvero solo il buio, e la voce indimenticabile di Marlene che canta per l'ultima volta (e in un ultimo omaggio), la canzone di Lola- Lola all'Angelo Azzurro. Al termine del concerto, l'organizzatore della tournée italiana, Fran Tomasi, ha confermato le due date italiane di Assago, nonostante il parere negativo del sindaco.

Lunedì la decisione definitiva
Il Palatrussardi «ultima spiaggia»?

Ancora in forse le esibizioni al Forum di Assago

LAURA MATTEUCCI

MILANO. Qualche spiraglio per le serate italiane degli U2. Ieri mattina, un nuovo incontro tra tutte le parti interessate (oltre al sindaco di Assago, infatti, erano presenti rappresentanti del Forum e della società organizzatrice dei concerti, la Harold & Maude) si è concluso con la stesura di un secondo piano di intervento, che dovrebbe venire sottoposto alla verifica della giunta comunale proprio questa mattina. L'ultima parola toccherà poi alla Prefettura di Milano. E lunedì, finalmente, si dovrebbe giungere alla sospiratissima decisione definitiva. E' già certo, invece, che il maxischermo in piazza del Duomo richiesto dal sindaco Musella non verrà installato: troppi i problemi in ballo, dall'esclusiva che il gruppo ha firmato con un'emittente americana per tutte le apparizioni in video ai costi astronomici di collocazione. Che cosa, dunque, potrebbe far cambiare idea al sindaco, fino a ieri irremovibile nel considerare inadeguate le misure di sicurezza predisposte per i due concerti del 20 e 21 maggio? Risponde per il Forum Fabio Verga: «Abbiamo deciso di rendere disponibile fin dalla mattinata del 20 un'area coperta al pian terreno dell'impianto, che verrà destinata a zona di accoglienza dei fans, con l'allestimento di bagni, bar e ogni servizio necessario. Si tratta di una palestra di 70 metri per 30, che può contenere all'incirca 3mila persone. In questo modo, la pressione dei giovani per le strade di Assago risulterà decisamente alleviata». Nessun cambiamento, invece, per quanto riguarda il servizio d'ordine: 200 persone della Harold & Maude e altre 300, tra polizia e carabinieri, alle dipendenze della Prefettura. «Saranno disposte in triplo cordone intorno all'impianto - spiega ancora Verga-. A questo punto, chi non avrà il biglietto non potrà avvicinarsi nemmeno volando». Il Forum, insomma, ce la sta mettendo tutta per non deludere quanti sono riusciti ad accaparrarsi il mitico tagliando. Nel frattempo, si è già ventilato di un possibile trasferimento dei concerti al milanese Palatrussardi (che, però, ha un'agibilità di sole 9mila persone, contro le 12.500 dell'impianto di Assago). Ma Marco Langiu, della Harold & Maude, smentisce qualsiasi accordo e getta acqua sul fuoco: «Mi sembra che gli ostacoli alla disponibilità del Forum siano superabili, anche perchè una parte del piano di intervento è già stata sottoscritta da tutte le parti in causa». E lascia intendere che il Palatrussardi sarebbe proprio l'ultima spiaggia. Ricordiamo che i biglietti definitivi si potranno ritirare tra sabato 16 e lunedì 18 maggio; sempre che i concerti, al termine di questo lungo braccio di ferro, si tengano.

«Lo strano caso di Felice C.»

Postcomunismo in commedia

Si può vivere privi di ideali, in una società nella quale i rapporti umani sono mercificati, e le tangenti arrivano ormai per posta, senza nemmeno essere richieste? Questi interrogativi non troppo bizzarri sono suscitati da *Lo strano caso di Felice C.*, attualissimo testo dell'autore-attore napoletano Vincenzo Salemme, cresciuto alla scuola di Eduardo. Lo spettacolo si rappresenta a Roma, al Piccolo Eliseo.

AGGEO SAVIOLI

Una scena de «Lo strano caso di Felice C.»

ROMA. Comunista da sempre (anche se, al presente, ha solo 37 anni), Felice C. ha visto crollare, in stretto giro di tempo, tutti i valori nei quali aveva confidato. Ma non riesce ad adattarsi a una società basata sull'individualismo sfrenato, sulla ricerca del guadagno a ogni costo, sui consumi stupidi ed effimeri; a quel mondo, insomma, che egli pensava dovesse esser cambiato, superato. «In crisi di astinenza di ideologia», come egli stesso si definisce, si considera una sorta di invalido civile (anche se colpito nell'anima, non nel corpo), e, con logica folle ma stringente, reclama da un pubblico funzionario, capitato nelle sue mani, di esser risarcito dallo Stato, mediante adeguata tutela e pensione. L'alternativa sarebbe, per lui, confortarsi nella misura peggiore ed estrema al modo di vita imperante, tramutarsi nel più bieco dei delinquenti.

Così avviata, la vicenda si sposta poi in casa dello sventurato burocrate (Giuseppe Cocuzza è il suo nome), sfuggito a fatica alle petulanti insistenze di Felice C., la cui «pratica», peraltro, si è ben guardato dall'istruire. Trascorsi un paio d'anni, anche Cocuzza si ritrova in piena nevrosi. Da mesi (e alla scadenza, appunto, dei trenta giorni), gli perviene una cospicua somma di denaro, trenta milioni per volta, della quale il mittente rimane ignoto. Onesto e pavido (forse più pavido che onesto), Cocuzza non ha osato finora spendere una lira; ma premono nei suoi confronti la moglie (ci sono tante esigenze da soddisfare, i due giovani figli hanno bisogno di tante cose, lo stipendio non basta davvero...), il cognato, un piccolo traffichino, la consorte di costui. L'apparizione improvvisa di Felice C., in aspetto assai diverso da quello sotto il quale lo avevamo conosciuto, chiarisce in parte il mistero. Ma una sorpresa finale attende ancora i personaggi e gli spettatori.

Dopo una serie di «assaggi» (pezzi di teatro brevi e pungenti), Vincenzo Salemme, attore di ottima scuola napoletana, ci offre, come autore, questa commedia di più ampio respiro, nutrita di umori beffardi e paradossali che rimandano alla lezione di Eduardo, suo primo maestro (da varie stagioni, Salemme è, del resto, uno degli elementi forti della compagnia di Luca De Filippo). Diciamo dell'Eduardo più amaro, quello, ad esempio, delle *Voci di dentro*. Il senso dello *Strano caso di Felice C.* non è troppo differente nello svelare quale potenziale di nefandezza alberghi nella gente comune, e come, caduta la speranza (o l'utopia) di nuovi rapporti umani improntati alla solidarietà, anche la vecchia morale perbenistica vada in pezzi, o comunque dichiari la sua meschina incongruità.

Scritto in lingua, con appena qualche curvatura vernacolare, ma percorso da un vivace spirito molto partenopeo, il testo è allestito con cura dallo stesso Salemme – che incarna, con aderenza quasi autobiografica, la figura del protagonista – e sostenuto dall'apporto di interpreti tutti perfettamente in ruolo; ma tra i quale segnaleremmo, in particolare, il bravissimo Carlo Buccirosso (gli altri sono Nando Paone, Antonio Ferrante, Adele Pandolfi, Dodo Gagliarde, Daniela Marazita, costumista-scenografa Silvia Polidori, musicista Germano Mazzocchetti).

A Roma la sua opera «Gilgamesh»

Battiato re di Babilonia

ERASMO VALENTE

Franco Battiato autore e regista dell'opera «Gilgamesh»

ROMA. Sarebbe stato più facile, ieri, andare dritti dritti nell'antica Mesopotamia e incontrare il Franco Battiato che voleva dirci qualcosa del suo imminente *Gilgamesh*, un melodramma in tutta regola, commissionatogli dal Teatro dell'Opera. C'è voluto un vigile per correggere le indicazioni fornite dal teatro con tanto di strada e numero sbagliati. E dice il vigile: «Battiato? Oggi tutti vanno da Battiato, ma nessuno sa dove andare. È lì, guardi». Parla di Battiato con simpatia, e gli chiediamo: «Le piace Battiato?». «Per me è un genio, il meglio di tutti». «Lo sa che adesso fa un'opera». «Boh, l'opera, non so; ma le canzoni sono gagliarde».

Incominciamo con il vigile, perché Battiato, alla fine dell'incontro, borbottava: «Certo, le canzoni sono una cosa diversa; l'opera non so come verrà, passando dalle intenzioni alla realizzazione».

Piace a Battiato, da sempre, «rifugiarsi» nei miti, i più antichi. Ripercorrendoli, ricerca in se stesso le vicende dell'esistenza, oggi. Ha già scritto un'opera, *Genesi* (1987); ora punta sui miti assiro-babilonesi di quattromila anni fa. Viene alla ribalta Gilgamesh, un eroe immortale, per due terzi divino e per un terzo umano. Discende da un Noè dell'antica Babilonia, sopravvissuto al diluvio, Gilgamesh, scimmiottando i nostri giorni (ma questo non lo ha detto Battiato), non è affatto un buon governante. Tra l'altro, gli placciono mogli e figlie dei sudditi. I quali, alla fine, ottengono dagli dei un anti-Gilgamesh nella figura di Enkidu. Prostrato da una sublime donna (sei giorni e sette notti di passione), Enkidu soccombe, ma Gilgamesh se ne innamora. Quando Enkidu morrà, Gilgamesh prende coscienza di sé, della sua vita, del suo destino. Scende nell'Oltretomba per incontrare il padre, dopo un lungo viaggio tormentato dal timore della morte. E questo è il primo atto.

Il secondo si apre nel clima architettonico della Sicilia di Federico II (1194-1250), il quale potrebbe essere, chissà, la reincarnazione di un Gilgamesh ammansito, però, tormentato anche lui da ricerche nell'«Io», confortate da sapienti. Tra questi ultimi figurerà lo stesso Battiato, e Gian Paolo Cresci se ne esce a dire che, mannaggia dovrà pagare Battiato tre volte: come autore, come regista, come attore. Non tantissimo, però, perché *Gilgamesh* – dice – ha il «supporto» delle edizioni discografiche Emi.

La partitura si muove in un clima diatonico. «Non aspettatevi frastuoni e gridi», avverte Battiato. «L'orchestra, oscillerà tra il piano con due p ("*pp*") e il mezzo forte ("*mf*")». L'opera finisce con un canto gregorianeggiante.

Mentre dalle parole di Battiato si spalancano miti e riti remoti, nel piano di sotto (è il Palazzo dei certificati elettorali che ha al terzo piano il magazzino di costumi e il laboratorio di scenografia del Teatro dell'Opera) si lavora a reinventare (c'è di mezzo l'architetto Luca Volpatti) il Medioriente e la Sicilia del Duecento. Con materiale plastico sono stati costruiti blocchi di lava raggelata che farebbero invidia all'Etna.

La prima è per il 5 giugno alle 20.30. Due le repliche: il 7, alle 17.30 e alle 23.30. Che brutta idea: finalmente un'opera nuova, ma soltanto per tre spettacoli. È che una parte del Teatro dell'Opera ha paura (coraggio, non si può andare avanti solo con *Bohème*, *Pagliacci* e *Vedova allegra*) e Gian Paolo Cresci aspetta il successo per tirar fuori dal calendario quante altre repliche dovessero servire.

Caherine Spaak conclude il terzo ciclo di «Harem»

Chiude stasera la terza edizione del programma di Catherine Spaak

La guardiana dell'Harem

Oreste Lionello, Maurizio Ferrini e Leopoldo Mastelloni saranno stasera «le» ospiti dell'ultima puntata di *Harem* (Raitre, ore 22.45), il salotto di Catherine Spaak, giunto quest'anno alla sua terza edizione. Affrontando temi che spaziano dalla solidarietà alle molestie sessuali, dalla solitudine al potere, la trasmissione è stato il luogo delle confidenze di oltre 250 donne. La Spaak fa un bilancio.

GABRIELLA GALLOZZI

ROMA. «Rispetto», «pacatezza», «serenità», «gentilezza». Nel vocabolario di Catherine Spaak sono i sostantivi che ricorrono con più frequenza. Sostantivi che la signora dell'*Harem* ha eletto a «guida formale» del suo programma, in opposizione a «quella – che lei stessa definisce – la tv invadente e chiassosa dei nostri giorni». Una linea che da tre anni ispira il «salotto al femminile» del sabato di Raitre, che, giunto stasera alla «chiusura stagionale», ha al suo attivo una media di 1 milione e 800mila affezionati, contro il milione e mezzo delle due passate edizioni. Un aumento segnato da punte di ascolti di 2milioni 657mila come nella puntata sull'erotismo con Moana Pozzi, Rosa Fumetto e Lina Sotis.

E per chiudere in «bellezza» questo fortunato ciclo, in attesa della quarta edizione del prossimo inverno, Catherine Spaak ha deciso, per una volta, di «trasgredire» (si fa per dire). Stasera, infatti, tra i cuscini del suo salotto siederanno tre signore non proprio classiche: la regina d'Inghilterra (interpretata da Oreste Lionello), la celebre signora Coriandoli di *Striscia la notizia* (alias Maurizio Ferrini) e nonna Mastelloni (interpretata dal nipote Leopoldo). «Sarà una serata nel segno del gioco e dello scherzo – dice la Spaak – .E alla fine apparirà "l'uomo misterioso" che questa volta è un giovane comico napoletano».

Ma perché un programma di donne lascia l'ultima parola proprio ad un uomo?

Non è vero! «L'uomo misterioso» non è lì per per dare giudizi o castigare le ospiti. E non è lui ad avere l'ultima parola su tutta la conversazione. Ma semplicemente dice la sua sul tema della serata.

E come sono scelti gli argomenti di conversazione?

Molto semplicemente: sono temi legati al mondo delle donne che possono spaziare dal lavoro, all'amore, dalle molestie sessuali al prezzo della notorietà. In quest'ultimo ciclo di *Harem* abbiamo parlato di potere, di solidarietà, di grinta, di solitudine. In questi tre anni ho intervistato più di 250 donne di politica, spettacolo e cultura: da Carla Fracci a Carol Beebe Tarantelli, da Miriam Mafai ad Ornella Vanoni, da Carol Alt a Camilla Cederna. E anche personaggi che per la prima volta hanno accettato di raccontarsi davanti alle telecamere come Donatella Flick, moglie del magnate tedesco della Mercedes, oppure Ines de la Fressange, attuale «Marianna», simbolo del bicentenario della rivoluzione francese.

E quale tra le sue ospiti ha apprezzato di più?

Non vorrei dare dei giudizi. In generale ho scoperto donne favolose e tra queste Tina Anselmi, Dacia Maraini.

Quale donna, invece, avrebbe voluto avere nel suo studio e non è riuscita a «raggiungere»?

Madre Teresa di Calcutta. L'abbiamo cercata per molto tempo ma non siamo riusciti a contattarla.

Però Raidue ci è riuscita...

Che c'entra, le preghiere di madre Teresa sono tutta un'altra cosa.

In questi giorni un settimanale ha pubblicato un servizio sulle donne che non più giovanissime hanno ancora successo. E tra queste c'era anche la Spaak...

Io nella vita ho sempre lavorato. Il mio lavoro mi piace e considero un bisogno psicologico evolversi. Così come ora sono passata al giornalismo. E poi oltre ad *Harem* ho tanti altri interessi. Per esempio insieme a mio marito che è architetto collaboro alla rivista *Dove* e mi occupo di design. Ora ho realizzato una nuova linea di occhiali presto sul mercato.

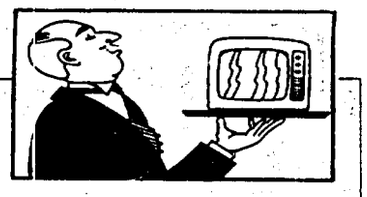
Tg2: è fallita la caccia a La Volpe?

ROMA. Al Tg2 un'assemblea voluta dalla redazione è diventata lo scenario nel quale si sono scontrate le diverse anime (o cordate) socialiste nelle quali si dividono buona parte dei giornalisti e in cui è avvenuto il ribaltone nei rapporti di forza tra i «favoriti» di via del Corso. Un'assemblea durata due giorni, aperta mercoledì da una durissima comunicazione del direttore Alberto La Volpe, che accusava la redazione di mancanza di idee e in cui ieri si sono susseguiti – inusitatamente per la redazione del Tg2 – numerosissimi interventi. Ma non era una redazione «offesa»: molti, infatti, avevano letto nelle parole del direttore un attacco alle sue stesse strutture dirigenti, a cominciare dal vice direttore Giuliana Del Bufalo. E, insieme alle grandi questioni sull'autonomia dai partiti e sul ruolo professionale dei giornalisti, in molti hanno anche sottolineato positivamente l'intervento del direttore: si è accorto del sonno in cui è costretta la redazione, veniva detto in sostanza, e la causa che noi denunciamo è nel soffocante rapporto con i partiti e nell'altrettanto soffocante struttura gerarchica della redazione. Se La Volpe si impegna perché si torni ad una circolazione delle idee, pur nei tempi frenetici che contraddistinguono un Tg, noi lo appoggiamo. A costo di saltare le strutture gerarchiche, compreso il vicedirettore Giuliana Del Bufalo, arrivata al Tg2 dal vertice del sindacato dei giornalisti. Del resto, era stata lei, appoggiata dai vertici socialisti, a guidare la «fronda» a La Volpe, isolandolo. E tutti, per lungo tempo, l'hanno considerata la nuova vera direttrice della testata. Ora, invece, appare tagliata fuori dai giochi. Ma la nuova legittimazione del direttore Alberto La Volpe, dopo i lunghi mesi di incertezze, arriva soprattutto da via del Corso, che non è in grado di produrre un nuovo direttore per la testata, dopo che le questioni al Tg2 negli ultimi tempi si sono ingarbugliate: i socialisti Lorenza Foschini, Piero Marrazzo e il capocronista Raffaele Genah, per esempio, non sono più disponibili ad appoggiare la candidatura Del Bufalo come in un primo tempo. E per portare alla luce i contrasti è stata necessaria un'assemblea a lungo rinviata e voluta dalla redazione sui temi dell'autonomia e della professionalità dei giornalisti Rai, dopo che da oltre un mese nell'azienda si discute sulle polemiche scoppiate nei giorni seguenti le elezioni per le dichiarazioni del direttore del Tg1, Bruno Vespa, che aveva indicato la Dc come suo «editore di riferimento». È stato, infatti, grazie al documento promosso dalla redazione economica e appoggiato dalla redazione ambiente e da altri giornalisti, e affisso in bacheca, che si è arrivati finalmente al confronto. Dal Tg3, intanto, arriva una secca smentita alle insinuazioni giornalistiche sul fatto che «all'interno del Tg sarebbe in atto una linea di discriminazione ideologica e di condizionamento dei redattori da parte di una direzione che, con modi verticistici e autoritari, si eserciterebbe in fantomatiche alleanze politiche». «Quando abbiamo letto *Il Giorno* e *Il Corriere della Sera* siamo saltati tutti sulla sedia», sostiene il direttore Curzi. Nel comunicato si sottolinea che la «campagna di disinformazione... si inquadra in un clima torbido. La redazione è in questo momento unita, serena e ben motivata, un patrimonio comune che va difeso». □S.Gar.

Alberto La Volpe, direttore del Tg2

24ORE

GUIDA RADIO & TV



IN VIAGGIO CON PIACERE ITALIA *(Tmc, 12)*. Si parte dalla piazza del Comune di Acireale per scoprire un itinerario tutto siciliano: curiosità e aneddoti sulle tradizioni dell'isola, un servizio sui limoni, le granite, i gelati. La trasmissione turistico-gastronomica di Wilma De Angelis ospita anche, come di consueto, il ministro del Turismo e dello Spettacolo, Carlo Tognoli.

AMICI *(Canale 5, 15)*. Rossella Bonafede, diciannovenne di Marsala e Paola Pomodoro, 22 anni, di Molfetta, dopo una fitta corrispondenza durata alcuni mesi, si incontrano nel salotto di Lella Costa. Tutto cominciò quando Rossella andò al *Maurizio Costanzo Show*, per raccontare la propria solitudine.

PIÙ SANI, PIÙ BELLI *(Raiuno, 18.10)*. Un argomento interessante per tutte le signore all'avvicinarsi dell'estate: la cellulite. Nel programma condotto da Rosanna Lambertucci, ne parlano Carlo Alberto Bartoletti, presidente della Società italiana della Medicina estetica, Maurizio Ceccarelli, membro della Società italiana di Chirurgia estetica, e Marco Gasparotti, esperto di chirurgia plastica. Pierluigi Rossi spiega anche come combattere e prevenire gli odiati inestetismi con una corretta alimentazione.

SCOMMETTIAMO CHE? *(Raiuno, 20.40)*. Il varietà «delle scommesse», condotto da Fabrizio Frizzi e Milly Carlucci, ha fra gli ospiti d'onore Sandra Mondaini, Marco Tardelli, Gloria Guida e Philippe Leroy. Per loro ci sono 15 milioni di capitale a testa per le puntate. Alla fine, vincerà tutto chi avrà accumulato di più.

IL CORAGGIO DI VIVERE *(Raidue, 22.15)*. «Dalla vita ho avuto tutto. Non me la sento più di andare avanti. Sono stanco...». Sono le ultime parole di un sedicenne che si è suicidato e che ripropongono con drammaticità il problema della crisi dei valori fra i giovani degli anni 90. Con Riccardo Bonacina e Nadia Di Bella ne parlano il musicologo Red Ronnie, monsignor Antonio Riboldi, il parroco di Mirafiori don Paolo Gariglio ed Emanuela Zarelli, giovane siciliana di Gela.

DIRITTO DI REPLICA *(Raitre, 23.45)*. Duccio Camerini, il regista di *Nottataccia*, il film ritirato anzitempo dalle sale per scarsa affluenza di pubblico e pessime critiche; Vittorio Salvetti, patron di manifestazioni canore, accusato per la cattiva organizzazione di «Azzurro '92»; Giovanni Parente, primario dell'ospedale «fantasma» di Veroli; e infine Barbara Nativi, autrice di uno spettacolo su Rimbaud, censurato perché «linguisticamente e visivamente osceno». Avranno tutti diritto, nella trasmissione di Sandro Paternostro, a tre minuti di replica.

AL PAPPAGALLO VERDE *(Radiodue, 17.32)*. Una brillante edizione dell'atto unico di Arthur Schnitzler, appena registrato nella traduzione di Claudio Magris. Si tratta di un *pastiche* grottesco in cui agli echi della rivoluzione francese si intrecciano vicende esistenziali-sentimentali. Tra gli interpreti, Franco Graziosi, Giancarlo Dettori, Ruggero De Daninos, Ida Meda, Enzo Tarascio, Annamaria Lisi. La regia è di Daniela Ardini.

(Eleonora Martelli)

RAIUNO

- **6.55 CARIOCA.** Film (2ª t.)
- **7.30 A TU PER TU CON L'OPERA D'ARTE**
- **8.15 PASSAPORTO PER L'EUROPA**
- **9.00 POKER ALICE.** Tv Movie
- **10.30 VEDRAI.** Tutto quanto è Rai
- **11.00 IL MERCATO DEL SABATO.** Di L. Rivelli (081/639000)
- **11.55 CHE TEMPO FA**
- **12.00 TELEGIORNALE UNO**
- **12.05 IL MERCATO DEL SABATO.** (Seconda parte)
- **12.30 CHECK-UP.** Programma di medicina ideato da Biagio Agnes
- **13.25 ESTRAZIONI DEL LOTTO**
- **13.30 TELEGIORNALE UNO**
- **13.55 TG1 TRE MINUTI DI...**
- **14.00 PRISMA**
- **14.30 CICLISMO.** 19° Giro del Friuli
- **15.00 BILIARDO**
- **15.30 RUGBY.** Campionato italiano
- **16.15 PALLANUOTO.** Campionato italiano
- **16.45 DISNEY CLUB.** Per ragazzi
- **18.00 TELEGIORNALE UNO**
- **18.05 ESTRAZIONI DEL LOTTO**
- **18.10 PIÙ SANI PIÙ BELLI.** Di Rosanna Lambertucci
- **19.25 PAROLA E VITA**
- **19.40 IL NASO DI CLEOPATRA**
- **19.50 CHE TEMPO FA**
- **20.00 TELEGIORNALE UNO**
- **20.25 TG UNO SPORT**
- **20.40 SCOMMETTIAMO CHE...?** Conducono M. Carlucci e F. Frizzi
- **22.45 TG UNO-LINEA NOTTE**
- **23.00 SPECIALE TG UNO**
- **24.00 TG UNO-CHE TEMPO FA**
- **0.30 NOTTE SPORT.** Calcio: Coppa d'Inghilterra; Pallamano: Atletica leggera
- **2.30 SANSONE E IL TESORO DEGLI INCAS.** Film di P. Pierotti
- **4.15 TG UNO-LINEA NOTTE**
- **4.30 GRANDI FIUMI.** Il Tago
- **5.35 DIVERTIMENTI**
- **6.05 DI CHE VIZIO SEI?** (1ª parte)

RAIDUE

- **7.00 PICCOLE E GRANDI STORIE**
- **8.00 TG2 - MATTINA**
- **8.05 MATTINA DUE.** Con A. Cecchi Paone e I. Russinova
- **9-10 TG2 - MATTINA**
- **10.05 DSE L'OCCHIO MAGICO**
- **10.35 GIORNI D'EUROPA**
- **11.05 SPECIALE. «Il ladro di bambini».** Film di G. Amelio
- **11.15 SET.** Curiosando dietro le quinte
- **11.20 JACKIE E MIKE.** Telefilm
- **12.10 MEDICO ALLE HAWAII.** Telefilm con R. Chamberlain
- **13.00 TG2 ORE TREDICI**
- **13.20 TG2 DRIBBLING**
- **13.55 METEO 2**
- **14.00 ARRIVANO I TITANI.** Film di D. Tessari, con G. Gemma
- **15.50 VEDRAI.** Tutto quanto è Rai
- **16.20 ESTRAZIONI DEL LOTTO**
- **16.25 TG3 PARQUET.** Pallavolo femminile
- **17.45 PALLACANESTRO**
- **19.20 SPECIALE «Il ladro di bambini».** Film di G. Amelio
- **19.45 TELEGIORNALE**
- **20.15 TG2 LO SPORT**
- **20.30 LA MORTE NON SA LEGGERE.** Film di O. Ravvi, con R. Tushingham
- **22.15 IL CORAGGIO DI VIVERE.** Settimanale di storie vere
- **23.30 TG2 NOTTE**
- **23.45 METEO 2 - TG2 - OROSCOPO**
- **23.50 EUROFESTIVAL.** 37° Concorso eurovisivo della canzone
- **2.50 TG2 DRIBBLING**
- **3.25 LE STRADE DI SAN FRANCISCO.** Telefilm
- **4.15 LA DAMIGELLA DI BARD.** Film di M. Mattoli, con E. Gramatica
- **5.30 VIDEOCOMIC**
- **6.15 UN PIEZZO DI CIELO.** (2ª)

RAITRE

- **10.00 VEDRAI.** Tutto quanto è Rai
- **10.30 SCHEGGE**
- **11.05 I CONCERTI DI RAITRE.** I concerti di Napoli
- **12.00 20 ANNI PRIMA**
- **12.30 MAGAZINE 3**
- **14.00 TELEGIORNALI REGIONALI**
- **14.30 TG3 POMERIGGIO**
- **14.40 AMBIENTE ITALIA**
- **15.15 TENNIS.** Internazionali d'Italia femminile
- **18.45 TG 3 - DERBY**
- **19.00 TELEGIORNALE**
- **19.30 TELEGIORNALI REGIONALI**
- **19.45 INSIEME.** Il Tg3 con le associazioni e il volontariato
- **20.30 IL GRANDE UNO ROSSO.** Film di S. Fuller, con L. Marvin
- **22.30 TG3 VENTIDUE E TRENTA**
- **22.45 HAREM.** Con Catherine Spaak
- **23.45 DIRITTO DI REPLICA**
- **0.30 TG3 NUOVO GIORNO** Meteo3
- **0.55 APPUNTAMENTO AL CINEMA**
- **1.05 FUORI ORARIO.** Cossiga
- **3.00 TG3 NUOVO GIORNO**
- **3.20 FUORI ORARIO.** Cossiga
- **5.00 TG3 NUOVO GIORNO**
- **6.30 OGGI IN EDICOLA, IERI IN TV**

CANALE 5

- **7.00 PRIMA PAGINA.**
- **8.30 I CINQUE DEL QUINTO PIANO**
- **9.00 SABATO 5.** Attualità. Nel corso del programma: Il mondo del bebè. Con A. Vianini.
- **10.45 NONSOLOMODA.** Attualità
- **11.15 ANTEPRIMA.** Con F. Pierobon
- **11.50 IL PRANZO È SERVITO.** Conduce Claudio Lippi
- **12.40 AFFARI DI FAMIGLIA.** Con Rita Dalla Chiesa, Santi Licheri
- **13.00 TG5 POMERIGGIO**
- **13.20 NON È LA RAI.** Varietà con Enrica Bonaccorti
- **14.30 FORUM.** Attualità con Rita Dalla Chiesa, Santi Licheri
- **15.00 AMICI.** Conduce Lella Costa
- **16.00 BIM BUM BAM.** Cartoni
- **18.00 OK IL PREZZO È GIUSTO!** Quiz
- **19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA.** Quiz con Mike Bongiorno
- **20.00 TG5 SERA**
- **20.25 STRISCIA LA NOTIZIA**
- **20.40 LA CORRIDA.** Varietà condotto da Corrado Mantoni
- **23.00 GUERRA O PACE.** Attualità con Maurizio Costanzo
- **24.00 TG5.** Notiziario
- **0.10 ALL AMERICAN BOYS.** Film di P. Yates, con D. Quaid
- **1.45 STRISCIA LA NOTIZIA**
- **2.05 CANNON.** Telefilm
- **2.55 BARETTA.** Telefilm
- **3.40 DIAMONDS.** Telefilm
- **4.30 ATTENTI A QUEI DUE.** Telefilm
- **5.15 ARCIBALDO.** Telefilm
- **5.40 MASH.** Telefilm
- **6.10 MISSIONE IMPOSSIBILE.** Telefilm

ITALIA 1

- **6.30 RASSEGNA STAMPA**
- **6.40 CIAO CIAO MATTINA.** Cartoni
- **8.30 STUDIO APERTO.** Notiziario
- **9.05 IL MIO AMICO RICKY.** Telefilm
- **9.30 CHIPS.** Telefilm
- **10.30 MAGNUM P.I.** Telefilm
- **11.30 STUDIO APERTO.** Notiziario
- **11.45 MEZZOGIORNO ITALIANO.** Conduce Gianfranco Funari. Nel corso del programma alle 12.55: L'edicola di Funari
- **14.00 STUDIO APERTO.** Notiziario
- **14.15 CALCIOMANIA.** Con L. Colussi, C. Cadeo, M. Mosca.
- **15.30 TOP VENTI.** Con E. Folliero
- **16.30 IL MIO AMICO ULTRAMAN.** Telefilm
- **17.00 A TEAM.** Telefilm.
- **18.00 MAC GYVER.** Telefilm
- **19.00 STUDIO APERTO.** Notiziario
- **19.30 STUDIO SPORT**
- **19.38 METEO**
- **19.40 IL GIOCO DEI 9.** Conduce Gerry Scotti
- **20.30 FLASH.** Telefilm
- **22.30 NINJA LA FURIA UMANA.** Film di S. Firstenberg, con S. Kosugi
- **0.20 STUDIO APERTO**
- **0.40 STUDIO SPORT**
- **0.50 CALCIOMANIA**
- **2.10 MAC GYVER.** Telefilm
- **3.15 A TEAM.** Telefilm
- **4.15 CHIPS.** Telefilm
- **5.15 MAGNUM P.I.** Telefilm

CANALE 21

- **8.00 L'INCREDIBILE HULK.** Telefilm
- **8.55 BUONGIORNO AMICA.** Varietà
- **9.00 UNA DONNA IN VENDITA**
- **9.30 GENERALI HOSPITAL**
- **10.10 CARI GENITORI.** Quiz nel corso del programma alle 10.55 Tg4
- **11.10 MARCELLINA.** Telenovela
- **12.10 CIAO CIAO.** Cartoni animati
- **13.30 TG4 - POMERIGGIO**
- **13.40 BUON POMERIGGIO.** Varietà con Patrizia Rossetti
- **13.45 SENTIERI.** Soap opera
- **15.40 IO NON CREDO AGLI UOMINI**
- **16.10 TU SEI IL MIO DESTINO**
- **16.50 CRISTAL.** Teleromanzo
- **17.20 FEBBRE D'AMORE**
- **17.50 TG4 - SERA**
- **18.00 LUI LEI L'ALTRO.** Conduce Marco Balestri
- **18.30 GIOCO DELLE COPPIE.** Quiz con Corrado Tedeschi
- **19.15 DOTTOR CHAMBERLAIN**
- **19.50 GLORIA, SOLA CONTRO IL MONDO.** Telenovela
- **20.30 IL RITORNO DI COLOMBO.** Telefilm
- **22.30 SERAFINO.** Film di P. Germi, con A. Celentano
- **0.40 SENTIERI.** Teleromanzo
- **1.50 CRISTAL**
- **2.10 TU SEI IL MIO DESTINO**
- **2.30 C'ERA UNA VOLTA UN COMMISSARIO.** Film di G. Lautner, con M. Constantin
- **4.10 L'INCREDIBILE HULK.** Telefilm
- **5.00 LA FREDDA ALBA DEL COMMISSARIO JOSS.** Film
- **6.35 GLORIA, SOLA CONTRO IL MONDO.** Telenovela
- **7.05 FEBBRE D'AMORE**
- **7.25 IO NON CREDO AGLI UOMINI**

SCEGLI IL TUO FILM

14.00 ARRIVANO I TITANI
Regia di Duccio Tessari, con Massimo Girotti, Giuliano Gemma, Pedro Armendariz. Italia (1962). 120 minuti.
Sceneggiatura di Ennio De Concini e regia di uno specialista in «peplum» e western spaghetti. La storia di Cadmo, re di Tebe che disobbedisce a Giove, padre di tutti gli dei. E deve subirne la vendetta quando i Titani cominciano a fargli la guerra. Gemma è giovanissimo, così come Antonella Lualdi principale personaggio femminile del film.
RAIDUE

20.30 IL GRANDE UNO ROSSO
Regia di Samuel Fuller, con Lee Marvin, Mark Hamill, Robert Carradine. Usa (1980). 113 minuti.
Il grande uno rosso è il reggimento dove combattono quattro fanti e il loro scorbutico sergente, reduce dalla prima guerra mondiale. Tra i cinque si stabilisce un patto di solidarietà che consentirà a tutti di salvare la pelle. Un grande film bellico, d'azione ma antiretorico, una sorta di testamento, spirituale e cinematografico, del grande Fuller.
RAITRE

09-21 LE AVVENTURE DI ARSENIO LUPIN
Regia di Jacques becker, con Robert Lamoureux, Liselotte Pulver. Francia (1957). 101 minuti.
In quattro episodi il racconto di altrettante imprese del più gentiluomo fra i ladri. Ora un quadro ora una preziosissima partita di gioielli, Lupen ruba con fantomatica astuzia, la polizia quasi impazzisce cercando di ricostruire tracce e movimenti. Anche Parigi, ripresa in una versione fine secolo, è descritta con grazia suggestiva.
TELE + 3

22.30 NINJA, LA FURIA UMANA
Regia di Sam Firstenberg, con Sho Kosugi, Keith Vitali, Virgil Frey. Usa (1983). 96 minuti.
Seconda avventura del Ninja (da non confondere con le ben più simpatiche tartarughe), potenti e pericolosi guerieri dediti ad imprese impossibili. Vestiti di nero, sono abilissimi nel fare del male e non sono esenti da un loro fascino malvagio.
ITALIA 1

23.25 THE ATOMIC CAFÈ
Regia di Kevin e Pierce Rafferty e Jane Loder. Usa (1982). 88 minuti.
Sequenza impressionante di immagini, non un commento, non una parola. Con un montaggio satirico, che procede ora per analogie ora per contrasti, si racconta la stupidità della guerra. Quella combattuta per davvero, e quella «fredda» soprattutto, fatta di corse agli armamenti, sprechi folli, prevedibile ed inutile gioco delle parti.
ITALIA 7

0.10 ALL AMERICAN BOYS
Regia di Peter Yates, con Denny Christopher, Dennis Quaid. Usa (1979). 101 minuti.
Gioventù annoiata nella provincia di Bloomington, in Indiana. Quattro ragazzi non sanno che farsene del loro tempo, uno impazzisce per tutto ciò che è italiano e si allena ossessivamente a correre gare ciclistiche. Coinvolge gli amici in una avventura sportiva e, inaspettatamente, riusciranno a vincerla. La commedia divertente e briosa scritta da Steve Tesich che vinse anche un Oscar.
CANALE 5

2.30 C'ERA UNA VOLTA UN COMMISSARIO
Regia di Georges Lautner, con Michel Constantin, Michael Lonsdale, Mireille Darc.
Un commissario di polizia parigino finge di essere fratello di uno spacciatore di droga morto assassinato per infiltrarsi in una banda di pericolosi trafficanti. Per acquisire credibilità deve però inventarsi una famiglia. Finirà per innamorarsi e sposarsi sul serio.
RETEQUATTRO

TMC TELEMONTECARLO

- **7.30 CBS NEWS**
- **8.30 BATMAN.** Telefilm
- **9.00 CARTONI ANIMATI**
- **9.30 NATURA AMICA**
- **10.00 CARTONI ANIMATI**
- **10.15 SOCIETÀ A IRRESPONSABILITÀ ILLIMITATA.** Telefilm
- **11.00 APPUNTI DISORDINATI DI VIAGGIO.** Austria
- **12.00 PIACERE ITALIA.** Varietà
- **12.30 CRONO - TEMPO DI MOTORI**
- **13.30 SPORT SHOW.** Rotocalco sportivo con Marina Sbardella. Nel corso del programma: Calcio: Coppa d'Inghilterra
- **19.00 MONDOCALCIO**
- **20.00 TMC NEWS.** Notiziario
- **20.30 VELA.** America's Cup, 1ª regata finale
- **24.00 LA RAGAZZA CON IL BASTONE.** Film di E. Till, con D. Hemmings
- **1.55 CNN NEWS.** Attualità

TELEMONTECARLO 7

- **7.00 CARTONI ANIMATI**
- **8.00 IL MERCATONE**
- **13.45 USA TODAY.** Attualità
- **14.00 ASPETTANDO IL DOMANI.** Teleromanzo con S. Mathis
- **14.30 IL MAGNATE.** Telenovela
- **15.00 MASH.** Telefilm
- **15.30 CRIME STORY.** Telefilm
- **16.20 IL MERCATONE**
- **17.20 SETTE IN ALLEGRIA.** Cartoni
- **19.00 COMPAGNI DI SCUOLA.** Telefilm con J. Cavalier
- **19.30 FANTASILANDIA.** Telefilm
- **20.30 LO STRANO VIZIO DELLA SIGNORA WARDH.** Film di S. Martino, con G. Hilton
- **22.25 TOMA.** Telefilm
- **23.25 ATOMIC CAFÈ.** Film di P. Raffertyh, con K. Rafferty

ODEON

- **13.30 QUATTRO DONNE IN CARRIERA.** Telefilm
- **14.00 AUTO & MOTORI**
- **15.00 NAVY** Telefilm
- **16.00 FIORI DI ZUCCA**
- **16.15 PAISÀ.** Film di R. Rossellini, con C. Sazio
- **18.00 FIFTY FIFTY.** Telefilm
- **19.30 DIETRO LE QUINTE**
- **20.30 CAPOZZI E FIGLI.** Telefilm
- **21.00 CHAMPAGNE IN PARADISO.** Film di A. Grimaldi, con Al Bano
- **22.45 NERO WOLFE.** Telefilm
- **23.45 SERPICO.** Telefilm
- **0.45 AUTO & MOTORI** Sport

TELE ROMA

- **19.00 TELEGIORNALI REGIONALI**
- **19.30 RUOTE IN PISTA**
- **20.00 HENRY & KIP.** Sit Comedy
- **20.30 STESSO MARE STESSA SPIAGGIA.** Film
- **22.30 TELEGIORNALI REGIONALI**
- **23.00 CONVIENE FAR BENE L'AMORE.** Con Debora Caprioglio
- **24.00 DRAGNET.** Telefilm

CINQUESTELLE

- **9.00 CINQUESTELLE IN REGIONE**
- **12.00 SPORT MARE**
- **14.00 TELEGIORNALE REGIONALE**
- **14.30 POMERIGGIO INSIEME**
- **18.00 DIAGNOSI.** Con M. Trecca
- **18.30 ARCOBALENO.** Con D. Leoni
- **19.30 TELEGIORNALE REGIONALE**
- **20.30 PISTOLE ROVENTI.** Film di E. Bellamy, con A. Murphy
- **22.30 TELEGIORNALE REGIONALE**

VIDEOMUSIC

- **12.00 THE CULT IN CONCERTO**
- **15.00 NICK KAMEN SPECIAL**
- **15.30 RADIOLAB**
- **16.00 VIDEO NOVITÀ**
- **17.00 BEST OF BLUE NIGHT**
- **18.00 METAL HAMMER ROCK CLUB**
- **19.30 TELEGIORNALE**

TELE +1

Programmi codificati

- **20.30 58 MINUTI PER MORIRE.** Film con B. Wills, B. Bedelia
- **22.40 SEDUZIONE PERICOLOSA.** Film con A. Pacino, E. Barkin
- **0.35 TAXI DRIVER.** Film con R. De Niro, J. Foster

TELE +3

- **1.00 LE AVVENTURE DI ARSENIO LUPIN.** Film con R. Lamourev
Replica ogni due ore

RETE A

- **19.30 CHECK UP AMBIENTE**
- **20.30 VICTORIA.** Telenovela
- **21.15 UN AMORE IN SILENZIO**
- **22.00 TUTTA UNA VITA.** Telenovela

RADIO

RADIOGIORNALI. GR1: 6; 7; 8; 10; 12; 13; 14; 15; 17; 19; 23. GR2: 6.30; 7.30; 8.30; 9.30; 11.30; 12.30; 13.30; 15.30; 16.30; 17.30; 18.10; 19.30; 22.30. GR3: 6.45; 8.45; 11.45; 13.45; 15.45; 18.45; 20.45; 23.15.
RADIOUNO. Onda verde: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 22.57; 8.40 Chi sogna chi, chi sogna che; 9.00 Week-end; 11.45 Cineteatro; 14.28 Stasera e domani dove; 16.00 Week end; 19.15 Ascolta si fa sera; 20.30 Il grande cinema alla radio: «La morte non sa leggere». Per non vedenti.
RADIODUE. Onda verde: 6.27, 7.26, 8.26, 9.26, 10.23, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.15, 19.26, 21.27, 22.37; 8.08 Raidue presenta; 12.50 Hit Parade; 14.15 Programmi regionali; 15.00 Ritorneranno; 15.53 Hit Parade; 19.55 Radiodue sera jazz; 210 Concerto sinfonico.
RADIOTRE. Onda verde: 6.42, 8.42, 11.42, 18.42. 6.00 Preludio; 7.30 Prima pagina; 8.30 Alla scoperta di Colombo; 14.05 La parola e la maschera; 16.00 Concerto jazz; 20.00 Radio-Tre suite.
RADIOVERDERAI. Musica, notizie e informazioni sul traffico in MF dalle 12.50 alle 24.

Y10
24 mesi interessi zero
sul prezzo di listino
rosati LANCIA

ROMA

l'Unità - Sabato 9 maggio 1992
La redazione è in via dei Taurini, 19
00185 Roma - telefono 44.490.1

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 1

Il sindaco Franco Carraro e il presidente dell'Acer, Erasmo Cinque

Corruzione e politica

Gli imprenditori del mattone al centro delle polemiche

Il sindaco contro l'Acer dopo le accuse lanciate al consiglio comunale
Vento, Cgil: «Sono loro i protagonisti, non le vittime di questo sistema»

Costruttori sotto accusa «Coprono le tangenti»

Coro di critiche alla «filosofia antitangente» di Erasmo Cinque, il capo dei costruttori dell'Acer. Carraro: «Le sue dichiarazioni sono simili a quelle di Pininfarina, quando dice che le aziende milanesi hanno agito in stato di necessità». Vento, Cgil: «Il sistema delle tangenti vede i costruttori non vittime ma protagonisti». Tocci, Pds: «Si vogliono coprire le cordate politico-imprenditoriali di stampo milanese».

CARLO FIORINI

Il capo dei costruttori romani ha raccolto una lunga fila di critiche per il suo modo di affrontare la tempesta tangenti, mirando al consiglio comunale, definito «una palude» e la vera questione morale. Il sindaco Franco Carraro ieri ha risposto a Erasmo Cinque in modo pesante. «Ciascuno è libero di avere la propria opinione sull'operato dell'amministrazione, ma dire che non abbiamo lavorato non corrisponde alla verità – ha detto il primo cittadino –. Le dichiarazioni di Erasmo Cinque hanno un tono simile a quelle di Pininfarina, che a proposito delle vicende di Milano ha sostenuto che le grandi aziende hanno agito in stato di necessità». L'unico che ha difeso a spada tratta la filosofia anticonsiglio comunale del capo dei costruttori è stato l'assessore al piano regolatore, il dc Antonio Gerace. Ma il responsabile dell'urbanistica capitolina, si sa, ha una matita molto sensibile agli interessi dei costruttori. «È vero che questo consiglio comunale non è in grado di decidere. La colpa però non è dei politici, ma delle leggi e dei regolamenti che non danno alla giunta la possibilità di governare, di fare le scelte in modo rapido. Le opposizioni hanno la possibilità di allungare a dismisura i tempi delle decisioni – ha detto Gerace –. Il problema è anche la legge 142, sarebbe già da cambiare». Di segno del tutto opposto invece il giudizio di Fulvio Vento, segretario regionale della Cgil, sulle dichiarazioni di Erasmo Cinque. «Ha da passà a nuttata. La battuta di De Filippo sembra la parola d'ordine dei maggiorenti romani rispetto allo scandalo delle tangenti», ha detto l'esponente sindacale che poi ha accusato il capo dei costruttori di mettere la testa sotto la sabbia di fronte allo scandalo delle tangenti. «Vale la pena di ricordare che larga parte degli abusi edilizi, del saccheggio del territorio, del sistema delle tangenti – ha detto Fulvio Vento –sono il frutto di un intreccio consolidato tra affari e politica. E l'Acer rappresenta a Roma una delle più potenti lobbies di pressione, all'ombra della quale hanno prosperato molti politici e amministratori democristiani».
Duro anche il giudizio di Valter Tocci, consigliere del Pds. «A Roma ci sono cordate politiche e imprenditoriali molto simili a quelle di Milano, che vedono il loro perno nella Dc di Sbardella – ha detto Tocci –. Ci sono imprenditori onesti che vengono soffocati da questa cappa di piombo, alcuni hanno dimostrato una volontà di ribellarsi. Cinque invece sembra voler coprire le responsabilità di chi governa». Tocci ha poi sottolineato come il Pds romano «impegnato da anni sul terreno della lotta all'intreccio tra affari e politica» abbia voluto alzare il tiro, chiedendo di azzerare i consigli di amministrazione delle Usl e delle aziende municipalizzate e decidendo l'uscita unilaterale dei propri rappresentanti da questi organismi.
Sul ciclone tangenti è intervenuta anche l'associazione degli studenti contro la mafia. «Il sacco di Roma è più pesaante di quello di Milano. Le tangenti sono diventate una rondella indispensabile nel meccanismo comunale – ha detto Pierluigi Diaco – responsabile dell'associazione –. Tantissime sono le inchieste aperte dalla magistratura. Ma che fine hanno fatto? Forse i magistrati hanno le mani legate». E i consiglieri verdi della provincia Stefano Zuppello e Paolo Cento hanno proposto al «Forum regionale della società civile», del quale fanno parte il Pds, i verdi, la Rete e gli antiproibizionisti, di indire una manifestazione contro le tangenti. «Proponiamo che giovedì 14 maggio a piazza Farnese si svolga una fiaccolata di tutti gli onesti».

Acqua Traversa Il giudice convoca Carraro e Gigli

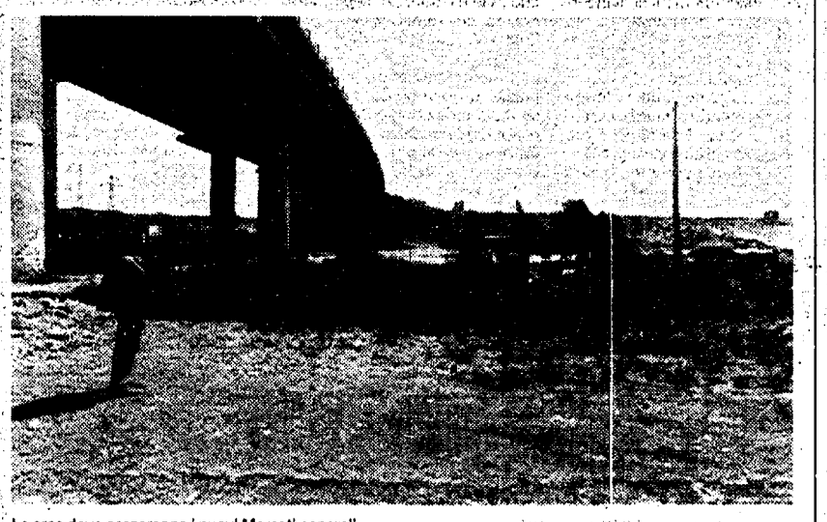
Convocati dal magistrato come testimoni il sindaco Franco Carraro e il presidente della Regione Rodolfo Gigli. Il magistrato che indaga sulle concessioni edilizie all'Acqua Traversa vuole sapere quali procedure siano state usate per dare le autorizzazioni ai costruttori. Il verde Athos De Luca: «Gli assessori Gerace e Costi favoriscono queste procedure che permettono di costruire grazie al silenzio del Comune».

Il sindaco Carraro e il presidente della Regione Gigli, l'assessore capitolino Costi compariranno di fronte al magistrato che sta indagando sulle concessioni edilizie all'Acqua Traversa come testimoni. I pubblico ministero Cesare Martellino vuole ascoltarli per avere spiegazioni sulle procedure adottate per il rilascio delle concessioni edilizie. L'inchiesta sulle vicende urbanistiche della zona dell'Acqua Traversa è stata aperta sulla base di una denuncia di un giornalista che abita nel comprensorio. L'indagine dovrà accertare l'esistenza di eventuali irregolarità nelle procedure seguite fin dal 1977 per il rilascio delle autorizzazioni ai costruttori. Gli imprenditori interessati alle edificazioni avevano infatti ottenuto i permessi da alcuni commissari «ad acta», tra i quali il funzionario Luciono Buono, anche lui convocato dal magistrato, nominati dal Tar del Lazio al quale gli imprenditori edili si erano rivolti in seguito al rifiuto di del comune di firmare le licenze. Intanto sul tavolo del magistrato è giunta la documentazione consegnata dalla Regione Lazio che attesta il rilascio di quarantatre concessioni edilizie e nei prossimi giorni il Comune dovrebbe inviare a piazzale Clodio i suoi documenti, richiesti da Cesare Martellino.
La procedura del «silenzio» del Campidoglio di fronte alle domande dei costruttori, che ha portato al ricorso al Tar degli imprenditori secondo i Verdi prosegue. «I membri delle commissioni edilizie del Comune hanno chiesto fin dal gennaio scorso di esaminare 8 richieste che riguardano edificazioni nel comprensorio dell'Acqua Traversa – dice il consigliere Athos De Luca –. Gli assessori all'edilizia privata Costi e al Piano Regolatore Gerace a distanza di quattro mesi ancora non hanno convocato le commissioni urbanistica e edilizia in seduta congiunta per esaminarle». De Luca ha inviato un'interrogazione urgente al sindaco per conoscere i motivi di «questo grave comportamento omissivo dell'amministrazione» e inoltre ha chiesto di sapere se a causa di questo silenzio del Comune i richiedenti hanno potuto rivolgersi alla Regione e al Tar per ottenere il rilascio delle concessioni. «Il gioco è chiaro a tutti – ha detto Athos De Luca –. Il Comune in questo modo favorisce le edificazioni senza esprimersi sulle richieste».

Campidoglio, continua il dibattito
La crisi si trascina stancamente

I nuovi Mercati e le aree industriali gli affari in arrivo

La crisi in Campidoglio si trascina. Soltanto venerdì il sindaco concluderà il dibattito e si saprà se sarà crisi, rimpasto o rimpastino. Ma la settimana è seminata di mine, da quella del vento delle tenganti che da Milano a Roma spira forte, alle bombe a orologeria rappresentate dalle delibere sui nuovi Mercati Generali e sulle aree industriali, argomenti che andranno in discussione martedì e mercoledì.



Le aree dove sorgeranno i nuovi Mercati generali

Si trascina in un clima incerto, tra i venti delle tangenti che soffiano forte, il nervosismo per le voci di arresti che circolano un po' per scherzo un po' per timori veri tra i politici capitolini, la discussione in consiglio comunale sulla crisi. Ieri mattina nell'aula Giulio Cesare nessuno poteva sapere che il dc Arnaldo Lucari, l'assessore regionale 10% sarebbe stato arrestato. E il clima quindi si farà sempre più pesante. Le opposizioni hanno chiesto a Carraro di fissare tempi certi per risolvere la crisi. E così si è deciso che il dibattito politico si concluderà con la seduta di martedì. Poi, venerdì, Carraro farà la sua replica conclusiva. Poi cosa accadrà? Si dimetterà davvero il sindaco, come ha annunciato subito dopo il voto e poi ribadito? La Dc insiste nel sostenere che aprire la crisi non serve, basta un rimpasto. Ma Carraro pensa a qualcosa di più, vuole giocare la carta di un allargamento e accarezza la proposta avanzata dai repubblicani e dall'indipendente di sinistra Enzo Forcella di una giunta del sindaco, nella quale il primo cittadino scelga gli assessori svincolato dai partiti. Ma la Dc accetterebbe questa proposta soltanto se si trattasse, in realtà, di un semplice allargamento, ai verdi riformisti e ai repubblicani. E i giochi quindi sono tutti aperti. Anzi, Carraro ha insistito per mettere in calendario due sedute di consiglio prima di venerdì, mercoledì e giovedì, per approvare le delibere sulle aree industriali e sui nuovi mercati generali. Ma proprio questi due atti sono delle mine, legate a doppio filo con l'incandescente clima che si è acceso sulla questione morale e l'intreccio tra affari e politica.
I verdi annunciano ostruzionismo sui mercati e sulle aree industriali, temi sui quali il Pds e le altre opposizioni di sinistra daranno battaglia fino in fondo. La localizzazione dei nuovi mercati generali è piena di insidie. Sulla loro costruzione a Lunghezza sono tutti d'accordo in Campidoglio. Ma anche su questo tema è emerso un intreccio con gli interessi dei costruttori. L'assessore al Piano regolatore Antonio Gerace vuole ad ogni costo escludere un'area acquisita da poco da una società privata dalla localizzazione. Ma spostare da quel terreno i mercati significherebbe farli finire su aree pregiate dal punto di vista ambientale. Ma dietro i terreni che l'assessore Gerace difende dall'esproprio c'è un affare da 300 miliardi: tanto varrebbero 200mila metri cubi che la società proprietaria del terreno vuol costruire sull'area.
Insieme alla bomba mercati rischia di esplodere anche quella relativa alle nuove regole per le edificazioni nelle aree industriali. Le società costruttrici hanno già presentato centinaia di progetti e c'è il rischio che, in quelle zone, come nel caso della Romanazzi, sulla Tiburtina, sorgano invece che fabbriche uffici. E dietro la definizione delle nuove regole ci sono quindi uno scontro e degli interessi fortissimi.

Cantiere sulle catacombe

Il Comune dà la licenza ma la soprintendenza ferma la costruzione dei box

Stop della Soprintendenza alla costruzione di una serie di box seminterrati nei pressi delle catacombe di Generosa. Da circa un mese, in un'area attigua all'antico cimitero delle prime comunità di cristiani, che vivevano sulle alture del Trullo e sulle colline portuensi di fronte alla riva destra del Tevere, un privato che ha ottenuto una licenza dal Comune per costruire i box ha fatto eseguire lavori di scavo. Una trincea lunga circa 200 metri, che «ferisce» la collina dove si trovano le gallerie delle catacombe, in un'area dove di recente si sono già verificati degli smottamenti.
I lavori hanno provocato l'allarme del «comitato delle catacombe di Generosa». Un gruppo di volontari sorto da alcuni anni con l'obiettivo di tutelare e valorizzare l'area archeologica, che organizza visite periodiche alle catacombe e che ha segnalato quanto stava avvenendo alle istituzioni interessate. «L'archeologa Raffaella Giuliani della pontificia commissione di archeoogia sacra ha detto che d'intesa con la Soprintendenza di Roma «si farà il possibile per evitare che questi box vengano costruiti perchè riteniamo che sia un uso estremamente improprio del colle». I lavori in corso, ha detto Emilio Venditti, autore di alcuni scritti sulla storia delle catacombe, «rischiano di compromettere la saolidità stessa delle gallerie».

Paolo Pancino: «Mille bastoni tra le ruote». Altri casi di bustarelle tra i commercianti

Denunciò il politico coi soldi negli slip «Ma aveva ragione, la licenza non l'avrò più»

CLAUDIA ARLETTI

Per Roma, a lungo, è stato un «simbolo». Ora dice: «Iadeluca aveva ragione, sono rovinato...». Paolo Pancino, un anno fa, fece arrestare chi gli aveva chiesto una tangente di 20 milioni per la licenza di un chiosco-bar. Finirono in galera Sergio Iadeluca, consigliere dc della XIX,e Cosimo Palumbo, presidente. Poi, altri due consiglieri. C'è stato il processo, tutti sono stati condannati. E Carraro s'impegnò pubblicamente, perché la pratica del signor Pancino, infine, andasse in porto. Ma la licenza non è arrivata.

Signor Pancino, come fa a vivere?

Sono al fallimento, pieno di debiti. Iadeluca aveva ragione. Un giorno, durante il processo, mi avvicinò, disse: «Io sono finito in galera. Ma sta' certo, non riuscirai mai ad aprire il tuo chiosco». Sta andando proprio come aveva detto lui. Il Comune, gli uffici, mi pongono ogni giorno un nuovo problema...

Pensa, perciò, che qualcuno le stia mettendo i bastoni fra le ruote...

Sì, credo che stiano cercando di rovinarmi. Perché? Ho dimostrato che si possono mandare in galera i corrotti. Ma adesso, eccomi qui, indebitato, pieno di cambiali. Sa però cosa mi dispiace di più?

Cosa?

Nei giorni scorsi, avevo detto ai giornalisti che la storia della mia licenza era scandalosa. E il sindaco a un consigliere del Pds che gli chiedeva spiegazioni ha detto: "Ma non sarà che questo Pancino fa il furbo?". Davvero, sono amareggiato. Anche perché mi domando: ma che esempio dà il Comune? Chi farà mai più denunce, se gli onesti vengono trattati così?

Lei, da qualche mese, è presidente di Sos-Impresa, l'associazione romana anti-racket. Ha intenzione di continuare?

Sì, certo. Io dico: denunciare, denunciare, denunciare sempre, nonostante tutto.

Come sta andando Sos-Impresa? Arrivano segnalazioni?

Ci sono diversi casi di racket, di estorsione. Ma la gente ha molta paura. Due settimane fa, durante un'assemblea in un quartiere, un barista ha raccontato di avere ricevuto minacce, gente che voleva dei soldi. Il giorno dopo gli hanno messo una bomba in negozio. In realtà, credo che il racket a Roma sia più organizzato di quanto non si pensi.

E le tangenti?

Quelle sono tantissime, molte di più delle estorsioni.

Fino a che livello?

A tutti i livelli.

Fino al Campidoglio?

Ci sono tangenti per piccole cose, tangenti per cose più grandi. C'è una specie di tariffario. Se la pratica è ferma ma è tutto in regola, basta una manciata di milioni. Se invece ci sono intoppi, si paga di più. Decine di milioni.

Immagino che, con tutte queste segnalazioni, lei sia in contatto con i carabinieri.

Sì.

Signor Pancino, ha la scorta?

No, non l'ho mai avuta. Durante il processo mi sorvegliavano a distanza. Continuavo a ricevere minacce. Veramente, è accaduto anche la settimana scorsa. Una telefonata. Ma non sono andato dai carabinieri. Cosa possono fare?

Fontana di Trevi Torna l'acqua e cambierà il «succhiamonete»

Per cinque giorni Fontana di Trevi è rimasta all'asciutto, per consentire ai tecnici dell'assessorato al tecnologico del Comune di compiere alcuni controlli sulle perdite d'acqua in vista della messa a punto dell'impianto per il monitoraggio. Quando il sistema, finita la fase di «messa a punto», sarà a regime, cambierà anche il metodo di raccolta delle monetine, che gli stranieri in visita a Roma lanciano nella vasca. Finora la fontana veniva svuotata una volta a settimana e in quella occasione si procedeva alla pulizia della vasca e alla raccolta manuale dei soldi. Presto, invece l'acqua non verrà buttata e le monetine verranno recuperate dall'esterno con una pompa aspirante.

Visita dell'Mfd al Sant'Andrea l'ospedale chiuso ai cittadini

Si è svolto ieri su iniziativa di Angelo Bonini, procuratore dei cittadini del Movimento federativo democaratico, un sopralluogo per verificare lo stato dei lavori dell'ospedale Sant'Andrea di Grottarossa, che dovrebbe sostituire il Regina Elena. Dalla «visita» è emerso che l'ospedale di quattrocento posti letto, di propietà degli Istituti fisioterapici ospedalieri, è finanziato dal ministero della sanità. L'Mfd si è impegnato ad accertare i tempi di apertura della nuova struttura sanitaria.

Scuola di giornalismo Una iniziativa Stampa romana

La giunta esecutiva e il consiglio direttivo dell'Associazione Stampa romana, su proposta del segretario Arturo Diaconale, hanno deciso dall'unanimità di dar vita ad una scuola di giornalismo gestita dal sindacato. Nella riunione di ieri è stata anche decisa l'istituzione di una commissione, composta dal segretario Arturo Diaconale e dai consiglieri Vittorio Roidi, Cesare Pucci, Paolo Serventi Longhi, Raimondi Russo Fiorillo, con il compito di elaborare uno statuto della scuola che sia conforme agli indirizzi dell'Ordine nazionale dei giornalisti.

Gemelli Giù dalla finestra per paura dell'operazione

Un uomo di 30 anni, per paura di un intervento che avrebbe dovuto subire nel pomeriggio, si è ucciso gettandosi dalla finestra della stanza del Policlinico Gemelli, dove era ricoverato. È successo ieri a Gianfranco Bartolucci, un veneziano assistito dalla madre dal giorno del suo ricovero nel reparto di neuropsichiatria. Durante la mattinata il giovane aveva insistentemente chiesto alla donna quante ore mancassero al momento dell'intervento e nel pomeriggio si è lanciato dalla finestra della camera al decimo piano in cui si trovava. L'uomo soffriva di crisi depressive.

Regione Lazio Giunta assolta sull'applicazione «Legge 180»

L'intera giunta regionale del Lazio, in carica nel 1984 sotto la presidenza di Gabriele Panizzi, è stata assolta ieri, perchè i fatti contestati non sussistono, dall'accusa di peculato per distrazione. L'inchiesta, svolta dal pubblico ministero Lina Cusano e dal giudiuce istruttore Riccardo Mora, aveva riguardato le convenzioni stipulate dalla Regione per l'assistenza sanitaria e per quella psichiatrica, con la relativa applicazione della normativa prevista dalla cosiddetta «Legge 180».

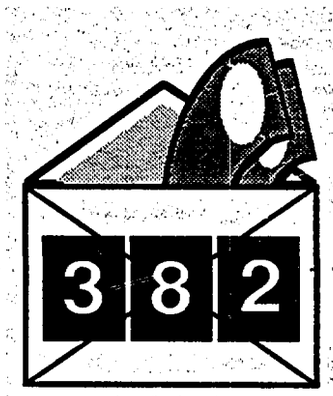
L'omicidio del Circeo Interrogati due colonnelli

Il sostituto procuratore della Repubblica di Latina, Francesco Lazzaro, che indaga sull'omicidio di Roberto Ippolito, ucciso il 13 aprile scorso dal magistrato distaccato presso la Corte costituzionale Giuseppe Sapienza, ha interrogato ieri il tenente colonnello dei carabinieri Guido Certo, comandante del gruppo di Pisa, e il colonnello Alberto Cannone, vice comandante del nucleo operativo di Roma. Al colonnello Certo, Filippo Iannarone aveva confidato i progetti del giudice omicida. I due ufficiali hanno detto che l'imprenditore agricolo di Perugia manifestò i suoi timori ma non fece alcun nome nè si riferì ad alcuna circostanza.

Inquinamento Denunciati 8 sindaci di Gaeta 3 di Fondi

Otto sindaci che si sono succeduti, dal 1984 ad oggi a Gaeta, tre sindaci di Fondi, due presidenti di Unità sanitarie e due direttori di ospedali sono stati denunciati alla magistratura per una serie di inosservanza di norme di salvaguardia ecologica nella gestione di impianti di depurazione, di mattatoi comunali e di altre strutture pubbliche non in regola e prive di autorizzazioni sanitarie. Le denunce sono state inoltrate dopo una indagine a tappeto svolta nei territori dei comuni di Gaeta, Fondi, Sperlonga, Itri e Lenola dai carabinieri della compagnia di Gaeta in collaborazione con il nucleo operativo ecologico di Roma.

MARISTELLA IERVASI



Sono passati 382 giorni da quando il consiglio comunale ha deciso di attivare una linea verde antitangente e di aprire sportelli per l'accesso dei cittadini agli atti del Comune. La linea anti-tangente è stata attivata dopo 310 giorni. Manca tutto il resto

Cgil, Cisl e Uil

Un triennio di festeggiamenti per cent'anni di sindacato La «prima» il 15 all'Opera

È il centenario della Camera del lavoro e i sindacati, Cgil, Cisl e Uil, per l'occasione si fanno promotori di musica, spettacolo e cultura. La cornice della manifestazione: «Cento anni per Roma» sono gli studi cinematografici di Cinecittà. Le iniziative, che avranno una durata triennale, inizieranno nei mesi estivi. La prossima settimana la cerimonia ufficiale al Teatro dell'Opera.

MARISTELLA IERVASI

La Camera del lavoro compie cento anni e i tre sindacati romani Cgil, Cisl e Uil ne celebrano l'anniversario venerdì 15 maggio al teatro dell'Opera. Ma per festeggiare la prima stuttura organizzata del lavoro è in programma anche una manifestazione triennale di musica, spettacolo e cultura. Il titolo dell'iniziativa è: «Da Roma a Roma». Il luogo, la «fabbrica dei sogni» di Cinecittà. Il «pacchetto culturale» del centenario entrerà in scena in estate.

C'è poi il progetto Tor Sapienza. *Tra le tante iniziative* del sindacato c'è infatti quella di riqualificare e sviluppare la zona degradata e semiperiferica della VII Circoscrizione. Gli interventi previsti riguarderanno la realizzazione di un centro sportivo polivalente, un parco attrezzato, una sala concerti per settecento posti...

«Il nostro è un messaggio di speranza», hanno spiegato ieri in una conferenza stampa i tre segretari Claudio Minelli (Cgil), Mario Ajello (Cisl) e Guglielmo Loy (Uil). «Ancora oggi un giovane non trova lavoro oppure lo trova precariamente e senza protezioni sociali - ha precisato Minelli - La *città deve costruire il proprio* futuro, altrimenti rischia di paralizzarsi».

L'otto maggio del 1892 al teatro Rossini veniva istituita la Camera del Lavoro. Quella romana fu la quarta in ordine cronologico dopo quelle di Piacenza, Torino e Milano. Alla costituzione della prima organizzazione sindacale che tentava di affermare l'autonomia del lavoro e la sua difesa, aderirono quaranta società italiane. Il Comune di Roma fu presente con i consiglieri comunali De Santis e Bianchi. La sede della camera del Lavoro era in piazza Santo Stefano del Cacco 26.

Da allora sono trascorsi cento anni. La città è alle prese con le opere per Roma capitale, con i progetti di riqualificazione e sviluppo. «Le condizioni dei lavoratori, il sistema legislativo, statuale e contrattuale che le tutelano - ha dichiarato Claudio Minelli, il segretario della Cigl - sono il frutto di quelle riforme cui ha contribuito in maniera determinante la classe lavoratrice. Ma molto c'è ancora da fare...». E Mario Ajello, il segretario della Cisl: «Rispetto al ventesimo secolo sono cambiate molte cose e, con esse, il sindacato che oggi *orienta il suo lavoro anche in* funzione del miglioramento qualitativo della vita nell'intera città».

La prossima settimana, al teatro dell'Opera, la cerimonia ufficiale per l'anniversario della Camera del Lavoro. Poi, nei mesi estivi, il sindacato diventerà promotore di spettacolo e cultura. Una «festa» per i lavoratori e la città, un piccolo sogno nella «fabbrica dei sogni»: dentro gli studi di Cinecittà.

Sondaggio sull'alcolismo tra 608 studenti romani Il primo bicchiere a 11 anni spesso associato a droga

Nel '91 1200 morti nel Lazio per abuso di bevande ad alta gradazione 13.500 gli etilisti cronici

Allarme alcol tra i giovani A rischio 8 ragazzi su 100

L'età media degli alcoldipendenti tende sempre più ad abbassarsi. È quanto emerge da una indagine conoscitiva condotta dall'Associazione psicologi medici su un campione di 608 studenti degli istituti tecnici romani. L'8% ha dichiarato di fare abuso di alcol insieme a droga. Il 35% ha bevuto il primo bicchiere all'età di 11 anni. Nel 91 nel Lazio sono stati 1200 i morti per abuso di alcol.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

«Un viaggio nel mondo dell'alcol». È quello condotto dagli operatori dell'Associazione psicologi e medici, un'associazione di volontariato che opera da oltre sei anni per il recupero degli alcoldipendenti. Il «viaggio» in questione ha riguardato la realtà giovanile, in particolare quella degli Istituti tecnico-industriali della capitale, dove un'equipe di psicologi ha «sondato», attraverso lo strumento del questionario, 608 studenti. I risultati delineano uno spaccato giovanile dove l'alcol, e in particolare la birra, è divenuto un diffusissimo «mezzo di comunicazione», un segno di identità di gruppo, un modo «trasgressivo» per marcare la propria presenza nell'anonimo «deserto metropolitano».

Ecco i dati della ricerca. Innanzitutto il momento in cui è avvenuta la «conoscenza» dell'alcol: *il 35 per cento degli intervistati* ha assaggiato per la prima volta all'età di 11 anni una bevanda alcolica, e il 32 per cento da 12 anni ha un rapporto quotidiano con l'alcol. Il bere non è in alternativa all'uso di droghe: è questo l'altro dato significativo della ricerca. Infatti l'uso di sostanze stupefacenti (eroina, cocaina, altro), dichiarato dal 16 per *cento degli studenti intervistati*, è nel 57 per cento dei casi accompagnato da un abuso di bevande alcoliche. Ciò significa che l'8% degli intervistati è a rischio di alcolismo. Tra le bevande alcoliche quella che va per la maggiore è la birra - nelle sue "versioni" ad alta gradazione alcolica - il cui consumo tra i giovani è più che triplicato negli ultimi due anni. «Ciò dipende anche - afferma lo psicologo Loris Spampinato- dal forte messaggio pubblicitario indirizzato dai produttori di birra ai giovani e giovanissimi: insomma la birra come "status symbol" dei ragazzi degli anni Novanta». Di certo non serve un atteggiamento «proibizionista» per combattere la dipendenza giovanile dall'alcol. A sottolinearlo con forza è la dottoressa Diana Perazza, responsabile dell'associazione, «Nel condurre la nostra ricerca - afferma - ci siamo scontrati con una totale mancanza d'informazione da parte degli studenti sulle conseguenze psico-fisiche legate all'abuso di sostanze alcoliche». Dietro questa *ignoranza non c'è solo* una scuola che non informa ma anche, sostiene la dottoressa Perazza «una cultura radicata nelle famiglie che non considera l'alcolismo una forma di droga. E così abbiamo da parte dei genitori intransigenza sulle tossicodipendenze, tolleranza contro l'abuso di alcolici. Atteggiamenti ugualmente *sbagliati». Informare per prevenire*: è dunque questo l'orientamento terapeutico indicato dagli operatori dell'Apm. «Per aiutare i numerosi soggetti a rischio che ci sono nelle scuole - sottolinea il dottor Picozzi, psicoterapeuta - servirebbe una prevenzione primaria (l'informazione) ed una secondaria (gli psicologi di sostegno) che invece sono del tutto assenti». In questo senso la presentazione dell'indagine su «l'alcolismo e i giovani» si è risolta in un argomentato atto d'accusa nei confronti delle istituzioni, nazionali e locali, per la loro «colpevole sottovalutazione dell'alcoldipendenza». «Eppure - commenta *il dottor* Spampinato - nel solo Lazio in questo ultimo anno sono stati 1200 i morti per malattie conseguenti ad abuso di alcol, mentre il numero degli alcolisti cronici accertati supera i 13.500». Cifre preoccupanti, per giunta in difetto rispetto alla realtà: «In molti casi - spiega ancora Spampinato - i decessi in incidenti stradali o sui luoghi di lavoro derivano da un abuso di bevande alcoliche». I risultati della ricerca condotta a Roma *confermano, su scala locale*, quelli del primo sondaggio Cee sull'alcolismo del 1989, che aveva evidenziato come l'Italia fosse il paese nel quale i ragazzi fra gli 11 e i 15 anni bevono di più (25 per cento contro una media Cee del 14 per cento).

L'uso dell'alcol testimonia un profondo disagio giovanile, preoccupante indicatore di una crescente angoscia esistenziale. «Le ragioni che spingono i giovani all'alcolismo -rileva la dottoressa Perazza -sono comuni: l'ansia, la voglia di disinibirsi dei ragazzi più timidi, il desiderio di essere accettati dal "gruppo"». Ma soprattutto la disperata necessità di fuggire una realtà metropolitana sempre più invivibile.

Un bar frequentato da giovani

AGENDA

Ieri minima 11 massima 26

Oggi il sole sorge alle 5,56 e tramonta alle 20,17

TACCUINO

No ai venti di guerra nel Mediterraneo. Oggi, in concomitanza con Catania e Comiso, manifestazione per dire no ai missili in Sicilia, no all'embargo alla Libia e no alla Nato. Al corteo, promosso da Radio Città Aperta, hanno aderito numerose scuole romane. Alle 9.30 in piazza Esedra.

Porcellane dipinte a mano. Una mostra collettiva, presentata da Bianca D'Ambrosio Panetta, è in corso presso il Circolo delle Forze armate d'Italia - Palazzo Barberini - via delle Quattro Fontane 13. Dalle 10 alle 20, fino a domani.

Koxphidea in concerto. Alle 22.30 di oggi, presso il Castello (via di Porta Castello 44), suggestive atmosfere con la musica di questo gruppo rock sinfonico accompagnata dalle immagini di Antonio Totaro.

Di che colore è il tuo futuro? Nell'ambito di *Earthday*, manifestazione internazionale che ogni anno onora la dimora di tutti noi, ovvero la Terra, l'Economy Book & Video Center ha organizzato una serie di seminari, in lingua inglese, sull'ambiente. «101 cose che vostra nonna avrebbe dovuto dirvi» è il tema di oggi: un corso pratico di ecologia domestica presentato in collaborazione con gli Amici della terra. Alle 16 presso la libreria in via Torino 136.

Tributo a Bob Marley. Nel parco di via Filippo Meda, dalle 16 mostra e video live, mercatino autogestito, birreria e cucina e, alle 21, concerto reggae con i «Sunsplash». Firmano l'iniziativa la cooperativa d'arte e artigianato «Terra in vista» e «On the road».

Voglia di memorie. Il Circolo di Cultura omosessuale «Mario Mieli» presenta oggi dalle 21.30 un serata dedicata agli amici morti di Aids. Proiezione del video «Per Bruno», omaggio a Bruno di Donato e spettacolo teatrale dal titolo «Omaggio a Copi» di e con Pino Strabioli. Presso l'Apeiron via dei Quattro Cantoni 5.

Carovana per l'obiezione alle spese militari. Promossa dal Coordinamento Osm (obiettori alle spese militari) di Roma e Latina, l'iniziativa nei prossimi giorni proseguirà con il seguente calendario: oggi a Viterbo, dalle 9 alle 20 nella tenda allestita in piazza delle Erbe si potranno avere tutte le informazioni sull'obiezione, ovvero come non collaborare al finanziamento degli armamenti e alla preparazione delle guerre; nel pomeriggio, alle 18 nella Sala Mostre della Provincia in via Saffi, dibattito con G. Giannini e P. Sini. Sempre oggi ma a Roma, dalle 16 alle 20 in piazza Colonna ci sarà un tavolo per la campagna contro l'embargo mentre in piazza Don Bosco, dalle 16 alle 20, si distrinbuirà materiale informativo. La tenda dell'Osm si sposterà domenica, dalle 9 alle 13, a Primavalle.

Incesto. È il tema del seminario aperto solo alle donne, organizzato dall'Udi-La Goccia e da Donnaascoltadonna», che si terrà oggi e domani presso la sala degli Angioletti del Buon Pastore (via della Lungara 19). Oggi dalle 10 alle 13 si parlerà de «I perchè del tabù, i come della trasgressione» con 10 relazioni che saranno approfondite nel pomeriggio, dalle 15 alle 18, nei gruppi di studio. Domani, dalle 9.30 alle 13 tavola rotonda su «Che fare?». Numerosissimi, qualificati e di sole donne gli interventi previsti. Per informazioni chiamare il 68.72.130 - 68.75.761.

NEL PARTITO

FEDERAZIONE ROMANA

Sez. Nuovo Salario: ore 17 assemblea su situazione politica (G. Tedesco).

Lunedì 11 alle ore 18 c/o Cooperativa «Village» via degli Irpini, 14 riunione su «Progetto urbanistico per la terza università» (G. Orlandi).

Coordinamento dei garanti delle Usl del Pds di Roma: lunedì 11 maggio alle ore 15 c/o sez. Enti locali (via S. Angelo in Pescheria 35a) riunione dei garanti. Partecipa Carlo Leoni.

Avviso tesseramento: il prossimo rilevamento nazionale dell'andamento del tesseramento è fissato per martedì 12 maggio, pertanto si comunica a tutte le sezioni di far pervenire inderogabilmente entro lunedì 11 maggio tutti i cartellini delle tessere fatte '92.

Avviso: si comunica che la riunione della Direzione federale è stata rinviata a mercoledì 13 maggio alle ore 15 in Federazione (via G. Donati, 174).

Avviso: il seminario su «Programmi per la prossima festa cittadina de l'Unità» è stato rinviato a venerdì 15 maggio alle ore 17.30 in Federazione. Sono invitati a partecipare tutti i segretari di sezione e delle Unioni circoscrizionali.

Avviso: domenica 10 maggio in piazza Campo de' Fiori si svolgerà una giornata di incontro, festa e dibattito dal titolo «Fuori dai ghetti, contro tutti i razzismi per i diritti sociali e civili di cittadinanza».

UNIONE REGIONALE

Unione regionale: è convocata la riunione della Crg e presidenze delle Cfg in sede per venerdì 15 maggio alle ore 15 (M. Quattrucci).

Federazione Frosinone: S. Giovanni Incarico ore 17 (Casinelli).

Federazione Tivoli: Rocca Giovine ore 19 assemblea (Proietti).

Federazione Viterbo: Vetralla ore 16.30 assemblea iscritti.

PICCOLA CRONACA

Nozze. Le compagne e i compagni delle Federazione romana del Pds e della sezione Trionfale augurano, in un giorno così importante della loro vita tantissima felicità ad Antonio Rosati e Irma Gallerano. Agli sposi gli affettuosi auguri di tutta l'Unità.

Urge sangue per la compagna Carmela Caldarola che è ricoverata presso la clinica European Hospital e deve essere sottoposta a un delicato intervento al cuore. I donatori devono recarsi presso il Centro trasfusionale della Croce rossa in via Ramazzini 31, entro le 10 del mattino a digiuno. È utile specificare il nome della persona per la quale il sangue viene donato.

Caldo da record A caccia di tintarella sul Tevere

Caldo da scoppiare. L'estate ha fatto capolino in anticipo nella capitale e i romani si sono lanciati subito alla ricerca di un «posto al sole», possibilmente nei pressi di uno specchio d'acqua. Così, gli affezionati della tintarella sono corsi a farsi cullare sulle onde del «biondo» e inquinato Tevere.

Internazionali d'Italia. Sala stampa gremita per assistere in tv al match Edberg-Camporese Il comico Mario Marenco appare al villaggio Vip: «Bazzico qui dal '60. Il mio idolo? Laver»

E Telepiù 2 «oscura» il Centrale

Ma dov'erano i cronisti sportivi ieri pomeriggio? Sui campi del Foro non ce n'era traccia. Al bar nemmeno. Il centro stampa invece era gremito in ogni ordine di posti. Perché in diretta su «Telepiù 2» c'era il collegamento con il torneo di Amburgo, match tra Camporese e Edberg. E mentre Marenco ha fatto la sua comparsa al villaggio Vip, la Seles, la Sabatini e la Fernandez hanno conquistato le semifinali.

ANDREA GAIARDONI

«Sono il figlio del generale». Mario Marenco, serissimo, si ferma davanti all'addetto a controllare l'accesso ai campi e lo fissa negli occhi, nascondendo in una tasca il «pass» offerto da chissà quale sponsor. Il ragazzo lo riconosce, raccoglie lo scherzo, fa il saluto militare e quasi grida: «Prego, prego, lasciate passare il figlio del generale». L'indimenticabile monello di «Indietro tutta» ha fatto ieri la sua comparsa al Foro. Prima una puntatina al villaggio Vip, due chiacchiere, un cocktail. Poi un salto al centrale per assistere alle battute finali dell'incontro di doppio Seles-Sukova contro Pierce Zrubakova. «Sono un appassionato di tennis – spiega Marenco con quella sua inconfondibile vocina querula –, è dal '60 che bazzico qui. Mi piace, è un bell'ambiente. Sia dal punto di vista sportivo che mondano, tra virgolette. E poi anch'io gioco, almeno una volta a settimana».

Com'è cambiato il Foro dal '60 ad oggi?

«Beh, è cambiato molto. Prima c'erano Laver e Ashe, ora non ci sono più. Era uno spettacolo assistere a una partita di Lever, anche se ormai i ricordi sono un po' appannati».

Vuol dire che preferiva il tennis di una volta?

«Adesso forse c'è l'esasperazione della potenza dell'atleta. Però mi piace come gioca Becker».

E gli sponsor? Non sono diventati un po' troppo invadenti?

«Ma no. Anzi forse sì, però se non ci fossero gli sponsor non si farebbero più i tornei». Arrivato al cancello del centrale non ha nemmeno il tempo di abbozzare una battuta. Il giovane, inflessibile «Cerbero» che dall'inizio degli Internazionali ha respinto gli assalti di chissà quanti «portoghesi» gli si avvicina imbarazzato e quasi balbetta: «Dottore buongiorno, anzi buonasera. Lei mi dica solo dove vuole andare. Al resto ci penso io».

Un episodio curioso al centro stampa del Foro Italico. Dopo qualche insistenza, Rino Tommasi è riuscito a convincere gli organizzatori a sintonizzare uno dei televisori a pannello (dove vengono trasmessi contemporaneamente tutti gli incontri degli Internazionali) su «Telepiù 2» che trasmetteva in diretta da Amburgo l'incontro Camporese-Edberg. E *non solo tutti i cronisti* si sono affollati davanti allo schermo, ma anche chi aveva pagato per assistere al torneo femminile si è accalcato contro le vetrate del centro stampa per seguire il match dell'italiano. Così la giornata, sui campi, è scivolata via senza troppi sussulti, ad eccezione dell'impresa della sudafricana Coetzer (giovedì vincitrice sulla Capriati) che ha eliminato la russa Zvereva. Successi facili facili per la Seles, per la Sabatini e per Mary Joe Fernandez che vanno così comporre le semifinali, in programma oggi pomeriggio.

Ma altri due appuntamenti caratterizzeranno la giornata di oggi. Il primo riguarda l'assegnazione del premio Fascino che l'Alitalia assegnerà alla tennista più simpatica e carina. La giuria sarà composta da Clarissa Burt, Lea Massari, Lea Pericoli, Giampiero Galeazzi e Gigi Marzullo. Alla vincitrice andrà un'artistica riproduzione (così è scritto sul comunicato) del logo Alitalia. Premiazione alle ore 19 al villaggio Vip. Il secondo appuntamento non ha nulla a che vedere con il tennis. Questa sera parte la fase finale della Coppa America, la sfida tra il Moro di Venezia e America Cube, tra Raul Gardini e il miliardario americano Bill Koch. Lo stand di Telemontecarlo è già pronto per affrontare la prevedibile invasione. Il maxischermo è installato. Non resta che incrociare le dita.

Magliana. In mostra disegni di medie e elementari

Parchi e wc per cani nel quartiere dei bimbi

TERESA TRILLÒ

Parchi giochi, piste ciclabili e alberi ovunque. I bambini della Magliana sognano un quartiere migliore. Centinaia di disegni, esposti fino al 12 maggio nella scuola media «8 marzo», tracciano il volto nuovo della zona costruita lungo il Tevere. E così nella fantasia dei bambini, via della Magliana diventa una pista ciclabile, costeggiata da alberi. Le strade del quartiere, normalmente invase da migliaia di automobili, sui fogli sono delle tranquille vie dove passeggiare.

I piccoli pittori, poi, dipingono *spesso parchi giochi – la* Magliana ne è priva –, angoli del quartiere ripulito da siringhe e cartacce, manifesti–appello a rendere più vivibile la zona in cui vivono, eliminando soprattutto l'inquinamento e le macchine. E c'è anche chi, come un bambino dell'elementare «Pirandello», propone di costruire un wc per cani, gdove entrano solo gli amici a quattro zampe e i padroni aspettano fuori. «In questi disegni colpisce una cosa – osserva Stefano Mongardini, insegnante di sostegno nella media "8 marzo" – molti bambini dipingono siringhe, per loro sarebbe una grande conquista farle scomparire dai marciapiedi del quartiere. I disegni dovevano essere dei manifesti sull'"Ecologia nel quartiere", un impegno questo rispettato dagli studenti delle medie. Gli alunni delle elementari, ma anche i più grandi, hanno invece dato un tocco di più ampio respiro, dipingendo scorci di un quartiere dove amerebbero vivere».

L'idea di fare la mostra «Ecologia nel quartiere» l'ha proposta la III C della scuola media «8 marzo» all'insegnante di Educazione artistica, che ha raccolto il suggerimento. La media di via dell'Impruneta 51 ha poi chiesto anche alle altre scuole di partecipare all'iniziativa. All'appello hanno risposto due elementari – «Pirandello» e «Graziosi» – e un'altra media, la «Quartararo». «I ragazzi hanno pensato a tutto – spiega Cristina Bochicchio, vice-preside della "8 marzo" – l'allestimento lo hanno curato loro stessi, sotto la supervisione di alcuni coordinatori. Nella sala del teatro hanno montati i pannelli e scelta la disposizione dei disegni».

I disegni sono ora esposti nel teatro della scuola «8 marzo». Martedì prossimo, 12 maggio, la mostra si chiuderà con la premiazione dei vincitore, designati da un commissione formata da insegnati delle quattro scuole. L'esposizione si può visitare al mattino, dalle 8.30 alle 13. Lunedì pomeriggio la sala rimmarà aperta anche il pomeriggio, dalle 14.30 fino alle 16.30.

informazioni SIP agli utenti

Nel corso del mese di maggio 1992 verranno effettuate le operazioni di **cambio numero telefonico** per le sottoindicate utenze. Sul vecchio numero sarà attivato un servizio gratuito di segreteria telefonica per oltre 30 giorni.

CENTRALI Agenzia Roma Ovest	Le numerazioni da	a	Prenderanno le numerazioni da	a
Casalpalocco	6091000	6097599	50911000	50917599

SIP Direzione Regionale Roma

FUORI DAI GHETTI, CONTRO TUTTI I RAZZISMI PER I DIRITTI SOCIALI E CIVILI DI CITTADINANZA

domenica 10 maggio in piazza Campo de Fiori

UNA GIORNATA DI INCONTRO FESTA E DIBATTITO

Hanno finora aderito decine di organizzazioni politiche, sindacali, centri sociali, associazioni antirazziste e del volontariato

Ogni lunedì con **l'Unità** quattro pagine di DIRITTI

informazioni SIP agli utenti

Nel corso del mese di maggio 1992 verranno effettuate le operazioni di **cambio numero telefonico** per le utenze indicate in basso. Tali modifiche si inseriscono nel processo di progressiva trasformazione del sistema di telecomunicazioni che si evolve dalla tecnica elettromeccanica a quella elettronica numerica.
La nuova tecnologia migliorerà il livello globale della qualità del servizio.
Le nuove centrali possono supervisionare ciclicamente lo stato delle linee e delle funzioni e quindi prevenire la segnalazione di guasti o altri inconvenienti.
Sul vecchio numero sarà attivato un servizio gratuito di segreteria telefonica per 30 giorni.

CENTRALI	Le numerazioni da	a	Prenderanno le numerazioni da	a
Agenzia Roma Sud				
Appia	7595400	7595999	70495400	70495999
Appia	7596400	7597899	70496400	70497899
Pontelungo	7946000	7946999	78346000	78346999
Agenzia Roma Ovest				
Monteverde	530000	530999	58230000	58230999
Monteverde	532000	533999	58232000	58233999

SIP Direzione Regionale Roma

Vandalismo a Monte Sacro

«Partigiani assassini» sulla lapide E brucia la bacheca Pds

Una lapide partigiana scempiata, la bacheca della sezione del Pds incendiata e i muri pieni di scritte che invitano alla manifestazione di domani indetta dal gruppo di destra «Meridiano Zero». Ieri mattina piazza Sempione, a Monte Sacro, mostrava le tracce di una notte di vandalismi. «Non è la prima volta – ha denunciato la segretaria della sezione, Giovannella Podestà – Sulla lapide hanno scritto "partigiani assassini", ed in giro per il quartiere ci sono i muri pieni di slogan che invitano all'appuntamento a Santa Maria Maggiore. Io non posso dirlo con certezza, ma credo proprio che gli autori delle scritte siano gli stessi che ci hanno incendiato la bacheca dove esponiamo *L'Unità*».

La lapide dedicata ai partigiani è stata ricoperta di scritte di destra già nella notte del 25 aprile e pochi giorni fa. Sempre in zona, nella settimana precedente l'anniversario della liberazione, un giovane di destra venne picchiato al liceo Archimede ed un ragazzo fu arrestato.

Da quel quartiere vengono parecchi ragazzi fuoriusciti dall' Msi per passare al gruppo che propone la «tecnoribellione». Oltre che a Monte Sacro, anche in centro, ieri, sono apparsi scritte e manifesti sulla manifestazione di oggi pomeriggio. Nessun accenno all'attentato a base di tritolo subito la notte tra il 26 e il 27 aprile, in cui fu colpita la sede del gruppo in via Muzio Attendolo e quella del «Movimento politico occidentale» in via Domodossola.

Ristoratore trasteverino dava gli scontrini ma per il fisco li riduceva

Il gioco delle due ricevute

Con la complicità di un tipografo abile, il proprietario di un ristorante trasteverino aveva trovato il metodo perfetto per non pagare le tasse. Duplicando le ricevute fiscali, che sono numerate e registrate, poteva dare una copia finta al cliente scrivendoci l'importo vero, per poi mandare al fisco la copia vera con un importo ridotto al minimo. Sequestrate 25mila ricevute e denunciati C.E. e il tipografo.

ALESSANDRA BADUEL

La ricevuta era falsa, ma era vera. E il cliente del ristorante trasteverino usciva senza correre rischi, mentre nel retro si compiva il miracolo: il foglietto numerato e registrato con su scritto l'importo reale pagato per il pranzo spariva. Al suo posto appariva un foglio gemello, con lo stesso numeretto stampigliato sopra, ma con indicata una cifra ridicola. E quello, non il primo, arrivava al fisco. Ma l'ingegnosa manovra di C.E., proprietario di un ristorante di cucina romana, è stata scoperta dal nucleo tributario della guardia di finanza. Sequestrate 25mila ricevute pronte per l'uso e denunciati a piede libero C.E. e il tipografo che gli aveva duplicato i blocchetti delle ricevute fiscali. Dovranno rispondere di frode fiscale, in base alla legge dell'82.

Il sistema era semplice e geniale. I blocchetti di ricevute fiscali sono tutti numerati e si vendono solo in tipografie o negozi espressamente autorizzati. Per ogni ricevuta esiste un controllo tramite un registro di carico. E C.E. comprava i blocchetti, ligio. Poi li portava dall'amico tipografo, in uno stabilimento fuori dal raccordo anulare. Lì il blocchetto veniva duplicato. C.E. se ne andava con in tasca due copie di ogni ricevuta, distinte dal medesimo numero di serie. Prendeva i blocchetti veri, e li teneva da parte. Al momento del conto, dava al cliente una ricevuta presa dal blocchetto duplicato, con su scritto il vero importo della cena. A fine serata, poi, si sedeva paziente al tavolo dei conti. Tirava fuori il blocchetto vero, e cominciava a scrivere. Così le cifre calavano improvvisamente a importi ridicoli. Ogni cena, quasi in un salto indietro nel tempo, finiva con il «costare» dieci, massimo ventimila lire. Ed erano quelle le ricevute che venivano mandate al fisco.

Ma la tributaria, probabilmente insospettita da una dichiarazione ei redditi troppo bassa per un buon ristorante di Trastevere, ha iniziato ad indagare. Dopo parecchio tempo ed alcune cene abbondanti al ristorante, raggiunte delle certezze, i finanzieri sono passati all'azione, perquisendo il locale, la casa del gestore, altri appartamenti e la tipografia. Risultato: ben 25mila ricevute duplicate pronte per «coprire» l'imminente stagione alta del turismo.

La truffa, secondo il nucleo della tributaria, è inedita, almeno a Roma. E non è ancora possibile sapere se il caso di C.E. è quello di un «genio» isolato ed anticipatore del futuro, oppure è l'esempio di un comportamento già diffuso tra i proprietari di attività commerciali più spregiudicati. Ora i controlli della finanza saranno intensificati, e le ricevute esibite dai clienti saranno guardate con un'ulteriore accortezza: capire se sono vere, o solo verosimili.

SCUOLE PER HOBBY

Appena arriva la bella stagione, le «scuole per hobby» escono all'aperto ed è tutto un fiorire di iniziative e proposte per godere del contatto con la natura. Come per il corso di *mountain-bike* (la bicicletta che riesce ad inerpicarsi sui fianchi delle montagne) ideato e organizzato dai soci del circolo Sherwood (Tel. 3098083)che ogni settimana realizzano passeggiate ecologiche sul velocipede. Tre sono le lezioni teoriche che riguardano la tecnica di manutenzione della bici, l'alimentazione del ciclista, lo studio della cartografia e dell'orientamento. Saranno, poi, illustrati una serie di itinerari per differenti livelli di capacità. Il corso si svolge in via Appia Nuova 464.

Solo *per bambini e ragazzi* tra i 6 e i 14 anni di età sono le *lezioni di tennis, vela* ed *equitazione* messi a punto dai Centri vacanza Ludo (Tel. 8557133) che progettano soggiorni estivi tra le colline del Viterbese, sulla spiaggia di Sabaudia o nei pressi del lago Trasimeno. I giovani ospiti potranno, inoltre, usufruire di laboratori sulle antiche tecniche artigianali o seguire stage di animazione teatrale e brevi corsi di speleologia.

Nonostante sia un gioco, il *Mah Jong* è dedicato soprattutto agli adulti. Ogni giovedì sera, presso il Circolo degli Artisti di via Lamarmora (Tel. 4464968), il maestro Sebastiano Izzo spiegherà ai propri allievi le regole di questo affascinante *gioco cinese* che, sembra, sia stato inventato nel 500 a.C. da un pescatore orientale. Si tratta di costruire su di un tavolo una muraglia formata da 144 tessere variopinte, ognuna delle quali reca inciso un disegno (dragoni, fiori o stagioni). I concorrenti, a turno, dovranno poi «smontare» la costruzione.

Più noto, ma non meno misterioso è il *bridge* che Claudio Petroncini, campione d'Italia, vorrebbe fosse maggiormente diffuso. Per tale ragione organizza per lunedì 4 maggio una «full immersion» tra le carte presso il circolo del dopolavoro Atac (Lungotevere Thaon de Revel, 11) e presso il centro Verde Roma (via Ermete Zacconi, 21). L'ingresso è gratuito per i ragazzi al di sotto dei 21 anni. Per saperne di più, contattare lo stesso maestro Petroncini al 3492190.

Presso la sede dell'Uisp, invece, è appena iniziato un corso di *scacchi. Il seminario è articolato in 12 lezioni di un'ora e mezzo ciascuna e si rivolge sia ai giocatori esperti che ai principianti. Per questi ultimi è stato messo a punto un particolare approccio didattico che permette di orientarsi, in poco tempo, tra dame, re e cavalieri. Informazioni ed iscrizioni in viale Giotto, 16 (Tel. 5758395 oppure 5781929). Parallelamente l'Associazione romana scacchi* (via Forster, 10 - Tel. 5192020) oltre ad organizzare tornei e campionati, tiene all'inizio di ogni settimana degli *incontri didattici* curati dai campioni italiani della stagione '90-'91. Per gli appassionati, ricordiamo che la stessa associazione cura la rivista «Torre & Cavallo», una pubblicazione curiosa e divertente che racconta il mondo degli scacchisti – in Italia un vero esercito – riportando vari esempi di gioco.

Presi 4 spacciatori Sequestrati 6 chili di droga

Tre persone sono state arrestate giovedì dagli agenti del commissariato Esposizione per detenzione e spaccio di stupefacenti e per detenzione di armi. Avevano in casa tre chili e 800 grammi di eroina e due chili di cocaina. In più, avevano anche un fucile e una pistola. Gli arrestati sono Giovanna Lombardi, 38 anni, Emmo Tollis, 27 anni, e Mauro Daddi, di 27 anni. I primi due sono originari di Monte Porzio Catone. Il blitz degli agenti ha sorpreso i tre in una casa dell'Eur dove erano nascoste le armi e la droga. C'erano anche i vari strumenti per dosare e tagliare lo stupefacente prima di rivenderlo al dettaglio.

Nello stesso giorno, nell'ambito dei controlli per reprimere lo spaccio intorno alle scuole, i carabinieri hanno arrestato a Prima Porta, in via della Giustiniana, Mauro Pappani, 24 anni, mentre stava vendendo un grammo di cocaina ad un consumatore che è riuscvito a fuggire. Pappani aveva in tasca altri 5 grammi di cocaina e 5 di hashish, oltre ad un milione e mezzo in contanti.

Istituto Regina Elena

Dopo il caso di necrofilia assemblea dei dipendenti «Si faccia l'esame del Dna»

«Siamo a completa disposizione della magistratura, per qualsiasi tipo di analisi». Ieri una cinquantina di operatori dell'istituto Regina Elena, dove lunedì mattina è stato scoperto il cadavere di un'anziana donna profanato da un necrofilo, si sono riuniti in assemblea, su sollecitazione della Cgil. Molti hanno criticato il modo «morboso» con cui alcune testate hanno riportato la notizia, innescando in realtà «un clima di caccia al mostro».

Da parte del personale c'è anche la piena disponibilità nei confronti della magistratura, che anche attraverso l'esame del Dna potrebbe risalire all'identità dell'autore del gesto. L'assemblea ha anche denunciato le condizioni di difficoltà in cui gli operatori sono costretti a lavorare, dovute soprattutto all'ormai cronica mancanza di infermieri. Per la prossima settimana gli operatori hanno intenzione di organizzare un'assemblea più allargata, indetta questa volta dai tre sindacati.

SUCCEDE A...

Oryema e Chaurasia al Festival «World Music»

Le voci lontane

MASSIMO DE LUCA

Geoffrey Oryema dall'Uganda e l'indiano Hariprasad Chaurasia sono stati i primi due ospiti del «World Music Festival», organizzato dalla rivista in collaborazione con l'Ufficio immigrazione della Provincia di Roma, in corso di svolgimento al «Alpheus». Un'occasione importante per entrare in contatto con i sapori, i ritmi, i colori dei linguaggi musicali provenienti da parti diverse del pianeta, fortunatamente lontani dagli stereotipi dell'agiografia esotica. Il rischio che corriamo noi occidentali quando ci avviciniamo a delle culture «altre» è quello di apparire molto spesso retorici e di rifuggire da ogni giudizio critico solo perché la *world music*, ma si potrebbe trattare di qualsiasi altro evento culturale, fa tendenza e star internazionali ne esaltano i contenuti.

Geoffrey Oryema fa parte della scuderia *Real World* e quindi si può ben dire che lavora sotto l'ala protettrice di Peter Gabriel ma ha, dalla sua, meriti personali indiscutibili oltre un grande carisma. L'artista ugandese è un rappresentante delle nuove generazioni africane sospese tra la necessità di un riscatto e il desiderio di mantenere intatte le tradizioni originarie, di non smarrire l'identità. Dopo l'assassinio del padre, sicuramente di matrice politica, Geoffrey dall'Uganda si trasferisce in Europa dove comincia a mettere a frutto le incredibili potenzialità della sua voce, capace di toccare picchi elevati di bellezza. Quando canta è come se dietro gli amplificatori si nascondessero almeno altri due vocalist tanto ampia è l'estensione delle sue corde vocali.

Nel concerto romano è stato accompagnato da un eccellente chitarrista cresciuto a pane e rock; e proprio il connubio fra blues, folk e melodia africana è il punto di forza del sound di Oryema. Chi alla world music chiede unicamente prese di posizione puriste avrà di che ridire, ma a Geoffrey piacciono le contaminazioni, i *crossover*, anche se può sembrare un tantino accondiscendente verso il pubblico. Le composizioni del cantautore africano rimandano di continuo alla sua condizione di esiliato: un moto disperato dell'animo per aggrapparsi alla memoria, più con nostalgia romantica che con rabbia.

Uno che non ha bisogno di particolari trucchi per catturare l'attenzione degli spettatori è il maestro Hariprasad Chaurasia, nume tutelare della musica indiana di cui ne è l'ambasciatore in tutto il mondo.

Quasi due ore di esibizione volate via leggere e sudecenti sulle note del suo flauto incantatore, finalizzate allo stordimento emotivo in chi le ascolta. Melodie semplicissime e azzerate che evocano la spiritualità millenaria dell'India e si configurarano come veicoli ideali per il raggiungimento di una dimensione religiosa, mai appagante, che la ricerca in sé giustifica. Lo stile del maestro Hariprasad Chaurasia nasce da un attento studio della musica classica indiana, strutturato com'è su delle scale ascendenti e discendenti, culminanti sempre in un'esplosione finale di note. Fanno da contrappunto al flauto dell'ascetico artista, le tabla (tipico strumento orientale) percosse, accarezzate da Madan Mishra e le tampoura suonate da due ragazze altere e concentratissime.

Una musicista del gruppo di Hariprasad Chaurasia; sotto scena da «Arancia Meccanica» di Anthony Burgess

La strage di Ustica va in scena come farsa storica

LAURA DETTI

«Abbiamo voluto vedere la storia come un diabolico faber capace di prostituire gli esseri umani e i loro eventi. L'archetipo umano non è fondamentalmente né buono né cattivo, è la storia che come un regista malato veste sui suoi attori i buffi costumi di una farsa»: sono le parole che Gianluca Bottoni, giovane attore e regista teatrale, scrive e ripete a voce per spiegare lo spirito dei suoi più recenti spettacoli. «La farsa della storia»: si intitola proprio così il progetto che egli insieme ad un gruppo di attori sta portando da più di un anno sui palcoscenici di luoghi e teatri estranei al circuito comune.

L'ultimo lavoro è «Processo ai generali» che la compagnia metterà in scena, da domani fino a giovedì, al Teatro Prometeo. Sul palco di questo locale che occupa un grande capannone all'«Isola Sacra», tra Ostia e Fiumicino, Gianluca Bottoni, Paolo Perelli, Giulia Pallisco, Tarcisio Branca e Filippo Dionisi, raccontano la «vera farsa» di un'assurda e drammatica vicenda che ha coinvolto e continua a coinvolgere il nostro paese: la strage di Ustica del 27 giugno 1980.

Sere fa il gruppo ha realizzato l'anteprima dello spettacolo. Sulla scena la vergogna e l'impotenza: questa di gente e vittime impegnate per la ricerca della verità e quella di persone e poteri senza scrupoli che gestiscono i destini di interi popoli. Con attenzione la compagnia, con l'aiuto di Tommaso Patanè, giornalista, ha ricostruito alcuni dei punti cruciali delle indagini che la commissioni stragi a fatica ha portato avanti, pur non avendo ancora, a distanza di 12 anni, raggiunto la completa verità. In particolare il momento culminante delle ricerche, quello in cui vengono emesse tredici comunicazioni giudiziarie verso altrettanti ufficiali dell'Aeronautica militare. E difatti proprio quest'ultimi, rappresentati come una banda di esseri striscianti, come animali feroci che vivono in bottole e sotterranei, e tutti coloro che, in servizio negli ambienti aeronautici proprio durante la notte della strage, hanno perduto la vita in strane circostanze, sono i protagonisti del «dramma».

«Processo ai generali» andrà poi in Sicilia, nei centri in provincia di Agrigento, e forse anche ad Ustica. Ma accanto al progetto teatrale la compagnia ha in mente anche un lavoro tv. L'idea curata da Emilio Targia, è quella di un video, autonomo nelle tecniche e nelle scene dallo spettacolo teatrale, da far circolare in festival, manifestazioni e tv locali. È stato già realizzato, invece, il filmato dello spettacolo che il gruppo ha presentato lo scorso anno in Trentino-Alto Adige per dare il via al filone su «La farsa della storia». «Streghe di Nogaredo» è il titolo della rappresentazione, nata dallo studio degli atti originali di un processo per stregoneria, avvenuto nel 1640 nel Tirolo italiano.

All'Olimpico «Arancia meccanica» in versione teatrale

Violenza a ritmo di U2

STEFANIA CHINZARI

Arancia meccanica
di Anthony Burgess, traduzione di Enzo Moscato, regia e progetto visivo di Cherif, musiche originali degli U2, luci di Giorgio Saleri, costumi di Ludovica P. Leonetti. Interpreti: Geppy Gleijeses, Gianluigi Fogacci, Thomas Trabacchi, Enrico Pallini, Carlo Di Maio, Gianni Giuliano, Nunzia Greco, Stefano Lescovelli, Umberto Raho, Maurizio Ranieri, Michela Ravano, Lorella Semi, Annamaria Torniai, Mario Tricamo.
Teatro Olimpico

Dal libro di Anthony Burgess che il Sunday Telegraph definì «il miglior romanzo del nostro più grande scrittore» prende le mosse questa Arancia meccanica proposto ora a Roma, e in partenza per il teatro Diana di Napoli, dalla compagnia di Geppy Gleijeses. Ultimo nato tra le trasposizioni subite dal celebre romanzo, lo spettacolo ha precedenti illustri e inarrivabili come il film culto diretto dal genio di Stanley Kubrik. Ma anche il teatro, due anni fa, in un allestimento ad opera della Royal Shakespeare Company e con un adattamento firmato dallo stesso Burgess, si è avvicinato alla parabola di Alex, giovane genio del male, stupratore efferato, teppista perduto e drogato, brigante metropolitano senza valori e senza altro gusto che non fosse la bruta violenza.

Allo spettacolo londinese si è ispirato Gleijeses, attirato indubbiamente dal valore del testo e dalla ghiotta possibilità di vestire, nella stessa stagione del suo Feydeau, il gonnellino da Pierrot malvagio che fu di Malcolm McDowell. Attorniato da una compagnia numerosa e discreta, il suo ritratto di canaglia, di figlio ingrato e di «normalizzato» in nome della scienza restano pennellate di un'interpretazione incauta ed esteriore, diligente ed esaustiva come un manuale che voglia attraversare a tutti i costi la gamma intera dell'attorialità, esaltato da un personaggio che passa dalla ferocia pura all'assoggettamento psicologico, dalla crisi nervosa al riscatto morale. E di legnosità soffre un po' tutto lo spettacolo, affidato a Cherif regista e in questo caso anche autore del progetto visivo, che ha concepito un cubo metallico, aperto e girevole, in grado di ospitare grazie a semplici veneziane, accenni di mobili e l'agile gioco di luci livide di Giorgio Saleri,

le varie situazioni del racconto. Ma il risultato complessivo è algido e stilizzato all'eccesso, congelato nel pathos, nell'impatto emozionale e nel messaggio fortemente politico di Burgess (pienamente recepito da Kubrik), là dove alla brutalità senza scopo di Alex il teppistello si sostituisce l'esercizio della violenza legalmente perseguito dal potere.

Prestigiosi i collaboratori dello spettacolo, con Enzo Moscato, uno dei nostri più interessanti drammaturghi, chiamato a tradurre il testo, a suo agio più nelle atmosfere torbide, sotterranee e creative che in quelle futuribili; e, con gran risalto in locandina, gli U2, autori delle musiche originali, scritte per la Royal Shakespeare Company e consegnate all'allestimento italiano: sonorità metalliche, ritmi elaastici e pieni di atmosfera, con citazioni doc prese da quel capolavoro che era cd è The Dark Side of the Moon dei Pink Floyd.

Al «Timba» stage con Thioune

Nella nuova sede del «Timba» (centro di percussioni di via del Fornetto 1, tel. 55.66.099) Mory Thioune, percussionista e ballerino senegalese, terrà uno stage per insegnare la danza della sua terra. Le lezioni si svolgeranno nell'arco di tre giornate: venerdì 15 dalle 18 alle 21, sabato 16 dalle 16 alle 19 e domenica 17 dalle 11 alle 13 e dalle 16 alle 18. Il seminario propone lo studio di diverse danze: sabar, bambara, koalack, thiebou, djenn e danze popolari e folcloristiche del Senegal. Mory Thioune ha lavorato con il gruppo Super Etoiles di Youssou N'Dour, con il gruppo di Salif Keita e con la ballerina Fanta Toure. Recentemente l'artista ha fondato «Taakoma», una formazione di danza e percussioni senegalesi che opera in tutta Europa.

In mostra fumetti e dischi

L'associazione culturale «Suono e visione», in collaborazione con la rivista internazionale di collezionismo «Sound & Vision», invita oggi e domani tutti i collezionisti di dischi, cd e fumetti ad incontrarsi alla mostra di «rarità e collezioni» che si terrà nei saloni dell'Hotel Parco dei Principi, in via Mercadante 15 (vicino allo zoo). Gli espositori e i collezionisti potranno scambiare e comprarevecchi albi a fumetti e rarità discografiche a partire dalle 10 della mattina. Oggi è la giornata dei fumetti, domani sarà quella dei dischi. Inoltre, nella saletta vicina alla fiera, si potrà visitare la mostra «Visioni del suono» che comprende proiezioni di diapositive in concerto curate da Guido Bellachioma. Il costo dell'ingresso è di 7.000 lire.

A scuola di teatro ed emozioni

Dal 1 al 14 giugno l'«Argot studio» (via Natale del Grande 27) organizzerà un seminario su teatro-voce-emozioni in collaborazione con il «Roy Hart/Pantheatre». Saranno, infatti, Enrique Pardo e Linda Wise, entrambi direttori di questo centro, a tenere gli incontri. L'iniziativa, intitolata «Pandemonium», si articolerà su diversi punti: lavoro di sintesi, voce, testo, movimento, musica, emozioni, immagini, studi e critiche mitologiche. Le iscrizioni al corso si aprono oggi e verranno chiuse il 15 maggio.

Per quanto riguarda, invece, il corso di doppiaggio organizzato sempre dalla cooperativa «Argot», si ricorda che stanno scadendo i termini per iscriversi. Gli incontri cominceranno l'11 maggio. Per informazioni maggiori si può telefonare al numero 5898111.

TELEROMA 56

Ore19 Teatro oggi; **19.30** Dietro le quinte di: «Scommesse e giochi»; **20.30** Sit-com «Capozzi e figli»; **21** Film «Champagne in paradiso»; **22.30** Telefilm «Nero Wolf»; **23.15** Telefilm «Serpico»; **24.15** Auto e Motori; **1** Tg; **1.30**Telefilm «Lobo»; **2.30** Film «Il mio amore è scritto sul vento».

GBR

Ore 13.20 Sport mare; «(Videogiornale; **15** Rubriche commerciali; **17** Sette giorni Gbr; **17.30** Arcobaleno; **18** Diagnosi; **18.50** Incontri romani; **19.27** Stasera Gbr; **19.30**Videogiornale; **20.30** Film «Pistole roventi»; **22.45** Calcettolandia; **0.30** Videogiornale; **1.30** Tutti in scena.

TELELAZIO

Ore19.40 Redazionale; **20.15** News sera; **20.35** Telefilm «Pattuglia di recupero»; **21.45** Telefilm «I sentieri del west; **22.50** Attualità cinematografiche; **23** Telefilm «Mago Merlino»; **23.35** News notte; **23.45** La Repubblica Romana; **0.45** Film «Rebecca»; **2.20** News notte.

Spettacoli a ROMA

VIDEOUNO

Ore12.40 Telefilm «Barnaby Jones»; **13.30** Telefilm; **14.15** Tg; **14.45** Telenovela; **15.30** Rubriche del pomeriggio; **18.45** Telenovela; **19.30** Tg; **20** Telefilm «Dragnet»; **20.30** Film «L'Ultima imperatrice»; **22.30** Istituto di ortofonologia; **24.30** Tg; **1.30** Video1 notte - Film no stop.

TELETEVERE

Ore 16 I fatti del giorno; **16.45** «Diario romano»; **17.30** «Architettura insieme»; **19** «Effemeridi»; **19.10** «Tolocampidoglio»; **19.30** I fatti del giorno **20** Rassegna sabina;**20.30** La cineteca di Teletevere: film «La donna del giorno»; **22.30** «Ratna appuntamento con l'occulto»; **24** I fatti del giorno; **1** Film; **3** Film.

TRE

Ore 10 Cartoni animati; **11** Tutto per voi; **13** Cartoni animati; **14** Film «Tre sulla sabbia»; **16.30** Cartoni animati; **18** Telefilm «Petrocelli»; **19.30** Cartoni animati; **20.30** Film «Alice dolce Alice»; **22.30** Top spin; **23** Film «Scandalo a Filadelfia»; **24.30** Top spin.

CINEMA □ OTTIMO ○ BUONO ■ INTERESSANTE

DEFINIZIONI. A: Avventuroso; **BR:** Brillante; **D.A.:** Disegni animati; **DO:** Documentario; **DR:** Drammatico; **E:** Erotico; **F:** Fantastico; **FA:** Fantascienza; **G:** Giallo; **H:** Horror; **M:** Musicale; **SA:** Satirico; **SE:** Sentimentale; **SM:** Storico-Mitologico; **ST:** Storico; **W:** Western.

■ PRIME VISIONI

ACADEMY HALL Via Stamira	L. 10.000 Tel. 426778	○ **Maledetto il giorno che t'ho incontrato** di C. Verdone; con M. Buy - BR (16-22.30)
ADMIRAL Piazza Verbano, 5	L. 10.000 Tel. 8541195	**Il principe delle maree** di B. Streisand; con B. Streisand, N. Nolte - SE (17-19.50-22.30)
ADRIANO Piazza Cavour, 22	L. 10.000 Tel. 3211896	**Hook Capitan Uncino** di S. Spielberg; con D. Hoffman, R. Williams - A (16.40-19.50-22.30)
ALCAZAR Via Merry del Val, 14	L. 10.000 Tel. 5880099	**Nottataccia** di D. Camerini; con S. Sandrelli, M. Wertmuller (16.30-18.30-20.30-22.30) (Ingresso solo a inizio spettacolo)
AMBASSADE Accademia Agiati, 57	L. 10.000 Tel. 5408901	**Beethoven** di B. Levant; con C. Grodin, B. Hunt - BR (16-18.30-20.30-22.30)
AMERICA Via N. del Grande, 6	L. 10.000 Tel. 5816168	**Lionheart: scommessa vincente** di S. Lettich; con J.C. Van Damme (16-18.10-20.15-22.30)
ARCHIMEDE Via Archimede, 71	L. 10.000 Tel. 8075567	**Prova schiacciante** di W. Petersen; con T. Berenger, G. Scacchi - G (17.15-22.00)
ARISTON Via Cicerone, 19	L. 10.000 Tel. 3723230	**Analisi finale** di P. Joanou; con R. Gere, K. Basinger - G (17-20-22.30)
ASTRA Viale Jonio, 225	L. 10.000 Tel. 8176256	**Thelma e Louise** di R. Scott; con G. Davis DR (17-20-22.30)
ATLANTIC V. Tuscolana, 745	L. 10.000 Tel. 7610656	**Saint Tropez Saint Tropez** di Castellano e Pipolo - BR (16.30-18.30-20.30-22.30)
AUGUSTUS C.so V. Emanuele 203	L. 10.000 Tel. 6875455	SALA UNO: **Detective col tacchi a spillo** di J. Kanew; con K. Turner (17-18.50-20.40-22.30) SALA DUE: **Latino bar** di P. Leduc (16.30-18-19.30-21-22.30)
BARBERINI UNO Piazza Barberini, 25	L. 10.000 Tel. 4827707	**Assolto per aver commesso il fatto** di A. Sordi; con A. Finocchiaro, E. Monteduro (15.35-17.50-20.05-22.30) (Ingresso solo a inizio spettacolo)
BARBERINI DUE Piazza Barberini, 25	L. 10.000 Tel. 4827707	○ **Tacchi a spillo** di P. Almodovar; con V. Abril - G (15.50-18.10-20.20-22.30) (Ingresso solo a inizio spettacolo)
BARBERINI TRE Piazza Barberini, 25	L. 10.000 Tel. 4827707	**Amiche in attesa** di J. McKimmie; con N. Hazlehurst (17-18.45-20.30-22.30) (Ingresso solo a inizio spettacolo)
CAPITOL Via G. Sacconi, 39	L. 10.000 Tel. 3236619	**Vite sospese** di D. Seltzer; con M. Douglas, M. Griffith - G (17-19.50-22.30)
CAPRANICA Piazza Capranica, 101	L. 10.000 Tel. 6792465	**Narcos** di G. Ferrara; con J.J. Pinera, A. Sforza (16.30-18.30-20.30-22.30)
CAPRANICHETTA P.za Montecitorio, 125	L. 10.000 Tel. 6796957	**Racconto d'inverno** di E. Rohmer; con C. Very (16-18.10-20.20-22.30)
CIAK Via Cassia, 692	L. 10.000 Tel. 3651607	**Analisi finale** di P. Joanou; con R. Gere, K. Basinger - G (17.30-20-22.30)
COLA DI RIENZO Piazza Cola di Rienzo, 88	L. 10.000 Tel. 6878303	**Beethoven** di B. Levant; con C. Grodin, B. Hunt - BR (15.15-22.30)
DEI PICCOLI Via della Pineta, 15	L. 6.000 Tel. 8553485	**Red e Toby nemiciamici** (15.30-17-18.30); **Tutte le mattine del mondo** v.o. (20.15-22.30)
DIAMANTE Via Prenestina, 230	L. 7.000 Tel. 295606	**Thelma e Louise** di R. Scott; con G. Davis - DR (17-20-22.30)
EDEN P.zza Cola di Rienzo, 74	L. 10.000 Tel. 6878652	□ **Ombre e nebbia** di W. Allen; con J. Foster, Madonna, J. Malkovich (17-19-20.40-22.30)
EMBASSY Via Stoppani, 7	L. 10.000 Tel. 8070245	**Parenti serpenti** di M. Monicelli, con P. Panelli, P. Velsi - BR(16.15-18.30-20.30-22.30)
EMPIRE Viale R. Margherita, 29	L. 10.000 Tel. 8417719	**Fermati o mamma spara** di R. Spottiswoode; con S. Stallone (17-18.45-20.35-22.30)
EMPIRE 2 V.le dell'Esercito, 44	L. 10.000 Tel. 5010652	**Lionheart: scommessa vincente** di S. Lettich; con J.C. Van Damme (16-18.10-20.15-22.30)
ESPERIA Piazza Sonnino, 37	L. 8.000 Tel. 5812884	○ **JFK Un caso ancora aperto** di O. Stone; con K. Costner, K. Bacon - DR (15.30-19-22.30)
ETOILE Piazza in Lucina, 41	L. 10.000 Tel. 6876125	□ **Il silenzio degli innocenti** di J. Demme; con J. Foster - G (17.30-20.10-22.30)
EURCINE Via Liszt, 32	L. 10.000 Tel. 5910986	**Hook Capitan Uncino** di S. Spielberg; con D. Hoffman, R. Williams - A (14.30-17.20-19.55-22.30)
EUROPA Corso d'Italia, 107/a	L. 10.000 Tel. 8555736	**Beethoven** di B. Levant; con C. Grodin, B. Hunt - BR (15.45-22.30)
EXCELSIOR Via B. V. del Carmelo, 2	L. 10.000 Tel. 5292296	**Il padre della sposa** di C. Shyler; con S. Martin, D. Keaton - BR (16.30-18.30-20.30-22.30)
FARNESE Campo de' Fiori	L. 10.000 Tel. 6864395	**Tutte le mattine del mondo** di A. Corneau; con G. Depardieu (16.20-18.25-20.25-22.30)
FIAMMA UNO Via Bissolati, 47	L. 10.000 Tel. 4827100	**Il padre della sposa** di C. Shyer; con S. Martin, D. Keaton - BR (15.30-18-20.15-22.30)
FIAMMA DUE Via Bissolati, 47	L. 10.000 Tel. 4827100	**L'amante** di J.J. Annaud; con J. March, T. Leung - DR (15.30-18-20.15-22.30) (Ingresso solo a inizio spettacolo)
GARDEN Viale Trastevere, 244/a	L. 10.000 Tel. 5812848	**Beethoven** di B. Levant; C. Grodin, B. Hunt - BR (15.45-22.30)
GIOIELLO Via Nomentana, 43	L. 10.000 Tel. 8554149	**Belli e dannati** di G. Van Sant; con R. Phenix, K. Reeves (16.15-22.30)
GOLDEN Via Taranto, 36	L. 10.000 Tel. 7596602	**Mediterraneo** di G. Salvatores; con D. Abatantuono (17-19-20.40-22.30)
GREGORY Via Gregorio VII, 180	L. 10.000 Tel. 6384652	**Mediterraneo** di G. Salvatores; con D. Abatantuono (16.30-19-20.40-22.30)
HOLIDAY Largo B. Marcello, 1	L. 10.000 Tel. 8548326	**Grand Canyon** di L. Kasdan; con D. Glover, K. Klineo (17-19.45-22.30)
INDUNO Via G. Induno	L. 10.000 Tel. 5812495	**Biancaneve e i sette nani** di W. Disney - D.A. (16-22.30)
KING Via Fogliano, 37	L. 10.000 Tel. 8319541	**Detective con i tacchi a spillo** di J. Kanew; con K. Turner (15.30-22.30)
MADISON UNO Via Chiabrera, 121	L. 8.000 Tel. 5417926	**Jou-Dou** di Zhang Yimou; con Gong Li - DR (16.20-18.25-20.25-22.30)
MADISON DUE Via Chiabrera, 121	L. 8.000 Tel. 5417926	**Thelma e Louise** di R. Scott; con G. Davis - DR (16-18.10-20.20-22.30)
MADISON TRE Via Chiabrera, 121	Tel. 5417926	Imminente apertura
MADISON QUATTRO Via Chiabrera, 121	Tel. 5417926	Imminente apertura
MAJESTIC Via SS. Apostoli, 20	L. 10.000 Tel. 6794908	□ **Cape Fear - Il promontorio della paura** di M. Scorsese; con R. De Niro, N. Nolte, J. Lange (17-20-22.30)
METROPOLITAN Via del Corso, 8	L. 10.000 Tel. 3200933	**Mediterraneo** di G. Salvatores; con D. Abatantuono (16.30-18.30-20.30-22.30)
MIGNON Via Viterbo, 11	L. 10.000 Tel. 8559493	**Alambrado** di M. Bechis; con A. Maly, J. Lustig (16.30-18.30-20.30-22.30)
MISSOURI Via Bombelli, 24	L. 10.000 Tel. 6814027	**Per quel viaggio in Sicilia** di E. Termine; con L. Lante della Rovere (16.30-18.30-20.30-22.30)
MISSOURI SERA Via Bombelli, 24	L. 10.000 Tel. 6814027	Riposo
NEW YORK Via delle Cave, 44	L. 10.000 Tel. 7810271	**Fermati o mamma spara** di R. Spottiswoode; con S. Stallone (17-18.45-20.35-22.30)
NUOVO SACHER (Largo Ascianghi, 1	L. 10.000 Tel. 5818116)	□ **Il ladro dei bambini** di G. Amelio; con E. Lo Verso, V. Scalici (16-18.10-20.20-22.30) (Ingresso solo a inizio spettacolo)
PARIS Via Magna Grecia, 112	L. 10.000 Tel. 7596568	**Amanti, primedonne** di B. Primus; con D. Ayello, R. De Niro (16-18.10-20.20-22.30)
PASQUINO Vicolo del Piede, 19	L. 5.000 Tel. 5803622	**JFK. Un caso ancora aperto** (Versione inglese) (17-20.30)
QUIRINALE Via Nazionale, 190	L. 8.000 Tel. 4882653	**Intimità mortale** con Deborah Harry (16.30-18.30-20.30-22.30)
QUIRINETTA Via M. Minghetti, 5	L. 10.000 Tel. 6790012	○ **Europa Europa** di A. Holland (16-18.10-20.15-22.30)
REALE Piazza Sonnino	L. 10.000 Tel. 5810234	**Assolto per aver commesso il fatto** di A. Sordi; con A. Finocchiaro, E. Monteduro (15.30-18-20.15-22.30)
RIALTO Via IV Novembre, 156	L. 10.000 Tel. 6790763	**Jou Dou** di Zhang Yimou; con Gong Li - DR (16-22.30)
RITZ Viale Somalia, 109	L. 10.000 Tel. 837481	**Hook Capitan Uncino** di S. Spielberg; con D. Hoffman, R. Williams - A (16.40-19.50-22.30)
RIVOLI Via Lombardia, 23	L. 10.000 Tel. 4880883	□ **Il silenzio degli innocenti** di J. Demme; con J. Foster - G (16-18-20.15-22.30)
ROUGE ET NOIR Via Salaria 31	L. 10.000 Tel. 8554305	**Amanti, primedonne** di B. Primus; con D. Ayello, R. De Niro (16-18.10-20.20-22.30)
ROYAL Via E. Filiberto, 175	L. 10.000 Tel. 70474549	**Lionheart: scommessa vincente** di S. Lettich; con J.C. Van Demme (16.18.10-20.15-22.30)
SALA UMBERTO - LUCE Via Della Mercede, 50	L. 10.000 Tel. 6794753	**Totò le Heros** di J. Van Dermael (16.45-19.40-20.25-22.30)
UNIVERSAL Via Bari, 18	L. 10.000 Tel. 8831216	**Mediterraneo** di G. Salvatores; con D. Abatantuono (16-18.20-20.20-22.30)
VIP-SDA Via Galla e Sidama, 20	L. 10.000 Tel. 8395173	□ **Il silenzio degli innocenti** di J. Demme; con J. Foster - G (16-18.10-20.20-22.30)

■ CINEMA D'ESSAI

ARCOBALENO Via Redi 1-a	L.5.000 Tel. 4402719	**Un medico, un uomo** (16.30-21)
CARAVAGGIO Via Paisiello, 24/B	L.5.000 Tel. 8554210	**Fino alla fine del mondo** (16-22.30)
DELLE PROVINCE Viale delle Province, 41	L. 5.000 Tel. 420021	**Hot Shots!** (16-22.30)
RAFFAELLO Via Terni, 94	L. 5.000 Tel. 7012719	**Papà ho trovato un amico** (16.30-21)
TIBUR Via degli Etruschi, 40	L. 5.000-4.000 Tel. 4957762	**Barton Fink. È successo a Hollywood** (16-22.30)
TIZIANO Via Reni, 2	L. 5.000 Tel. 392777	**Vita per vita** (16.30); **Robin Hood il principe dei ladri** (18-20.15-22.30)

■ CINECLUB

AZZURRO SCIPIONI Via degli Scipioni 84	Tel. 3701094	Sala "Lumiere": **Pauline a la plage** (16); **Il conformista** (18); **Andrej Roublev** (21.30) Sala "Chaplin": **Urga. Territorio d'amore** (16.30); **Pensavo fosse amore e invece era un calesse** (18.30-22.30); **Uova di garofano** (20.30)
AZZURRO MELIES Via Faà Di Bruno 8	Tel.3721840	**La passione di Giovanna d'Arco** (18.30); **L'ultima follia di Mel Brooks** (20.30); Stefano Rosso alla liutarra esegue musiche antiche sul film (22); **Dottor Jeckill e Mister Hide** (23); **L'age d'or** (0.30)
BRANCALEONE Via Levanna 11	Ingresso a sottoscrizione Tel. 899115	Riposo
FICC Piazza Dei Caprettari, 70	Ingresso gratuito Tel. 6879307	Riposo
GRAUCO Via Perugia, 34	L. 6.000 Tel. 70300199-7822311	**L'insolito caso di M. Hire** di P. Leconte (19); **84 Charing cross road** di D. Jones (21)
IL LABIRINTO Via Pompeo Magno, 27	L. 7.000-8.000 Tel. 3216283	Sala A: **Totò le Heros** di J. Van Dermael - v.o. con sottotitoli (L.8.000) (16-17.40-19.15-20.50-22.30) Sala B: □ **Lanterne rosse** di Z. Yimoy (L.7.000) (16-18.10-20.20-22.30)
PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI Via Nazionale, 194	L. 12.000 Tel. 4828757-4828760	Sala Cinema: **Prospero's book** di P. Greenaway (20.45)
POLITECNICO Via G.B.Tiepolo, 13/a	L. 7.000 Tel. 3227559	**Fernando uomo d'amore** di M. Perlini (18-21-23); **Piccola America** di G. Pannone (20)

■ FUORI ROMA

ALBANO

FLORIDA Via Cavour, 13	L. 6.000 Tel. 9321339	**Il principe delle maree** (15.30-22.15)

BRACCIANO

VIRGILIO Via S. Negretti, 44	L. 10.000 Tel. 9987996	○ **Tacchi a spillo** (16-18.10-20.20-22.30)

COLLEFERRO

ARISTON Via Consolare Latina	L. 10.000 Tel. 9700588	Sala De Sica: **Un piede in paradiso** (15.45-18-20-22) Sala Corbucci: **l'ultimo boy scout** (15.45-18-20-22) Sala Rossellini: **L'ultima tempesta** (17-19.30-22) Sala Sergio Leone: **Fermati o mamma spara** (15.45-18-20-22) Sala Tognazzi: **Lionheart: scommessa vincente** (15.45-18-20-22) Sala Visconti: **Saint Tropez Saint Tropez** (15.45-18-20-22)

FRASCATI

POLITEAMA Largo Panizza, 5	L. 10.000 Tel. 9420479	SALA UNO: **Fermati o mamma spara** (16-18.10-20.20-22.30) SALA DUE: **Il padre della sposa** (16-18.10-20.20-22.30) SALA TRE: **Beethoven** (16-18.10-20.20-22.30)
SUPERCINEMA P.za del Gesù, 9	L. 10.000 Tel. 9420193	**Detective col tacchi a spillo** (16.30-18.30-20.30-22.30)

GENZANO

CYNTHIANUM Viale Mazzini, 5	L. 6.000 Tel. 9364484	**Mediterraneo** (15.30-22)

GROTTAFERRATA

VENERI Viale 1° Maggio, 86	L. 9.000 Tel. 9411301	**Saint Tropez Saint Tropez** (16.30-18.30-20.30-22.30)

MONTEROTONDO

NUOVO MANCINI Via G. Matteotti, 53	L. 6.000 Tel. 9001888	**Biancaneve e i sette nani** (16-21.30)

OSTIA

KRYSTALL Via Pallottini	L. 10.000 Tel. 5603186	**L'amante** (16.30-18.30-20.30-22.30)
SISTO Via dei Romagnoli	L. 10.000 Tel. 5610750	□ **Il silenzio degli innocenti** (15.45-18-20.10-22.30)
SUPERGA V.le della Marina, 44	L. 10.000 Tel. 5672528	**Saint Tropez Saint Tropez** (16.30-18.30-20.30-22.30)

TIVOLI

GIUSEPPETTI P.zza Nicodemi, 5	L. 7.000 Tel. 0774/20087	**Il principe delle maree**

TREVIGNANO ROMANO

CINEMA PALMA Via Garibaldi, 100	L. 6.000 Tel. 9999014	**Mediterraneo** (19.30-21.30)

VALMONTONE

CINEMA VALLE Via G. Matteotti, 2	L. 5.000 Tel. 9590523	**Assolto per aver commesso il fatto**

■ LUCI ROSSE

Aquila, via L'Aquila, 74 - Tel.7594951. **Modernetta,** P.zza della Repubblica, 44 - Tel.4880285. **Moderno,** P.zza della Repubblica, 45 - Tel. 4880285. **Moulin Rouge,** Via M. Corbino, 23 - Tel.5562350. **Odeon,** P.zza della Repubblica, 48 - Tel. 4884760. **Pussycat,** via Cairoli, 96 - Tel.446496. **Splendid,** via Pier delle Vigne, 4 - Tel. 620205. **Ulisse,** via Tiburtina, 380 - Tel. 433744. **Volturno,** via Volturno, 37 -Tel. 4827557.

■ PROSA

ABACO (Lungotevere Mellini 33/A - Tel. 3204705)
Sala A: Riposo
Sala B: Riposo

AGORÀ 80 (Via della Penitenza, 33 - Tel. 6896211)
Alle 21.15 **Marionette che passione** di P. Maria Rosso di San Secondo, Compagnia Teatrale La Bottega delle Maschere. Regia di Marcello Amici. Prenotazioni al 66.20.982

AL BORGO (Via dei Penitenzieri, 11/c - Tel. 6861926)
Alle 21 **Acqua passata** di Roberto Fagiolo, regia di Mario Grossi. Con Maria Sansonetti, Mario Grossi.

ALLA RINGHIERA (Via dei Riari, 81 - Tel. 6868711)
Riposo

AL PARCO (Via Ramazzini, 31 - Tel. 5280647)
Riposo

ANFITRIONE (Via S. Saba, 24 - Tel. 5750827)
Alle 21 **A che servono... questi vicini?** di E. Dorin; regia di L. Modugno. Con L. Modugno, G.L. Tusco, L. Oricchio, M. Guazzini, P. Cantusci.

ARCOBALENO (Via F. Redi, 1/A - Tel. 4402719)
Riposo

ARGENTINA (Largo Argentina, 52 - Tel. 6544601)
Alle 21 Il Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia presenta **Oblomov** di F. Bordon da Goncarov. Con Glauco Mauri, Tino Schirinzi. Regia di Furio Bordon.

ARGOT (Via Natale del Grande, 21 - Tel 5898111)
Tutte le sere alle 21, lunedì riposo, la Paradosso Company in **Estemporanea di follia** con A. Boggia, L. Miele, M. Talone. Regia di M. Talone. Fino al 10 maggio.

ATENEO (Viale delle Scienze, 3 - Tel. 4455332)
Riposo

AUT AUT (Via degli Zingari, 52 - Tel. 4743430)
Riposo

BEAT 72 (Via G. G. Belli, 72 - Tel. 3207266)
Riposo

BELLI (Piazza S. Apollonia, 11/A - Tel. 5894875)
Riposo

BLITZ (Via Meuccio Ruini, 45)
Riposo

BRANCACCIO (Via Merulana, 244 - Tel. 732304)
Vedi spazio Musica classica-Danza

CATACOMBE 2000 (Via Labicana, 42 - Tel. 7003495)
Riposo

CENTRALE (Via Celsa, 6 - Tel. 6797270-6785879)
Alle 21.15 Il Teatro Fregoli di Torino presenta **Michelangiolo Merigi da Caravaggio** di Alberto Macchi. Con Mauro Cremonini, Enzo M. Bellanich, Elisa Ravanesi, Pasquale Laselva. Regia dell'autore.

COLOSSEO (Via Capo d'Africa 5/A - Tel. 7004932)
Alle 21.15 La Comp. Diritto e Rovescio presenta **Signorina Else** da un'idea di A. Schnitzler, di Teresa Pedroni. Con S. Gragnani, M. Travisani, S. Franzo. Regia di T. Pedroni.

COLOSSEO RIDOTTO (Via Capo d'Africa 5/A - Tel. 7004932)
Alle 21 La Comp. Teatro canzone presenta **The Knack (Il fiuto)** di A. Jellicoe, trad. L. Codignola; con W. Da Pozzo, L. Indovina, A. Manzini, T. Sorrentino. Regia di A. Camilleri.

DE' SERVI (via del Mortaro, 5 - Tel. 6795130)
Alle 17.30 e alle 21 La Comp. La Combriccola presenta **Il berretto a sonagli** di Luigi Pirandello. Regia di Amleto Morisco.

DEI COCCI (Via Galvani, 69 - Tel. 5783502)
Alle 21 **Non rompetemi le corna** da G. Courteline con G. Di Giacinto, E. Franzone, P. Perinelli, A. Alessi, R. Graziosi. Regia di I. Del Bianco

DEI SATIRI (Piazza di Grottapinta, 19 - Tel. 6540244)
Riposo

DEI SATIRI LO STANZIONE (Piazza di Grottapinta, 19 - Tel. 6540244)
Alle 21.30 **Tifortri** di Gemma-Noschese-Insegno. Con V. Gemma, C. Noschese, R. Polizzy Carbonelli. Regia di Claudio Insegno.

DELLA COMETA (Via Teatro Marcello, 4 - Tel. 6784380)
Alle 21 La Società per attori presenta **Pasta** di T. Griffin; con A. Panelli, M. Marino, G. Salvetti, S. Viali, F. Alessandrini. Regia di G. Lombardo Radice. Scene e costumi di A. Chiti.

DELLE ARTI (Via Sicilia, 59 - Tel. 4818598)
Alle 21 **Dritto all'inferno** dedicato a Pier Paolo Pasolini. Progetto e regia di Antonio Neiwiller. Con M. Bizzi, G. Ceraldi, C. Collovà.

DELLE MUSE (Via Forlì, 43 - Tel. 8831300-8440749)
Alle 20.45 **Lo Cafè Chantant** di Edoardo Scarpetta. Compagnia Teatrale Baracca e Burattini. Regia di C. Savignano.

DEL PRADO (Via Sora, 28 - Tel. 9171060)
Alle 21 **Il fantasma di Marsiglia** di Jean Cocteau con Giorgia Trasselli. Scene e costumi di Paola Romoli Venturi.

DUE (Vicolo Due Macelli, 37 - Tel. 6788259)
Alle 21 **Dopo la festa** di Jürg Amann. Con Giancarlo Ratti, Franco Ricordi. Regia di Franco Ricordi

DI DOCUMENTI (Via Nicola Zabaglia, 42 - Tel. 5780480-5772479)
Vedi spazio Musica classica-Danza

ELETTRA (Via Capo d'Africa, 32 - Tel. 7096406)
Alle 21 Il Cerchio presenta **Grazie Almotasim!** un arbitrario omaggio a P.G. Wodhouse e I.L. Borges di G. Girardini. Con M. Castè, G. Melchiori, S. Sanzò, F. Rubino. Regia di R. Bernardini

ELISEO (Via Nazionale, 183 - Tel. 4882114)
Vedi spazio Musica classica - Danza

EUCLIDE (Piazza Euclide, 34/a - Tel. 8082511)
Alle 21 **Cabarettiamoci sopra** di e con Vito Boffoli

FLAIANO (Via S. Stefano del Cacco, 15 - Tel. 6796496)
Alle 21 Ennio Marchetti in **Abrakartabra** di Ennio Marchetti

FURIO CAMILLO (Via Camilla, 44 - Tel. 7887721)
Alle 21 la Compagnia La Valle dell'Inferno presenta **Sinfonie criminali** di Alma Daddario, regia di Danila Biasi. Con Barbara Amodia, Duska Bisconti. È necessaria la prenotazione ai numeri 5295477-66411321

GHIONE (Via delle Fornaci, 37 - Tel. 6372294)
Alle 17 e alle 21 **California Suite** di N. Simon. Con C. Simoni, V. Ciangottini, G. Farnese, F. Buffa, A. Chiocci, A. Pasquali. Regia di A. Dosio

IL PUFF (Via G. Zanazzo, 4 - Tel. 5810721/5800989)
Alle 22.30 Lando Fiorini in **Non c'era una volta l'America** scritto e diretto da Ferruccio Fantone, con Giusy Valeri, Carmine Faraco e Alessandra Izzo.

IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni, 1 - Tel. 58330715)
SALA PERFORMANCE: Alle 18 **La morte del principe immortale** dal Libro dei Re di Firdosi. Regia di Reza Keradman
SALA TEATRO: Riposo
SALA CAFFE': Alle 21 La Comp. Ciak 84 Artset presenta **Il Trio in Mi bemolle** di Eric Rohmer, regia di Massimiliano Milesi

LA CHANSON (Largo Brancaccio, 82/A - Tel. 4873164)
Alle 19.30 e alle 22.30 **Sfogliatelle e babà** con Lucia Cassini, Francesca Marti, Cecilia Frioni, Fiorenza Sorbelli. Demo in **Telecomando.**

LA COMUNITÀ (Via G.Zanazzo - Tel. 581713)
Alle 21 **L'assassino** di Vincenzo Cerami. Con Piergiorgio Fasolo, musiche di Nicola Piovani eseguite dal Sax Art Quartet.

LA SCALETTA (Via del Collegio Romano, 1 - Tel. 6783148)
Alle 17.30 e alle 21 La Lega dell'Allegria presenta **La madre dei fessi è sempre incinta?** di Antonio Racioppi. Con Giampaolo Bochicchio, Massimo Santangelo. Regia dell'autore

MANZONI (Via di Monte Zebio, 14/C - Tel. 3223634)
Alle 21 Il Teatro Stabile del Giallo presenta **Arsenico e vecchi merletti** di Joseph Kesselring. Regia di Cecilia Calvi.

META TEATRO (Via Mameli, 5 - Tel. 5895807)
Riposo

NAZIONALE (Via del Viminale, 51 - Tel. 485498)
Alle 16.45 e alle 20.45 **Questi fantasmi** di Eduardo De Filippo con Luca De Filippo, Isa Danieli. Regia di Armando Pugliese.

OLIMPICO (Piazza G. da Fabriano, 17 - Tel. 3234890-3234936)
Alle 21 **Arancia meccanica** con G. Glejeses. Musiche originali degli U2

OROLOGIO (Via de' Filippini, 17/a - Tel. 68308735)
SALA CAFFE' TEATRO: Alle 21 Comp. Teatro IT presenta **Maltresse** scritto e diretto da R.Reim, con S. De Santis
SALA GRANDE: Alle 21.30 **Il vizio del cielo** di V. Moretti. Regia di W. Manfrè, con T. Pascarelli, C. Salerno, E. Rosso, S Alzetta
SALA ORFEO (Tel. 68308330): Martedì alle 21 Gruppo Teatro Essere presenta **Atti unici e di versi** scritto e diretto da Tonino Tosto. Musiche dal vivo di Danilo Pace, coreografie di Sandra Stamigna

PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI (Via Nazionale, 194 - Tel. 4885465)
Riposo

PARIOLI (Via Giosuè Borsi, 20 - Tel. 8083523)
Alle 21.30 Grazia Scuccimarra in **Fuorimisura** musiche di Scuccimarra e Cangialosi.

PICCOLO ELISEO (Via Nazionale, 183 - Tel. 4885095)
Alle 21 La Comp. del Piccolo Eliseo presenta **Lo strano caso di Felice C.** di Vincenzo Salemme. Scene e costumi di Silvia Polidori. Musiche di Germano Mazzocchetti. Regia di Vincenzo Salemme.

POLITECNICO (Via G.B. Tiepolo, 13/A - Tel. 3611501)
Riposo

QUIRINO (Via Minghetti, 1 - Tel. 6794585-6790616)
Alle 20.45 Osi 85 presenta Mario Scaccia in **La scuola delle mogli** di Moliere. Con Giancarlo Condè, Valeria Milillo. Regia di Mario Scaccia.

ROSSINI (Piazza S. Chiara, 14 - Tel. 6542770)
Alle 17 e alle 21 **Il marito di mia moglie** di G. Cenzato e C. Durante. Regia di A. Alfieri; con L. Ducci, A. Alfieri.

SALONE MARGHERITA (Via Due Macelli, 75 - Tel. 6791439)
Alle 19.30 e alle 22.30 **Passata la festa...** di Castellacci e Pingitore; con Oreste Lionello e Pamela Prati. Regia di Pier Francesco Pingitore.

SAN GENESIO (via Podgora, 1 - Tel. 3223432)
Riposo

SISTINA (Via Sistina, 129 - Tel. 4826841)
Alle 21 Il musical spettacolo degli anni '30 **42d Street** il trionfo del tip tap, un cast di 50 artisti. Traduzione simultanea con sottotitoli.

SPAZIO UNO (Vicolo dei Panieri, 3 - Tel. 5896974)
Riposo

SPAZIOZERO (Via Galvani, 65 - Tel. 5743089)
Riposo

SPERONI (Via L. Speroni, 13 - Tel. 4112287)
Riposo

STABILE DEL GIALLO (Via Cassia, 871 - Tel. 3711078-3711107)
Riposo

STANZE SEGRETE (Via della Scala, 25 - Tel. 5347523)
Alle 21.30 **Maledetto è il mio amore** canzoni in forma di rosa con Gianni De Feo e Giulia Garroni Parisi. Al pianoforte Andrea Bianchi, regia di Angelo Gallo. Prenotazioni telefoniche

TORDINONA (Via degli Acquasparta, 16 - Tel. 6545890)
Martedì alle 21 PRIMA La Comp. Pro.Sa presenta **Il Campanile** di Nicholas Packard, con F. Insinna, D. Esposito, L.F. Montenero. Regia di Walter Lupo.

VALLE (Via del Teatro Valle 23/a - Tel. 6543794)
Alle 20.30 seconda rappresentazione scenica in epoca moderna di **Adina ovvero il Califfo di Bagdad** musica di Gioacchino Rossini. Interpreti principali Alessandra Ruffini, Rockwell Blake, Claudio Di Segni; direttore Evelino Pidò, regia di Ugo Gregoretti. Orchestra e Coro del Teatro dell'Opera.

VASCELLO (Via G. Carini, 72 - Tel. 5809389)
Alle 21 Il Trianon Teatro presenta **Orestiade** da Eschilo. Regia di Alberto Di Stasio, coreografie di Gloria Pomardi. Con Enrichetta Bortolani, Alberto Di Stasio, Francesca Fenati, Francesca Gregori, Giuseppe Marini.
Riposo

VITTORIA (Piazza S. Maria Liberatrice, 8 - Tel. 5740598-5740170)
Alle 21 Peppe Barra in **I fantasmi di Monsignor Perrelli** con Patrizio Trampetti, testo e regia di Lamberto Lambertini

■ PER RAGAZZI

ALLA RINGHIERA (Via Dei Riari, 81 - Tel. 6868711)
Riposo

CATACOMBE 2000 (via Labicana, 42 - Tel. 7003495)
Tutte le domeniche alle 17 **Poesia di un clown** di e con Valentino Durantini. Fino al 31 maggio.

CRISOGONO (Via S. Gallicano, 8 - Tel. 5280945-536575)
Riposo

DON BOSCO (Via Publio Valerio, 63 - Tel. 71587612)
Riposo

ENGLISH PUPPET THEATRE CLUB (Via Grottapinta, 2 - Tel. 6879670-5896201)
Riposo

GRAUCO (Via Perugia, 34 - Tel. 7822311-70300199)
Mercoledì alle 10 **Il mercante di Venezia raccontato ai ragazzi** da Shakespeare. Narratore Roberto Calve. Per scuole elementari e medie su prenotazione.

IL TORCHIO (Via E. Morosini, 16 - Tel. 582049)
Riposo

SAN PIO X° (Piazza della Balduina)
Alle 20 la Scuola Media «Neruda» presenta il musical **Jesus Christ Superstar.** Serata unica

TEATRO DEL CLOWN TATA DI OVADA (Via Glasgow, 32 - Tel. 9949116 - Ladispoli)
Ogni mercoledì, giovedì e venerdì alle 16.30 e la domenica su prenotazione Tada di Ovada presenta **La festa dei bambini con «Clown mom ami».**

TEATRO MONGIOVINO (Via G. Genocchi, 15 - Tel 8601733)
Riposo

TEATRO VERDE (Circonvallazione Gianicolense, 10 - Tel. 5892034)
Riposo

VILLA LAZZARONI (Via Appia Nuova, 522 - Tel. 787791)
Riposo

■ MUSICA CLASSICA E DANZA

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA (Teatro Olimpico Piazza G. da Fabriano 17 - Tel. 3234890)
Riposo

ACCADEMIA NAZIONALE S. CECILIA (Via della Conciliazione - Tel. 6780742)
Alle 19 concerto diretto da **Christian Thielemann,** soprano **Luciana serra.** In programma musiche di Weber, Mozart, Schumann. Repliche domani alle 17.30, lunedì alle 21 e martedì alle 19.30.

ACCADEMIA STRUMENTALE DI ROMA (Teatro Centrale - Via Celsa, 6)
Riposo

TEATRO DELL'OPERA (Piazza B. Gigli - Tel. 481601)
Domani alle 17 terza rappresentazione dei **Pagliacci** dramma in due atti libretto e musica di Ruggero Leoncavallo. Interpreti principali: Sandra Pacetti, Giuseppe Giacomini, Leo Nucci, Jerold Siena. Maestro concertatore e direttore Daniel Oren; regia e scene Franco di Zeffirelli. Orchestra e Coro del Teatro dell'Opera.

ARCUM (Via Astura 1 - Tel. 5257428-7216558)
Alle 19.30 concerto per flauto e chitarra dell'800. **Alessia Luciani, flauto, Paolo Pieri, chitarra.** Repliche domani e lunedì alle 19.30. Sono inoltre aperte le iscrizioni ai corsi per soci e al coro polifonico

ASSOCIAZIONE AMICA LUCIS (Circonvallazione Ostiense, 195 - Tel. 5742141)
Riposo

ASSOCIAZIONE AMICI DI CASTEL S.ANGELO (Lungotevere Castello, 1 - Tel. 3333634-8546192)
Alle 17.30 Duo pianoforte - violoncello **Proietti-Centurioni.** Musiche di R. Schumann, Sostakovich, P. Arcà, J. Brahms

ASSOCIAZIONE BACH (via Suor Maria Mazzarello, 42 - Tel. 7827192)
Riposo

ASSOCIAZIONE CANTICORUM JUBILO (Via S. Prisca, 8 - 5743797)
Riposo

ASSOCIAZIONE CHITARRISTICA ARS NOVA (Teatro S. Genesio - Via Podgora, 1)
Riposo

ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE CHAMBER ENSEMBLE (Informazioni 86800125)
Domani alle 11 presso il Teatro Sala Umberto (via della Mercede, 50) Concerto inaugurale della stagione 1992. Pianista solista **Marisa Candeloro,** direttore **Francesco Carotenuto.** Musiche di Mozart, Schumann, Beethoven.

ASSOCIAZIONE MUSICA IMMAGINE (Clivio delle Mura Vaticane, 23 - Tel. 3266442)
Riposo

ASSOCIAZIONE PRISMA
Riposo

AUDITORIUM RAI FORO ITALICO (Piazza de Bosis - Tel. 5818607)
Alle 21 Concerto sinfonico pubblico, direttore **Eliahu Inbal,** basso **Boris Carmeli,** violoncello **Giovanni Sollima.** Musiche di Shostakovic, coro di Roma della Rai, maestro Fulvio Angius.

AUDITORIUM S. LEONE MAGNO (Via Bolzano, 38 - Tel. 8543216)
Riposo

AUDITORIO DEL SERAPHICUM (Via del Serafico, 1)
Riposo

AUDITORIUM UNIVERSITA' CATTOLICA (Largo Francesco Vito, 1)
Riposo

AULA M. ISTITUTO ASSUNZIONE (Viale Romania, 32)
Riposo

AULA M. UNIV. LA SAPIENZA (Piazza A. Moro)
Riposo

BRANCACCIO (Via Merulana 244)
Alle 21 musical on the road su un carmelitano del '500 **A piedi nudi verso Dio** di Renato Biagioli e Mario Sabatini. Interpreti principali Maria Carta e Mario Sedita.

CHIESA DI S.IGNAZIO (Piazza S. Ignazio)
Riposo

CHIESA DI S. MARIA DELLA SCALA (Trastevere)
Riposo

CHIESA S. MARIA SOPRA MINERVA (Piazza della Minerva)
Riposo

COLOSSEO (Via Capo d'Africa 5/A - Tel. 7004932)
Lunedì alle 21 Direttore artistico Antonio Pierri, **Angelica Celeghin** flauto, **Barbara Cattabiani** pianoforte. Musiche di Beethoven, Schubert, Reger.

COOPERATIVA LA MUSICA (Viale Mazzini, 6 - Tel. 3225952)
Luned' alle 18.30 presso il British Council in via Quattro Fontane 20, concerto dell'**Ensemble Tm+,** direttore **L. Cunio.** Musiche di Singier, Horne, Naon, Grisey.

DI DOCUMENTI (Via Nicola Zabaglia 42 - Tel. 5780480/5772479)
Martedì alle 21 **Orfeo ed Euridice** direttore M° Carla Delfrate. Con Monica Minarelli, Anna Maria Ferrante, Bernadette Lucarini.

ELISEO (Via Nazionale 183 - Tel. 4882114)
Alle 16.30 e alle 20.45 Il Ballet National de Marseille presenta **Charlot danse avec nous** uno spettacolo di Roland Petit Con Elisabetta Terabust e Luigi Bonino.

EUCLIDE (Piazza Euclide, 34/a - Tel. 8082511)
Riposo

F & F MUSICA (Piazza S. Agostino 20)
Alle 17.45 Concerto del Tim. Musiche di Rossini, Beethoven, Weber, Chopin, Liszt. Prevendita in via Terenzio 6.

GHIONE (Via delle Fornaci, 37 - Tel. 6372294)
Riposo

IL TEMPIETTO (Piazza Campitelli, 9 - Prenotazioni al 4814800)
Alle 21 **Elisabetta Steri,** pianoforte, **Paola Menichelli,** pianoforte e **Marco Cecchinelli,** pianoforte, eseguono musiche di Prokofiev e Rachmaninov.

ISTITUTO PONTIFICIO DI MUSICA SACRA (P.zza S. Agostino, 20/A)
Domani alle 18.30 Concerto d'organo. Organista **Roberto Marini** musiche di Max Reger.

MANZONI (Via Monte Zebio, 14 - Tel.3223634)
Riposo

ORATORIO DEL GONFALONE (Vicolo della Scimmia, 1/b - Tel. 6875952)
Riposo

PALAZZO CANCELLERIA (Piazza della Cancelleria, 1)
Riposo

PARIOLI (via Giosuè Borsi, 20 - Tel. 8083523)
Riposo

POLITECNICO (Via G. B. Tiepolo, 13/b)
Domani alle 21 I Solisti di Roma presentano Concerto di Primavera. Musiche di Porro, Gelmetti, Cifariello Ciardi, Natoli

ROMANI CANTORES (Corso Trieste, 165 - Tel. 86203438)
Riposo

SALA BALDINI (piazza Campitelli, 9)
Riposo

SALA DELLO STENDITOIO (Via S. Michele 22)
Riposo

SCUOLA TESTACCIO (Via Monte Testaccio, 91 - Tel. 5750376)
Alle 18 «Incontri con la musica di tradizione orale»: **Gruppo Pitrio'mmia.** Domani alle 11 concerto dei **Faubourgs.** Musiche di Gainsbourg, Brassens, Greco, Montand, Trenet e altri

TEATRO SAN GENESIO (Via Podgora, 1)
Riposo

TEATRO SAN PIO X (piazza della Balduina)
Vedi spazio Per ragazzi

■ JAZZ-ROCK-FOLK ■

ALEXANDERPLATZ (Via Ostia, 9 - Tel. 3729398)
Alle 22 **Jenny Scott**

ALPHEUS (Via Del Commercio, 36 - Tel. 5747826)
Sala Mississippi: Alle 22 **Crissy Night Band**
Sala Momotombo: Alle 22 **Tchi la Dau**
Sala Red River: Alle 22 **Toni Scott Band**

ALTROQUANDO (Via degli Anguillara, 4 - Tel.0761/587725)
Alle 22 per il Blues festival: **Francis Kuipers The Superguitar**

BIG MAMA (V.lo S. Francesco a Ripa, 18 - Tel. 5812551)
Alle 22 **The Cynics**

BRANCACCIO (via Merulana, 244)
Vedi spazio Musica classica-Danza

CAFFÈ LATINO (Via di Monte Testaccio, 96 - Tel. 5744020)
Alle 22 **Big Head**

CIRCOLO DEGLI ARTISTI (Via Lamarmora, 28 - Tel. 4464968-776360)
Dalle 22 **Violet Dream e Black Dahlia Confession**

CLASSICO (Via Libetta, 7 - Tel. 5744955)
Alle 22.30 **Stormo** in concerto

EL CHARANGO (Via Sant'Onofrio, 28 - Tel. 6879908)
Alle 22 **Cruz del Sur e Antonio Albarran**

FOLKSTUDIO (Via Frangipane, 42 - Tel. 4871063)
Alle 21.30 **Country Kitchen**

FONCLEA (Via Crescenzio, 82/a - Tel. 6896302)
Alle 22.30 **P-Code**

IMPLUVIUM (Via Roma Libera, 19 - Tel.5818879)
Alle 21.30 **Carolina Gentile e Roberto Jannone**

MAMBO (Via dei Fienaroli, 30/a - Tel. 5897196)
Alle 22 **Diapason**

MUSIC INN (L.go dei Fiorentini, 3 - Tel. 6544934)
Alle 21.30 **Quartetto Jimmy Cobb-Jesse Davis**

PALLADIUM (piazza Bartolomeo Romano, 8 - Tel. 5110203)
Alle 22 **Filo Da Torcere**

SAINT LOUIS (Via del Cardello, 13/a - Tel. 4745076)
Alle 22 **D'Altro Canto**

IL LIBRO DEL MARTEDÌ
Incontro autori - lettori
CASA DELLA CULTURA - EDITORI RIUNITI
Ida Dominijanni, Pietro Ingrao, Giuseppe Vacca
discutono del nuovo libro di
Mario Tronti
"Con le spalle al futuro"
sarà presente l'autore
coordina: **Alberto Asor Rosa**
Martedì 12 maggio 1992 - ore 18
Roma - Casa della cultura - Largo Arenula, 26

Associazione culturale
"L'ISOLA CHE NON C'È"
attività Maggio '92

Domenica 10: Visita guidata. Mura, Porte, Acquedotti e curiosità da Porta S. Giovanni a Porta Tiburtina. Appuntamento ore 10 davanti Coin.
Sabato 16: Teatro Quirino «LA SCUOLA DELLE MOGLI» di Molière con Mario Scaccia.
Domenica 17: Visita guidata. CARAVAGGIO Palazzo Rispoli via del Corso, 418 ore 10,30.
Domenica 24: Escursione sui Monti Lucretili (Marcellina).

Per informazioni telefonare al n. 4501232, ore 19/20

Gruppo Teatro Essere
TEATRO OROLOGIO
Sala ORFEO - Via Filippini 17/a
DAL 12 AL 17 MAGGIO
presenta
ATTI UNICI E DI VERSI
scritto e diretto da Tonino Tosto
musiche Danilo Pace
con Lucia Batassa, M. Grazia Corruccini, Piero Ferruzzi, Giuseppe M. Laudisa, Pino Leoni, Caterina Licheri, Sauro Rossini, Susi Sergiacomo, Sandra Stamigna, Lucia Tesei, Tonino Tosto, Enzo Vindice, Fabio Tosto.
flauto Maurizio Orefice
chitarra Danilo Pace
canto Graziella Antonucci
coreografie Sandra Stamigna
danzatori Cinzia Armentano, Giusi Dall'Asta, Daniela Evangelista, Carlo Fabiani, Pino Fristachi, Antonio Lalli, Antonella Mazzetti, Sergio Maccari, Edgardo Perez De Luca
scenografia Giuseppe Maria Laudisa
costumi Sergiacomo, Laudisa, Anna Gruber
realizzazione scene Sheila Bologna, Raffaella Caterino, Andrea Del Pinto, Emiliano Macioce, Daniele Panebianco, Fabio Tosto
luci e fonia Marco Casale
trucco Renata Izzi
aiuto regia Lucia Batassa
Riduzione per i lettori de l'Unità

CITTÀSPORT

Un calendario di iniziative da non perdere

Oggi
Ore 11 Cerimonia di inaugurazione. Ore 11.00 Badminton: giochi della Gioventù, fasi regionali. Ore 12.15: esibizione sbandieratori del Palio di Asti e del Calcio Storico fiorentino. Ore 14.00. Club Aquilone: volo acrobatico ed ascensionale. Ore 17.30: esibizione di Capoeira. Ore 18.30: corso di lancio pesca sportiva - Mister Fish. Ore 19.00: esibizione di atlete nazionali di ginnastica ritmica. Ore 20.00: esibizione danza del «P. g. s. Fantasia».

Domani
Ore 10.00: Club Aquilone: volo acrobatico ed ascensionale. Ore 11.30: Corpo nazionale dei Vigili del fuoco: esibizione di elisoccorso a cura del Gruppo Speleo ed esibizione del Gruppo sommozzatori con il sommergibile «Filippo». Ore 15.00: gara internazionale di Horse Shoe. Club Aquilone: volo acrobatico ed ascensionale. Ore 17.00: «Sfida Lo Scuro»: Marcello Lotti ed il suo biliardo. Ore 19.00: Arti marziali: esibizione Taikwondo. Ore 20.00: Esibizione di Karatè del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco.

Lunedì 11 maggio
Ore 11.00: esibizione di danza moderna del «P. g. s. Fantasia». Football americano. Ore 15.00: Esibizione danza classica del «P. g. s. Fantasia». Football americano. Esibizione di Eskimo dei Canottieri comunali.
Ore 18.30: Corso di lancio pesca sportiva - Mister Fish. Ore 20.00: Regione - Piemonte incontro con Luca Pesando - campione italiano di slalom speciale - Roberto Franco - campione italiano Free style Fabio De Crignis - Bronzo in Coppa del mondo Roberta Serra, campionessa italiana di slalom speciale, Alberto Senigagliesi - olimpionico di Albrville. Conduce Giuliarro Taddei di Firenze Tv.

Martedì 12 maggio
Ore 15.00: Hobby Volley: semifinale del torneo. Ore 18.00: Pallavolo: incontro maschile Centromatic/Tomei Livorno. Ore 18.30: Corso di lancio pesca-sportiva - Mister Fish. Ore 20.00: Incontro con: Bebeto (allenatore Maxicomo Parma) Mario Mattioli (All. Centromatic), Antonio Giacobbe (All. Tomei Livorno). Dibattito su: «Barcellona '92: la pallavolo verso il 2000». Conduce Lorenzo Dallari di Tele + 2

Mercoledì 13 maggio
Ore 11.00: Football americano. Ore 15.00: Football americano. Esibizione del corso propedeutico di danza classica del «P.g.s Fantasia». Ore 18.30: Corso di lancio pesca-sportiva - Mister Fish. Ore 20.00: «Salotto Viola» in collaborazione con il centro coordinamento Viol Clubs. Interverranno Loris Ciullini e Raffaello Paloscia.

Giovedì 14 maggio
Ore 14.00: Finale del torneo Hobby Volley. Ore 15.00: Esibizione di Eskimo dei canottieri comunali. Ore 17.00: cerimonia di premiazione del Torneo Hobby Volley. Ore 18.00: Pallavolo: incontro femminile Fiorentina Volley/Edilfornaciai Ravenna. Ore 18.30: Corso di lancio di pesca-sportiva Mister Fish. Ore 20.00: Incontro con: Adriano Motta (allenatore nazionale Femminile di Pallavolo), i tecnicidella Fiorentina Volley e di Edilfornaciai dibattito su: «Quale futuro sulla programmazione della nazionale femminile». Conduce: Lorenzo Dallari di Tele + 2.

Venerdì 15 maggio
Ore 11.00: Football americano. Esibizione danza classica «P. g. s. Fantasia». Ore 15.00: Football americano, esibizione danza moderna «P. g. s. Fantasia». Ore 17.00. Federazione italiana lotta pesi e judo, semifinali Giochi della gioventù settore pesistica. Ore 18.30: Corso di lancio pesca sportiva Mister Fish. Ore 20.00: esibizione campioni di pesistica del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco.

Sabato 16 maggio
Ore 11.30: Esibizioe di Capoeira. Ore 14.00: «Aerobixs Don't stop '92»: maratona di Aerobica dalle ore 14.00 alle 19.00 a cura di Infa International Network of Fitness and aerobics, Club Aquilone: volo acrobatico e ascensionale. Ore 18.30: Corso di lancio pesca-sportiva Mister Fish. Ore 20.30: Spettacolo di danza del Florence Dance Theatre.

Domenica 17 maggio
Ore 10.00: Incontro internazionale Italia/Cecoslovacchia di Badminton. Ore 10.00. Esibizione del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco. Ore 11.00: Finali giochi della gioventù di Gimkana in moto. Ore 11.30: Esibizione di arti marziali del maestro Vismara, discepolo del maestro Thong per il Quan Ki Do. Ore 15.00: esibizione del gruppo Cinofilo dei Metronotte. Ore 15.00: Meeting internazionale di atletica leggera Trofeo Città-Sport delle Fiamme azzurre. Ore 17.00: «A piedi nell'Europa che corre»: proiezione di diapositive e interventi di Riccardo e Cristina Carnovalini. Ore 19.30. Inizio festa di chiusura con i protagonisti del Rap (Generale e Lorenza) e gli «Skaters».

Apre oggi al Palasport del Campo di Marte la terza edizione della mostra Cittàsport
Fino al 17 maggio Firenze sarà la capitale della promozione alla pratica sportiva

Una cittadella dello sport per nove giorni di kermesse

L'olimpionica Stefania Belmondo

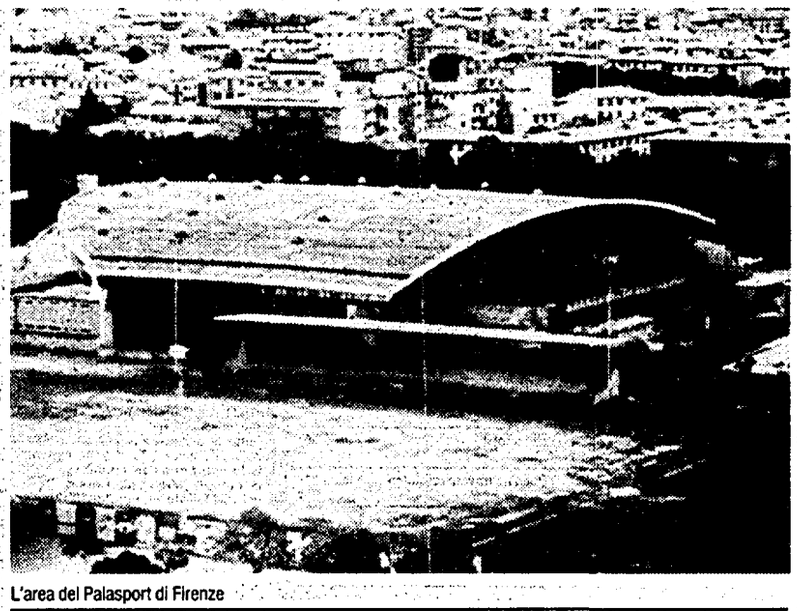
Si apre oggi al Palasport del Campo di Marte la terza edizione di Cittàsport. Nata fra lo scetticismo generale la mostra ha centrato l'obiettivo di concentrare tante realtà che ruotano attorno al mondo dello sport. I motivi del cambio della sede. Un programma ricco e qualificato con mostre, dibattititi, tornei, esibizioni e la presenza di tanti campioni. Ampio spazio al «provaport» e al mondo della scuola.

FRANCO DARDANELLI

FIRENZE. Quando tre anni or sono nacque l'idea di dar vita ad una mostra sullo sport che però avesse un qualche cosa di diverso dalle tradizionali esposizioni di settore, tanto fu lo scetticismo attorno a questa iniziativa. Molti sentenziarono una vita breve e difficile, altri parlarono di «fotocopia» di altre mostre, altri ancora non erano riusciti a percepire quale fosse il messaggio e il vero significato di questa manifestazione. Gli organizzatori vollero lanciare una sorta di scommessa, che ora a distanza di tre anni si è rivelata vincente.

Cittàsport dunque si è affermata, ha messo solide radici ed è diventata un punto di riferimento annuale per tutto il variegato mondo che ruota attorno allo sport e al tempo libero. Non era assolutamente facile far convergere in un unico «contenitore» realtà diverse che pur sempre con lo stesso denominatore, hanno campi d'azione diversi. Cittàsport ha centrato in pieno questo obiettivo, riuscendo a mettere insieme Federazioni ed Enti di Promozione Sportiva, editoria e abbigliamento sportivo, attrezzature e impianti, turismo e spettacolo, scuola e ricerca scientifica. Da tre anni l'appuntamento fiorentino è ormai divenuto consuetidine per tutta una serie di interlocutori che necessitano di promozione, ma anche di verifica della loro attività e dei loro programmi e che hanno individuato in Cittàsport uno strumento insostituibile, una ribalta importante, uno strumento per arrivare fra la gente. Insomma, in una parola, se Cittàsport non ci fosse, andrebbe inventata.

L'edizione numero tre di Cittàsport che si apre oggi si preannuncia ricca di novità. La prima riguarda la sede. Nelle prime due edizioni infatti la mostra si è svolta nei padiglioni espositivi della Fortezza da Basso, da quest'anno invece ecco il «trasloco» al Palasport del Campo di Marte e negli impianti sportivi limitrofi. Questa decisione è stata dettata dall'esigenza di fornire al pubblico una più ampia possibilità nell'avere a disposizione i cosiddetti «provasport», dei veri e propri impianti sportivi dove potersi cimentare, sotto la guida di istruttori ed esperti, nelle varie discipline sportive.


L'area del Palasport di Firenze

Quealche esempio? La parete artificiale di free-climbing, il flying basket, il badminton, la canoa, le minimoto, l'equitazione, mountain-bike e tanti altri ancora. Saranno in totale ben 48 questi punti a disposizione dei visitatori che non avranno certamente la possibilità di annoiarsi. «Vieni, vedi e prova lo sport, per dodici ore al Campo di Marte». È questo lo slogan coniato dagli organizzatori che riassume la peculiarità di Cittàsport. Dalle dieci del mattino alle ventidue di sera sarà infatti possibile, oltre che visitare i vari stand ed assistere a tornei, ebizioni, eventi spettacolari, cimentarsi attivamente nella pratica sportiva. Un visitatore non passivo insomma che avrà modo anche di misurarsi con grandi campioni che saranno ospiti di Cittàsport. Occasioni forse irripetibili per il pubblico di ogni età.

Da oggi al 17 maggio, per nove giorni, Firenze sarà la vera e propria capitale dello sport. Di questo ne sono consapevoli il Coni e il Ministero del Turismo e dello Spettacolo che oltre alla Regione Toscana, Provincia e Comune di Firenze, hanno concesso il loro patrocinio. Ma soprattutto ne sono consapevoli le Federazioni, gli Enti di Promozione Sportiva e le ditte che commercializzano articoli e attrezzature legati allo sport in tutte i suoi aspetti, che sono presenti in massa a Cittàsport. Questo messaggio è stato recepito anche dalle Forze Armate e dai Corpi Militari dello Stato, dai Vigili del Fuoco alle Polizie Municipali, alla Polizia Penitenziaria che, attraverso questa iniziativa, intendono ancor più inserirsi nel tessuto sociale e avvicinarsi alla popolazione facendo conoscere anche aspetti abbastanza atipici. Già lo scorso anno il numero degli espositori era più che raddoppiato rispetto alla prima edizione; i dati odierni sono più che mai consolidati. Tutto quindi lascia prevedere che verrà anche polverizzato il record di affluenza del pubblico che nella scorsa edizione superò le cinquantamila unità. Per raggiungere questo traguardo gli organizzatori hanno messo in piedi un calendario fitto ed altamente qualificato. Già oggi sarà una giornata ricca di appuntamenti di alto livello che vanno dal folkloristico, con gli sbandieratori del Palio di Asti e del Calcio Storico Fiorentino allo spettacolare con esibizioni di capoeira, una disciplina di origine brasiliana, che è un incrocio fra la danza e le arti marziali, di volo degli aquiloni, un'attività che sta tornando di attualità dopo anni di dimenticatoio per finire con la Nazionale azzurra di ginnastica ritmica. Nei giorni seguenti toccherà a grandi campioni e grandi club mettersi in mostra sul palcoscenico di Cittàsport. Da Marcello Lotti («Lo Scuro», campionissimo di biliardo, agli olimpionici di scherma Mauro Numa e Alessandro Puccini; dalle nazionali di badminton di Italia e Cecoslovacchia alle squadre di pallavolo della Centromatic, neopromossa in A1 e Edilfornaciai Ravenna in campo femminile. Uno spazio di grande rilevanza sarà dedicato allo sci con un incontro, a cura della Regione Piemonte, cui parteciperanno Alberto Senigagliesi olimpionico ad Albertville, Luca Pesando e Roberta Serra campioni italiani di slalom speciale, Fabio De Crignis bronzo in Coppa del Mondo e Roberto Franco campione italiano di free-style. L'atletica leggera avrà il suo momento clou durante il meeting Interforze con gare di velocità, lancio del peso e salto con l'asta su un impianto realizzato appositamente per Cittàsport. Di grande interesse anche le esibizioni a cura dei Vigili del Fuoco, dei Metronotte e le mostre del Coni, della Regione Toscana, del Polimoda e di Greenpeace. Non mancheranno le occasioni di dibattito e di confronto su varie tematiche di grande interesse.

In tutto questo contesto un ruolo di primaria importanza è riservato al mondo della scuola (con l'ingresso ridotto per le scolaresche che ne facciano richiesta) con una serie di iniziative particolari. Ci saranno le finali del torneo di Hobby Volley, cui hanno partecipato oltre trecento ragazzi delle scuole medie fiorentine. Ma sarà mercoledì 13 il giorno che consentirà uno scambio di opinioni, di idee, di programmi e metodologie fra il mondo della scuola, attraverso gli insegnati di educazione fisica, e quello dello sport, con i rappresentanti dei settori giovanili delle federazioni sportive. L'incontro è organizzato dai coordinatori degli Uffici Educazione Fisica dei Provveditorati agli Studi della Toscana.

La presenza della Regione Piemonte indirizzata verso il turismo sportivo e la promozione
Primo ente pubblico in Italia a intraprendere la strada della sponsorizzazione di atleti

Un «apripista» per nuove frontiere

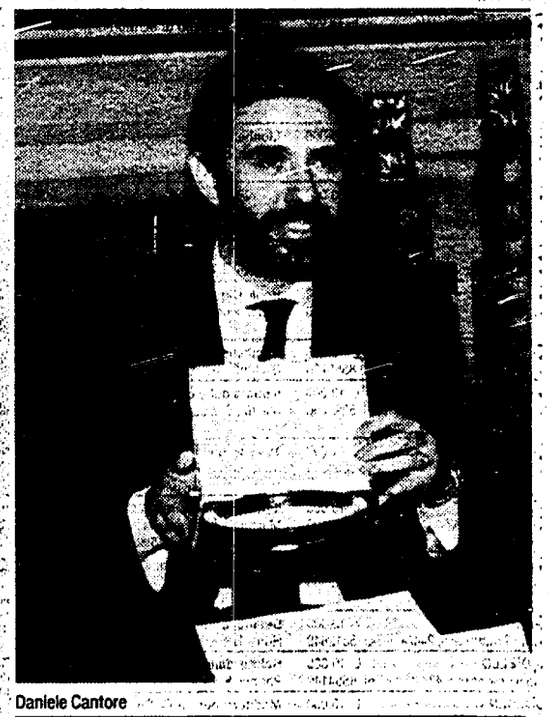
Significativa l'adesione a Cittàsport dell'Assessorato al Turismo, Sport e Tempo Libero della Regione Piemonte. L'intervento dell'Ente è indirizzato a un duplice scopo: presentare le opportunità di turismo sportivo e motivare le sponsorizzazioni di grandi campioni di sci. La presenza dell'assessore Daniele Cantore e di Stefania Belmondo alla presentazione. Lunedì 11 interessante incontro-dibattito.

FIRENZE. Il binomio fra sport e turismo mai come in questi tempi è diventato di attualità. Enti locali, Aziende di Promozione Turistica hanno individuato nella pratica sportiva, specialmente «plein air», e in tutti gli aspetti connessi a questa attività, un veicolo fondamentale di propaganda dei propri territori, della propria cultura, delle proprie tradizioni. Ed è in questo contesto che si colloca la partecipazione dell'Assessorato al Turismo, Sport e Tempo Libero della Regione Piemonte alla terza edizione di Cittàsport. Una presenza che avrà una rilevanza sia sportiva che turistica. Un duplice campo di azione che vede coinvolto l'Ente Locale sia in funzione di presentazione di proposte legate al territorio, sia attraverso singole sponsorizzazioni di atleti a livello mondiale.

A Cittàsport verranno presentate tutte le opportunità di vacanza sportiva cui il Piemonte risponde con varie soluzioni che riguardano sia l'arco alpino, sia il turismo lacustre. Nel «pacchetto» di queste offerte si inseriscono i percorsi escursionistici della GTA (Grande Traversata delle Alpi), itinerari di trekking a cavallo, che variano dalla durata di un giorno a una settimana, nelle zone collinari delle Langhe e del Monferrato, oltre ad ormai collaudati percorsi di mountain-bike. Anche la parte agonistica non è stata trascurata e nel mese di agosto ecco la «Trans Alp Adventures», una gara di mountain-bike lungo l'arco alpino compreso fra la zona dell'Argentera e del Monregalese. Il panorama del turismo estivo piemontese guarda anche con attenzione ai suoi laghi e specialmente al Lago Maggiore meta ambita di un gran numero di turisti.

Nel campo della promozione sportiva alla Regione Piemonte va riconosciuto un ruolo di lungimiranza e programmazione. Unica in Italia, l'iniziativa vuole, attraverso i nomi e le immagini dei grandi campioni, far conoscere tutte le opportunità turistiche di questa regione. Finora il campo delle sponsorizzazioni era dominio assoluto di aziende private che legavano i loro marchi ad atleti o formazioni di veri sport. Ora invece anche un Ente pubblico ha voluto iniziare questo tipo di collaborazione col mondo sportivo. Per il momento il campo di azione è limitato solo agli sport invernali con la medaglia olimpica Stefania Belmondo, i campioni di sci Luca Pesando e Fabio De Crignis e il free-stylista Roberto Franco. Quindi per dirla in gergo sciistico, alla Regione Piemonte va il ruolo di «apripista».

La testimonianza più tangibile del riconoscimento della validità di questo appuntamento fiorentino e dell'entusiasmo con cui la Regione Piemonte ha aderito, è confermata dal fatto che il giorno della presentazione ufficiale di Cittàsport in Palazzo Vecchio, una delegazione composta dall'assessore regionale Daniele Cantore e della campionessa olimpionica di sci di fondo ad Albertville Stefania Belmondo, giunse appositamente da Torino.


Daniele Cantore

Dopo due anni alla Fortezza ecco il «trasloco»

Un boom di presenze e arriva la nuova sede

FIRENZE. «Cittàsport ha bisogno di una casa più grande, anzi di un palazzo». E quale luogo migliore per rendere più confortevole l'afflusso dei visitatori e offrire loro la possibilità di assistere a eventi sportivi di grande rilevanza se non un Palasport? È proprio questa la domanda che si sono posti gli organizzatori della mostra fiorentina. La risposta è stata una logica conseguenza: il Palasport del Campo di Marte, che fra l'altro è situato al centro di una zona ricca di impianti sportivi dove poter allargare i confini della mostra stessa.

Tante sono le motivazioni che hanno indotto ad abbandonare la tradizionale sede della Fortezza da Basso. Prima fra tutte quella di poter fornire al pubblico una serie innumerevole di punti «provasport» che meglio potessero rispondere alle esigenze tecniche delle varie discipline sportive. Poi consentire una miglior visione di tutta una serie di eventi spettacolari, tornei, gare, esibizioni grazie alla normale struttura del palazzo. E poi ancora la facilità di parcheggio, la miglior ubicazione cittadina rispetto a quella precedente posta sui viali di circonvallazione. E ancora, la vicinanza dello scalo ferroviario di Campo di Marte, posto sulla direttrice Milano-Roma, dove far convogliare fra l'altro il treno speciale (il Settebello) in collaborazione con le FF.SS. che porterà da Napoli e Roma studenti a visitare Cittàsport. La zona inoltre e molto ben servita dalle linee dell'Ataf. Per coloro che decidono di usare l'auto, i lavori eseguiti a seguito di Italia'90, permettono un rapido collegamento con lo svincolo autostradale di Firenze Sud.

Il Palasport fiorentino vanta una superficie coperta di 15.000 metri quadri ed un'area esterna a corredo di 18.000. Come volumetria è il quinto impianto sul territorio nazionale, dopo Milano, Roma e Genova. L'ingresso principale, posto in viale Paoli, con l'antistante parcheggio capace di 600 posti macchina, permette un facile accesso alla struttura tramite una rampa priva di barriere architettoniche. All'interno il pubblico può accedere ad una tribuna fissa di 3500 posti, nonché ad altre balconate e tribune mobili per un totale di 6500 posti a sedere. Come detto poi i visitatori potranno usufruire di tutti gli impianti esterni vicini come ad esempio parte della piscina Costoli e del campo di viale Malta. Per far questo si è reso necesario un vero e proprio maquillage di tutta la zona per adattare gl spazi esistenti alle caratteristiche tecniche delle singole discipline. Verrà quindi a crearsi una cittadella dello sport per rispondere al meglio alle esigenze di espositori e pubblico che si prevede numerosissimo.

Ben quarantotto discipline da provare «in diretta»

Quando il visitatore diventa protagonista

FIRENZE. Capoeira, flying basket, horse shoe, paddle, tenkit. Parafrasando Manzoni potremmo dire: chi sono costoro? Sono semplicemente alcune delle innumerevoli discipline sportive che si possono provare alla terza edizione di Cittàsport. In totale saranno ben quarantotto gli impianti allestiti nello spazio espositivo del Palasport e nelle strutture limitrofe che consentiranno ai visitatori di provare dal vivo l'ebrezza e il fascino di tutta una serie di attività che difficilmente possono essere praticate. L'abilità degli organizzatori è stata quella, assieme alle Federazioni e Enti di Promozione Sportiva, di creare e adattare strutture esistenti per le nuove necessità che rispondano appieno alle reali esigenze delle singole discpline.

Generalmente le mostre, a qualsiasi categoria appartengano, consentono al pubblico di visitare i padiglioni espositivi, di partecipare a dibattiti e conferenze, di assistere a spettacoli di vario genere. Cittàsport è andata oltre. Assieme a tutte le opportunità che una mostra può offrire, l'appuntamento fiorentino ha nelle sue peculiarità quella di far diventare il visitatore il vero protagonista. Tante sono le opportunità che sono offerte per il pubblico di ogni età. Proviamo quindi a percorrere un ipotetico itinerario all'interno di Cittàsport. Per coloro che amano l'ebrezza e un pizzico di imprevisto ecco la parete artificiale per il free-climmbing dove, con tanto di imbracatura e corde si può sognare di scalare una vetta. Poi sempre per gli amante dell'avventura ecco la canoa (ovviamente in una vasca, dove non sono esclusi bagni fuori programma), la mountain-bike nella pista allestita a cura dell'Uisp, l'equitazione, le minimoto (delle vere e proprie moto in miniatura che stanno tranquillamente nel cofano di un auto) con le quali si possono fare gare di velocità o percorsi di abilità. E poi ancora lo sci di fondo, in un anello artificiale attorno al Palasport, un simulatore di volo, lo skate-board e una serie di arti marziali con origini e significati diversi. Coloro invece che vogliono rimanere sul tradizione, non hanno che l'imbarazzo della scelta. Si va dal baseball al calcio, dal badminton al pattinaggio, dal tennis al tiro con l'arco ed altri ancora. Chi invece vuol misurasi in sport con poco dispendio di energie fisiche, ma con molta concetrazione e precisione, ecco il biliardo, le bocce, il tiro a segno, gli scacchi e una serie innumerevole di giochi da tavolo. Come si vede dunque uomini e donne, giovani e meno giovani, spericolati e flemmatici hanno di che sbizzarrirsi. Quindi più che mai «Vieni, vedi e prova lo sport, per 12 ore al Campo di Marte».

Le iniziative collaterali con sorprese e novità

Grandi appuntamenti di spettacolo con i vip

FIRENZE. Incontri, mostre, dibattiti, esibizioni e tornei reciteranno un ruolo fondamentale a Cittàsport. Accanto al «provasport», gli organizzatori hanno messo in piedi una serie di iniziative collaterali di grande interesse. Da un punto di vista spettacolare sono da segnalare le numerose esibizioni di squadre e grandi campioni. Anche qui non c'è che l'imbarazzo della scelta. Si va dal trial al minicross, dalla danza alla ginnastica ritmica (con la Nazionale azzurra), dagli incontri fra le nazionali di badminton di Italia e Cecoslovacchia alla scherma con i campioni Mauro Numa e Alessandro Puccini. Molto interessante l'esibizione di tae-kwondo, un'arte marziale di origine coreana (karate coreano) nata 20 secoli fa. Il maestro Adam Issiaka, cintura nera 1° Dan, assieme ai suoi allievi mostreranno una serie di movimenti d'insieme, tecniche di combattimento (anche fra una e più persone), fino alla spettacolare rottura delle tavolette.

Particolarmente nutrito il calendario di appuntamenti per quel che riguarda la pallavolo. Anzitutto si terranno due importanti incontri amichevoli fra la Centromatic Firenze e la Tomei Livorno, in campo maschile e fra Edilfornaciai Ravenna e Seac Banche Firenze, in quello femminile. Questi incontri saranno seguiti da due dibattiti dal tema: «Barcellona '92, la pallavolo verso il 2000» cui parteciperanno i tecnici della Maxicono Parma Bebeto e di Centromatic e Tomei Mattioli e Giacobbe. Il secondo: «Futuro nella programmazione della nazionale femminile» con il tecnico della Nazionale femminile Adriano Motta e quelli delle due società. Da segnalare infine le finali del torneo studentesco di Hobby Volley.

Chi vorrà conoscere notizie sul proprio stato di forma potrà farlo sottoponendosi al test della Protosport che «fotograferà» le condizioni del soggetto indirizzandolo correttamente verso una determinata disciplina sportiva. La Federazione Cronometristi presenterà in anteprima assoluta un apparecchiatura sofisticata, denominata Scan-o-vision, che rappresenta l'ultima generazione in fatto di fotofinish. Il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco si esibirà in incontri di karate, prove di pesistica e in una spettacolare prova di salvataggio in elicottero. Simpatica poi l'iniziativa della Fiorentina Nuoto: in una vasca con 10 corsie verranno fatte gareggiare delle rane meccaniche su cui il pubblico potrà scommettere aggiudicandosi dei ricchi premi. Per lo «sport parlato» si prevede una serata frizzante con il «Salotto Viola» di Loris Ciullini e Raffaello Paloscia dove saranno ospiti Franco Zeffirelli, Gino Menicucci, dirigenti e giocatori della Fiorentina.

Grazie a Telemontecarlo Il Moro di Venezia è già diventato Il Moro d'Italia,
conquistando il cuore di Riuscirà milioni di telespettatori e
Il Moro di Venezia
accendendo l'entusiasmo a diventare di tutti. Da stasera la
Il Moro d'America?
barca italiana tenterà di La risposta conquistare l'America,
su Telemontecarlo.
nella serie di regate finali contro l'equipaggio statunitense. Se vuoi correre
AMERICA'S CUP
PRIMA REGATA
QUESTA SERA
DALLE 20.30
sull'onda dell'emozione, salta a bordo di Telemontecarlo.
TMC
Trasmettiamo su più di 600 frequenze in Italia: sintonizzati sulla migliore della tua zona. Puoi farlo da solo o con l'aiuto del tuo antennista.

L'Avvocato, la Mole, il campione

Le trattative del calciomercato ruotano tutte attorno al fuoriclasse
Dopo le ammissioni dell'avvocato Agnelli, replica stizzita di Boskov:
«Certe cose non vanno dette: ora Gianluca è distrutto e Wembley è vicina»
Intanto l'affare Samp-Juve procede: costerà ai bianconeri 35 miliardi

Vialli in zona-suspense

La trattativa-boom fra Sampdoria e Juventus per Gianluca Vialli blocca molti altri affari in pieno corso: e se anche l'avvocato Agnelli ormai non nasconde il futuro ingaggio del blucerchiato, da Genova replica stizzito Vujadin Boskov: «Certe cose non si dicono: a pochi giorni dalla finale di Coppa Campioni in cui ci giochiamo la stagione, il mio Vialli è distrutto». E intanto il «mercato» continua...

WALTER GUAGNELI

Gianluca Vialli, 28 anni, oggetto dei desideri juventini, sembra dire «ragazzi, pazienza e arrivo»

Tutto sembra coincidere. Gianni Agnelli che dà appuntamento a dopo la finale di Coppa Campioni di Wembley, il direttore sportivo dell'Ancona che ammmette la trattativa con la Juve per Bertarelli, una frase di Boskov che lascia intendere che la scelta definitiva sarà di Mantovani. La mega operazione Vialli-Juve è in avanzata fase di realizzazione. Entro un paio di settimane si dovrebbe arrivare all'accordo. L'Avvocato è un personaggio che depista i cronisti. Dunque la mezza ammissione di giovedì sera vale parecchio. D'altra parte Paolo Mantovani sembra deciso, comunque vada la finale di Wembley, ad operare una gigantesca rivoluzione in seno alla squadra. Cerezo smette, Silas se ne va, Pari si trasferisce a Roma con Boskov, Mannini e Lombardo hanno parecchie richieste e alla fine uno dei due dovrebbe far le valigie. Vialli può esser ceduto, in cambio di un'adeguata contropartita tecnica. A chi sostiene che sarà il giocatore a dire l'ultima parola, nei giorni scorsi ha risposto Boskov: «Non è vero. Vialli obbedirà a Mantovani, qualsiasi sia la scelta del presidente». Ma il futuro tecnico della Roma non poteva ancora conoscere le parole pronunciate da Agnelli l'altra sera al «Delle Alpi» sul futuro immediato dell'attaccante sampdoriano. Così, ieri Boskov è apparso arrabbiatissimo: «Certe cose non si dicono. Abbiamo impiegato dieci gare per costruire una «casa» (riferimento ovvio al cammino in Coppa Campioni, ndr), ora ce la vogliono buttare giù in un giorno. Vialli è distrutto. Fosse stato un giocatore del Milan o della Juve non l'avrebbero trattato così». Una dura accusa, ma intanto la trattativa procede ugualmente. Ieri è arrivata anche la presa di posizione dell'Ancona, che conferma implicitamente i tratti generali dell'operazione. «I contatti con la Juve per cedere Bertarelli ci sono - ammette il ds marchigiano Castellani - e il giocatore potrebbe trasferirsi». Castellani specifica che l'Ancona però non accetterà consigli juventini nella ricerca degli stranieri. La contropartita tecnica che la Juve offre alla Samp, al momento è questa: Corini (che ha già dato il suo assenso), Bertarelli, Di Canio, più un conguaglio di una quindicina di miliardi. Sarebbe in sostanza un'operazione da 35 miliardi.

Ma la Juve non sembra fermarsi a Vialli. Col Bari continua la trattativa per David Platt. Matarrese porterebbe a casa i 12 miliardi che spese l'anno scorso per ingaggiare l'inglese. Poi Boniperti dovrà decidere se tenere o meno Schillaci, richiesto dal Napoli e lo stesso Julio Cesar, che potrebbe rientrare nell'operazione con la Sampdoria. Sempre restando in casa juventina c'è da ricordare che la distorsione al ginocchio destro terrà Di Canio lontano dai campi da gioco per una decina di giorni. Perderà le due partite col Parma (campionato e Coppa Italia). Nonostante la precisazione di Castellani, il filo diretto Ancona-Juve va ben oltre Bertarelli. La squadra marchigiana, che ha ormai un piede in serie A, potrebbe essere interessata a Piovanelli, che torna a Torino dal prestito all'Atalanta. E lo stesso Scholl, bloccato a suo tempo dal club bianconero, andrebbe alla corte di Vincenzo Guerini.

Ancora mercato: il Napoli è alla caccia di un attaccante. Ha depositato in Lega una sorta di precontratto per il bulgaro Stoichkov, ma il Barcellona minaccia il giocatore e gioca al rialzo chiedendo 13 miliardi per liberarlo. Col Cagliari è sempre in piedi la trattativa per Fonseca. Ma Paco Casal, procuratore dell'uruguagio, furbescamente gioca su tre tavoli e logicamente al rialzo: oltre al club partenopeo sono in lizza Roma e Juventus (nel caso non andasse a buon fine l'aggancio a Vialli). La terza soluzione del club partenopeo è Schillaci. A proposito di centravanti: l'Inter ha ormai concluso col Foggia per Baiano (in Puglia vanno Montanari, Delvecchio e 3 miliardi). È ufficiale il trasferimento di Caniggia alla Roma. Anche la Lazio deve risolvere un problema in prima linea. Sosa potrebbe non restare. I candidati a far da spalla a Riedle sono Melli e Signori. Il Parma per il suo gioiello chiede una contropartita tecnica adeguata. Pin e Sclosa non basterebbero di certo. E allora diverrebbe prioritaria la candidatura del foggiano Signori. Pasquale Casillo sta smantellando il «gioiello» di Zeman: partono Baiano, Signori, Rambaudi (Atalanta), Shalimov (Inter), Matrecano (Napoli o Fiorentina) e ancora Lo Polito, Musumeci, Rosin, Padalino e Barone.

Anticipo di campionato

Aguilera fra due bandiere Prova generale per il Toro col pensiero ad Amsterdam

TORINO-GENOA

(Ore 16)

Marchegiani 1 Berti
Annoni 2 Torrente
Policano 3 Corrado
Venturin 4 Bianchi
Benedetti 5 Collovati
Cravero 6 Signorini
Scifo 7 Ruotolo
Lentini 8 Bortolazzi
Bresciani 9 Aguilera
M. Vazquez 10 Skuhravy
Sordo 11 Florin

Arbitro: Lanese di Messina

Di Fusco 12 Braglia
Cois 13 Panucci
Sinigaglia 14 Visca
Vieri 15 Cecchini
Casagrande 16 Iorio

Pato Aguilera

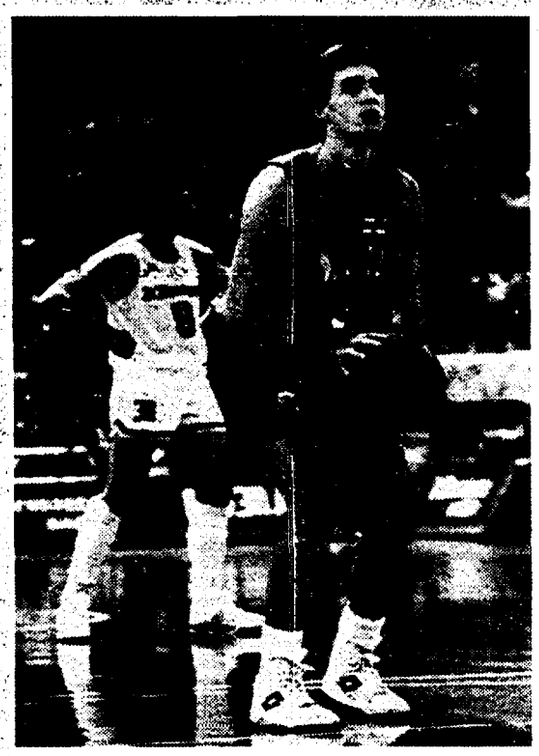
TORINO. Prova generale per il Torino in vista dell'incontro di ritorno della finale di Coppa Uefa. La squadra di Mondonico affronta oggi nell'anticipo della 32esima giornata di campionato, al «Delle Alpi», il Genoa di Bagnoli. Per il tecnico granata è un test molto importante che chiarirà alcuni dubbi sulle condizioni dei giocatori da impiegare mercoledì prossimo ad Amesterdam.

L'osservato speciale, stavolta, è Martin Vazquez. Il giocatore spagnolo sta attraversando un periodo di scarsa vena e rischia di dover saltare la seconda finale. Mondonico, se non ricaverà indicazioni più che positive, gli preferirà il giovane Sordo, che intanto oggi scenderà in campo con i galloni da titolari. Per la formazione granata, la partita col Genoa avrà comunque un doppio interesse. Oltre a essere una prova generale, rappresenta anche la chiave d'accesso all'Uefa per la prossima stagione. In caso di successo, il Torino avrebbe già in tasca la qualificazione, il vantaggio accumulato diventerebbe incolmabile per le avversarie. «Se vinciamo - dice l'allenatore - conquistiamo il diritto all'Europa anche per il prossimo anno. In caso contrario, tutto sarà ancora in discussione e dovremo faticare parecchio. Tuttavia non penso che, comunque vadano le cose, l'esito dell'incontro di oggi potrà avere ripercussioni per la sfida con l'Ajax. Sono due cose assai distinte».

Contro il Genoa, Mondonico dovrà rinunciare allo squalificato Fusi e agli acciaccati Bruno e Mussi. Il «re di Coppa», Casagrande, siederà in panchina e prenderà il posto di Lentini nella ripresa. Dice ancora il tecnico granata: «Siamo in condizioni di emergenza ancora una volta: ma ormai quest'anno ci abbiamo fatto l'abitudine. Comunque sia, terrò a riposo Casagrande e i giocatori che ritengo più importanti, o indispensabili, in vista della trasferta di Amsterdam». Dietro ogni parola del tecnico e dei giocatori c'è sempre il pensiero rivolto al match contro Bergkamp e compagni. In fin dei conti la conquista della zona-Uefa renderebbe esaltante una stagione che già presenta un bilancio più che positivo. «Per noi - è ancora Mondonico che parla - il Genoa rappresenta un test molto importante. Dall'andamento della gara, trarrò le indicazioni utili in vista dell'Ajax. Già, molto dipende da quaesta partita». Un altro messaggio, per nulla cifrato, per Martin Vazquez. E un motivo in più per chiamare tutti a rapporto: Mondonico chiede il massimo contributo da tutti, nessuno escluso.

Ma per alcuni giocatori non ci sarà neppure bisogno di tanta motivazione-extra: a cominciare da Bresciani che partirà con la maglia numero 9 sulle spalle. Nel Genoa gioca infatti Pato Aguilera, l'uruguaiano che nella prossima stagione approderà al Torino, dopo tante vicissitudini (le polemiche con il presidente Spinelli, le 53mila firme raccolte dai tifosi per non farlo partire). Solo questa «presenza» fornirà uno stimolo notevolissimo al granata, che peraltro potrebbe finire proprio in rossoblù nell'affare-Aguilera.

Sul fronte-Genoa, Bagnoli ha ormai poco da chiedere alla squadra, tagliata fuori dalla corsa per l'Uefa. Inoltre il tecnico non potrà schierare quattro pedine fondamentali: gli squalificati Branco, Eranio e Caricola, l'infortunato Onorati. Perciò l'Osvaldo deve far ricorso alle riserve, dare spazio ai giovani per mettere assieme la squadra. E su questo piano, su quello delle «riserve», i granata partono in sicuro vantaggio.



Vinny Del Negro può conquistare oggi il primo scudetto della sua carriera

Basket. Oggi la gara 4 dei play-off con la Benetton che può vincere il suo primo scudetto
Skansi si affida a Del Negro. La Scavolini cerca lo spareggio ma è alle prese con il caso Daye

Il tricolore appeso al Palaverde

Quaranta minuti per il tricolore del basket. Sono quelli che si giocano questo pomeriggio a Treviso (ore 17.45) con la Benetton che cerca la vittoria decisiva dopo il break operato giovedì sul campo della Scavolini. Con un Kukoc così e così, Skansi si affida ancora alle magie di Del Negro, mattatore della gara 3. Dall'altra parte c'è una Pesaro non doma ma condizionata dal contrasto fra Daye e Bucci.

MARCO VENTIMIGLIA

Nei momenti decisivi, quando un errore può costare un'intera stagione, quel pallone a spicchi diventa improvvisamente più pesante di un macigno. Giovedì lo ha verificato sulla sua pelle la Scavolini, perdendo il terzo match dei play off grazie ad un'incredibile serie di castronerie nei secondi conclusivi, oggi, invece, sarà il turno della Benetton a dover fare i conti con l'intenso stress da canestro. Quando il quintetto di Skansi si disporrà sul parquet, sovrastato dal pubblico amico del Palaverde, in quel momento fra Treviso e il primo scudetto della sua storia ci potrebbero essere soltanto quaranta minuti di gioco. Il condizionale è d'obbligo, considerato il grande equilibrio fra le due squadre protagoniste dell'epilogo del torneo. Una sfida sul filo del rasoio dove, nell'odierna gara 4, il fattore psicologico dovrebbe giocare un ruolo ancor più determinante.

L'ultimo match fra le due provinciali di lusso del nostro basket ha chiarito che, dopo gli inevitabili accessi tecnici e sul piano nervoso del giocatore, autore nell'ultimo minuto dei due errori (tiro sbagliato e palla portata fuori campo) fatali alla Scavolini. Resta da vedere, e lo si verificherà questo pomeriggio, se si è trattato solo di un episodio o se si è aperta una crepa nello spogliatoio marchigiano. Nel secondo caso Pesaro sarebbe irrimediabilmente spacciata: l'ennesima grande prestazione di Workman e il possibile prevalere di Magnifico e Costa nel duello sotto i tabelloni non basterebbero a cancellare i disastrosi effetti di un Daye estraniato dal gioco.

Se la Scavolini si interroga sul rebus Daye, la Benetton, a un solo passo dal trionfo, fa lo stesso con Del Negro. A Pesaro l'italo-americano è stato protagonista di una delle più incredibili prestazioni mai viste all'interno di un palazzetto. Inizialmente il coach. Un atteggiamento che ha influito sui delicati equilibri tattici delle prime due partite, il confronto ha ormai assunto una fisionomia ben definita. Bucci, conscio di avere a disposizione una panchina più lunga, ha cercato di tirare fuori il massimo dal collettivo anche a costo di sacrificare le individualità di spicco. Il che, in una Scavolini già trasformata a inizio stagione in una formazione dall'indole «operaia», ha significato soprattutto disciplinare il talento di Darren Daye. Un'operazione che però ha mostrato i suoi limiti giovedì in gara 3. Daye è stato richiamato in panchina poco dopo l'inizio della ripresa, proprio nel momento in cui la Benetton stava effettuando il massimo sforzo per rientrare in partita. Probabilmente Bucci intendeva preservarlo per il finale, fatto sta che l'ala di colore non ha digerito la decisione contestando apertamente il coach. Un atteggiamento che ha influito sui delicati equilibri tattici delle prime due partite, il confronto ha ormai assunto una fisionomia ben definita. Bucci, conscio di avere a disposizione una panchina più lunga, ha cercato di tirare fuori il massimo dal collettivo anche a costo di sacrificare le individualità di spicco. Il che, in una Scavolini già trasformata a inizio stagione in una formazione dall'indole «operaia», ha significato soprattutto disciplinare il talento di Darren Daye. Un'operazione che però ha mostrato i suoi limiti giovedì in gara 3. Daye è stato richiamato in panchina poco dopo l'inizio della ripresa, proprio nel momento in cui la Benetton stava effettuando il massimo sforzo per rientrare in partita. Probabilmente Bucci intendeva preservarlo per il finale, fatto sta che l'ala di colore non ha digerito la decisione contestando apertamente il coach. Un atteggiamento che ha influito sui delicati equilibri tattici delle prime due partite, il confronto ha ormai assunto una fisionomia ben definita. Bucci, conscio di avere a disposizione una panchina più lunga, ha cercato di tirare fuori il massimo dal collettivo anche a costo di sacrificare le individualità di spicco. Il che, in una Scavolini già trasformata a inizio stagione in una formazione dall'indole «operaia», ha significato soprattutto disciplinare il talento di Darren Daye. Un'operazione che però ha mostrato i suoi limiti giovedì in gara 3. Daye è stato richiamato in panchina poco dopo l'inizio della ripresa, proprio nel momento in cui la Benetton stava effettuando il massimo sforzo per rientrare in partita. Probabilmente Bucci intendeva preservarlo per il finale, fatto sta che l'ala di colore non ha digerito la decisione contestando

capace di dirigere il gioco, sterile, surclassato dal suo controllore Workman nel primo tempo, nella ripresa Del Negro si è abbattutto sugli avversari con la forza di un ciclone: tiri pesanti, penetrazioni, assist, un autentico show che ha mandato all'aria tutti gli accorgimenti tattici predisposti da Bucci. Un'impennata provvidenziale che ha avuto il merito di allontanare la luce dei riflettori da un Toni Kukoc incerto anche in gara 3. Certo, il croato ha avuto la freddezza di realizzare i liberi decisivi a 5" dalla sirena conclusiva, però, di questi tempi non appare più come il «Mister Europa» in grado di fare la differenza. Per questo i 5.000 del Palaverde a partire dalle 17.45 di oggi affideranno i loro sogni tricolori alle imprevedibili mani di Del Negro sperando, naturalmente, che Darren Daye continui a tenere il broncio con mister Alberto Bucci.

Tennis. A Roma le due mattatrici tranquille verso la finale

Paso doble di Monica e Gabriela Agassi e McEnroe primi «no»

La Seles. E la Sabatini. Secondo copione. E senza dover neppure penare più di tanto. L'argentina con la Tauziat ha perso appena un game. La Seles ne ha ceduti cinque alla Meskhi. Intanto, come si prevedeva, cominciano a fioccare le rinunce sul versante maschile. Rinunciano McEnroe e Agassi, che avevano chiesto la wild-card. E nell'aria c'è anche la rinuncia dello svedese Edberg.

DANIELE AZZOLINI

ROMA. Monica Seles saluta l'ingresso in semifinale con soddisfazione persino eccessiva per una numero uno: «Sono contenta, a questo punto non ho più nulla da perdere. Arrivare in semifinale è già un traguardo, perché ogni partita del tabellone è difficile, e io: devo trovare ancora il miglior gioco». Se la Seles marcia con passo sicuro verso la finale, l'argentina Sabatini viaggia altrettanto spedita, dopo aver giustiziato nei quarti una Tauziat assolutamente incapace di replica: «Eppure il match è stato più duro di quanto non dica il punteggio - osserva generosamente Gabriela - mi sono dovuta impegnare al massimo, come faccio in ogni partita. Qualche anno fa per passare i primi turni ci si potevano concedere distrazioni, ora non più. Prima di pensare a una finale con la Seles, fatemi concentrare sulla semifinale. Comunque non vedo l'ora di incontrare Monica».

Il nuovo tennis ha un qualcosa di erotico, ma soprattuttograpn parte dei match risultano così rapidi da non riuscire a riscaldare neanche i tifosi dai più bollenti spiriti. Monica va in campo e le avversarie stramazzano già prima di cominciare. Gabriela la segue di lì a poco e la sua avversaria si presenta già cotta. È un tennis accettabile solo quando giocano le prime della classe, mentre le altre sembrano appartenere ad un'altra categoria, se non ad un altro sport. È un tennis sproporzionato anche, come sproporzionato appare un tabellone con 56 giocatrici. Trentadue sarebbero più che sufficienti, sedici, se fosse possibile, sarebbero ancora meglio. Insomma, se non vi saranno sommovimenti tellurici, la finale è già decisa. Sarà la stessa dell'anno scorso, la Seles da una parte e la Sabatini dall'altra, gli spasimanti della prima contro gli irriducibili innamorati dell'altra. e sarà quello di domani, finalmente un incontro da vedere. Un incontro all'ultimo respiro. O sospiro. O mugolio. Fate voi.

Ma da oggi, con le qualificazioni si torna a parlare anche di torneo maschile. Per gli organizzatori sono i giorni di massimo stato d'allerta. Ti parlano tenendo d'occhio i fax, scattano come centometristi al suono dei telefonini. Le brutte notizie sono in agguato. Chi si ritirerà per primo? Ha vinto Agassi, seguito da McEnroe. I due avevano chiesto una wild card, l'hanno ottenuta, poi hanno ringraziato e l'hanno restituita. La rinuncia ha favorito Cané e Caratti, che hanno avuto il tanto sospirato ingresso gratuito nel tabellone, insieme con Nargiso e Pistolesi. Consoliamoci, anche se una domanda rimbalza tra le stanze segrete del torneo, provocando furiose crisi di nervi: di chi porterà la firma il prossimo maledettissimo fax?

Risultati: Seles-Meskhi 6-1, 6-4; Sabatini-Tauziat 6-1, 6-0; Coetzer-Zvereva 6-2, 6-2.

Ad Amburgo Caratti out Edberg batte Camporese

AMBURGO. Il primo set condotto alla grande e vinto per 6-2. Una lotta strenua nel scondo, perso al tie-break. Poi il maggior talento di Edberg ha preso il sopravvento e Omar Camporese ha dovuto lasciare il torneo di Amburgo: 2-6, 7-6 (7-5), 6-2 il punteggio per Edberg. Dopo Furlan, elimninatoi da Becker, anche Caratti è stato eliminato. L'italiano è stato battuto dal cecoslovacco Novacek: 6/3 6/2. Negli altri risultati il più sorprendente è l'eliminazione dello statunitense Michael Chang, n.4 del tabellone, ad opera dell'olandese Paul Haarhuis con un doppio 7/6. Risultati (ottavi di finale): Carlos Costa (Spa) b. Olivier Delaitre (Fra) 6/2 6/3 Michael Stich (Ger-n.3) b. Horst Skoff (Aut) 6/3 7/5 Paul Haarhuis (Ola) b. Michael Chang (Usa-n.4) 7/6 (7-5) 7/6 (10-8) Karel Novacek (Cec-n.8) b. Cristiano Caratti (Ita) 6/3 6/2.

Automobilismo. Incidente a Piquet: gravi fratture

Patrese, uscita da brividi ma non salterà il Gp

Sono stati insieme in Formula 1, alla Brabham, poi ieri, quasi contemporaneamente, il pericolo che è sempre in agguato in questo sport, li ha ancora accomunati. Dopo Nelson Piquet schiantatosi a oltre 350 all'ora sul catino di Indianapolis, Riccardo Patrese ha fatto altrettanto ieri a Imola: un grosso spavento per il padovano, che ha distrutto la sua Williams-Renault, facendo temere il peggio.

LODOVICO BASALÙ

Ancora il Tamburello, ancora quella curva maledetta con i cui muri hanno fatto già conoscenza piloti come Gerhard Berger, Nelson Piquet e Michele Alboreto. Ieri, ad Imola, nell'ultima giornata di prove libere in vista del Gran premio di S.Marino del 17 maggio, è toccato a Riccardo Patrese. Il padovano, poco dopo mezzogiorno, stava ultimando un test di durata, quando improvvisamente la macchina gli è partita in testacoda, a causa di un cedimento meccanico. L'urto è stato notevole, con la Williams che ha spargeva pezzi di telaio, sospensioni e carrozzeria un pò ovunque. Patrese, alquanto stordito, è uscito però prontamente dalla monoposto. Una prima visita dal dott Piana, responsabile medico, poi il ricovero precauzionale all'ospedale di Imola, dove gli è stato riscontrato un colpo di frusta, un leggero trauma cranico accompagnato da un lieve stato commotivo. Dopo poco è stato dimesso, pur se i medici gli hanno applicato un collare ortopedico per evitargli bruschi movimenti. «Questo non mi impedirà di svolgere normalmente i programmi futuri, compreso il Gran premio di S.Marino» ha subito dichiarato il patavino. Pare che all'origine di tutto ci sia il cedimento di una gomma (la posteriore destra), ma resta il fatto che in quel punto del circuito, dove si raggiungono velocità superiore ai 300 all'ora, anche il minimo inconveniente costa caro. Patrese è il decano dei piloti di Formula 1. Domenica scorsa, in Spagna, è stato vittima di un incidente mentre «copriva», come al solito, le spalle di Mansell.

Proprio qua a Imola, Patrese ha vinto due anni fa, disputando una delle sue gare più belle. E dell'intenzione di ripetersi non ne aveva fatto mistero giovedì sera, in un incontro con la stampa. Ora alla Williams dovranno studiare attentamente la monoposto, per evitare che ci possano essere dei dubbi sull'incidente, magari verificando lo stato delle sospensioni a controllo elettronico.

Ben peggio, come già noto, è andata a Nelson Piquet, che alle 22 (ora italiana) di giovedì si è schiantato ad oltre 350 all'ora sul muretto di una delle quattro curve del circuito di Indianapolis. La sua Lola è come impazzita e il brasiliano nell'urto ha riportato fratture multiple alle gambe e al bacino, oltre a una forte commozione cerebrale. Ieri Piquet è stato sottoposto a un intervento durato sette ora e ora le sue condizioni sono stazionarie. «È stato spaventoso-ha dichiarato Emerson Fittipaldi, un altro «ex» del circus-Non so come sia potuto accadere». Certo Piquet, dopo aver vinto tre titoli in Formula 1 (81, '83 e '87) non potrà coronare quest'anno il sogno di partecipare alla 500 miglia del prossimo 24 maggio.

Totocalcio

Cagliari-Bari	1X
Foggia-Lazio	X
Inter-Cremonese	1
Napoli-Milan	1X
Parma-Juventus	1X2
Roma-Ascoli	1
Samp-Fiorentina	1
Verona-Atalanta	X2
Ancona-Pescara	1
Bologna-Pisa	X
Messina-Reggiana	1X
Triestina-Monza	1
Reggina-Perugia	X12

Totip

Prima corsa	11
	X2
Seconda corsa	221X
	2X2
Terza corsa	2X1
	X1X
Quarta corsa	X2
	2X
Quinta corsa	2X
	X1
Sesta corsa	22
	1X

È venuto a mancare all'affetto dei suoi cari il compagno
STEFANO BRAU
La moglie e i figli lo ricordano ad amici e compagni. I funerali avranno luogo oggi 9 maggio alle ore 11 in forma civile dalla clinica Villa Gina.
Roma, 9 maggio 1992

A un anno dalla scomparsa del compagno
UBALDO CARLINI
i compagni e le compagne della Sezione Nuovo Salario-Serpentara lo ricordano con affetto e sono più che mai vicini a Teresa ed Emiliano.
Roma, 9 maggio 1992

8/5/1991 8/5/1992
BRUNA BIAGETTI
Nulla può colmare il vuoto che hai lasciato. Sarai sempre nei nostri cuori. Il marito Natale, i figli Andrea, Eleonora e Luigi, i fratelli, le sorelle, le cognate, i cognati e gli amici.
Fusignano (RA), 9 maggio 1992

Nel 1° anniversario della scomparsa della cara mamma
EDVIGE FELISARI
la figlia Iole e i parenti tutti la ricordano a quanti l'hanno amata.
Milano, 9 maggio 1992

Il giorno 9 maggio ricorre il 15° anniversario della scomparsa del compagno
GIOVANNI RESCHIGLIAN
La moglie e i nipoti con immutato affetto e rimpianto lo ricordano ai compagni e amici e in sua memoria sottoscrivono per *l'Unità*.
Vicenza, 9 maggio 1992

Nel 20° anniversario della scomparsa del compagno
DOMENICO GHIRALDI
i figli, la nuora e il genero lo ricordano con immutato affetto e in sua memoria sottoscrivono lire 30.000 per *l'Unità*.
Genova, 9 maggio 1992

La sezione Pds Laurentino «Luigi Petroselli» partecipa al grave lutto che ha colpito Mirella e i figli per la scomparsa del caro compagno
STEFANO BRAU
Roma, 9 maggio 1992

Il Direttivo e i Soci del circolo Dravellipartecipano al cordoglio di Maurizio Collino e della sua famiglia per la scomparsa della cara
MAMMA
Sottoscrivono per l'Unità.
Moncalieri, 9 maggio 1992

Il Direttivo e i Soci del circolo Da Giau sono vicini a Maurizio Collino per la dolorosa scomparsa della
MAMMA
In sua memoria sottoscrivono per l'Unità.
Moncalieri, 9 maggio 1992

Le compagne e i compagni del Pds di Moncalieri partecipano commossi al dolore di Maurizio Collino per la perdita della cara
MAMMA
Il Gruppo Consigliare del Pds Moncalieri si unisce al cordoglio e sottoscrivono per l'Unità in sua memoria.
Moncalieri, 9 maggio 1992

Vele italiane sulla Coppa dell'America

Oggi la prima regata di finale tra il Moro di Venezia e America Cube
Un inedito confronto tra velieri simili tecnicamente: il pronostico tutto per la barca di Gardini e il suo skipper Cayard considerati più affiatati
Ma Koch vuole vincere a «tutti i costi», magari sul fronte giudiziario

Duello all'ultima rotta

A mezzogiorno, le 21 italiane, la prima delle sette sfide tra Il Moro di Venezia e America3: vince la Coppa America la barca che si aggiudica quattro regate. In campo due scafi simili tecnicamente, due equipaggi compatti e formidabili, due patron esordienti, Raul Gardini e Bill Koch pronti a tutto, anche a giocarsi il trofeo a tavolino se non bastasse il giudizio del mare. Su Telemontecarlo in diretta.

CARLO FEDELI

SAN DIEGO. Hanno già vinto le loro battaglie navali, e ora vanno alla guerra. Raul Gardini e Bill Koch si scontrano da oggi a mezzogiorno per il più vecchio trofeo della vela, per mettere il loro nome sulla Coppa d'argento coniata 141 anni fa in Inghilterra quando la regina Vittoria era anche, con la sua flotta, la regina dei mari. Due re della finanza ora si contendono quel trofeo. Due esordienti che nella gara velica più antica hanno sbattuto fuori i marinai più incalliti ed esperti, Gardini i neozelandesi, Koch il monumento Dennis Conner. Sono i profani che hanno impresso alla America's Cup un'accelerazione impossibile, un'andatura irresistibile per tutti gli avversari del mondo: la rivincita dei «contadini» sul mare, della tecnologia sulla natura.

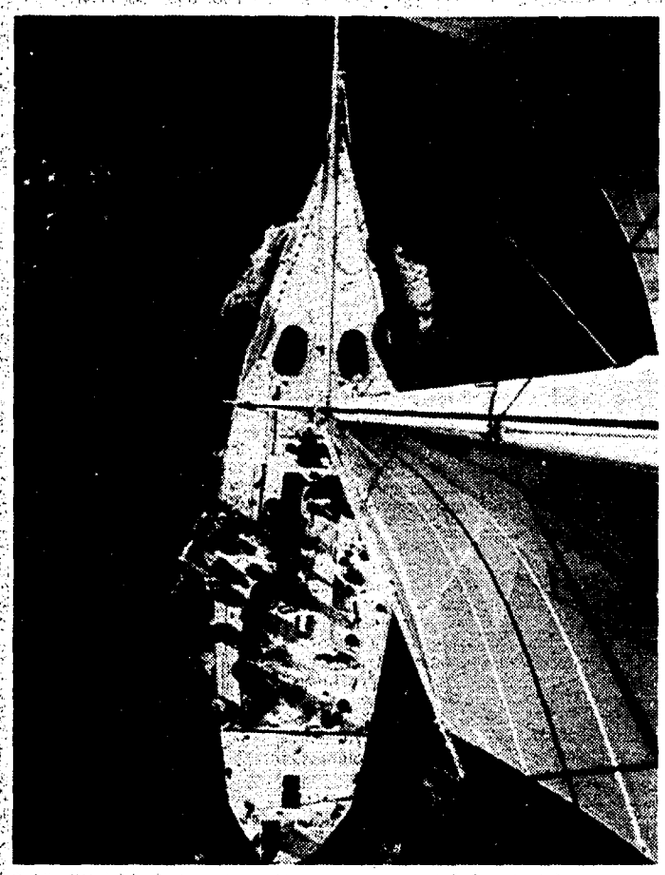
Non si contano i miliardi messi in gioco in quattro anni di ricerche, progetti, preparativi, esperimenti e sogni nel vento. Una classe di imbarcazioni inventata per l'occasione, materiali mai concepiti ed usati prima, barche rivoluzionarie in tutto, tranne che nell'idea dell'andar per mare a forza di vele. E con la «prima» di oggi, si gareggia al meglio di sette regate, la sfida trascinatasi tra polemiche a distanza e spionaggi ravvicinati, ritorna in mare ma l'incubo del giudizio a tavolino incombe. Un'ipotesi questa non scartata dai contendenti finalisti, esposa nella violenza con la quale il patron del Moro, Raul Gardini, ha attaccato, destabilizzandone gli equilibri a bordo, New Zealand e il suo equipaggio per la storia del bompresso.

Dalla misura delle forze in campo al giudizio, più malleabile, delle giurie, la distanza sembra sempre più sottile e il rischio di ribaltoni sempre più probabile. Lo spionaggio, anzi, più che mirare a scoprire i non copiabili segreti del rivale o conoscerne velocità e lati deboli, è mirato alle possibilità di contestare questa o quella soluzione di manovra, a farne perciò un uso «legale» che sommerga l'esito del confronto marinaio. Hanno investito miliardi in questo gioco e sono disposti a tutto, è il commento sui moli e sulla riviera di San Diego. Dopo le accuse di tradimento fatte da Bill Koch a Paul Cayard, reo di essere franco-americano oltre che bravo timoniere, l'inghippo giuridico è quindi sotto il pelo dell'acqua, pronto ad emergere. Anche a costo di allontanare ancora più dalla Coppa quello spirito marinaio che sino a ieri ne era il fondamento e che la tecnologia esasperata ha già largamente soppiantato.

Al gran ballo della Coppa, giovedì notte, l'aria dello scontro imminente si è fatta palpabile, i due gruppi, skipper ed equipaggi, si sono fronteggiati a sorrisi, atteggiamenti di circostanza e sfoggiando sicurezza. Hanno incrociato gli sguardi, Cayard e Koch, hanno raccolto gli umori della piazza, degli invitati a pagamento della festa «tutto-compreso per 175 dollari». Gli eroi del mare hanno firmato autografi e promesso vittorie. Cayard ha avuto la meglio: la gente di San Diego ha più simpatia per lui, emigrante del timone, che per Koch, l'uomo del Kansas, di quella campagna che mostra con orgoglio masticando, e facendo masticare all'equipaggio, il gambo di una spiga di grano.

Ma in mare sarà un'altra cosa, ha giurato Koch. «Sono qui per una sola cosa: vincere», va ripetendo instancabile ai suoi. E non lo smuovono i pronostici avversi. Cayard il marinaio, lo skipper più abile nelle partenze, campione del match-race, l'uomo che col suo gruppo ha sulle spalle quattro mesi di durissimi confronti con i velieri del mondo, non lo preoccupano. Lui, che spesso toglie il timone dalle mani di Buddy Melges, il suo skipper, non ha dubbi: «Abbiamo battuto il più grande, Dennis Conner, batteremo il migliore dei suoi allievi, Paul Cayard. E poi vinceremo perchè abbiamo la barca più veloce e abbiamo i cappelli da cow-boy e loro non conoscono queste acque come noi».

Ma in mare è un'altra cosa, risponde Cayard alla sicurezza di Koch. Non promette sfracelli, ma la sua è l'immagine della tranquillità. La sfida finale non lo spaventa, non giura su un successo 4-0 come pronostica qualcuno, ma in cuor suo si aspetta di coronare il suo sogno di velista: vincere il trofeo che il suo idolo, il mitico Conner, il burbero Big Bad Dennis, non è riuscito a difendere dopo 18 anni di dominio incontrastato. Spera che il simbolico testimone del prestigio marino passi nelle sue mani magari prima che Koch ritorni sui suoi passi e, in extremis, decida di affidare proprio a Big Bad il suo timone.



Il Moro in navigazione e, sotto, America3: li aspetta una «prima» decisiva per gli umori a bordo

Sloop allo specchio

	Moro di Venezia	America 3
Lunghezza m.	24,77	24,79
Larghezza m.	5,50	5,30
Profondità m.	4,00	4,00
Albero m.	32,50	32,50
Boma m.	9,90	9,75
Tangone m.	10,67	10,75
Randa mq.	200,00	195,00
Genoa mq.	139,00	145,00
Spinnaker mq.	425,00	440,00
Dislocamento kg.	20.415	21.000
Numero velico	ITA 25	U 23.

La Coppa America sarà assegnata a chi, fra il Moro di Venezia e America 3, vincerà per primo quattro delle sette regate in programma da sabato prossimo. La prima regata partirà alle 12.05, ora locale, le 21.05 in Italia. Le altre partiranno tutte alle 12.30 ora locale (21.30 in Italia). La seconda regata si svolgerà domenica 10 maggio, la terza martedì 12, la quarta giovedì 14.

Litigi per il marchio registrato due volte

Il Leone brevettato chiederà i danni?

ROMA. Le controversie legali del Moro di Venezia non si fermano al bompresso. Riguardano anche il marchio, e sono questa volta tutte di stampo italiano. Un imprenditore ha infatti depositato, prima della Montedison, ma dopo che Gardini aveva scelto quel nome per le sue barche, il marchio «Il Moro di Venezia» e ne ha ottenuto il brevetto. Per Montedison, padrona di tutta l'operazione, si tratta un uso «ingannevole e parassitario» di sfruttare «uno dei più grandi successi sportivi e tecnologici italiani di questo secolo». In un comunicato poi ha precisato di averlo registrato in tutti «gli Stati del mondo e per tutte le classi merceologiche».

Non è così per quell'imprenditore trevigiano che depositò, ha raccontato all'agenzia di stampa Adn Kronos, il marchio «Il Moro di Venezia» nel gennaio dell'88, e del tutto per caso. E oggi, Nevio Spadetti, 39 anni appena compiuti, da 14 titolare e proprietario della Enne Sport Style, piccolissima azienda calzaturiera veneta di Caerano San Marco, in provincia di Treviso, ritiene di avere per le mani un tesoro: in Italia, infatti sarebbe il solo autorizzato a utilizzare il marchio più redditizio del momento su capi di abbigliamento di qualunque genere. «Nemmeno l'equipaggio della barca italiana, nemmeno Raul Gardini e la stessa Montedison possono azzardarsi a indossare o produrre capi di abbigliamento targati 'Moro' - ha spiegato all'agenzia Spadetti - la classe di registrazione è infatti la '25', ovvero quella che fa riferimento al total-look, dalle scarpe ai cappelli passando per maglie, felpe, calzoncini, giacche, ecc. E si potranno produrre solo con la nostra concessione».

Nel 1990, Gardini e Montedison varano con grande sfarzo la barca che avrebbe dovuto gareggiare a San Diego, e Spadetti si rende conto di avere a portata di mano una fortuna. Nel dicembre del '90, l'imprenditore si mette quindi in contatto con il gruppo di Foro Buonaparte per avviare una trattativa. Quali fossero le condizioni poste dalle due parti, non si sa. Ma certo dovevano essere distanti se, dopo quasi due anni di contatti qualche mese fa Spadetti prende atto che non c'è nulla da fare: «Con la Montedison non ci siamo mai messi d'accordo. Ci dispiace, perchè noi pensiamo che sia meglio trovare un'intesa. Siamo sempre stati corretti, la legge è dalla nostra parte, siamo inattaccabili. Il marchio è nostro e solo noi possiamo usarlo. Non l'abbiamo fatto proprio perchè speravamo in un accordo. Ma tra le nostre condizioni e quelle di Foro Buonaparte c'è una distanza che per ora è incolmabile, e quindi noi ci muoviamo per conto nostro: siamo pronti a invadere il mercato con la nostra merce».

Ma la Enne Style non può produrre più di tanto: ha solo 30 dipendenti, e anche se Spadetti racconta di «un indotto in grado di produrre 100 mila paia di scarpe al mese», difficilmente si può considerare una concorrente di Stefanel o Benetton. Per questo, fallita la trattativa con Montedison, la piccola azienda di Treviso si è rivolta altrove, utilizzando anche annunci su giornali economici per invitare le aziende eventualmente interessate all'utilizzo del marchio a mettersi in contatto con i suoi uffici milanesi. «Abbiamo contatti con grosse aziende di abbigliamento sportivo e casual interessate ad acquisire la licenza», racconta Spadetti. Top secret, naturalmente, i nomi dei diretti interessati, ma non c'è da dubitare che siano grossi davvero: in questo momento, il marchio della barca di Gardini è il più appetibile che si possa immaginare, e il business che si profila per la prossima estate è colossale.

«E dire - confessa sicuri di sé il futuro magnate dell'abbigliamento sportivo - che nell'88 abbiamo scelto il nome 'Moro' del tutto per caso: volevamo semplicemente un marchio che ricordasse Venezia, ma tutti i nomi che ci venivano in mente erano già depositati. Il Moro era l'unico libero, e così l'abbiamo preso al volo. A me, poi, la vela non piace neanche un po'».

Dopo Bastia il Marsiglia rinuncia alla finale di Coppa

Ora è ufficiale: il Marsiglia non parteciperà alla finale della Coppa di Francia. Lo ha annunciato in un comunicato il vicepresidente del club francese, Jean Louis Levreau, con un comunicato. La decisione è stata presa in seguito alla tragedia di martedì scorso a Bastia, quando a causa del crollo di una tribuna sono morti 12 spettatori. Il presidente del Marsiglia, Bernard Tapie (nella foto) ha intanto annunciato che verserà senza indugi e in anticipo una somma «pari all'incasso che si presume sarà incassato dalla finale onde salvaguardare le preoccupazioni umanitarie della federazione francese».

«Tyson, incubo secondini» Servizio firmato «New York Post»

Le guardie carcerarie stanno tormentando Mike Tyson: lo ha rivelato ieri, in un lungo servizio, il «New York Post». Tyson, condannato il 10 febbraio scorso a sei anni di prigione per lo stupro della diciottenne Desiree Washington, è in galera dal 26 marzo. Le sue speranze di una riduzione della pena (dopo i primi tre anni potrebbe uscire) sono legate alla sua buona condotta. Ma per Tyson i problemi sono cominciati subito, con la prima nota disciplinare per aver distribuito autografi. Successivamente sono iniziati i problemi con i secondini. Pochi giorni fa Tyson è stato posto in isolamento per aver minacciato alcune guardie. Fra le umiliazioni alle quali Tyson viene sottoposto c'è quella di spogliarsi nudo e sottoporsi a ispezioni intime.

Calcio: Cervone uscita rischio «Cara Roma niente panchina»

Uscita di Cervone, portiere titolare della Roma fino al 1 marzo scorso e, da allora, misterioso «desaparecido»: «Sulla mia vicenda sono state montate storie che non esistono. La verità è che sono rimasto fuori perché stavo male. Ora però sono guarito, ma non so se giocherò. Devo chiarire alcune cose, poi deciderò. Anzi, decideremo». Chiarissimo il riferimento a Bianchi: «Con lui, è vero, ci sono state incomprensioni, ma non così forti come è stato detto. Ora la situazione è chiarita, ma questo non vuol dire che accetterò la panchina. Non l'ho fatto a 20 anni, figurarsi ora. Sono pronto ad assumermi le mie responsabilità. Dell'eventuale multa non mi interessa nulla e neppure di finire sul mercato. La Roma non è l'unica società al mondo e a me, del resto, non mancano le offerte».

Maradona torna per beneficenza il 30 giugno contro Pelè?

Maradona torna in campo per beneficenza oggi pomeriggio a Posadas, mille chilometri al Nord di Buenos Aires. L'incasso della gara (i biglietti per i quasi tredicimila posti dello stadio sono già esauriti) sarà devoluto ad un ospedale pediatrico. All'incontro, che vedrà in campo una squadra di calciatori della regione, parteciperanno anche i brasiliani Serginho, Edu e Chicao. Al match di oggi saranno presenti numerosi dirigenti di «O Globo», il principale network del Brasile: sottoporranno a Maradona l'invito per una gara di beneficenza, da giocare il 30 giugno prossimo, in cui Diego troverebbe come avversario Pelè.

Rivoluzione Parma: Scala per lo Juve 2 cambia squadra

«Se voglio avere la squadra fresca giovedì nel ritorno di Coppa Italia, devo assolutamente far riposare alcuni giocatori. Staranno fuori Zoratto, Cuoghi e forse Osio. Staffetta Benarrivo-Di Chiara e Brolin-Melli». Parla Nevio Scala, tecnico del Parma, che domani affronterà in campionato al «Tardini» la Juventus. Sarà il secondo dei tre scontri fra le due formazioni in otto giorni. «Ma attenzione - ha aggiunto il tecnico - la rivoluzione ha un motivo ben preciso: dobbiamo vincere per sperare nell'Uefa. Sulla gara di giovedì scorso, niente polemiche, da parte di Scala, ma solo qualche critiche ai suoi giocatori per aver sprecato un paio di occasionissime.

Pallavolo donne Finale scudetto Matera sorpresa sfida Perugia

Si chiude un'epoca: dopo ben undici anni di dominio incontrastato nel volley femminile la Teodora Ravenna fuori dalla finale scudetto. L'ultimo atto del campionato vedrà impegnate, a partire da oggi (ore 17.30), l'Imet di Perugia e la Calia Matera, quest'ultima, giovedì scorso, protagonista dell'exploit contro la Teodora nella quinta partita delle semifinali (3-0 per le lucane).

Pallacanestro Lombardi torna a casa: allenerà la Union Livorno

Gianfranco Lombardi, il vulcanico allenatore di basket, ha accettato l'ennesima sfida della sua vita. È tornato a 51 anni nella sua città, Livorno, con la volontà di sfatare il detto che nessuno può essere profeta in patria. Lombardi guiderà la formazione livornese di pallacanestro, la Union Basket Livorno, nata dalla fusione delle due vecchie società esistenti. Uno dei primi obbiettivi della nuova dirigenza è di ottenere il completamento del palasport da diecimila spettatori, al quale manca, da due anni, solo il tetto.

ENRICO CONTI

Ma più che il vento può la materia «intelligente»

PIETRO GRECO

Una grande ed antica sfida velica. Ma anche una grande e moderna sfida tecnologica. Dove a scendere in acqua non sono solo i migliori skipper e i più esperti prodieri. Ma anche i migliori chimici e i più esperti ingegneri della grande industria mondiale. Questa è la Coppa America.

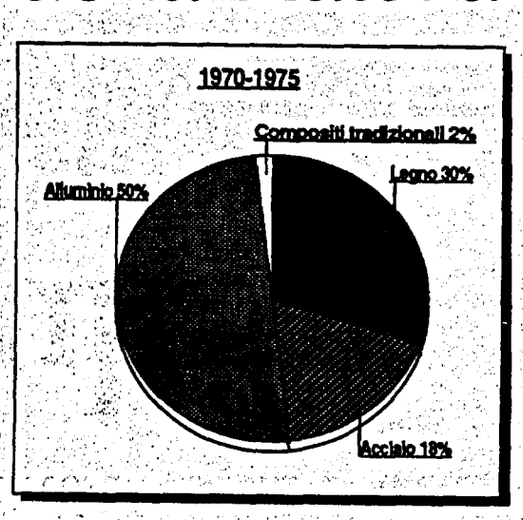
Una competizione tra marinai. Ed una competizione tra materiali. La riprova è che i tre quarti dell'energia sottratta ad Eolo serve per spingere verso il traguardo «materiali compositi avanzati». Solo venti anni fa servivano per sospingere una barca costruita in «normali» legno e alluminio. Ma cosa sono questi nuovi materiali dal doppio aggettivo, compositi avanzati, di cui dovremo pur imparare i nomi e con cui comunque dovremo fare i conti se vogliamo dar retta a quel marinaio che c'è in noi scoperto, comodamente seduti in poltrona, mentre facevamo le ore piccole inseguendo le imprese del Moro laggiù, in California?

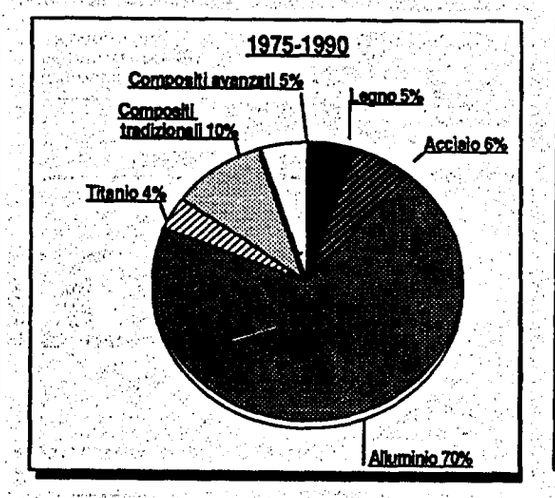
Un materiale è chiamato composito dai chimici quando è costituito da due sostanze diverse. I materiali compositi sono, ovviamente, infiniti. Quelli a cui più spesso fanno riferimento i chimici sono in genere costituiti da fibre, di vetro o di altra natura, immerse in una matrice che può essere una resina polimerica termoindurente (che può essere lavorata una sola volta) o un materiale plastico (che può essere lavorato più volte).

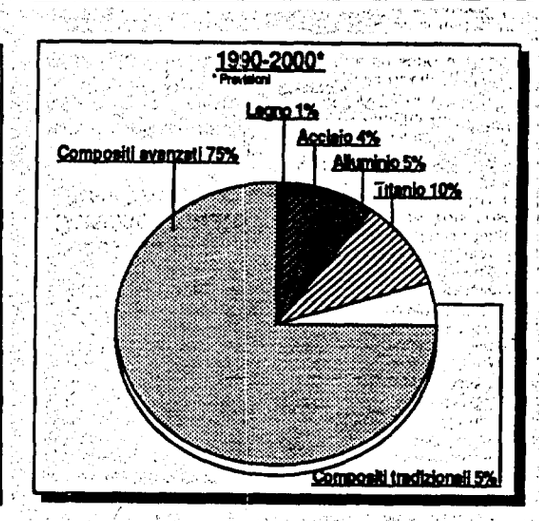
I materiali compositi offrono prestazioni meccaniche o di resistenza superiori alla somma delle prestazioni fornite dai due materiali di base. Avanzato è quel materiale composito in cui le fibre o la matrice o entrambe offrono nuove ed eccezionali prestazioni. Per esempio resistono alle alte temperature o all'elevata umidità. Perchè questi materiali compositi avanzati progettati e sintetizzati in laboratorio hanno tanto successo da sostituire, dalla nautica all'aereospazio, i materiali tradizionali? Il motivo è molto semplice. Sono molto più leggeri dei metalli, ma offrono prestazioni pari o superiori.

L'ingegneria (computerizzata) aiuta poi la chimica nel costruire manufatti in cui le proprietà migliori dei singoli materiali vengono esaltate ed i difetti minimizzati. Quantità, struttura ed orientamento delle fibre nella matrice, per esempio, vengono studiate in base alle sollecitazioni che ogni specifica parte del manufatto si prevede che debba subire.

Ma ora cerchiamo di scoprirli, questi materiali speciali, andando a curiosare sulla nostra barca preferita, chiamata Moro di Venezia, costruita negli ormai famosi cantieri Tencara e targata Montedison. Per lo scafo e la coperta i chimici hanno proposto un materiale composito in fibre di carbonio immerse in una matrice di resina epossidica. Gli ingegneri hanno pensato che il modo migliore per utilizzarlo sarebbe stato quello di costruire un sandwich, in cui tra due strati di questo composito avanzato con fibre di carbonio orientate in un'unica direzione, viene inserito un altro materiale (una schiuma polimerica). L'insieme consente di ottenere uno scafo e una coperta che per prestazioni meccaniche, aereo e idrodinamiche è di assoluta competitività. Come si vede il tutto è frutto du un complesso lavoro a rete tra diverse «expertises».







Ma proseguiamo nella nostro giro sul Moro. I cordami sono in fibra speciale di polipropilene, un materiale plastico a larga diffusione di cui la Montedison, attraverso Himont, è leader mondiale. Gli alberi sono in carbonio e le costosissime «vele nere» sono anch'esse costruite in un ordito di fibre di carbonio. Più leggere ma altrettanto resistenti di quelle in kevlar (la fibra aramidica) usata dalle altre barche. Ma soprattutto miscelate con un materiale «segreto» a cristalli liquidi che, assicurano alla Montedison, consente di concentrare la resistenza del tessuto nei punti ove è maggiormente richiesta.

In tutti questi materiali, e nel mix di elettronica e di esperienza marinara che li governa, il segreto del successo del Moro di Venezia. La competitività vincente della barca di Gardini significa anche competitività assoluta della Montedison e, più in generale, dell'industria italiana nel campo dei materiali compositi avanzati? Qui il discorso si fa più complicato. Quelli che sono scesi in acqua sono i materiali avanzati di prima e seconda generazione. Ma nei laboratori di ricerca sono allo studio, in fase più o meno avanzata, materiali di terza, di quarta e persino di quinta generazione.

Sono materiali che non solo promettono di avere prestazioni superiori a quelli attuali. Ma di essere anche «intelligenti». Progettati «ad hoc» per impieghi molto particolari ed in grado di adattarsi alle esigenze contingenti. In questi settori di frontiera l'industria italiana stenta a portarsi. E così, se non si darà subito nuovo impulso alla ricerca, quello del Moro di Venezia rischia di essere il canto di un cigno.